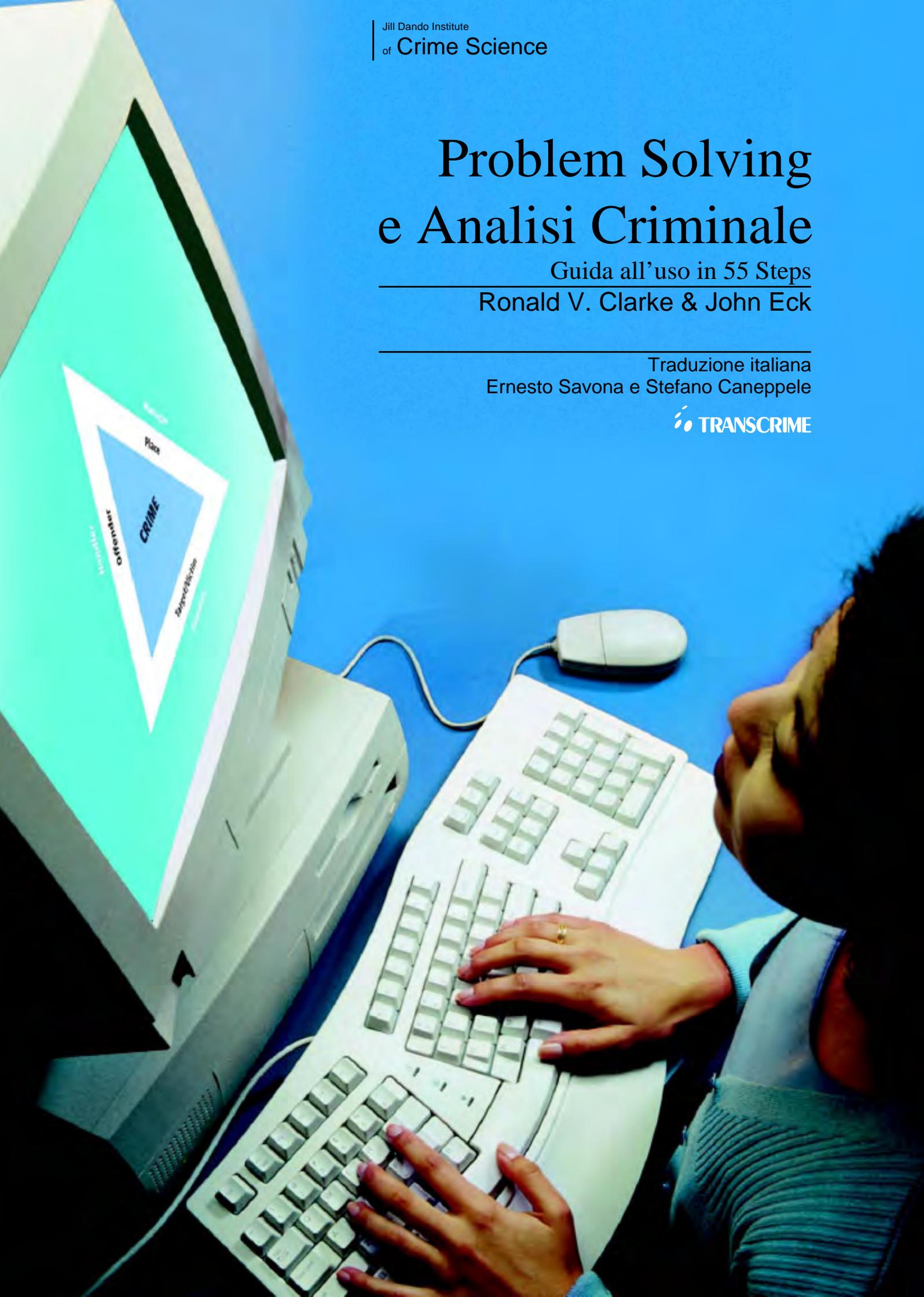


Problem Solving e Analisi Criminale

Guida all'uso in 55 Steps
Ronald V. Clarke & John Eck

Traduzione italiana
Ernesto Savona e Stefano Caneppele

 TRANSCRIME

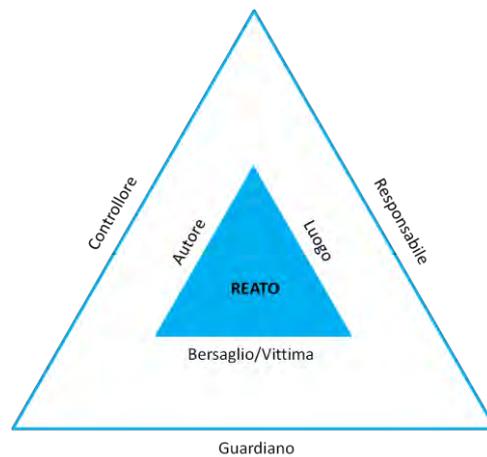


Problem Solving

e

Analisi Criminale

Guida all'uso in 55 Steps



Ronald V. Clarke

John Eck

Trad. italiana a cura di Ernesto Savona e Stefano Caneppele

Traduzione italiana autorizzata di *Become a Problem Solving Crime Analyst in 55 Steps*
Versione rilasciata il 20 ottobre 2008

Versione originale pubblicata da

Jill Dando Institute of Crime Science
University College London
29/30 Tavistock Square
London WX1H 9QU

ISBN0-9545607-0-1

©Ronald Clarke e John Eck 2003

Prima edizione 2003

Impaginazione e grafica della versione italiana a cura di Stefano Caneppele

Si ringraziano: Elisa Andali, Francesca Belton, Damiano Salvetti, Luca Sbardelaro

AUTORI

Ronald Clarke

Ronald Clarke è professore di *Criminal Justice* nella *Rutgers University* (New Jersey). Ha lavorato per molti anni con il Ministero dell'interno inglese dove ha contribuito a sviluppare la prevenzione situazionale e la *British Crime Survey*, l'indagine di vittimizzazione inglese. Ha di recente intrapreso lo studio di casi di *problem-oriented policing* con Herman Goldstein. Per l'*U.S. Office of Community Oriented Policing Services* ha collaborato allo sviluppo del *Center for Problem Oriented Policing* e della serie di pubblicazioni annesse (www.popcenter.org).
Email: rclarke@andromeda.rutgers.edu

John Eck

John Eck è professore di *Criminal Justice* nella *University of Cincinnati*. Ha contribuito allo sviluppo del *problem-oriented policing* sin dal 1984 quando ha studiato il primo tentativo su vasta scala di implementare negli Stati Uniti questo nuovo approccio. Ha collaborato nello sviluppare e promuovere le tecniche di *problem solving*, incluso il modello SARA e il modello del triangolo di analisi criminale. È stato cofondatore dell'*International Problem-Oriented Policing Conference* che si tiene annualmente.
Email: john.eck@uc.edu.

CURATORI

Ernesto Savona

Ernesto Savona è professore di criminologia e di criminologia applicata nell'Università Cattolica di Milano e direttore di Transcrime, *Joint Research Centre on Transnational Crime*. Dal 2003 al 2004 è stato presidente della Società Europea di Criminologia. È stato in anni diversi consulente delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa, dell'Unione Europea, del Dipartimento della Giustizia americano e di diversi governi nazionali.
Email: ernesto.savona@unicatt.it

Stefano Caneppele

Stefano Caneppele è assegnista di ricerca nell'Università Cattolica di Milano e ricercatore di Transcrime, *Joint Research Centre on Transnational Crime* dove è responsabile del settore sicurezza urbana. È stato *visiting senior lecturer* nella *School of criminology and criminal justice* della *Griffith University* (Australia).
Email: stefano.caneppele@unicatt.it

Transcrime

Transcrime è il Centro interuniversitario di ricerca sulla criminalità transnazionale dell'Università degli Studi di Trento e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Fondato nel 1994, ha realizzato negli anni oltre 80 progetti per enti locali, nazionali ed internazionali, come l'Unione europea.
Sito Internet: www.transcrime.it

Preparati per una nuova professione

1. Per iniziare
2. Analista criminale, una nuova professione
3. Diventa un esperto di criminalità
4. I limiti dell'attività di polizia tradizionale

Impara il *problem-oriented policing*

5. Diventa un esperto di *problem-oriented policing*
6. Evita le macedonie
7. Concentrati su reati specifici
8. Applica il metodo SARA

Studia la criminologia ambientale

9. Usa il triangolo della criminalità
10. Non dimenticare: l'occasione fa l'uomo ladro
11. Mettiti dal punto di vista del ladro
12. Aspettati una reazione degli autori di reato
13. Non perderti d'animo di fronte ai pessimisti
14. Aspettati una diffusione di benefici

Rileva i problemi

15. Definisci il problema in modo adeguato
16. Conosci il problema che stai affrontando
17. Studia i movimenti quotidiani della criminalità
18. Impara a conoscere gli *hot spots*
19. Prova ad applicare la regola 80-20

Analizza i problemi in profondità

20. Formula ipotesi
21. Diagnostica il tuo hot spot
22. Impara l'uso di mappe ad alta definizione
23. Fai attenzione ai ritmi giornalieri e settimanali
24. Considera i cambiamenti di lungo periodo
25. Impara ad usare i tassi e i denominatori
26. Identifica le strutture a rischio

27. Stai pronto per la vittimizzazione multipla
28. Considera la recidività
29. Conosci i prodotti preferiti dai delinquenti
30. Cerca i facilitatori del crimine
31. Rispondi sempre alle domande: Cosa?, Dove?, Quando? Chi?, Perché? Come?

Trova risposte concrete

32. L'importanza del tuo ruolo di analista
33. Aumenta lo sforzo per compiere il reato
34. Aumenta i rischi del reato
35. Riduci le ricompense del reato
36. Riduci le provocazioni
37. Rimuovi le scuse
38. Trova il "proprietario" del problema
39. Scegli quali interventi realizzare

Valuta l'impatto della risposta

40. Analizza come l'intervento è stato realizzato con la valutazione di processo
41. Impara ad usare i controlli
42. Considera il *displacement* geografico e temporale
43. Esamina il *displacement* per altri bersagli, tattiche e tipi di reato
44. Osserva i movimenti degli autori che si spostano nella tua zona
45. Stai allerta con i benefici inattesi
46. Aspettati una riduzione prematura dei reati
47. Fai il test di significatività
48. Calcola i costi

Comunica in maniera efficace

49. Racconta una storia chiara
50. Fai mappe chiare
51. Usa tabelle semplici
52. Usa grafici semplici
53. Costruisci delle presentazioni brillanti
54. Diventa un bravo relatore
55. Contribuisci ad aumentare la conoscenza

Superare il luogo comune

Da sempre le forze di polizia sono viste come quelle che arrestano i colpevoli dopo che un reato è stato commesso. In questa concezione, i reati sono sempre stati considerati come episodi sui quali investigare che si potevano considerare risolti nel momento in cui si compiva l'arresto.

Questo non è tuttavia l'unico modo in cui le forze di polizia possono operare. Tra gli addetti ai lavori c'è addirittura chi si stupisce del fatto che nessuno dell'opinione pubblica si sia mai lamentato, invocando un approccio più proattivo. Rincorrere i criminali è infatti troppo tardi, è un po' come chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Per fare un esempio più pratico è come se, quando avviene un incidente aereo, ci preoccupassimo più di trovare qualcuno a cui dare la colpa invece di ragionare su quali procedure di sicurezza non hanno funzionato (e quindi vanno modificate) e/o quali caratteristiche tecniche del velivolo hanno concorso al disastro aereo (e quindi modificarle).

Ancora oggi, quando la gente discute del perché si commettono reati, tende a parlare di problemi sociali (la povertà e/o la condizione familiare) sui quali non è possibile intervenire rapidamente. Non riconoscono invece che esistono cause più immediate e sulle quali è spesso più facile intervenire. Non è quindi un'esagerazione dire che le risposte alla criminalità stanno tutte intorno a noi e aspettano di essere raccolte. Lo scopo del manuale è esattamente questo.

La scienza della criminalità

Per portare avanti questo approccio è importante diffondere le conoscenze introdotte dalla nascita di una nuova disciplina che, per il carattere innovativo e per la metodologia utilizzata, può essere chiamata **scienza della criminalità (crime science)**.

La scienza della criminalità ha tre caratteristiche:

1. **Concretezza:** il suo obiettivo è di ridurre i reati e quindi di ridurre la vittimizzazione;
2. **Scientificità:** essa aspira ad avere gli stessi standard metodologici propri delle *hard sciences* come la fisica o l'ingegneria aeronautica;
3. **Multidisciplinarietà:** essa include ogni possibile conoscenza/disciplina che possa essere utile per ridurre la criminalità. Nelle pagine che seguiranno, infatti, si potranno leggere conoscenze che provengono dalla geografia, dalla psicologia, dalla matematica, dall'epidemiologia, dall'economia e da molte altre discipline.

Il concetto di scienza della criminalità riunisce tutti coloro che sono interessati a valutare ricerche metodologicamente solide e che vogliono conoscere come le cose cambiano. Coloro che si dedicano alla scienza della criminalità si pongono come obiettivo quello di individuare i *modus operandi* del crimine per trovare quali strade intraprendere per interrompere o evitare che il reato avvenga.

Il ruolo delle forze di polizia e il problem-oriented policing

Uno degli aspetti che più richiedono una riflessione e un ripensamento è il ruolo delle forze di polizia. Il che implica un cambiamento di strategia: dall'inseguire i criminali al prevenire le azioni criminali. L'idea sviluppata da Herman Goldstein è molto semplice: invece di reagire una volta che un reato accade, è molto meglio concentrarsi sui problemi più gravi, prendendo l'iniziativa.

Il nome dato a questa idea è altrettanto semplice: *problem-oriented-policing* (POP) o – nella traduzione italiana – attività di polizia orientata alla soluzione dei problemi.

Per una sua efficace realizzazione anche il POP ha bisogno della scienza della criminalità. Quest'ultima può infatti creare nuovi strumenti che rendano più semplice la realizzazione di un'attività di polizia orientata alla soluzione dei problemi.

Verso nuove professionalità nell'analisi criminale

C'è bisogno tuttavia - e in futuro la domanda sarà crescente – di professionalità capaci di analizzare i dati e di applicare modelli generali ai contesti locali, costruendo ipotesi di intervento e valutandone gli effetti. Questo manuale è stato scritto per tutti coloro che intendono proseguire su questa strada.

Per portare avanti questo ruolo sono richieste tre qualità: applicazione, scetticismo e tenacia. Applicazione perché molto di quello che segue in queste pagine deve essere appreso e capito. L'applicazione è inoltre essenziale nel lavoro quotidiano di un'analista perché una buona scienza deve poggiare su basi solide e per avere delle basi solide occorre un duro lavoro di reperimento, lettura e analisi dei dati. C'è bisogno di scetticismo perché questa è la vera base di una buona scienza. Non bisogna dare nulla per scontato. Sicuramente abbiamo delle convinzioni ma perché queste siano scientifiche dovranno essere supportate dai fatti. La scienza si basa infatti su una metodologia rigorosa per testare e ritestare le cose che crediamo siano vere. Infine occorre essere tenaci perché la scienza della criminalità oggi è ai primi passi. Pertanto bisognerà vincere l'indifferenza di molti e rispondere alle critiche di altri.

La scienza della criminalità in Italia

In Italia la scienza della criminalità è ancora poco conosciuta. La traduzione in italiano di questo manuale ha proprio l'obiettivo di divulgarla maggiormente. Come ricercatori di Transcrime stiamo seguendo da tempo le ricerche in questo settore. Negli anni abbiamo costruito collaborazioni internazionali con ricercatori e centri di ricerca americani ed europei, come il *Jill Dando Institute of Crime Science*, nella prospettiva di applicare queste conoscenze anche alla realtà italiana. Questo manuale è una base di partenza per ragionare insieme agli operatori italiani sugli sviluppi possibili. Sul modello della versione inglese, si è scelto di utilizzare un linguaggio semplice e colloquiale semplificando ulteriormente, in alcuni casi, la spiegazione fornita nel testo originale.

1 Per iniziare

Questo manuale si rivolge a chi fa analisi criminale e fornisce informazioni per l'attività di polizia.

Ciò significa che il lettore di questo manuale:

1. conosce gli strumenti informatici e sa come lavorare sui database;
2. sa come usare i software che mappano la criminalità, che identificano gli *hot spots* e sa come collegare queste informazioni con altri dati, demografici e non;
3. è quotidianamente impegnato nel produrre grafici che mostrano, a cadenza settimanale o mensile, i cambiamenti nell'andamento dei reati anche disaggregati a livello micro, anche per supportare operazioni di polizia sul modello di Compstat¹;
4. è abituato a condurre piccole indagini a livello locale sulla relazione esistente tra la residenza di persone pregiudicate e i furti d'auto o i furti in abitazione;
5. ha già condotto alcune valutazioni sugli effetti prodotti da un'azione repressiva contro – ad esempio - il fenomeno dei furti d'auto e/o dei furti in abitazione;
6. ha alcune conoscenze base di statistica e di metodologia della ricerca come quelle che può fornire un corso universitario in scienze sociali.

Questo manuale parte da queste premesse per prepararti a considerare in modo diverso il ruolo dell'analista, cioè come elemento chiave di un gruppo di *problem-solving*. Non a caso le più recenti pubblicazioni sull'attività di polizia orientata alla soluzione dei problemi, considerano gli analisti una parte centrale di questo approccio. Secondo questi articoli, molte delle debolezze delle attuali pratiche di attività di polizia orientata alla soluzione del problema derivano da un insufficiente coinvolgimento di analisti criminali ben addestrati in ciascuna delle quattro fasi del processo di *problem-solving*.

¹ Nota del traduttore. Compstat (*Comparative Statistics*) è una tecnica utilizzata inizialmente dal Dipartimento di Polizia di New York allo scopo di aumentare il flusso statistico di informazioni e quindi il coordinamento tra le posizioni organizzative e quelle operative.

Il manuale ti prepara per questo nuovo ruolo fornendo una conoscenza di base dell'attività di polizia orientata alla soluzione del problema e di altri temi ad essa collegati come la criminologia ambientale e la prevenzione situazionale del crimine. Questi argomenti appartengono ad una nuova disciplina: le scienze della criminalità.

Non puoi pensare di ricoprire questo ruolo senza ripensare il tuo lavoro. Nelle prime sezioni del manuale si spiega come puoi avere un approccio più proattivo. Non puoi attendere passivamente che i tuoi colleghi poliziotti vengano a chiederti informazioni. Devi invece prendere l'iniziativa in ogni fase del *problem-solving*, per analizzare le cause del problema, per aiutare a trovare una risposta efficace e per strutturare l'intervento in modo che possa essere valutato e che si possa imparare dai risultati raggiunti.

Il manuale presuppone che l'analista che ricopre questo nuovo ruolo sia interessato a contribuire allo sviluppo di questa professionalità. Assistito da database enormemente migliorati e da sistemi informatici più potenti, l'analista criminale può diventare una nuova professione. Infatti, ha già iniziato ad attrarre un gruppo di professionisti addestrati e motivati che saranno vitali per lo sviluppo dell'attività di polizia nel XXI secolo. Anche tu puoi fornire un contributo importante comunicando i risultati del tuo lavoro in incontri pubblici e sulla stampa. In questo modo, potrai non solo aiutare la tua professione e l'attività di polizia in generale, ma diventare anche una fonte preziosa di informazioni.

Il manuale è breve abbastanza da essere letto in un weekend. Non è stato pensato per essere letto e messo in un cassetto. Al contrario, speriamo divenga un'utile fonte di ispirazione da tenere sempre sulla propria scrivania e da consultare in caso di bisogno.

Gli *Steps* che abbiamo identificato si collegano logicamente l'uno all'altro, in linea con il modello SARA (*Scanning, Analysis, Response and Assessment*)².

² In italiano le quattro fasi del modello SARA sono la rilevazione, l'analisi, la risposta e la valutazione.

Ogni step tratta un argomento specifico, il che dovrebbe evitarti di perdere del tempo sfogliando il manuale. Per ottenere il meglio dovresti avere già familiarità con la lista dei contenuti e dovresti avere già dato un'occhiata ai punti che più ti interessano. In questo modo, quando hai subito bisogno di avere un'informazione, puoi consultare solo quello specifico step. In ogni caso, questo è il modo migliore per imparare: cercare e applicare l'informazione quando ne hai bisogno in concreto.

In certi casi, trattiamo lo stesso argomento in più steps. Ad esempio, lo Step 14 spiega il concetto di *displacement* (o delocalizzazione), mentre gli Step 42 e 43 spiegano come trovare le diverse forme di delocalizzazione/*displacement* nelle fasi della valutazione. Il glossario e l'indice alla fine del manuale dovrebbero aiutarti a trovare in quale/i step viene descritto l'argomento che stai cercando.

Questo manuale non contiene tutte le citazioni richieste per una pubblicazione accademica. Le ragioni di questa scelta sono diverse. Innanzitutto, abbiamo comunque provato a distillare l'essenziale della letteratura in ogni step. Dubitiamo, inoltre, anche che degli analisti abbiano tempo da dedicare alla lettura di articoli di stampo accademico. Infine, immaginiamo che pochi di voi abbiano facile accesso alle biblioteche specializzate che conservano questo materiale. Tuttavia, in alcune occasioni, avrai bisogno di approfondire un certo argomento. Per questo motivo, in alcuni step abbiamo citato gli articoli o i libri più importanti che dovresti essere in grado di reperire con maggiore facilità. Se hai bisogno di aiuto con le citazioni, sentiti libero di spedire una email, agli indirizzi che ti abbiamo dato in precedenza. Siamo inoltre felici di ricevere ogni commento sul manuale, specialmente suggerimenti per migliorarlo e che possono essere utili per preparare le successive edizioni.

Adottare il metodo SARA

L'attività di polizia è assediata continuamente da nuove mode che si susseguono l'una all'altra. Gli ufficiali esperti sanno ormai come funzionano le cose: bisogna "giocarci" per qualche tempo, fino a quando i capi non perdono interesse per la cosa, e quindi riprendere la normale attività. L'attività di polizia orientata alla soluzione del problema (acronimo in inglese: POP) non deve fare questa fine. Essa fornisce una metodologia standard (il metodo SARA) per affrontare quei problemi ricorrenti di criminalità e di disordine urbano che si verificano soprattutto in città. Sulla base di questa logica si è sviluppato anche il Modello di Intelligence Nazionale inglese (acronimo in inglese: NIM)³.

³ Il NIM è il modello sviluppato dalla polizia inglese. Esso ha l'obiettivo di assicurare una raccolta, elaborazione ed analisi di informazioni in grado di supportare i responsabili di polizia nell'assumere indirizzi strategici e decisioni tattiche sull'utilizzo operativo delle risorse e nel gestire i rischi. Vedi <http://police.homeoffice.gov.uk/news-and-publications/publication/operational-policing/nim-introduction>.

Come molti analisti criminali, probabilmente consideri il tuo lavoro in termini abbastanza modesti. Non risolvi i reati, nè prendi il controllo della situazione per identificare disegni criminali, convincendo gli altri a prenderli in considerazione. Piuttosto, mastichi dati per quelli che “lavorano davvero” per arrestare i criminali. Rispondi a chi ti chiede le statistiche più aggiornate sui furti in appartamento o i furti d’auto. Costruisci le mappe della criminalità per gli incontri settimanali in modo che il tuo superiore sappia dove è necessario concentrare gli sforzi. Compili le statistiche mensili che altri utilizzano per i loro rapporti. In altre parole, è come se tu fossi sul sedile posteriore di una macchina mentre altri guidano chiedendoti un aiuto solo quando ne hanno bisogno.

Questo manuale ti aiuterà a ripensare il tuo ruolo. Anche chi sta seduto dietro può aiutare il guidatore che si è perso a trovare la direzione giusta. Il controllo delle informazioni è cruciale e l’abilità di analizzarle è altrettanto importante. La persona che impara a farlo diventa parte essenziale del gruppo. Ma non siamo qui parlare di potere o di status. Ci stiamo invece riferendo alla sfida che riguarda tutte le forze di polizia: come risolvere i problemi di criminalità che più durano nel tempo e che accadono di frequente. Pensa a te stesso come a un membro di un gruppo chiamato a risolvere questo problema e che in quel gruppo ricopre un ruolo particolare. Usando il manuale inizierai a capire come reinterpretare questo ruolo e anche come considerarlo essenziale.

Per giocare quel ruolo essenziale, hai bisogno di sapere di più. Fai attenzione: la conoscenza più importante di cui hai bisogno non è nelle competenze informatiche o nell’abilità di usare tecniche di mappatura della criminalità, che comunque sono importanti. Hai bisogno di sapere di più sulla criminalità in sé, per diventare un esperto di criminalità nella zona in cui sei impiegato. Se c’è una nuova ondata di furti in appartamento, dovresti essere il primo a saperlo e il primo a dirlo. Lavora le informazioni statistiche, mappale e ricava le informazioni essenziali per conto tuo. Se aspetti, altri diranno cosa sta succedendo senza avere gli elementi per farlo. Una volta in più sarai relegato nel sedile posteriore. Tu sei la persona dei fatti. Devi

far emergere i problemi il prima possibile usando i migliori mezzi possibili. Ciò significa spesso andare oltre i dati di polizia, e questo manuale ti dirà come trovare e usare altre fonti di dati, incluse le interviste con le vittime e gli autori di reato e le statistiche dei reati conservati dalle aziende. Diventare una fonte di informazioni è un primo passo. L’ideale sarebbe essere anche fonte di consigli. Certo, questo dipende anche dalla disponibilità del tuo superiore, ma almeno potresti fornire suggerimenti per aiutare a prendere decisioni più informate.

Come esperto di criminalità dovresti anche sapere qual è il modo migliore per controllarla. In particolare dovresti sapere cosa funziona nell’attività di polizia e cosa non funziona. Quanto è efficace il pattugliamento casuale? Quanto spesso la polizia arriva nel momento in cui un reato si sta ancora compiendo? Quanto spesso i reati sono risolti dopo un paziente lavoro di investigazione o attraverso i riscontri dei laboratori scientifici? Quanto sono efficaci i posti di blocco e la sorveglianza in termini di arresti? Quanto costano le azioni repressive in termini di tempo per gli operatori di polizia? Quali sono i tassi di arresto per i diversi tipi di reato? In che modo e in che percentuale i diversi reati sono denunciati alle forze dell’ordine? Conoscere le risposte a queste domande ti farà capire perché anche il più zelante poliziotto è relativamente inefficace nel prevenire la criminalità e perché un crescente numero di forze di polizia si sta convertendo al *problem-oriented policing*.

L’obiettivo principale di questo manuale è quello di spiegarti in cosa consiste il *problem-oriented policing* e quanto puoi essere importante per la sua implementazione. Inoltre ti aiuta a comprendere cosa distingue il *problem-oriented policing* da altre forme di *community policing*. Mostra come il POP può diventare più efficace grazie all’utilizzo delle conoscenze della criminologia ambientale e della prevenzione situazionale della criminalità (o, più in generale, della scienza criminologica).

Descrive ciascuna delle quattro fasi che un'attività di polizia orientata alla soluzione del problema deve seguire – rilevazione dei problemi di criminalità, analisi in profondità di un problema specifico, risposta al problema e valutazione dei risultati dell'intervento – e dà l'esempio dei dati e delle informazioni che puoi fornire in ogni fase.

Queste fasi dell'attività di polizia orientata alla soluzione del problema ti richiederanno di rimanere a lavorare su un singolo problema più a lungo rispetto al tuo ruolo tradizionale. Può accadere che tu debba seguire questa attività per settimane o per mesi, piuttosto che per le poche ore necessarie a preparare una mappa degli *hot spot* dei furti in appartamento o a fornire un rapporto mensile. Dove si richiede una valutazione dettagliata dei risultati, il tuo coinvolgimento può anche durare più di un anno. Puoi dover spiegare questo aspetto ai colleghi che verranno a chiederti aiuto. A prima vista potranno rimanere sorpresi ma presto apprezzeranno il tuo impegno per rendere il loro sforzo più efficace.

Se non sei in grado di comunicare con efficacia i risultati del tuo lavoro, il tuo tempo è sprecato. Per questo nelle ultime sezioni del manuale proponiamo alcuni suggerimenti per comunicare in modo efficace. Ciò significa, per esempio, utilizzare un filo narrativo che tiene insieme tutto il tuo discorso, utilizzando mappe semplici e tabelle chiare. Le tue presentazioni devono provare a guidare l'uditorio nello svolgimento degli eventi senza dimenticare che devi sempre spiegare quali sono i limiti dei dati che hai utilizzato. Ricorda infine di chiarire agli operatori di polizia fino a dove le tue raccomandazioni si basano sui fatti e quando, invece, si tratta di supposizioni.

Questo manuale, evidentemente, non può dirti tutto ciò che devi sapere per essere un analista criminale. Devi cercare costantemente di rafforzare la tue competenze professionali ed essere sempre al corrente degli sviluppi più recenti. Devi leggere molto e considerare ogni possibile fonte di informazione. Nel corso del manuale sono segnalate alcune letture aggiuntive ma è ovvio che puoi reperire altro materiale per conto tuo. Un buon modo di aggiornarsi è quello di mantenere una rete di conoscenze con altri analisti criminali, frequentando incontri professionali tra analisti, operatori di polizia e criminologi. Prova a ripassare le lezioni che hai imparato presentando in questi incontri gli esiti delle tue analisi. Insomma, devi iniziare a vedere te stesso molto più che come un tecnico capace di analizzare i dati. Devi diventare come un ricercatore che ha un indirizzo altamente pratico – uno che sta prendendo davvero il meglio che la scienza può offrire per migliorare l'attività di polizia. D'altro canto, devi essere consapevole che appartieni ad una professione emergente che potrai aiutare a sviluppare.

Ripensa il tuo lavoro

Diventa un esperto di criminalità
Conosci cosa funziona nell'attività di polizia
Promuovi il *problem solving*
Cerca un posto nel gruppo di *problem solving*
Studia la criminologia ambientale
Affina le tue capacità di ricerca
Comunica in modo efficace
Rafforza la tua professione
Diventa uno scienziato nello studio della criminalità

Per saperne di più

Anthony Braga (2002), *Problem-Oriented-Policing and Crime Prevention*, Monsey, New York: Criminal Justice Press.

Quanto spesso, nel corso del tuo lavoro, ti è stato chiesto di rispondere a queste domande?

Che cosa rubano i ladri dai negozi? Dove i ladri rivendono i beni rubati? Quali sono i pub più problematici? Quali auto rubano i ragazzi per divertimento? Le strade meglio illuminate hanno meno reati? Qual è il prezzo di strada dell'eroina? Dove si concentrano le prostitute? Chi sta vittimizzando i commercianti asiatici? I reati stanno diminuendo nei quartieri popolari?

Ad alcune domande non sei in grado di rispondere, ad altre magari sì dopo un'attenta analisi. Ma se già avessi la risposta a queste domande e a molte altre cosa saresti? Saresti un esperto locale della criminalità. Infatti nessun altro può ricoprire questo ruolo:

- il singolo poliziotto di pattuglia è troppo impegnato a fronteggiare la criminalità locale;
- l'investigatore deve risolvere i casi che gli sono stati assegnati;
- gli ispettori stanno supervisionando l'attività dei propri uomini;
- Il capo e i suoi vice sono impegnati con problemi più grandi.

In breve, nessuno può vedere il quadro completo della situazione. Se diventassi un esperto locale della criminalità potresti rendere la tua struttura più informata, efficiente e in grado di usare le proprie risorse per ridurre la criminalità. Avresti maggiori possibilità di informare i cittadini, di scoprire i criminali e di programmare interventi di prevenzione. Insomma, potresti essere d'aiuto a molte persone raccogliendo le informazioni giuste.

Per diventare un esperto locale della criminalità devi tuttavia lavorare intensamente per essere più informato degli altri. Devi parlare con i tuoi colleghi per capire la loro esperienza quotidiana. Ricorda che l'agente che presta l'ultimo turno di servizio può non vedere quello che gli altri agenti fanno nel primo, e quelli da un lato della città possono non sapere quello che vedono gli agenti dall'altro. Spesso i tuoi colleghi amano parlare solo degli episodi "insoliti", quasi mai

della quotidianità. La quotidianità è invece essenziale per l'analisi criminale.

Esci in pattuglia con i tuoi colleghi più spesso che puoi. Non solo conoscerai meglio gli agenti in servizio, ma riuscirai anche a comprendere meglio il loro lavoro e i problemi che incontrano. Potrai intercettare anche i segnali di avvertimento dei problemi emergenti. Discutere regolarmente con gli ufficiali che redigono i rapporti potrà fornirti la stessa informazione dandoti nuovi suggerimenti per il tuo lavoro.

La *scena criminis* raccoglie sempre una grande attenzione nei reati più gravi mentre è invece trascurata per i reati minori. Spesso puoi non avere il tempo di fare un sopralluogo, ma puoi leggere con più attenzione i resoconti di polizia. Guardali settimanalmente per vedere se c'è qualcosa di nuovo. Può anche essere utile rivedere i dati inseriti nei sistemi automatici, siano essi chiamate di pronto intervento oppure informazioni sulle denunce. Fai particolare attenzione ai reati tentati e non consumati. Alcuni autori, infatti, sviluppano le proprie conoscenze procedendo per tentativi. Non sempre i tentativi hanno successo, come ad esempio quelli che provano ad imbrogliare le biglietterie automatiche o gli sportelli bancomat. Tuttavia, quando ci riescono, la voce gira veloce. Per questo devi essere capace di allertare in tempo la tua struttura e le altre agenzie che operano sul territorio.

Un problema di criminalità può essere già stato riscontrato altrove in tempi diversi. Nella tua zona, ad esempio, puoi essere testimone di un'impennata di furti nei cantieri edili, cosa mai successa prima. Puoi essere tuttavia sicuro che da qualche parte qualcun altro ha già vissuto questo problema. Ecco perché è importante prestare attenzione ai cambiamenti nei bersagli e nel *modus operandi* degli autori di reato.

Internet è una fonte di informazioni per conoscere cosa sta accadendo altrove. Chiedi ai tuoi colleghi che lavorano in territori vicini. Loro possono avere vissuto esattamente lo stesso problema. E forse con lo stesso gruppo di autori.

Non limitarti solo alle forze di polizia, ci sono tante altre persone che possono dirti molto su alcuni problemi di criminalità. Gli operatori del Ser.T. spesso conoscono quali sono i problemi in crescita o in diminuzione nel mondo della droga. I gestori dei bar sono molto informati sul problema del consumo di alcol da parte di minori di 14 anni, hanno esperienza su come controllare il fenomeno e magari sanno anche chi, tra i loro colleghi, fa un po' il furbo. L'azienda di trasporto conserva i dati relativi alle aggressioni, ai vandalismi e ad altri problemi di criminalità che coinvolgono le proprie strutture e il proprio personale. I dirigenti scolastici sanno quali episodi di bullismo e di vandalismo si sono verificati nella struttura. I piccoli commercianti sanno quali sono i problemi che possono colpire la loro attività. Ad esempio, un farmacista sa cosa è stato rubato dal suo negozio o se persone evidentemente alterate da sostanze stanno gironzolandolo nei dintorni. La guardia giurata sono a volte le prime a scoprire un reato. Sfortunatamente, la maggior parte dei contatti che le forze dell'ordine hanno con questi soggetti è relativa a singoli episodi. Invece, tutte queste persone hanno spesso informazioni che possono aiutarci a capire quali sono gli schemi seguiti dalla criminalità locale e quali cambiamenti quest'ultima sta attraversando.

Gli autori di reato sono un'altra fonte di informazioni. Sebbene possano non voler ammettere di aver fatto nulla, sono di solito disponibili a spiegarti "come generalmente si fa". Molti sono abbastanza loquaci: ti diranno esattamente come scelgono il bersaglio, dove vanno a rivendere le cose di valore, chi è "sulla piazza" in questi giorni e quali sono i suoi gusti. Chiedi al tuo collega di raccogliere queste informazioni dalle persone che arresta. A volte può essere molto utile.

Anche le vittime possono dirti molto su come si è svolto il fatto. Per i reati senza contatto, di solito, non forniscono informazioni precise sull'orario. Da una vittima di un furto in abitazione puoi invece venire a sapere da dove il ladro è entrato, cosa è stato rubato, o quali stanze il ladro ha visitato, etc.

Come diventare un esperto della criminalità locale

- Parla con i poliziotti per conoscere quello che vedono
- Guarda da vicino i rapporti di polizia e visita la scena criminis
- Vai regolarmente in pattuglia e parla con gli operatori che redigono i rapporti
- Controlla anche i reati tentati per capire esattamente cosa è successo
- Parla anche con soggetti di altre istituzioni per specifici problemi di criminalità
- Scambia informazioni con gli istituti di sicurezza privata e con le aziende
- Considera anche fonti di informazioni esterne alla tua zona per conoscere cambiamenti nei bersagli e nei metodi di commissione di reato
- Ricorda ai colleghi di chiedere agli autori di reato come commettono il reato
- Ricorda ai colleghi di chiedere alle vittime quando è successo il fatto, dove e come
- Stai lontano dal tuo computer!

Cosa possiamo imparare dai furti tentati

Gli analisti criminali di Chula Vista (California) erano consapevoli che il boom edilizio avrebbe peggiorato il problema dei furti con scasso nelle zone residenziali. Le abitazioni che si stavano costruendo erano infatti destinate a coppie di giovani, provenienti da fuori città, che sarebbero rimaste lontano da casa per buona parte del giorno. I furti con scasso nelle ore diurne erano già il tipo di furto in abitazione più frequente in città. Gli analisti decisero allora di esaminare l'efficacia delle misure di sicurezza esistenti per vedere se qualcuna di queste era stata introdotta nelle nuove case o suggerita ai proprietari. Prima compararono i furti con scasso consumati con quelli tentati nell'arco di 18 mesi (569 casi in tutta la città). Dall'analisi emerse che risultavano più protette le abitazioni che avevano installato serrature di sicurezza sia sulle porte principali sia su quelle laterali. Poi intervistarono 250 vittime e 50 ladri. In questo modo scoprirono che nessuno dei ladri aveva tentato di entrare nella casa rompendo le finestre con i doppi vetri. Per questo si raccomandò che tutte le nuove abitazioni fossero dotate di doppi vetri e rispondessero a severi standard antiscazzo.

	Furti in abitazione	Furti tentati	Efficacia?*
Luci esterne per la notte	28%	29%	NO
Luci accese all'interno	26%	29%	NO
Luci con timer	9%	11%	NO
Serrature di sicurezza solo sulla porta principale	28%	25%	NO
Serrature di sicurezza su tutte le porte	15%	29%	SI
Luci con sensori movimento	23%	36%	SI
Radio/TV lasciate accese	9%	18%	SI
Segnali di sistemi di allarme	19%	36%	SI

* 'SI' significa che la strategia di difesa dell'abitazione è presente in un numero più ampio di casi in cui il furto non ha avuto successo

Una delle più importanti funzioni della polizia è quella di prevenire la criminalità e dovresti conoscere le ricerche che spiegano quanto effettivamente le forze di polizia siano in grado farlo.

L'attività di polizia tradizionale usa tre strategie per ridurre la criminalità:

1. La **deterrenza generale** ha lo scopo di creare la percezione nell'opinione pubblica che per chi commette un reato è facile incappare nelle maglie della giustizia ed essere condannati. Ciò dovrebbe scoraggiare chi vuole commettere un reato.
2. La **deterrenza specifica** si sforza di comunicare ad individui specifici che se commettono un reato è facile essere arrestati e puniti. Ciò dovrebbe scoraggiare questi individui dal commettere reati.
3. L'**incapacitazione** prova a rimuovere dalla società l'autore di reato in attività. In questo modo si prevengono i reati che questi avrebbe commesso se non fosse stato rinchiuso in cella.

La polizia spesso adotta anche altre strategie complementari di controllo della criminalità che rivestono tuttavia un ruolo di secondo piano.

Le ricerche americane hanno però dimostrato che l'attività di polizia tradizionale non è molto efficace nel ridurre la criminalità. Da questo punto di vista, la *National Academy of Sciences* statunitense ha invece evidenziato che l'attività di polizia orientata alla soluzione del problema è molto più efficace.

L'attività di polizia tradizionale si fonda sul pattugliamento, il pronto intervento e l'attività investigativa del post-evento. Molte ricerche sono state condotte sull'efficacia di queste tattiche. Sebbene possano risultare efficaci in certi casi, non lo sono se vengono utilizzate in modo generalizzato. Per questo l'attività di polizia deve basarsi su un più ampio insieme di strumenti capaci, a seconda dei casi, di produrre maggiori effetti nel campo della prevenzione.

L'esperimento del pattugliamento a Kansas City, così come alcune ricerche dell'*Home Office*, hanno dimostrato che il pattugliamento casuale

ha un effetto scarso o nullo sui livelli di criminalità. Perché? Perché la criminalità è un evento raro e sono davvero poche le possibilità che un pattugliamento casuale riesca a sventare un reato. Tuttavia, concentrarsi sul pattugliamento degli *hot spots*, può avere un forte impatto sui livelli di criminalità, almeno nel breve periodo. È importante notare, infatti, che questi pattugliamenti non possono essere mantenuti per lunghi periodi e che funzionano come un palliativo di breve termine, non come una soluzione di largo respiro.

Il pronto intervento ha invece un effetto trascurabile sul numero di arresti. Questo perché i cittadini spesso denunciano con ritardo i reati alla polizia, e a volte non li denunciano. Inoltre, la maggioranza dei reati appropriativi vengono scoperti molto dopo che i ladri sono scappati. In questi casi è molto raro che un'azione di pronto intervento si concluda con un arresto. Va ricordato poi che il primo impulso della vittima o del testimone di un reato non è di chiamare la polizia ma di trovare conforto o consiglio da un amico o da un parente. Ricerche condotte tra il 1980 e il 1989 negli Stati Uniti hanno rivelato che nel 50% dei casi, le persone coinvolte in un reato aspettavano almeno cinque minuti prima di chiamare la polizia. Questi ritardi nella denuncia consentono ai criminali di avere un buon margine per la fuga. Così il pronto intervento ha una concreta possibilità di arrestare gli autori solo quando questi sono ancora molto vicini al luogo del delitto. E si tratta di casi rari.

Le investigazioni post delitto non sono molto più efficaci nel produrre arresti. Quando non ci sono testimoni, come succede nei casi di furto con scasso, furti su e di veicoli e in molti altri reati appropriativi, le possibilità di scoprire gli autori sono poche. Anche quando i delinquenti interagiscono con le vittime, questi spesso proteggono il loro anonimato così che le informazioni che si raccolgono con le denunce sono scarse. L'attività investigativa produce più arresti se si concentra sui casi che presentano molti indizi o sui delinquenti particolarmente attivi. Tuttavia, la maggior parte dei casi e degli autori di reato non rientra in queste categorie.

Fondamentalmente, l'attività di polizia tradizionale è inefficace per quattro ragioni:

1. La presenza della polizia sul territorio è limitata e lo sarebbe anche se il suo numero aumentasse in misura sostanziale. Per essere efficace la polizia ha bisogno di stimolare l'attività di prevenzione della criminalità anche di altri soggetti. Sfortunatamente l'attività di polizia tradizionale fa poco per incoraggiare le azioni protettive dei cittadini o di altre organizzazioni.
2. Come detto, le forze di polizia nella maggior parte dei reati hanno poche informazioni utili. Molti reati non vengono denunciati e quelli che lo sono forniscono poche informazioni utili per identificare gli autori. Tuttavia, questi stessi fatti possono essere impiegati per identificare i modelli criminali e le situazioni che provocano criminalità.
3. Le sanzioni del sistema penale non sono immediate. I delinquenti prestano più attenzione ai rischi strettamente legati alle opportunità criminali, che ai rischi che richiederanno mesi per diventare reali. Gli autori di reati solitamente vivono nel "qui ed ora" piuttosto che "nel là e nel poi". Sono infatti più orientati a considerare il rischio nel momento in cui decidono di commettere un reato, formulando una valutazione sulla base delle circostanze immediate che si trovano di fronte. Ma considerano anche altre variabili. Ad esempio: "Quanto è difficile commettere questo reato? Che cosa ne ricaverò? Può questo comportamento essere giustificato?" (Vedi *Step* 28, 29, 30, 31, 32, 33).

4. L'eccessiva fiducia nella capacità del sistema penale blocca l'attività di polizia e la rende meno efficace. In aggiunta, c'è un alto numero di casi che non vanno neppure a processo. Esso quindi non è una minaccia credibile per autori di reato motivati.

I limiti dell'attività di polizia tradizionale nascono pertanto da un uso eccessivo del controllo e dalla negazione dell'efficacia di altri approcci. Per farla breve, l'attività di polizia tradizionale è troppo rigida. Lavora in modo troppo simile ad una catena di montaggio che crea sempre lo stesso prodotto. Invece dovrebbe essere un servizio professionale che ritaglia il suo prodotto sulla base dei bisogni del cliente. L'attività di polizia orientata alla soluzione del problema aiuta le forze dell'ordine, introducendo un metodo di risposta flessibile, che si adatta ai diversi problemi e che aiuta a prevenire la criminalità molto più efficacemente rispetto al passato.

Per saperne di più

Lawrence Sherman e John Eck (2002). Policing for Crime prevention, in *Evidence-Based Crime Prevention*, edited by Lawrence Sherman and colleagues. London: Routledge.
 National Research Council (2003). *Fairness and Effectiveness in Policing: The Evidence*. Committee to Review Research on Police Policy and Practices. Edited by Wesley Skogan and Kathleen Frydl. Committee on Law and Justice, the Division on Behavioral and Social Sciences and Education. Washington DC: The National Academies Press.

Quando accade un fatto grave ci si aspetta che le forze dell'ordine reagiscano immediatamente. Esse devono fornire aiuto e assicurazione alle vittime e muoversi rapidamente per arrestare gli autori di reato. Come abbiamo però visto, molte volte la polizia non è in grado di arrestare i colpevoli. Abbiamo anche visto che il pattugliamento casuale, che è quello che l'opinione pubblica vorrebbe, non è un modo efficiente per arrestare i criminali, anche quando l'analisi criminale può indicare le zone e gli orari più a rischio. Ciò significa che molto del lavoro svolto dalle forze dell'ordine per soddisfare le attese dell'opinione pubblica ha un impatto ridotto sul controllo della criminalità.

Se l'opinione pubblica sapesse queste cose sarebbe contenta se la polizia abbandonasse il pattugliamento casuale limitando il suo intervento solo ai casi più gravi. Al contrario, si aspetterebbe che la polizia trovasse nuovi e migliori modi per controllare la criminalità. Infatti, questo è ciò che alcuni in America hanno cercato di fare sperimentando il sistema Compstat, la tolleranza zero, il *community policing* e il *problem oriented policing* (o *problem solving* come è spesso chiamato). Gli analisti criminali hanno avuto un ruolo in ciascuna di queste innovazioni. Nell'attività di polizia orientata alla soluzione del problema l'analista è fondamentale per il gruppo. Ecco perché bisogna saperne di più sul *problem solving*.

Herman Goldstein ha coniato il concetto di *problem oriented policing* in un articolo pubblicato nel 1979. La sua idea era semplice: l'attività di polizia deve riguardare principalmente la modifica di quelle condizioni che consentono ai problemi della criminalità di continuare a verificarsi e non dovrebbe semplicemente limitarsi a rispondere agli eventi quanto accadono o a prevenirli attraverso dei pattugliamenti. È demoralizzante per la stessa polizia ritornare più volte nei medesimi luoghi o trattare ripetutamente gli stessi problemi causati dagli stessi piccoli gruppi di autori di reato. Le forze dell'ordine si sentono sommerse dal volume di chiamate e corrono qua e là

nell'inutile tentativo di gestire queste situazioni. Per fuggire da questa trappola, Goldstein sostiene che la polizia deve adottare un approccio di *problem solving* che organizzi il lavoro secondo quattro stadi:

1. Rilevare i dati per identificare i modelli negli eventi che quotidianamente si affrontano;
2. Sottoporre questi modelli (che chiamiamo problemi) ad un'analisi approfondita riguardo le cause;
3. Trovare nuovi modi per intervenire prima nella catena causale in modo che questi problemi si ripetano meno frequentemente in futuro. Queste nuove strategie non sono limitate agli sforzi di identificare, arrestare e perseguire gli autori di reato. Piuttosto, senza abbandonare l'uso del diritto penale, quando è probabile che la risposta sia più efficace, il *problem solving* cerca di trovare altre risposte potenzialmente efficaci, da solo o insieme con altre risposte, ponendo la propria attenzione sulla prevenzione.
4. Valutare l'impatto degli interventi e, se non hanno funzionato, iniziare daccapo l'intero processo.

Per descrivere queste quattro fasi si usa l'acronimo **SARA** (**Scanning, Analysis, Response e Assessment**). Ne discuteremo più nel dettaglio nel prosieguo di questo manuale ma già da adesso puoi capire quanto sia importante il tuo ruolo nel *problem solving*. Tu sei la persona che ha più familiarità con i dati delle forze dell'ordine e sai qual è il modo migliore per analizzare e mappare i dati ed identificare dei modelli interpretativi. Puoi sapere meglio di chiunque altro come usare i dati nel valutare le nuove iniziative. Se vuoi essere un esperto della criminalità locale dovrai anche conoscere altre informazioni sui problemi; dovrai sapere dove trovare informazioni su Internet e nella letteratura specialistica; come usare le intuizioni della criminologia ambientale nello sviluppare l'analisi del problema e come anticipare e misurare ogni possibile *displacement* (delocalizzazione). Senza il tuo coinvolgimento quotidiano in tutti e quattro gli stadi, il *problem solving* non riuscirà ad essere efficace.

Sebbene le forze dell'ordine americane si siano dimostrate interessate, molti commentatori hanno criticato la qualità dei progetti realizzati con l'approccio *problem solving*. Le difficoltà maggiori emergono nella fase di analisi, esattamente dove puoi fornire un contributo maggiore. Infatti, sin dall'inizio, Goldstein ha sostenuto che il successo del *problem solving* dipende dalla disponibilità di personale con capacità analitiche qualificate. Non a caso ha sostenuto la pubblicazione di questo manuale.

Puoi essere d'accordo sul fatto che il tuo ruolo nell'approccio di *problem solving* è importante, ma ti starai chiedendo come poter sviluppare questo ruolo date le tue attuali condizioni lavorative. Come puoi destinare il tempo richiesto per svolgere le analisi necessarie? Come puoi dedicare così tanto tempo in un progetto, quando ti viene continuamente chiesto di produrre rapporti statistici e mappe, sempre con la massima urgenza? Come puoi lavorare come membro di un gruppo quando il tuo superiore vuole approvare ogni analisi che tu suggerisci e vuole vedere il lavoro prima che esca dall'ufficio? Come puoi contenere la naturale impazienza degli operatori nel muoversi verso la soluzione prima che l'analisi sia completa? Come puoi convincerli che ci sono anche altre soluzioni diverse dall'identificare e arrestare gli autori di reato? Come potrai rispondere alle critiche che ti diranno che sei più interessato alla ricerca che all'azione? In breve,

ti starai chiedendo in quale pianeta viviamo noi che abbiamo scritto questo manuale.

Diciamo che non hai tutti i torti. Crediamo però che l'attività di polizia stia cambiando e che tu possa aiutarla a cambiare velocizzando questi mutamenti. C'è una crescente pressione sulla polizia. Tutti vogliono renderla più efficace e negli Stati Uniti sono ormai passati i giorni in cui i capi dei dipartimenti potevano dire che avrebbero ridotto la criminalità solo con più risorse. Oggi, devono rendere conto di queste risorse e spiegare con precisione come saranno usate. I risultati saranno monitorati più da vicino ogni giorno, e la riduzione dei reati ottenuta a New York e altrove ha tolto ogni giustificazione al fallimento. In breve, non c'è dubbio che la polizia dovrà avere molta più dimestichezza con i dati per acquisire risorse e gestirle in maniera efficace. Nel fornire questi dati puoi governare questo cambiamento verso una carriera più appagante nelle forze di polizia, sebbene dovrai lavorare con pazienza per fornire informazioni in tempo e in un formato utile per l'organizzazione. Se ci riuscirai, restando fermo sul tuo obiettivo (che è quello di ridurre la criminalità), potrai fare della tua professione uno dei ruoli centrali dell'attività di polizia.

Per saperne di più

Herman Goldstein (1979). *Improving Policing: A Problem-Oriented Approach*. *Crime and Delinquency*, April: 234-58.

Herman Goldstein (1990). *Problem-Oriented Policing*. New York: McGraw Hill.

6 Evita le macedonie

Alcuni responsabili di polizia hanno combinato la strategia di *problem solving* con altre che riguardano il supporto alla comunità nella soluzione dei problemi (ossia il *community policing*), gli accordi per la riduzione della criminalità e le attività di mantenimento dell'ordine (*broken window*). Questi responsabili sono più portati a dire che stanno implementando un'attività di *problem solving* orientata alla comunità (COPS) o di partnership di *problem solving* o che le loro attività di mantenimento dell'ordine sono una forma di *community policing*. Tuttavia, queste strategie non sono molto compatibili tra loro e il tentativo di combinarle in una macedonia può produrre guai.

Come già spiegato, il *problem oriented policing* è un metodo per analizzare e risolvere i problemi di criminalità ricorrenti. La polizia di comunità (o *community policing*) rappresenta una soluzione per guadagnare il supporto e la collaborazione della comunità locale nella prevenzione della criminalità e del disordine. La polizia di comunità è quindi focalizzata sui modi e non sui fini dell'attività di polizia. Parte da una considerazione molto generale sulla difficoltà di condurre l'attività di polizia nella comunità. Questo problema è definito a priori, anziché emergere da un'attenta analisi nelle attività giornaliere di un'organizzazione. Anche l'enfasi sul lavorare con la comunità che i due approcci (e gli accordi per la riduzione della criminalità) sembrano condividere, non è realmente qualcosa in comune. Questo perché il *problem solving* di rado riconosce come partner la comunità in senso lato. Piuttosto, *identifica dei partner il cui aiuto è richiesto nella soluzione del problema in questione*. Se c'è un problema di aggressioni alle fermate dei tram, un partner necessario per sviluppare la risposta sarà la società di trasporto locale. Se il problema è il taccheggio nei negozi, si richiederà la collaborazione dei commercianti locali. A volte può essere chiesto l'aiuto dell'intera comunità nell'implementare soluzioni - ad esempio mettere la serratura alle porte o non dare soldi ai mendicanti -, ma raramente la comunità può

essere d'aiuto nell'analizzare il problema nello specifico o nello sviluppare soluzioni.

Queste distinzioni sono più facilmente confuse quando all'attenzione di un progetto di *problem solving* c'è un quartiere degradato. In questo caso, il progetto dovrebbe procedere identificando e raccogliendo tutti i distinti problemi esistenti che concorrono alla creazione del problema più grande (il degrado del quartiere, appunto). Piuttosto che tentare di costruire una relazione con tutta la comunità - che potrebbe essere l'obiettivo del *community policing* - l'attività di polizia orientata alla soluzione del problema dovrebbe concentrarsi su problemi specifici quali, ad esempio, i centri di spaccio di droga, i furti nei negozi e le risse nei pub. In questo modo diversi membri della comunità possono essere efficacemente coinvolti nel risolvere questi problemi. È chiaro che, a seconda del problema, variano anche i gruppi e gli individui coinvolti.

È inoltre importante capire che differenza ci sia tra *problem oriented policing* e *broken windows*. Nel primo caso, le soluzioni specifiche per ogni problema emergono dopo una dettagliata analisi delle cause che contribuiscono a generarlo. Nel secondo caso invece, la *broken windows* applica la stessa soluzione - attività di polizia per contrastare le inciviltà e mantenere l'ordine - dovunque la criminalità mostra segnali preoccupanti. Questo approccio è basato su due principi, il primo dei quali è che i piccoli reati portano alla distruzione della vita della comunità. Così un largo numero di reati minori, che presi singolarmente sarebbero trascurabili, insieme diventano un fatto grave. Ad esempio, gettare per terra un pezzo di carta non è niente di terribile, ma se tutti lo fanno il quartiere diventa una discarica. Il secondo principio dell'approccio di *broken window* è che un piccolo reato incoraggia reati più gravi. Ad esempio, edifici abbandonati spesso diventano teatro di spaccio di droga e sono portatori anche di altri reati, persino di omicidi. Per questo a New York e in altre città americane si è prestata molta più attenzione nel pianificare interventi di polizia anche contro i reati minori.

Tutta l'attività di polizia è per sua natura discrezionale e l'approccio *broken windows* richiede alcune decisioni molto importanti che gli agenti di pattuglia devono prendere. È importante ricorda questi aspetti perché non possiamo confondere l'approccio di *broken window* con la "tolleranza zero", che è solo uno slogan politico, nei fatti impossibile da realizzare perché produrrebbe un sovraccollamento dei tribunali e una popolazione alienata. Occorre al contrario ragionare su quali sono le violazioni minori che possono essere moltiplicatori di criminalità e quali no. Ad esempio, gli amministratori della rete metropolitana di New York hanno imparato che tra i giovani che saltavano i tornelli per viaggiare gratis ve n'erano diversi che commettevano rapine. Controllare violazioni minori (impedire i viaggi senza biglietto) ha in questo caso aiutato a ridurre una maggiore (le rapine). Ma gli amministratori della rete metropolitana hanno anche imparato che quelli che dipingono i graffiti non commettono normalmente reati più gravi.

Sebbene i loro sforzi per la riduzione dei graffiti siano stati efficaci (vedi *Step 11*), questa diminuzione non ha ridotto il numero di rapine. Nel capire l'effetto di questi moltiplicatori, la tua analisi può essere d'aiuto nel decidere quali sono le violazioni minori che meritano più attenzione. Puoi esercitare un ruolo simile supportando il tuo gruppo quando intende promuovere azioni di *community policing* e di accordi di collaborazione per la riduzione della criminalità. Solo il *problem solving*, tuttavia, ti consente di giocare un ruolo centrale nell'attivare, implementare e valutare i progetti. La ragione è semplice: il *problem solving* si basa sull'analisi e l'interpretazione dei dati, ossia sul tuo lavoro.

Per saperne di più

James Q. Wilson and George Kelling (1982). Broken Windows. *The Atlantic Monthly*, March: 29-38.

Differenze tra l'attività di polizia orientata alle soluzioni dei problemi e altre nuove strategie

	Focus	Obiettivo	Logica	Metodi	Primi passi
<i>Problem-oriented policing</i>	Problemi di criminalità specifici e ricorrenti	Rimuovere le cause di questi problemi	La prevenzione è più efficace della repressione	Modello di ricerca/azione (SARA)	Identificare i problemi che richiedono attenzione
<i>Community policing</i>	Quartieri medio-piccoli	Coinvolgere la comunità locale nella lotta alla criminalità	Le comunità possono essere gli occhi e le orecchie della polizia	Costruire fiducia attraverso contatti con i residenti e incontri regolari con la comunità	Identificare un quartiere e istituire il poliziotto di comunità
Patti locali di sicurezza	Aree locali	Coinvolgere le risorse dell'intera comunità nella riduzione della criminalità	Il modo più efficace per affrontare la criminalità è attraverso azioni di più agenzie	Formare collaborazioni con le imprese, i gruppi della comunità e l'amministrazione locale	Formare un tavolo di coordinamento
Broken windows	Quartieri degradati	Evitare che nel quartiere il degrado diventi criminalità	Taglia il problema alla radice	Controllare le inciviltà e il mantenimento dell'ordine	Identificare un quartiere degradato

La tua forza di polizia organizzerà qualche volta delle retate su reati particolari come i furti da o di veicoli o furti in appartamento. In questi casi ti può essere chiesto di mappare questi reati o di fornire altri dati per supportare l'operazione. Ma queste categorie di reato sono troppo generiche per un approccio di *problem solving*. Includono tipologie troppo diverse, ognuna delle quali deve essere analizzata separatamente. Ad esempio il furto da o di veicoli può includere (in ordine approssimativo di gravità):

- il furto delle borchie di automobili per rivenderle o di stemmi per conservarli come oggetti da collezione;
- la forzatura dell'autoveicolo per rubare gli oggetti lasciati nell'abitacolo;
- la forzatura dell'autoveicolo per rubare l'autoradio e altre dotazione tecnologiche;
- il furto d'autoveicolo, commesso soprattutto dai ragazzi, per farsi un giro la sera;
- l'utilizzo di un autoveicolo per un trasporto temporaneo;
- il furto di un autoveicolo da impiegare nella commissione di un altro reato;
- il furto dell'autoveicolo per uso proprio;
- il furto dell'autoveicolo per cannibalizzarlo e venderlo a pezzi;
- il furto dell'autoveicolo per rivenderlo sul mercato locale;
- il furto dell'autoveicolo per rivenderlo sul mercato internazionale;
- il furto dell'autoveicolo commesso con violenza mentre il conducente è nell'abitacolo (quindi si tratta di un furto che diventa rapina).

Come potrai immaginare, questi reati possono essere commessi per una varietà di motivi, da diversi autori. E puoi capire anche che diversi reati richiedono diversi livelli di organizzazione, conoscenza e abilità. Rubare le borchie è la cosa più facile da fare, per questo motivo spesso gli autori sono giovanissimi. Rubare un'auto per farsi un giro la sera richiede più coraggio e una conoscenza di base su come avviare e guidare una macchina. Rubare un autoveicolo per rivenderlo sul mercato internazionale è un reato più complicato perché richiede una struttura ben organizzata e il coinvolgimento di un alto

numero di persone. I delinquenti più pericolosi e violenti rubano un'auto quando il proprietario è all'interno.

Queste differenze spiegano perché ci vogliono soluzioni diverse a seconda dei casi. Il fenomeno del furto d'auto "solo per farsi un giro la sera" può essere ridotto migliorando la sicurezza delle vetture, il che spiega perché gli immobilizzatori stanno abbassando i livelli complessivi di furto d'auto. Tuttavia, gli immobilizzatori non possono prevenire il "furto d'auto con sequestro" perché la vittima può essere costretta a consegnare la chiave. Alcuni osservatori ritengono siano aumentati i casi di "furti d'auto con sequestro" e anche i casi di furto in abitazione che hanno per oggetto le chiavi dell'autovettura in quanto l'introduzione degli immobilizzatori ha reso molto più difficile rubare un'automobile. Gli immobilizzatori possono anche essere aggirati da coloro che hanno sufficienti competenze tecniche e sono poco efficaci nel ridurre i furti d'auto destinati al mercato internazionale. La soluzione del problema può risiedere nel miglioramento del controllo dei porti e delle frontiere e nella produzione di documenti difficili da falsificare.

Destruire un problema più grande di criminalità in sottocategorie è semplicemente il primo passo dell'attività di *problem solving*. Ad esempio, un progetto realizzato a Charlotte (North Carolina), inizialmente concentrato sui furti su auto in centro città, è diventato sempre più specifico sviluppando l'analisi del problema. Prima, è diventato chiaro che il problema era concentrato nei parcheggi. Solo il 17% dei furti coinvolgeva autovetture parcheggiate vicino alle abitazioni o nelle strade. Poi si è scoperto, dopo aver contato il numero di posti auto disponibili, che le macchine nei parcheggi di superficie erano sei volte più a rischio di furto di quelle nei parcheggi multipiano, che erano generalmente più sicuri. Ciò significava che l'intervento poteva concentrarsi sul miglioramento della sicurezza nei parcheggi di superficie attraverso il potenziamento dell'illuminazione, la realizzazione di una recinzione e la più attenta supervisione degli addetti al controllo.

Questo intervento si sarebbe rivelato molto più semplice rispetto al tentativo di ridurre i già bassi livelli di furto nei parcheggi multipiano. Riuscire a concentrare in modo chiaro l'attenzione di un progetto di *problem solving* aumenta le probabilità di successo e favorisce un uso efficace delle risorse.

Ci sono poche regole per determinare il livello di specificità richiesto per un intervento efficace. Non va bene restringere troppo l'attenzione perché si rischia di limitare eccessivamente il numero di reati analizzati rendendo meno giustificabile l'intervento da un punto di vista della spesa, sebbene questo dipenda dalla natura e dalla gravità dei reati. Tuttavia, se vengono rubate solo poche borchie dalle auto non ha senso attivare il *problem solving*. D'altro canto, un intervento di *problem solving* per ridurre le rapine nei minimarket potrebbe avere senso anche se le rapine commesse nell'ultimo anno sono state poche. Questo tipo di reato infatti può degenerare in reati più gravi (come ad esempio l'omicidio) e aumenta la paura della criminalità.

Poiché tanto sforzo è stato impiegato nel raggruppare grossolanamente alcuni tipi di reato, quali il furto in abitazione, la rapina o il furto da o di veicoli, è diventato virtualmente impossibile trovare elementi comuni sulle condizioni che favoriscono ciascuno di questi gruppi. Questo ci impone di essere molto pazienti, cercando di risolvere i problemi di criminalità gradualmente e progressivamente, pezzo per pezzo.

Fonte: Barry Poyner (1986). A Model for Action. In Situational Crime Prevention, a cura di Gloria Laycock e Kevin Heal, London: HMSO.

Alcuni reati gravi, come le sparatorie nelle scuole, sono talmente rari che non possono essere gestiti da un *problem solving* a livello locale. La metodologia del *problem solving* richiede infatti un certo numero di ripetizioni che consentano di identificare gli elementi che generano il problema. Per altri tipi di reati, le forze di polizia possono solo assicurarsi che vengano adottate le normali procedure di sicurezza e devono dotarsi di un piano di emergenza per far fronte ad un evento simile nel caso in cui si verificasse.

Mentre si dovrebbe evitare di partire dalle soluzioni, per alcuni reati esistono delle soluzioni così convenienti che possono aiutare a definire il nocciolo dell'intervento di *problem solving*. Tornando all'esempio delle rapine nei minimarket, ci sono ricerche che dimostrano che avere almeno due addetti in servizio può, in questi negozi, ridurre le rapine commesse in orario notturno. In questo caso, potresti quindi verificare il numero delle rapine nei minimarket che accadono a tarda notte. Se sono abbastanza, puoi convincere la tua struttura attivando un intervento di *problem solving* solo sulle rapine notturne perché sai già che esiste una soluzione efficace. Successivamente, quando disponi di più informazioni sul tuo problema, puoi decidere di collegarlo ad un problema simile, che può essere affrontato congiuntamente. Ad esempio puoi accorgerti che il fenomeno delle aggressioni ai tassisti, a cui stai lavorando, è collegato a dei tentativi di rapina. Sarà quindi molto più economico in questo caso focalizzare il tuo progetto sia sulle rapine che sulle aggressioni. In questo modo puoi identificare un pacchetto di misure per ridurre entrambi i problemi.

Essere più specifici sui furti con scasso in appartamento

Barry Poyner e Barry Webb hanno sottolineato che prevenire i furti in appartamento con scasso che hanno per obiettivo beni elettronici richiede un intervento diverso rispetto allo stesso tipo di furto che ha per obiettivo il denaro o i gioielli. Questo perché – nei loro studi - hanno riscontrato molte differenze. Quando l'obiettivo del furto erano denaro e/o gioielli, i furti accadevano soprattutto nelle case più vecchie, vicino al centro, ed erano commessi da autori di reato a piedi. Quando i bersagli erano beni elettronici (televisioni e videoregistratori) i furti avvenivano soprattutto nei quartieri nuovi, distanti dal centro, ed erano commessi da autori in macchina. Le auto servivano a trasportare i beni rubati ed erano parcheggiate vicino all'abitazione, ma non troppo da attrarre l'attenzione. Le caratteristiche delle case nei nuovi sobborghi consentiva questo tipo di manovra. Poyner e Webb suggerirono di migliorare la sorveglianza e la sicurezza dei punti di entrata per le abitazioni nel centro storico e potenziare la sorveglianza naturale dei parcheggi e delle strade nei nuovi sobborghi.

Fonte: Barry Poyner e Barry Webb(1991). Crime Free Housing. Oxford: Butterworth-Architecture.

Per usare il *problem solving* la polizia deve: 1) definire in modo specifico il problema ricorrente, 2) condurre un'analisi in profondità per capire le cause del problema, 3) intraprendere un'ampia ricerca delle soluzioni che possano rimuovere queste cause, garantendo una soluzione del problema nel tempo e 4) valutare i risultati prodotti dall'intervento. Questa procedura è chiamata ricerca/azione ed è un metodo ben consolidato nelle scienze sociali. Con essa ricercatori e operatori lavorano insieme per formulare gli interventi, ridefinendoli fino a quando non si raggiunge il risultato desiderato. Questo modo di lavorare si distingue dalla ricerca tradizionale che è solita lavorare in modo più distaccato dagli operatori, raccogliendo informazioni e valutando gli interventi attraverso valutazioni indipendenti. Nella ricerca/azione, tuttavia, il ricercatore è un membro a tutti gli effetti del gruppo di *problem solving*. Questo è il tuo ruolo nell'attività di polizia orientata alla soluzioni del problema perché le tue analisi devono informare e guidare l'azione.

Scoprirai che il metodo SARA ti sarà di grande aiuto. Questo acronimo, formulato da John Eck e Bill Spielman, si riferisce alle quattro fasi del *problem solving* (Scanning, Analysis, Response e Assessment). Dividendo il progetto in queste quattro fasi, il metodo SARA serve a verificare se la procedura è stata seguita correttamente. Ad esempio, serve a controllare che le soluzioni non vengano adottate prima di concludere l'analisi del problema. Ciò accade spesso poiché tra le forze di polizia vi è la tendenza a passare subito alla fase della risposta sorvolando gli aspetti che riguardano le definizioni e l'analisi del problema.

Alcuni hanno criticato il metodo SARA per aver semplificato troppo il processo di *problem solving* e per aver alimentato l'idea che la criminalità e il disordine siano facilmente risolvibili se si rispetta la procedura. Va riconosciuto che il metodo SARA non evidenzia alcuni aspetti importanti che riguardano la complessità dei problemi di criminalità e le difficoltà che risiedono sia nell'analisi, sia nella

capacità di negoziazione dell'intervento che tipicamente si richiedono per sviluppare e implementare nuove risposte ai problemi. Siamo d'accordo sul fatto che molti interventi di *problem solving* mancavano di rigore metodologico con debolezze sia nella fase di analisi, che nella fase di valutazione. Questi fallimenti però non dipendono dal metodo SARA. Dovremmo piuttosto riflettere sulla mancanza di capacità nelle forze di polizia di disporre di figure con competenze analitiche e valutative – che è esattamente quello che dovresti fare tu.

Non siamo invece d'accordo sulla seconda critica. Il metodo SARA chiarisce immediatamente che se la risposta è inefficace occorre riprendere il processo da capo. Nell'attività di ricerca/azione il lavoro deve continuare fino a quando non raggiunge il suo obiettivo, rifinendo e migliorando l'intervento alla luce dei precedenti fallimenti. Secondo altri, il metodo SARA sembra suggerire che il processo è completo una volta conclusa la valutazione e che la valutazione serve semplicemente a documentare il successo per future applicazioni di *problem solving*. Il che tuttavia non è vero, in quanto la valutazione può anche indicare che l'intervento non ha funzionato e che occorre quindi trovare nuove soluzioni al problema.

Tuttavia, il metodo SARA può essere fuorviante nel suggerire che il *problem solving* si sviluppa in modo lineare secondo quattro passaggi. L'errore è di credere che quando un passaggio è completato (e capita spesso alla fase di analisi) può ritenersi concluso e non ha bisogno di essere rivisto. Invece i progetti di rado seguono un percorso lineare, dalla rilevazione iniziale all'analisi, alla risposta e alla valutazione. Si tratta piuttosto di un processo interattivo: una ricalibrazione dell'intervento può portare a un'ulteriore analisi e interrogativi sulle possibili risposte possono richiedere nuove analisi. Più lungo e più complicato è il progetto più è probabile che accadano interazioni di questo tipo.

Uno di noi (Clarke) ha da poco lavorato con Goldstein su un progetto per ridurre i furti di arredi di cucine dalle case in costruzione a Charlotte (North Carolina). Le nuove case in costruzione erano spesso in zone rurali abbastanza isolate ed era impossibile pattugliarle efficacemente perché erano troppe. I costruttori non volevano chiudere i cantieri perché invitavano i futuri acquirenti a visitare le costruzioni la sera o nei fine settimana. Sapevamo poco sulle caratteristiche degli autori reato e su come utilizzavano i beni rubati, perché erano stati arrestati pochi ladri. Abbiamo allora considerato le soluzioni possibili, incluso l'uso di allarmi portatili e sistemi di videosorveglianza, la chiusura degli arredi da cucina in container più sicuri dotati di un sistema GPS. Molto presto arrivammo alla soluzione già usata da alcuni piccoli costruttori. Questi ritardavano l'installazione degli arredi fino al giorno in cui il compratore prendeva possesso dell'abitazione. Secondo la terminologia della teoria delle attività abituali, i bersagli dei furti non avrebbero più sofferto della mancanza di guardiani.

Molti costruttori all'inizio furono contrari. I venditori credevano infatti che avere gli arredi da cucina già installati rendesse le case più appetibili e che la loro assenza, se attribuita al rischio di furto, poteva mettere in allarme gli acquirenti sulla pericolosità dell'area in cui si stavano trasferendo. I responsabili di cantiere dicevano che consegnare e installare gli arredi volta per volta, all'interno di abitazioni già occupate, sarebbe stato più difficile. Alcuni erroneamente credevano che il certificato di abitabilità non sarebbe stato rilasciato in assenza degli arredi da cucina. Altri, ancora erroneamente, credevano che l'installazione degli arredi fosse un requisito per ottenere il mutuo. Infine, l'installazione individuale avrebbe significato che i costruttori non avrebbero più potuto organizzare per gli ispettori degli edifici visite ai cantieri e richiesto un certificato di abitabilità onnicomprensivo ma certificato per ogni singola abitazione.

All'inizio, queste posizioni prevalsero ma presto decidemmo che la soluzione aveva così tanti vantaggi che dovevamo trovare risposta alle obiezioni dei costruttori. Qui sta il punto: dovevamo trovare risposte documentate sulle obiezioni sollevate e rendere conto dei probabili

benefici della soluzione che noi proponevamo. In altre parole, abbiamo rivisto tutta la fase di analisi per trovare dettagliate informazioni che servissero per attuare la risposta. Queste informazioni erano indispensabili per convincere i costruttori ad adottare la soluzione da noi proposta e ridurre così il numero di furti.

Questo esempio ci mostra come il *problem solving* sia un processo interattivo, in cui la graduale acquisizione di dati plasma l'intervento, sollevando nuovi interrogativi e portando anche a cambiamenti su dove occorre concentrare l'intervento e sul come procedere. Non appena si trova una soluzione possibile ne vanno analizzati costi e benefici. È consigliabile orientarsi solo sulle soluzioni che paiono possibili, altrimenti si corre il rischio di non cogliere l'attimo, perdendo il supporto delle persone coinvolte.

SARA e le "5i"

Eklom dell'Home Office ha recentemente proposto la sigla "5i", uno sviluppo del metodo SARA. Le "5i" stanno per:

1. **Intelligence** – occorre raccogliere e analizzare le informazioni sui problemi di criminalità, capirne le conseguenze e diagnosticarne le cause.
2. **Intervention** – occorre considerare l'insieme dei possibili interventi che potrebbero essere applicati per bloccare, interrompere o indebolire quelle cause, manipolando il rischio e i fattori protettivi.
3. **Implementation** – occorre convertire i possibili interventi in metodi pratici, realizzandoli in modo che si adattino al contesto locale e monitorandone l'andamento.
4. **Involvement** – occorre coinvolgere le altre agenzie sul territorio, le imprese e tutti quei soggetti che possono contribuire all'implementazione dell'intervento.
5. **Impact and process evaluation** – occorre valutare l'intervento, suggerire eventuali modifiche e quindi adattarlo di conseguenza.

Le "5i" sono supportate da altri concetti e strumenti pratici sviluppati da Eklom incluso lo schema "congiunzione di opportunità criminali", uno sviluppo della teoria delle attività abituali. Se vuoi visita il sito www.crimereduction.gov.uk/learningzone/5is.htm.

Per saperne di più

Ronald Clarke e Herman Goldstein (2002). Reducing Theft at Construction Sites: Lessons from a Problem-oriented Project. In *Analysis for Crime Prevention. Crime Prevention Studies*, vol. 13, a cura di Nick Tilley. Monsey, New York: Criminal Justice Press (and Willan Publishing, UK). (Download from: www.cops.usdoj.gov)

La teoria criminologica è di poco aiuto nell'affrontare la criminalità nel mondo reale perchè trova le cause del crimine in fattori distanti, come lo sviluppo nella prima infanzia, i problemi genetici e i processi psicologici e sociali. Questi concetti sono distanti dalla pratica quotidiana e da coloro che, nella polizia, vogliono capire la criminalità facendo qualcosa per controllarla. Scoprirai però che i concetti della criminologia ambientale (e ora della nuova disciplina della scienza della criminalità) possono esserti d'aiuto. Essi analizzano gli eventi criminali studiando gli elementi di contesto che hanno favorito la commissione del reato, incluse le tentazioni, le opportunità e la mancata protezione dei bersagli. Se imparerai questi concetti potrai diventare un riferimento per il tuo gruppo di *problem solving*.

Il triangolo della criminalità (anche conosciuto come triangolo dell'analisi del problema) deriva direttamente da una delle principali teorie della criminologia ambientale – la teoria delle attività abituali (*routine activity theory*). Questa teoria formulata da Cohen e Felson sostiene che i reati predatori accadono quando un potenziale autore di reato e un bersaglio idoneo si trovano insieme nello stesso spazio e tempo, in assenza di un guardiano capace. Questa teoria dà per scontata l'esistenza di un potenziale autore di reato in quanto l'ingordigia e l'egoismo sono spiegazioni sufficienti per le motivazioni criminali. Inoltre, non distingue tra vittima umana e bersaglio inanimato in quanto entrambi possono diventare obiettivi del delinquente. Infine, per guardiano capace intende sia gli attori umani sia i sistemi di sicurezza. Questa formulazione ha prodotto la prima versione del triangolo della criminalità con i tre lati che rappresentano ciascuno l'autore di reato, il bersaglio e il luogo.

Focalizzando l'attenzione sui tre maggiori componenti del problema il triangolo della criminalità ti aiuta a verificare che l'analisi li abbia considerati tutti e tre. La polizia è abituata a pensare al problema in termini di criminali coinvolti – infatti, la loro attività abituale si concentra quasi esclusivamente sul come identificare e arrestare i delinquenti. Il *problem solving* richiede invece di esplorare soluzioni più

ampie che considerino anche le vittime e i luoghi del reato.

Il triangolo della criminalità è la base per un altro utile strumento analitico, una classificazione dei tre tipi di problemi maggiormente ricorrenti con i quali la polizia si confronta:

1. Il problema dei reati a ripetizione. Consiste nell'azione condotta da autori di reato verso diversi bersagli in diversi luoghi. Questi sono definiti problemi "LUPO"⁴. Ne è un esempio un rapinatore armato che aggredisce diversi uffici postali.
2. Il problema della vittimizzazione multipla. Consiste nel coinvolgimento delle stesse vittime che subiscono reati da autori diversi. Questi sono definiti problemi "GALLINA"⁵. Ne sono un esempio i tassisti che vengono ripetutamente rapinati in diversi posti da persone diverse.
3. Il problema dei luoghi ad alta intensità di reato. Consiste nella ripetuta localizzazione nello stesso luogo di reati commessi da diversi autori e da diversi bersagli. Questo sono definiti problemi "COVO"⁶ o *hot spots*. Un esempio di un problema COVO è una birreria con molte risse, ma sempre tra persone diverse.

Fai attenzione: è difficile trovare problemi che siano solo LUPO, GALLINA o COVO. Molto spesso sono intrecciati tra loro. In questi casi la domanda a cui bisogna rispondere è, quale è l'aspetto dominante del problema, il LUPO, la GALLINA o il COVO?

La più recente formulazione del triangolo della criminalità ti aiuterà a riflettere sia in sede di analisi, sia sulle risposte possibili. Rispetto alla formulazione iniziale viene infatti aggiunto un livello di controllo esterno per ciascuno dei tre elementi originali:

⁴ Il termine originale in inglese è WOLF e sottolinea l'aspetto predatorio che caratterizza i delinquenti coinvolti in questo problema.

⁵ Il termine originale in inglese è DUCK e sottolinea la particolare vulnerabilità delle vittime coinvolte nel problema.

⁶ Il termine originale in inglese è DEN e sottolinea l'alta concentrazione del problema.

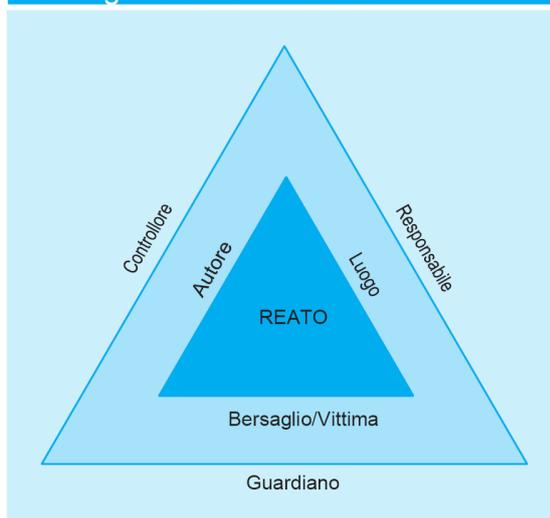
Alla vittima/bersaglio corrisponde il guardiano capace dell'originale formulazione della *routine activity theory*.

Per **guardiano capace** si intendono solitamente le persone che proteggono i loro beni o i membri della famiglia, gli amici, i vicini e i colleghi di lavoro. Sono controllori formali/informali del bersaglio.

All'autore di reato corrisponde il **controllore informale** dell'autore (**handler**), cioè qualcuno che conosce bene l'autore di reato e che è in una posizione tale da esercitare una qualche forma di controllo sulle sue azioni. Controllori informali degli autori di reato sono i genitori, i fratelli, gli insegnanti, gli amici, le mogli (e i mariti).

Al luogo corrisponde il **controllore formale** del luogo (**manager**) cioè il soggetto che ha una responsabilità istituzionale nel controllo dei comportamenti che avvengono in quello specifico contesto. Sono controllori formali, ad esempio, il conducente di un autobus sul proprio automezzo o un'insegnante a scuola durante l'orario di servizio.

Il triangolo della criminalità



L'aggiunta di un livello esterno di controllori trasforma la classificazione LUPO/GALLINA/COVO in una teoria sul come sorgono questi problemi ricorrenti:

- i problemi **LUPO** accadono quando gli autori di reato sono capaci di individuare i bersagli e i luoghi temporaneamente vulnerabili. I controllori dei bersagli e dei luoghi vulnerabili possono agire per scongiurare futuri attacchi ma i criminali si muoveranno verso altri bersagli o luoghi. È la rottura della relazione tra autore di reato e controllore informale dell'autore di reato che facilita la creazione di problemi LUPO.
- i problemi **GALLINA** accadono quando una vittima interagisce continuamente con gli autori di reato in diversi luoghi non riuscendo ad aumentare le misure di prevenzione e non potendo contare su guardiani presenti o efficaci. Il controllore informale dell'autore può scoraggiare l'intento criminale dell'autore e il controllore formale del luogo può migliorare la regolazione delle condotte nel suo territorio ma la vittima incontrerà altri autori di reato in altri luoghi.
- i problemi **COVO** accadono quando un nuovo potenziale autore di reato e nuovi potenziali bersagli si incontrano in uno stesso luogo in cui il controllore formale del luogo è debole. L'ambiente facilita continuamente l'insorgenza del problema anche se il controllore informale controlla l'autore e il guardiano controlla la vittimizzazione.

Capire come nascono i problemi ricorrenti ti aiuterà a pensare a cosa si può fare non solo per arrestare gli autori di reato ma anche – usando i controllori – a come evitare che gli autori commettano nuovi reati, a cosa possono fare le vittime per ridurre la probabilità di diventare dei bersagli; e quali cambiamenti devono essere fatti ai luoghi in cui accadono i problemi, siano essi scuole, birrerie o parcheggi. In breve, è utile per evitare di raccogliere dati inutili e per farti concentrare su quegli aspetti che possono più facilmente portare a soluzioni pratiche.

Per saperne di più

John Eck (2003). Police Problems: The Complexity of Problem Theory, Research and Evaluation. In Problem-Oriented Policing: From innovation to Mainstream. Crime Prevention Studies., vol. 15, a cura di Johannes Knutsson. Monsey, New York: Criminal Justice Press (and Willan Publishing, UK).

Per i criminologi ambientali, il proverbio "l'occasione fa l'uomo ladro" non è solo un detto popolare. Essi credono che se aumentano le opportunità, aumenta anche la criminalità. Di contro, se diminuiscono le opportunità, si riduce la criminalità. Ecco perché sostengono l'adozione di misure di prevenzione situazionale che saranno discusse nel prosieguo del manuale. Per sapere se sei d'accordo con l'idea che l'opportunità (e la tentazione) sono una causa di criminalità, considera la situazione suggerita da Gloria Laycock e Nick Tilley:

Supponi che tutti i controlli situazionali vengano abbandonati: niente più serrature, niente più controlli alla dogana, macchine parcheggiate e non chiuse a chiave, nessun controllo nelle biblioteche, nessun controllo bagagli agli aeroporti, nessuno che controlla i biglietti nelle stazioni nei treni, niente semafori, etc. Se tutto questo accadesse ci sarebbero cambiamenti nei livelli di disordine e criminalità?

Se rispondi che il disordine e la criminalità aumenterebbero, allora concordi nel dire che l'opportunità è una causa della criminalità. Incredibilmente molti criminologi non concordano. Essi credono che l'opportunità possa solo determinare dove e quando un reato accadrà, ma non se accadrà. Dal loro punto di vista, il verificarsi del reato dipende solo dalla propensione degli autori e sono queste propensioni a determinare l'ammontare dei reati nella società.

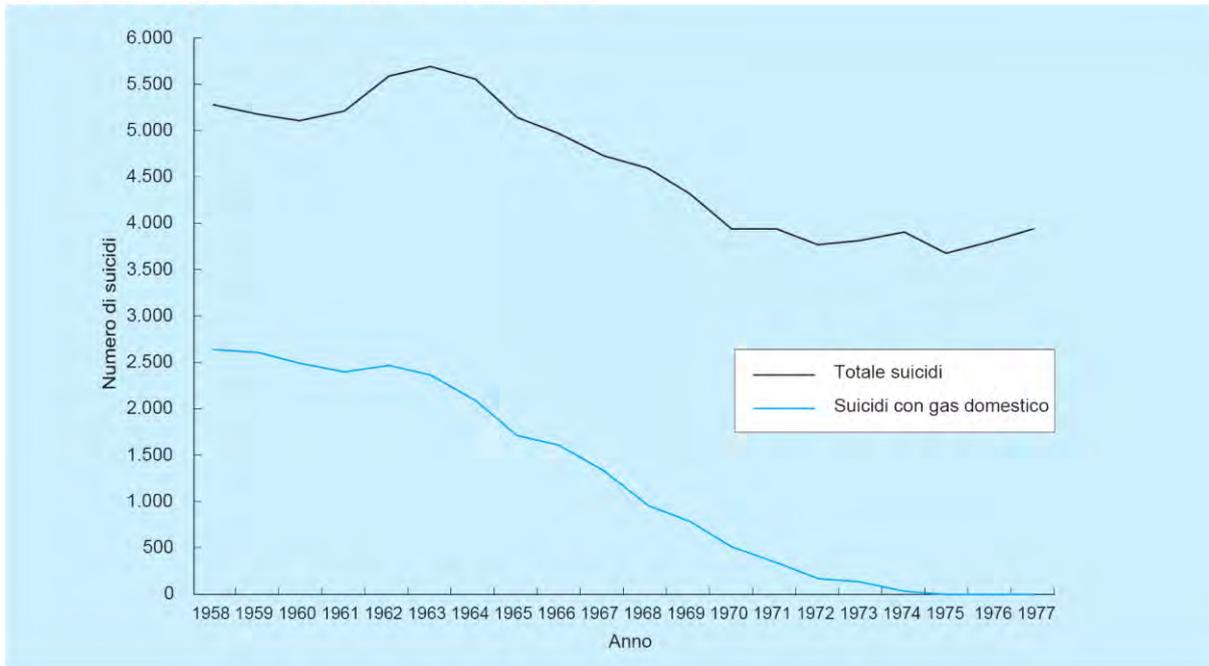
Invece, il livello di criminalità di una società dipende sia dalle opportunità fisiche e sociali che questa fornisce, sia dalle attitudini e dalle disposizioni della popolazione. Purtroppo risulta difficile provare questa affermazione senza condurre degli esperimenti ma non sarebbe etico creare nuove opportunità criminali per vedere poi cosa succede. In passato ne sono stati tuttavia condotti alcuni. In America, negli anni '20 del secolo scorso, un esperimento diede a dei bambini l'opportunità di copiare in una prova scritta, di mentire riguardo la copiatura e di rubare delle monetine. Altri ricercatori hanno sparso per le strade delle lettere francobollate complete di indirizzo, alcune delle quali

contenevano del denaro, per capire se queste venivano imbucate oppure no.

I risultati di questi esperimenti confermano il ruolo delle opportunità. La maggior parte dei soggetti, anche quelli che generalmente resistevano alle tentazioni, hanno approfittato delle opportunità per comportarsi in modo disonesto o aggressivo. Tuttavia le trasgressioni studiate erano minori e non possiamo generalizzare questi risultati fino alle rapine o ai furti d'auto. Dobbiamo quindi fare affidamento a studi meno rigorosi ma altrettanto convincenti per dimostrare l'importanza dell'opportunità nel causare il crimine.

Suicidio e opportunità. Il suicidio non è un reato ma è considerato un comportamento dalla forte componente motivazionale. Se osserviamo la curva dei suicidi in Inghilterra e Galles, notiamo una forte e sorprendente componente di opportunità. Nel decennio 1950-1959, quasi il 50% delle persone si suicidava utilizzando il gas domestico, che conteneva concentrazioni letali di monossido di carbonio. Dal 1960 il gas ha cominciato ad essere ricavato dal petrolio e non dal carbone. Il nuovo gas aveva minori concentrazioni di monossido di carbonio. In questo modo il numero di suicidi con il gas domestico iniziò a diminuire. Nel 1968 la percentuale di suicidi commessi con il gas domestico sul totale dei suicidi era scesa al 20%. Quindi avvenne un secondo cambiamento: la sostituzione del gas prodotto dal petrolio con il gas naturale del mare del Nord. Per la cronaca, il gas naturale non contiene monossido di carbonio e quindi non può provocare la morte. Dal 1975 in poi i suicidi con gas domestico incidono sul totale dei suicidi per meno dell'1%. L'aspetto interessante è che il suicidio con il gas non è stato rimpiazzato da altri metodi. Tra il 1968 e il 1975 il numero totale dei suicidi è diminuito di un terzo (da 5298 a 3693). Questa diminuzione si è registrata in un periodo di depressione economica che ha fatto registrare un aumento dei suicidi in molti altri Paesi europei. Gli aspiranti suicidi non scelsero altri metodi perché avevano varie controindicazioni.

Suicidi in Inghilterra e Galles 1958–1977



L'overdose di farmaci obbligava ad ingoiare un gran numero di pillole ed era molto meno letale del monossido di carbonio. L'impiccagione richiedeva più pratica e soprattutto più coraggio. L'utilizzo di un'arma da fuoco richiedeva la disponibilità di un'arma, la capacità e il coraggio di saperla usare ed inoltre poteva causare sfigurazioni del viso e del corpo. Il gas domestico, invece, era facilmente disponibile in molte abitazioni. Non provocava dolore ed era altamente letale. Per tutte queste ragioni era il metodo preferito dagli aspiranti suicidi. Né dovrebbe sorprendere il fatto che quando questa opportunità è stata rimossa i tassi di suicidi sono diminuiti.

Omicidio e opportunità. L'opportunità gioca un ruolo importante anche nell'omicidio, come dimostra un'analisi condotta sui tassi di omicidio commessi negli Stati Uniti e in Inghilterra e Galles. L'andamento dei reati tra i due Paesi era molto simile per tutti i reati tranne che per l'omicidio. Nel periodo 1980-1984, il tasso di omicidio negli Stati Uniti era di 8,5 volte superiore di quello di Inghilterra e Galles. Gli Stati Uniti avevano un tasso di omicidi commessi con armi da fuoco 63 volte più grande di quello inglese, e un tasso di omicidio con pistole 175 volte più grande. In Inghilterra e Galles (con circa 50 milioni di abitanti) si erano registrati solo 57 omicidi con pistola in cinque anni. Negli Stati

Uniti, che contavano una popolazione di circa 230 milioni di abitanti (solo cinque volte più grande) i morti ammazzati a colpi di pistola erano stati 46.553.

Sebbene negli ultimi anni si siano ridotte le differenze e la criminalità sia diminuita, gli Stati Uniti presentano ancora un tasso di omicidio molto più alto. Ciò dipende dal fatto che sono molte di più le persone che possiedono armi, specialmente pistole. Quando litigano qualcuno è più portato sparare. In altre parole, è la disponibilità dell'arma – che diventa un'importante variabile di opportunità – ad influenzare i livelli di omicidio.

Accettare che l'opportunità sia una causa della criminalità non significa negare l'esistenza di altre cause come il disagio sociale e familiare, la mancanza di autocontrollo, etc. Ricorda però che il tuo compito è quello di trovare soluzioni pratiche ai problemi e ridurre le opportunità è una soluzione pratica. Ricordati di questi esempi quando ci sarà qualcuno che criticherà il tuo approccio.

Per saperne di più

Marcus Felson and Ronald Clarke (1998). Opportunity Makes the Thief. Police Research Series, Paper 98. London:Home Office.

Quando analizzi un problema e rifletti sulle soluzioni possibili, prova a scoprire le ragioni per cui si commettono i reati. Attenzione: non stiamo parlando delle cause sociali o psicologiche, ma dei benefici immediati che la commissione del reato produce per l'autore. Una vecchia critica alla teoria criminologica metteva in evidenza come i rapinatori di banche non fossero spinti a rapinare per via dei loro geni, ma solo per il desiderio di arricchirsi.

In molti casi – soprattutto per furti e rapine – i benefici ti sembreranno ovvi, ma lo possono essere meno nei casi di violenze tra gang o in altri reati come i vandalismi e i graffiti. Ad esempio, i graffiti possono avere utilità diverse: possono segnare il territorio di una banda giovanile, possono indicare dove si acquista la droga o possono semplicemente essere un modo per mettersi in mostra. Conoscere quale tra queste è la ragione dominante ti può aiutare a definire il fulcro dell'intervento di *problem solving*. Può anche servire ad identificare le soluzioni possibili. Così nella metropolitana di New York sono riusciti a ridurre i graffiti solo dopo aver compreso le motivazioni dei *tagger*. Secondo quanto riferiscono George Kelling e Maryalice Sloan-Howitt, che hanno partecipato al progetto, i graffiti erano “un modo per alzare la testa”, per poter vedere il proprio lavoro in bella mostra, giorno dopo giorno, sui treni di tutta la rete metropolitana. Per ridurre il fenomeno fu sperimentato con successo un programma che prevedeva l'immediata ripulitura del vagone della metropolitana deturpato dalle scritte.

Anche nei furti i benefici non sono sempre ovvi. Ad esempio, i beni più comunemente rubati nelle farmacie americane sono antidolorifici, decongestionanti e antistaminici. Questi medicinali vengono rubati perché contengono principi chimici che consentono di stare sempre al meglio. Sapere che i tossicodipendenti sono i responsabili di molti dei taccheggi nelle farmacie è utile nel concepire una risposta. In questo come in altri casi, sarà sempre utile per il tuo lavoro di *problem solving* conoscere le motivazioni degli autori coinvolti.

È importante conoscere perché gli autori commettono reati ed è altrettanto importante capire come li commettono. In questo caso ci aiuta un altro concetto della criminologia

ambientale: la teoria della scelta razionale. Il nome può essere fuorviante perché la teoria non sostiene che gli autori di reato pianifichino attentamente le proprie azioni. Sostiene solo che gli autori cercano di ottenere benefici dai loro reati, il che è abbastanza razionale. La teoria non sostiene neppure che gli autori riescano a ottenere i benefici cercati. Infatti raramente possiedono tutte le informazioni di cui avrebbero bisogno, non dedicano abbastanza tempo per pianificare le loro azioni, prendono dei rischi e commettono degli errori. Ed è ciò che accade anche a noi nella vita di ogni giorno ed è quello che i teorici chiamano “razionalità limitata”.

Gli autori di reato devono spesso decidere velocemente come raggiungere i loro obiettivi e come fuggire senza essere arrestati. Intervistarli può aiutarti a capire come prendono queste decisioni. Se non ti limiterai allo studio generale del problema che stai cercando di risolvere ed eviterai di porre domande dirette sui reati che questi hanno commesso, resterai sorpreso di quanto gli autori di reato parlano volentieri. In fondo, anche noi spesso ci divertiamo a parlare di noi e del lavoro che facciamo.

Martin Gill (Leicester University) racconta di un episodio accadutogli intervistando dei detenuti in carcere. Quando arrivò a parlare, con uno degli intervistati, del reato che lo aveva portato all'arresto Gill chiese: “Pensavi che saresti stato arrestato?” Il detenuto reclinò la sua schiena all'indietro, gli lanciò uno sguardo e poi disse: “Non mi sarei mai aspettato che qualcuno dell'università mi facesse una domanda così stupida. Pensi che l'avrei fatto se avessi saputo che mi avrebbero preso?”

Abbastanza spesso, tuttavia, puoi ricostruire con la tua immaginazione le fasi della commissione del reato. Quali azioni devono fare per ogni fase? Come scelgono i bersagli? Preferiscono assoggettare le vittime o aggirarle? Come evitano i testimoni? Come scappano dalla polizia? Come rivendono i beni? Anche se non puoi rispondere a tutte queste domande sul *modus operandi*, il tuo tentativo di entrare nella mente dell'autore può aiutarti a ragionare sulla risposta. Questo è ciò che Paul Ekblom intende quando consiglia di mettersi dal punto di vista dei ladri.

Paul Ekblom racconta che i borseggiatori nella metropolitana si piazzavano vicino ai segnali che avvisavano i passeggeri di stare attenti ai borseggiatori. Gli avvertimenti spingevano i passeggeri a dare pacche di assicurazione nelle tasche in cui erano contenuti i portafogli. Così il lavoro dei borseggiatori diventava più semplice.

Un altro teorico della scelta razionale, Derek Cornish (*London School of Economics*), ha sviluppato un secondo concetto che ti aiuterà a svelare la sequenza delle decisioni incluse in ogni reato. Si tratta del *crime script* (sceneggiatura del crimine). L'idea è che ogni reato richiede il compimento di alcune azioni che vanno ripetute in un ordine particolare, come nella sceneggiatura di una commedia. Le scene sono fasi sequenziali, i criminali sono gli attori e gli strumenti che usano sono gli strumenti di scena. Anche un reato semplice, come rubare una macchina per uso temporaneo da un parcheggio, richiede la commissione di una serie di decisioni e di azioni in sequenza. Studiare la sequenza aiuta a scoprire gli interventi possibili.

Parlare con i rapinatori

Motivazioni

“Sei seduto lì da solo e sai di avere le tasche vuote, devi pagare l'affitto, le bollette della luce e del gas, hai questi esattori che spediscono lettere in ogni momento e tu pensi “ Voglio avere dei soldi. Ho bisogno di soldi!”. Queste sono le mie ossessioni [Vorrei comprare una cosa, vorrei andare da qualche parte]. La tua mente comincia a chiedersi perché non hai abbastanza soldi e gli avvoltoi sono alla porta... [Dopo il mio ultimo colpo] ho spedito un po' di soldi al padrone di casa. Ne ho spediti un po' anche alla società elettrica e alla compagnia del gas. Mi erano rimasti in tasca ancora 20 o 30 dollari. Ho preso qualche birra, un po' di sigarette, e ho comprato una dose di crack, giusto per rilassarmi qualche minuto. Penso che le persone hanno capito che sto cercando di pagarle e che non verranno a bussare alla mia porta. Ora posso stare tranquillo fino a quando non scoppierà ancora il casino” (pp. 43-44).

Vantaggi della rapina

“La rapina è il modo più veloce per fare soldi. Se rubi qualcosa, devi andare a vendere la merce per avere il denaro. Se spacci la droga, devi andare in giro a venderla a un sacco di gente. Devi vendere a uno una bustina da 50 o 100 dollari, un'altra bustina da 50 o 100 dollari a un altro: ci vuole un sacco di tempo. Ma se tu sai dove è il denaro contante devi solo andarlo a prendere. Non c'è problema. Ho provato a rubare, ho provato a vendere droga, ma i soldi arrivano troppo lentamente” (pp. 51-52).

Così come potrai utilizzare le interviste, potrai anche cercare nella letteratura altri resoconti. I criminologi ambientali, attraverso le interviste, hanno enormemente espanso la nostra conoscenza sui metodi usati dai ladri d'auto, dagli scippatori, dai rapinatori di esercizi commerciali, dai ladri di appartamento e di negozi, dai borseggiatori e anche dai truffatori dell'Unione Europea. Anche se gli autori di reato possono non essere simili ai tuoi, leggi con attenzione i risultati pubblicati da altri studi poiché possono aiutarti a capire meglio il problema, soprattutto se riesci ad arricchire il quadro esaminando nel dettaglio i rapporti di polizia o la distribuzione dei reati nello spazio e nel tempo. Sapere che i ladri che scassinano gli appartamenti entrano nelle case generalmente attraverso la porta posteriore o le finestre e che tornano abbastanza spesso nella stessa casa svaligiata non solo ti dà dei suggerimenti rispetto alle loro decisioni ma può suggerirti anche alcuni interventi immediati.

Scelta della vittima

“Vedi, io so i posti dove andare [a scegliere buoni bersagli per le mie rapine]. Solitamente vado nei posti dove ci sono i drogati... ma mi sono fatto anche alcune persone che uscivano dai bancomat” (p. 78).

“Tutto quello che faccio è rapinare gli spacciatori... loro non vanno a chiamare la polizia. Perché poi dovrebbero farlo? Non penso vadano alla stazione di polizia a dire: “Ehi agente, mi hanno rapinato mentre stavo spacciando droga! Questa per me è la cosa migliore. Non voglio fare male alla gente innocente, io mi occupo solo di spacciatori” (p. 64).

Violenza

“Beh, se la vittima esita o è indecisa tu devi essere un po' aggressivo e costringerla... io posso minacciare che gli spacco la testa con la pistola e dirgli: “Dai su, tira fuori i soldi ed evita di fare stronzate altrimenti finisci nei guai!” Normalmente quando vedono che sei del mestiere non fanno troppi problemi”. (p. 109).

Fonte: Richard Wright e Scott Decher (1997). *Armed Robbers in Action*. Boston: Northeastern University Press.

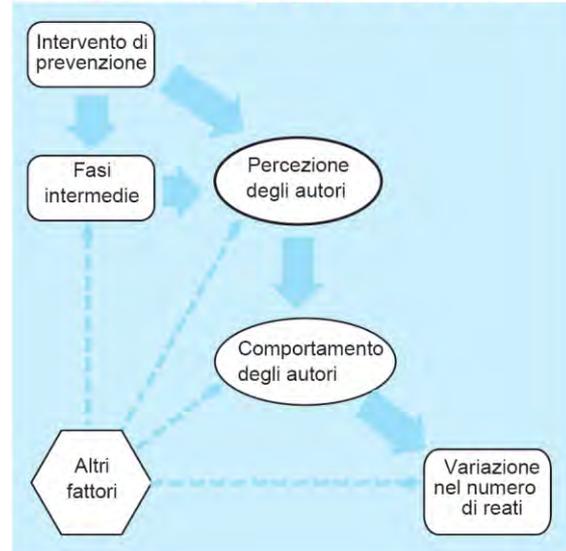
Per saperne di più

Derek Cornish (1994). The Procedural Analysis of Offending and its Relevance for Situational Prevention. In *Crime Prevention Studies*, vol. 3, a cura di Ronald Clarke. Monsey, New York: Criminal Justice Press. (scaricabile da: www.popcenter.org)

Quasi tutta la prevenzione della criminalità ha l'obiettivo di modificare la percezione che ha il delinquente delle opportunità di reato. Come mostra la figura, gli interventi di prevenzione a volte lavorano direttamente sulla percezione, come quando la polizia avvisa i criminali che sono strettamente sorvegliati. Ma la prevenzione lavora anche attraverso uno o più passaggi intermedi come ad esempio interventi per la "marchiatura" della proprietà, ai quali i residenti partecipano incollando alle finestre degli adesivi che indicano la loro partecipazione all'intervento. Se infatti modifichiamo la percezione degli autori di reato ne influenziamo i comportamenti, modificando quindi i loro modelli criminali. In molti casi le misure preventive avranno un effetto deterrente nei confronti degli autori di reato, impedendo ulteriori attività criminali. Esse possono avere anche effetti inattesi di 1) riduzione della criminalità oltre l'area coperta dalla misura, fenomeno conosciuto come diffusione dei benefici (vedi Step 14 e 41) e 2) riduzione della criminalità prima che sia stata effettivamente implementata la misura, fenomeno conosciuto come benefici anticipatori (Step 46). Tuttavia, le misure preventive non sempre raggiungono gli effetti desiderati, a volte perché gli autori di reato sono in parte inconsapevoli che si stanno adottando interventi di prevenzione. Ad esempio, i controlli di polizia in borghese possono aumentare il rischio per gli autori di reato, senza che questi se ne rendano conto. Quindi, continuano a delinquere. In altri casi, le misure preventive possono provocare un effetto opposto. I delinquenti possono reagire negativamente attraverso meccanismi quali la sfida, il *displacement* (o delocalizzazione) e l'adattamento.

Si configura la **sfida** (*defiance*) quando, nonostante lo sforzo di prevenzione, il delinquente commette più reati. Si è visto che alcuni autori agiscono in questo modo in risposta all'arresto nei casi di violenza in famiglia. Il meccanismo di sfida si verifica maggiormente quando la polizia è percepita come scorretta e violenta. C'è la prova che le persone sono molto più rispettose della legge quando la polizia le tratta con correttezza, anche quando vengono arrestate per un reato.

Gli interventi di prevenzione lavorano sulla percezione degli autori di reato



Si configura il **displacement** quando gli autori modificano i loro comportamenti per aggirare le misure di prevenzione. Il *displacement* è l'opposto della diffusione dei benefici. Entrambi possono manifestarsi in cinque modi, come illustrato in tabella. La delocalizzazione è una minaccia ma non è inevitabile. Le ricerche rivelano che molti programmi di prevenzione situazionale hanno registrato fenomeni minimi di *displacement*. Nei casi in cui si è registrato, raramente ha cancellato i benefici ottenuti dalla prevenzione (Step 14).

Si configura l'**adattamento** quando, in un processo di lungo termine, i delinquenti si "adattano" alla misura di prevenzione che era risultata efficace, individuando nuove vulnerabilità che consentono loro di tornare a delinquere. Alcuni usano l'analogia della "corsa agli armamenti" tra chi fa prevenzione e chi invece delinque. Così, nel tempo, possiamo aspettarci che molti dei reati che erano stati ridotti dalle misure di prevenzione riappaiano non appena si individuino nuove forme per commetterli. Un esempio sono le frodi con carta di credito (vedi il box). Non tutte le misure preventive, però, sono vulnerabili all'ingegno criminale. Ad esempio, la tecnologia ha congelato una pratica che fino a qualche anno fa era abbastanza comune: l'apertura delle casseforti.

Displacement e diffusione di benefici: furti in appartamento

Tipo	Definizione	Diffusione	Displacement
Geografico ⁽¹⁾	Cambiamento geografico	Riduzione nella palazzina e in quelle vicine	Spostamento verso un'altra palazzina
Temporale ⁽¹⁾	Modifica nel reato	Furti ridotti durante il giorno e la sera	Spostamento dal giorno alla sera
Bersaglio ⁽²⁾	Spostamento nel Bersaglio scelto	Furti ridotti nelle case e negli appartamenti	Spostamento dagli appartamenti alle case
Tattico ⁽²⁾	Modifica nei modi di commissione	Riduzione negli attacchi a porte aperte e chiuse	Spostamento dalle porte aperte alle porte chiuse
Tipo di reato ⁽²⁾	Cambio di reato	Riduzione del furto e del furto con scasso	Spostamento dal furto con scasso al furto semplice

(1) Vedi 42° Passo (2) Vedi 43° Passo

L'adattamento dei delinquenti e le frodi con carta di credito

In una serie di articoli, Michael Levi e i suoi colleghi hanno descritto come la collaborazione tra polizia, Ministero dell'interno inglese e le compagnie delle carte di credito abbia prodotto, a meta del decennio 1990-1999, una riduzione delle frodi con carte di credito. Le misure introdotte includevano un abbassamento dell'importo minimo per il quale i commercianti dovevano chiedere l'autorizzazione alla transazione e un metodo migliore per la consegna postale, ai nuovi clienti, delle carte di credito. Come indica la tabella c'è stata una forte riduzione delle perdite da frode. Negli anni recenti, tuttavia, le perdite hanno nuovamente ripreso a salire. Ciò è dovuto principalmente alle frodi per uso non autorizzato di carte credito (*card not present fraud*) dovuta alla rapida espansione degli acquisti via Internet e alla falsificazione delle carte di credito (svolto tipicamente da gruppi organizzati nell'Asia orientale).

Perdite monetarie derivanti da frodi con carte di credito in Gran Bretagna (milioni di £)

	Altro	Carta non presente	Frode con furto di identità	Falsificazione	Lettera mai ricevuta	Persa e rubata	Totale
1991	1,6	0,4	2,0	4,6	32,9	124,1	165,6
1992	1,0	1,3	1,4	8,4	29,6	123,2	165,0
1993	0,8	1,6	0,9	9,9	18,2	98,5	129,9
1994	0,5	2,5	0,7	9,6	12,6	71,1	96,9
1995	0,3	4,6	1,5	7,7	9,1	60,1	83,3
1996	0,5	6,5	6,7	13,3	10,0	60,0	97,1
1997	1,2	12,5	11,9	20,3	12,5	66,2	122,0
1998	2,3	13,6	14,5	26,8	12,0	65,8	135,0
1999	3,0	29,3	11,4	50,3	14,6	79,7	188,3
2000	6,5	56,8	10,2	102,8	17,3	98,9	292,5

Per saperne di più

Paul Ekblom (1997). *Gearing up Against Crime: a Dynamic Framework to Help Designers Keep up with Adaptive Criminal in a Changing World*. International Journal of Risk, Security and Crime Prevention, 2: 249-265. Anche su www.homeoffice.gov.uk/rds/pdfs/risk.pdf

Il problem solving spesso prova a ridurre le opportunità criminali. Ad esempio, le serrature alle finestre possono essere efficaci per prevenire i furti in appartamento in un condominio così come le telecamere installate per prevenire i furti nei parcheggi. Questi modi di ridurre le opportunità criminali spesso vanno incontro alle stesse obiezioni: "Non servono a prevenire i reati, semplicemente li spostano da un'altra parte". Secondo la teoria della delocalizzazione (o *displacement*) la criminalità può spostarsi in cinque modi:

1. Spostandosi da un'altra parte (**geografico**).
2. Cambiando l'"orario di lavoro" (**temporale**).
3. Cambiando il bersaglio (**bersaglio**).
4. Cambiando il *modus operandi* (**tattico**).
5. Scegliendo di commettere altri reati (**tipo di reato**).

In ogni caso, questa teoria assume che gli autori di reato devono commettere reati, qualunque siano gli impedimenti che incontrano. Si ritiene infatti che la propensione a commettere un reato sia un desiderio crescente che deve essere scaricato allo stesso modo di un desiderio sessuale. Oppure ancora i delinquenti professionali o i tossicodipendenti debbano garantirsi un certo reddito per mantenere il proprio stile di vita. Insomma, la teoria della delocalizzazione nega l'importanza delle tentazioni e delle opportunità nell'alchimia del reato (Step 10).

Anche nel caso dei delinquenti abituali, la teoria della delocalizzazione omette di dare la giusta importanza all'opportunità. Ricerche condotte sui tossicodipendenti hanno dimostrato che essi si adattano alle variazioni nella disponibilità di droghe. Non nel senso che ne aumentano i consumi ma, al contrario, che sono costretti ad utilizzare quantità di droga minori o di minor qualità a causa della ridotta disponibilità di droga (che può appunto derivare da una ridotta disponibilità di denaro).

Allo stesso modo, non c'è alcuna ragione per ritenere che i rapinatori professionali di banche

debbano ricavare dal reato una somma fissa di denaro. Se le rapine diventano più difficili e rischiose ne commetteranno meno. Così come ne commetterebbero di più se rapinare una banca diventasse più semplice. Il rapinatore di banca, come chiunque altro, può a volta doversi adattare alle circostanze e accontentarsi di una somma di denaro minore.

Ciò non significa che il *displacement* va ignorato. La teoria della scelta razionale sostiene che il delinquente si sposterà dove i benefici derivanti dalla commissione del reato supereranno i costi. Ad esempio, a partire dal 1971, nel Regno Unito è stato introdotto il dispositivo di bloccasterzo su tutte le nuove autovetture immesse sul mercato. Ciò ha fatto sì che le auto più vecchie, sprovviste di questo dispositivo, fossero rubate in misura percentualmente maggiore. D'altra parte era facile immaginarsi questo risultato e il *displacement* è durato fino a quando è stato facile per i ladri trovare macchine senza bloccasterzo. Numerosi altri studi hanno invece rivelato che la delocalizzazione non ha avuto luogo oppure si è manifestata in misura limitata. Ad esempio:

- Le nuove procedure di identificazione hanno enormemente ridotto le frodi con assegno in Svezia, senza alcuna prova di delocalizzazione verso tutta una serie di altri reati simili.
- La politica di protezione del bersaglio intrapresa nelle banche in Australia ha ridotto il tasso di rapina senza che si registrasse un aumento delle rapine ai supermercati, alle stazioni di servizio, ai centri scommesse, ai motel o in pubblica via.
- La criminalità non si è spostata nel quartiere vicino quando l'amministrazione comunale ha aumentato l'illuminazione nel quartiere popolare nel Midlands.
- Quando un pacchetto di interventi ha ridotto i furti nei parcheggi multipiano di Dover, non si è registrato un aumento di furti nei parcheggi vicini.

- Quando le strade sono state chiuse a Finsbury Park e sono stati intensificati i controlli di polizia, sono state poche le prostitute che si sono trasferite nelle zone vicine. Secondo i ricercatori, molte delle donne che lavoravano nelle strade di Finsbury Park erano prostitute part-time che volevano guadagnare soldi facili. Quando è mutato il contesto sono cambiate anche le loro abitudini (Step 44).

In questi esempi, il costo dell'attività criminale che si è spostata altrove non ha superato i benefici prodotti dalle misure di prevenzione. Questo ci porta a dire che la delocalizzazione accade meno spesso di quanto si creda. Lo confermano alcuni studi condotti in Canada, Stati Uniti e Olanda che hanno riesaminato l'effetto delocalizzazione in alcuni interventi di prevenzione. Lo studio olandese (il più recente) riporta che su 55 interventi analizzati, 22 non hanno mostrato alcun segnale di *displacement*. Negli altri 33 si è registrato del *displacement* ma in misura minore. In nessun caso infatti, i costi hanno superato i benefici della prevenzione.

Insomma: è vero che bisogna stare attenti al *displacement* ma non dobbiamo considerarlo come un evento inevitabile. Abbiamo visto dalle ricerche che, anche quando il *displacement* c'è, non è mai completo. Quindi la prevenzione conviene sempre.

Spesso le analisi sfatano le paure di *displacement*

Gli addetti della metropolitana di Londra pensavano che aver modificato le nuove biglietterie automatiche, impedendo l'introduzione di false monete da 50 penny non sarebbe servito a molto. Secondo loro, infatti, il problema si sarebbe semplicemente spostato verso le monete false da 1£, che cominciarono ad apparire dopo l'eliminazione del problema delle false monete da 50 penny. L'analisi condotta dai ricercatori dimostrò che:

1. Il numero delle monete false da 1£ (meno di 3.500 al mese) non era comparabile con il numero delle vecchie monete false da 50 penny (95.000 al mese, nel suo picco massimo).
2. Le monete false da 1 £ furono rinvenute in stazioni non preventivamente interessate dal fenomeno delle monete false da 50 penny.
3. Qualunque ragazzo poteva riuscire a creare una moneta falsa da 50 penny semplicemente avvolgendo una moneta da 10 penny nella carta stagnola. Solo persone con il giusto equipaggiamento potevano invece creare false monete da 1 £, prendendo dei tubi di rame, lavorandoli e tagliandoli accuratamente a fette.

In questo caso, sembra difficile affermare che ci sia stata una delocalizzazione del comportamento criminale. Infatti i due problemi hanno interessato stazioni della metropolitana tra loro diverse (e quindi probabilmente anche autori diversi).

Fonte: Ronald Clarke, Ronald Cody e Mangai Natarajan (1994). Subway Slugs: Tracking *Displacement* on the London Underground. *British Journal of Criminology*, 34: 122-138.

Per saperne di più

Rene Hesselting (1994). *Displacement: a Review of the Empirical Literature*. In *Crime Prevention Studies*, vol. 3, a cura di Ronald Clarke. Monsey, New York: Criminal Justice Press. (Scaricabile da: www.popcenter.org).

Spesso chi ha cercato il *displacement* ha trovato esattamente il contrario. Piuttosto che uno spostamento della criminalità, si è notata una riduzione della criminalità superiore alle attese e al raggio di azione dell'intervento. Si tratta di una scoperta relativamente recente ma già possiamo indicare molti esempi:

- L'etichetta elettronica sui libri della biblioteca della Wisconsin University ha ridotto il numero dei libri rubati. Inoltre, sono diminuiti anche i furti di videocassette e di altro materiale, sebbene queste non fosse stato etichettato.
- Quando un negozio di prodotti elettronici ha introdotto l'inventario giornaliero della merce di valore contenuta nel deposito si è registrato un drastico calo dei furti di questi prodotti. Inoltre sono diminuiti anche i furti dei prodotti non coperti dall'inventario giornaliero.
- Quando furono installate, in alcuni incroci di Strathclyde, delle telecamere per sanzionare gli automobilisti che passavano con il rosso si registrò un maggiore rispetto delle indicazioni semaforiche anche in altri semafori vicini che non erano dotati di questa tecnologia.
- L'implementazione di misure di sicurezza aggiuntive per le abitazioni che erano già state svaligate nel quartiere di Kirkholt ha ridotto i furti con scasso in tutto il quartiere e non solo nelle case "superprotette".
- Quando l'illuminazione è stata migliorata in un quartiere residenziale inglese, i reati sono calati sia in quel quartiere che in quello vicino dove l'illuminazione non era stata migliorata.
- Quanto il sistema di localizzazione satellitare per il tracciamento dei veicoli fu introdotto in sei città americane, i tassi di furto diminuirono in tutta la città e non riguardarono solo le automobili dotate di questa tecnologia.

Questi sono esempi di diffusione dei benefici di misure di prevenzione della criminalità. Sembra che ciò derivi dal fatto che gli autori sono al corrente dell'introduzione delle nuove misure, ma non sono spesso sicuri della loro portata. Possono supporre che la misura sia stata applicata su un territorio più ampio di quanto è

effettivamente avvenuto e che lo sforzo richiesto per commettere il reato o i possibili rischi, siano stati aumentati più di quanto lo sono nella realtà.

La diffusione dei benefici è un'inaspettata "manna dal cielo" che può accrescere di molto l'efficacia pratica della prevenzione situazionale. Dobbiamo però sapere come rafforzarla. La pubblicità può essere uno strumento importante. La campagna pubblicitaria ha aiutato a diffondere i benefici della videosorveglianza su un'intera flotta di 80 autobus nel Nord dell'Inghilterra, sebbene i sistemi di telecontrollo fossero presenti solo in pochi autobus. Uno degli autobus con telecamere è stato utilizzato per accompagnare i ragazzi a scuola. Quando si sono verificati i primi arresti è stata data ampia pubblicità della notizia sui media.

Dobbiamo inoltre aspettarci che la diffusione dei benefici perda di efficacia nel momento in cui gli autori scoprono che i rischi e lo sforzo di commettere il reato non sono aumentati così tanto come pensavano. L'introduzione dei controlli con l'etilometro, ad esempio, ha avuto un impatto immediato sul fenomeno della guida in stato di ebbrezza perché i conducenti percepivano un rischio maggiore di essere fermati e controllati. Tuttavia, quando i conducenti si sono resi conto che il rischio di essere fermato era limitato, il fenomeno della guida in stato di ebbrezza ha ripreso a salire.

Ciò significa che si devono trovare altri modi per tenere alta l'incertezza degli autori sul rischio di essere sorpresi o sull'entità dello sforzo aggiuntivo necessario per continuare delinquere.

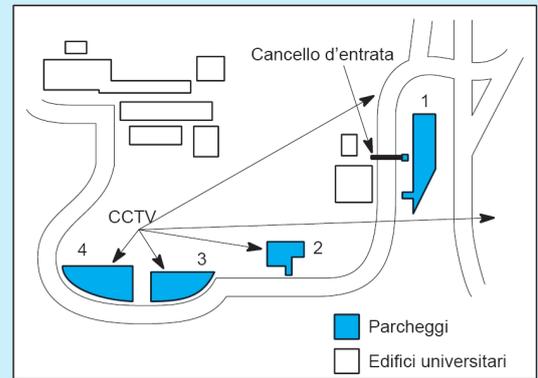
A livello pratico, la diffusione dei benefici è una forte controargomentazione per chi, opponendo il *displacement*, resiste all'introduzione di misure di prevenzione.

La valutazione, inoltre, va costruita in modo da considerare anche la diffusione di benefici. Altrimenti si corre il rischio che qualcuno metta in dubbio l'efficacia della misura preventiva, perché la criminalità si è ridotta oltre le attese e in luoghi diversi da quelli interessati dall'intervento.

La diffusione dei benefici e la videosorveglianza in un parcheggio universitario

Il nuovo responsabile della sicurezza della Surrey University decise di fare fronte alla piaga dei furti su auto nei parcheggi dell'università introducendo la videosorveglianza. Ha pertanto installato un sistema di telecamere su un palo a qualche metro d'altezza per sorvegliare i parcheggi. Come mostrato nella figura, le telecamere non garantivano una sorveglianza uguale per i quattro parcheggi. La vista del parcheggio 1 era infatti coperta dagli edifici. Ci si sarebbe dovuto aspettare, quindi, che se le telecamere avessero funzionato per prevenire la criminalità, questo effetto sarebbe stato limitato ai soli parcheggi adeguatamente monitorati. Sarebbe anche dovuto succedere uno spostamento della criminalità, a causa delle telecamere, nell'unico parcheggio non sorvegliato. L'anno successivo all'introduzione della videosorveglianza, i furti e i vandalismi nei parcheggi si ridussero della metà, passando da 138 a 65. I reati diminuirono allo stesso modo in tutti e quattro i parcheggi (e quindi anche nel parcheggio 1, non coperto dalle telecamere). La diffusione dei benefici della videosorveglianza è probabilmente dipesa dal fatto che gli autori di reato erano consapevoli che una misura di prevenzione era stata introdotta nell'università, ma ne ignoravano i limiti. Molti probabilmente ritennero non valeva più la pena, per via del rischio e dello sforzo, rubare nelle auto parcheggiate in università.

Sistema di videosorveglianza



Fonte: Barry Poyner (1997). Situational Prevention in Two Parking Facilities. In *Situational Crime Prevention: Successful Case Studies*, a cura di Ronald V. Clarke. Monsey. New York: Criminal Justice Press.

Per saperne di più

Ronald Clarke e David Weisburd (1994). Diffusion of Crime Control Benefits: Observation on the Reverse of *Displacement*. In *Crime Prevention Studies*, vol. 2, a cura di Ronald Clarke. Monsey. New York: Criminal Justice Press. (scaricabile da: www.popcenter.org).

Si ha un problema quando, in una comunità, si ripetono una serie di eventi dannosi tra loro correlati che generano, tra i membri della comunità, una aspettativa di intervento della polizia. Questa definizione deve richiamare la tua attenzione verso sei elementi che caratterizzano il problema: la comunità (*Community*); il danno (*Harm*); le aspettative (*Expectation*); gli eventi (*Events*); la ripetizione (*Recurring*); le similarità (*Similarity*). L'acronimo inglese è CHEERS.

- **Community** (comunità). I problemi sono vissuti dalla collettività. Ciò include gli individui, le imprese, le agenzie di governo e altri gruppi. Non rientrano in questa categoria gli eventi problematici all'interno delle agenzie di polizia che non hanno un impatto diretto pubblica sulla collettività. Un incidente a un'auto della polizia, ad esempio, non è classificato come problema (perché coinvolge solo la polizia). Non è necessario che a vivere il problema sia tutta o la maggioranza della comunità. Può anche essere una parte minoritaria.
- **Harmful** (danno). Le persone o le istituzioni devono aver subito un danno. Il danno può riguardare la perdita o il danneggiamento di beni di proprietà, il disagio mentale, il ferimento o la morte di una o più persone. La maggior parte degli eventi derivano dal mancato rispetto della legge ma *l'illegalità non è un aspetto definitorio del problema*. Ci sono problemi che riguardano comportamenti legali che la polizia deve comunque affrontare. Un esempio sono le lamentele dei residenti del quartiere per l'eccessivo rumore generato da un'attività commerciale legittima. Alcuni problemi sono denunciati come il prodotto di comportamenti illegali, anche se poi non è così. Tuttavia, se possiedono tutti i requisiti che stiamo elencando, rimangono comunque dei problemi da affrontare.
- **Expectation** (aspettative). Alcuni membri della comunità si aspettano che la polizia intervenga per rimuovere le cause del danno. Non è necessario che questa aspettativa si diffusi largamente tra la popolazione. Abbiamo già detto che gli eventi che coinvolgono solo la

polizia non sono classificabili, almeno in senso tecnico, come problemi. Sebbene le segnalazioni dei cittadini siano un importante indicatore di aspettativa, sappiamo che questi a volte fanno fatica a comunicare con la polizia, oppure non pensano che la polizia sia in grado di rispondere alle loro preoccupazioni. In questi casi il problema rimane nascosto. Le aspettative possono cambiare se la collettività si rende conto di cosa può effettivamente fare la polizia. In ogni caso le aspettative devono essere evidenti e non presunte.

- **Events** (eventi). I problemi includono singoli eventi, come la forzatura della porta di entrata di un'abitazione, una persona che ne aggredisce un'altra, due persone che scambiano soldi per sesso, il rumore di uno scoppio. Questi sono eventi. La maggior parte degli eventi sono brevi, sebbene alcuni possano durare a lungo (è il caso delle frodi). Un problema per essere tale deve comprendere più di un evento.
- **Recurring** (ripetizione). Avere più di un evento implica che gli eventi si ripetono. Essi possono essere sintomi di un problema acuto o cronico. Un problema acuto appare improvvisamente, come nel caso di un'ondata improvvisa di furti su auto in un quartiere solitamente tranquillo. I problemi cronici sono presenti da lungo tempo, come può esserlo il fenomeno della prostituzione lungo una certa strada. Non importa se il problema sia acuto o cronico. A meno che non si intervenga, questi eventi continueranno ad accadere.
- **Similarity** (similarità). Insita nel concetto di ripetizione vi è l'idea che gli eventi sono simili o collegati. Possono tutti essere commessi dalla stessa persona, avere lo stesso tipo di vittima, accadere nello stesso tipo di luogo, nascere da circostanze simili, riguardare lo stesso tipo di arma, o avere uno o più fattori in comune. Senza caratteristiche comuni, non abbiamo un problema ma solo una raccolta casuale di eventi. Quando vi sono caratteristiche comuni, abbiamo un modello di eventi. I modelli di criminalità e di disordine sono spesso sintomi di problemi.

I problemi devono essere definiti con grande specificità distinguendo tra quelle circostanze che danno luogo ad eventi dannosi e quelle che producono eventi inoffensivi. Risolvere i problemi significa modificare uno o più di queste circostanze. Il metodo CHEERS suggerisce sei domande base che devono essere esaminate nella fase di rilevazione:

- Chi nella comunità è colpito da questo problema?
- Quali sono i danni specificamente creati da questo problema?
- Quali sono le aspettative che nutre la comunità verso la risposta della polizia?
- Quali tipi di eventi contribuiscono al problema?
- Dove e quando questi eventi accadono?
- Questi eventi sono simili?

Non tutto il lavoro della polizia può rientrare nella definizione di problema che abbiamo dato. Il metodo CHEERS può tuttavia aiutarti a identificare richieste che non sono problemi, almeno nel gergo tecnico usato per il *problem solving*. Anche ciò che definiamo come “non problemi” possono destare preoccupazione e richiedere l’attenzione delle polizia. Ad esempio:

Eventi singoli. Reati isolati, atti di disordine o altri fenomeni correlati, senza riguardo a quanto sono gravi, non sono classificabili come problemi. Possono richiedere un’attività di indagine o altre azioni di polizia ma il *problem solving* non può essere applicato a eventi isolati perché non sono simili né si ripetono.

Quartieri. Piccole aree, come il centro città o particolari quartieri, a volte diventano famosi per essere un problema. I quartieri, invece, sono di rado un problema. Piuttosto ci sono aree geografiche che possono contenere molti problemi. Si tratta di problemi che, presi a livello individuale, potrebbero – ma non sempre – essere correlati. Vedere il quartiere come un problema aumenta la complessità dello sforzo di prevenzione e riduce la probabilità di trovare risposte efficaci. È meglio quindi identificare problemi specifici, presenti all’interno del quartiere, contrastandoli individualmente. In alcuni casi ci possono essere soluzioni comuni per problemi diversi.

Condizioni di status. I ragazzi che marinano la scuola, gli adolescenti annoiati, le persone adulte che gironzolano per le strade e i pregiudicati non possono essere classificati problemi per via del loro stato di non essere a scuola, di non avere niente da fare, di essere disoccupati o di avere già subito precedenti condanne. La comunità può aspettarsi che la politica intervenga ma la condizione di status non ha le caratteristiche del danno e dell’evento. Alcune di queste persone possono avere un ruolo nei problemi. Possono essere dei bersagli o gli autori di reato o altro ancora ma questo non li fa diventare un problema. Definire un problema partendo dalla condizione di status è sintomo di mancanza di precisione e del bisogno di esaminare meglio la questione. Le condizioni di status possono essere parti di un problema più grande, ma non sono il problema.

Problemi diversi, soluzioni comuni

Si è detto che i vari problemi in un quartiere degradato o in un quartiere popolare vanno analizzati separatamente. A volte per ragioni di costi, bisogna trovare soluzioni comuni. Nell’esempio ipotizzato qui sotto, l’ultima soluzione proposta, l’utilizzo di un servizio di portierato e di un sistema di videosorveglianza, è la più costosa tra tutte quelle elencate, ma appare quella più efficace per i tre problemi. Può essere quindi impiegata come soluzione orizzontale quando, per una ragione di costi, non è possibile intervenire su ogni singolo problema.

Soluzioni possibili (dalla meno alla più costosa)	Vandalismi agli ascensori	Furti di/da auto	Furti in abitazione
Ridurre i cespugli per aumentare la sorveglianza (£)		**	**
Controlli di vicinato (£)	***	*	**
Allarmi per ascensori (££)	****		
Accesso elettronico ai parcheggi (££)		****	
Installazione di citofoni (£££)	**		****
Chiusura alle finestre e porte blindate (££££)			****
Vigilanza privata (££££)	*	**	***
Sistema di portierato e installazione di telecamere (£££££)	****	*****	*****
£ Costi previsti	* Efficacia prevista		

La polizia tratta molti problemi che rispondono all'acronimo CHEERS (Step 15). Abbiamo sviluppato uno schema per classificare questi problemi. La classificazione è importante perché consente di confrontare problemi simili, che sono stati già trattati, e aiuta ad identificare le caratteristiche da esaminare. Lo schema è basato su due criteri: gli ambienti nei quali i problemi si manifestano e i comportamenti posti in essere dagli attori operanti nell'ambiente (lo schema varia a seconda della classificazione LUPO/GALLINA/COVO che è la classificazione dei problemi persistenti, Step 9).

Gli **ambienti** regolano la disponibilità dei bersagli, le attività che le persone possono svolgere e chi controlla i luoghi. Definire l'ambiente/contesto consente di confrontare contesti in cui il problema è o non è presente. Aiuta ad identificare i potenziali stakeholders e i partner per la gestione del problema. I più comuni problemi di polizia si verificano in undici diversi ambienti/contesti:

- **Residenziali** – Luoghi dove le persone vivono. Esempi sono le case, gli appartamenti e le stanze di albergo. La maggior parte è fissa, ma vi sono luoghi residenziali mobili come le roulotte.
- **Ricreazionale** – Luoghi dove le persone si vanno a divertire. Esempi sono i pub, i nightclub, i ristoranti, i cinema, i campi da gioco e i parchi.
- **Uffici** – Luoghi dove i colletti bianchi lavorano e dove c'è poca interazione diretta tra gli addetti e il pubblico. Gli uffici delle aziende o delle burocrazie governative sono spesso di questo tipo. L'accesso a questi luoghi è spesso limitato.
- **Commerciali** – Luoghi in cui si compiono transazioni monetarie e c'è un traffico – pedonale o veicolare – di clienti. Esempi sono i negozi, le banche e gli uffici postali.
- **Industriali** – Luoghi in cui si producono i beni. In questi ambienti non vi sono molte transazioni in denaro. Esempi sono gli stabilimenti e i magazzini.
- **Agricoli** – Luoghi per allevare il bestiame e coltivare la terra.
- **Educativi** – Luoghi di apprendimento e di studio. Esempi sono i centri diurni, le scuole, le università, le biblioteche e le chiese.

- **Servizi di assistenza, trattamento e recupero** – Luoghi in cui le persone finiscono quando qualcosa va storto. Esempi sono i tribunali, le prigioni, i comandi di polizia, gli ospedali e alcuni centri di assistenza per il recupero dalla tossicodipendenza.
- **Pubbliche vie** – Strade che mettono in collegamento gli ambienti. Sono esempi le strade, le autostrade, i marciapiedi, le piste ciclabili e i parcheggi.
- **Trasporti** – Luoghi che le persone usano per spostarsi in massa. Esempi sono gli autobus, le stazioni degli autobus e relative fermate, gli aerei e gli aeroporti, i treni e le stazioni dei treni, i traghetti e i porti, le navi passeggeri per viaggi transoceanici e il molo.
- **Aperti/di transizione** – Luoghi senza un uso definito o regolare. Sebbene alcuni possano usarli per scopi ricreativi, sono diversi dai parchi perché non sono stati concepiti con quella funzione. Le aree aperte o di transizione includono le proprietà abbandonate ed i cantieri edili.

Il **comportamento** è la seconda dimensione del problema. Specificare il comportamento aiuta ad evidenziare aspetti del danno, l'intento e le relazioni tra autore e bersaglio. Ci sono sei tipi di comportamento:

- **Predatorio** – In questo comportamento l'autore si distingue chiaramente dalla vittima che resiste all'azione dell'aggressore. Molti reati comuni sono di questo tipo (es. rapine, abusi sui minori e furti in generale).
- **Consensuale** – In questo comportamento le parti coinvolte interagiscono coscientemente e volontariamente, come una normale transazione (es. vendita di droga, prostituzione e vendita di beni rubati). Fai attenzione però! Aggredire una prostituta è un comportamento predatorio e non consensuale.
- **Conflitto** – In questo comportamento si osservano interazioni violente che coinvolgono persone, che potremmo grossolanamente definire co-eguali, che hanno già una precedente relazione (es. violenza domestica tra adulti). La violenza domestica contro minori e anziani è classificata come predatoria perché le parti non sono su un piano di parità.

- **Inciviltà** – In questo comportamento gli autori si distinguono dalle vittime, come negli eventi predatori. Le vittimizzazione è spalmata su un grande numero di individui e non produce danni seri. Ricadono in questa categoria molte situazioni che potremmo definire seccanti, brutte da vedere e rumorose che non producono però mai danni seri alla proprietà o lesioni personali. Alcune inciviltà hanno una problematicità trasversale, a prescindere dall’ambiente in cui si verificano. Altre meno.
- **Messa in pericolo** – In questo comportamento o l’autore di reato e la vittima sono la stessa persone o l’autore non ha alcun intento di arrecare un danno alla vittima (es. tentativi di suicidio, overdose di droga e incidenti stradali).
- **Uso improprio della polizia** – Questo comportamento si verifica tutte le volte che si utilizzano impropriamente i servizi di polizia (es. false denunce di reato e chiamate ripetute di pronto intervento per risolvere questioni che i cittadini potrebbero gestire da soli). Usa questa categoria solo come *extrema ratio*, quando il solo danno che deriva da questo comportamento è lo spreco di risorse della polizia.

La tabella mostra la classificazione completa. Per classificare il problema è sufficiente inserirlo nella cella che combina la riga dell’ambiente/contesto con la colonna dei comportamenti. Ad esempio, ci si può occupare delle vittime ferite da bottiglie di vetro nei pressi dei pub, un problema conflittuale-ricreazionale (A). Oppure di incidenti motociclistici lungo una strada panoramica, un problema di messa in pericolo in pubblica via. (B).

Sebbene molti problemi rientrino in una sola cella, può accadere che un problema possa riguardare più comportamenti e/o più ambienti/contesti. Ad esempio, la polizia dello Staffordshire ha affrontato il problema dell’occupazione di un edificio pericolante e abbandonato da parte di alcuni contestatori. Questo comportamento di protesta può rientrare nelle inciviltà ma la scelta di occupare questo edificio ha messo in pericolo gli stessi contestatori. Così per il problema C, la messa in pericolo è diventato un altro comportamento rilevante (vedi la tabella). Sebbene a volte sia necessario utilizzare combinazioni multiple tra comportamenti e ambienti/contesti, è meglio non abusarne perché si genera imprecisione.

Un classificazione degli interventi per affrontare i problemi comuni della polizia

Ambienti	Comportamenti					
	Predatorio	Consensuale	Conflittuale	Incivile	Pericoloso	Abuso di polizia
Residenziale						
di divertimento			A			
Uffici						
Commerciale						
Industriale						
Agricolo						
Educativo						
Servizi rieducativi						
Pubbliche vie					B	
Trasporti						
Aperto				C	C	

Per saperne di più

John Eck e Ronald Clarke (2003). Classifying Common Police Problems: A Routine Activity Approach. In *Crime Prevention Studies*, vol. 16, a cura di Martha Smith e Derek Cornish. Monsey, New York: Criminal Justice Press (e Willan Publishing, UK).

Il triangolo della criminalità (Step 9) identifica i tre elementi essenziali del crimine ma non spiega in che modo l'autore seleziona il luogo e il bersaglio. Questo compito è lasciato alla *crime pattern theory*, che è stata sviluppata da due criminologi ambientali (Pat e Paul Brantingham) che hanno una formazione in geografia sociale.

I Brantingham descrivono i modelli di selezione dei bersagli degli autori di reato in termini di spazi di attività personale. Secondo questa teoria, la vita dell'autore di reato gira intorno a tre **nodi**: la casa, il luogo di lavoro e i luoghi di divertimento. Intorno a ciascuno di questi tre nodi e lungo ciascuno dei **percorsi** (*paths*) casa/lavoro, lavoro/divertimento e casa/divertimento gli autori di reato vanno in cerca di opportunità criminali. Solitamente hanno l'accortezza di non agire troppo vicino ai nodi, in quella che viene chiamata **zona cuscinetto** (*buffer*) in cui potrebbero essere riconosciuti. Però hanno l'abitudine di cercare le opportunità poco distanti dai percorsi che praticano ogni giorno ed evitano di frequentare zone che non conoscono. Questo perché è più semplice commettere reati nel corso della vita quotidiana piuttosto che organizzare viaggi speciali per commetterli.

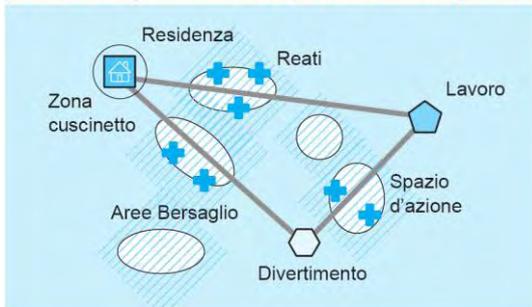
I Brantingham usano un altro importante concetto: i **"bordi"** (*edges*) che sono i confini delle aree in cui la gente vive, lavora, fa shopping o cerca divertimento. Alcuni reati accadono più facilmente in questi bordi - come le aggressioni a sfondo razziale, le rapine, i taccheggi - perché questo è il posto dove si incontrano persone che non si conoscono e provengono da diversi quartieri. In precedenti studi, i Brantingham hanno scoperto che i furti in appartamento a Tallahassee si concentravano dove le aree più ricche confinavano con quelle più povere. La loro spiegazione era che le aree più ricche fornivano un bersaglio attrattivo per i ladri delle aree più povere. Tuttavia, i ladri preferivano non addentrarsi troppo all'interno dell'area ricca perché non avevano familiarità con il territorio e temevano di essere riconosciuti come estranei.

Le rotte/percorsi che le persone percorrono nella vita quotidiana e i nodi che fanno le loro

abitudini spiegano i rischi di vittimizzazione tanto quanto i modi di agire degli autori. Questo perché i Brantingham e altri teorici del *crime pattern* prestano molta attenzione alla distribuzione geografica dei reati e al ritmo quotidiano delle attività. Ad esempio, generano mappe del crimine per diverse ore del giorno e per giorni della settimana legando specifici tipi di reati al flusso dei pendolari, ai bambini che escono da scuola, agli orari di chiusura dei pub o ad ogni altro processo che muove le persone verso i nodi e lungo i percorsi. I borseggiatori e gli scippatori cercano luoghi affollati, mentre altri autori preferiscono all'assenza di persone. Ad esempio, il flusso di persone che vanno al lavoro genera un contro flusso di ladri che - approfittando dell'assenza dei proprietari - si dirigono verso le zone residenziali che si avvantaggiano della loro assenza. Il flusso dei lavoratori verso casa, alla sera e nei weekend, produce un contro flusso poche ore più tardi dei ladri verso le zone commerciali e industriali.

Puoi usare i concetti della *crime pattern theory* per capire la criminalità nella tua zona. Dovresti provare a mettere insieme gli autori di reato e i modelli di reato per trovare nodi, percorsi e bordi. Puoi iniziare a distinguere tra come i delinquenti vanno in cerca del reato e quando se lo trovano davanti quasi per caso. Puoi trovare dove i delinquenti sono assenti e dove si riuniscono in *hot spot* e riflettere sul perché ciò accade (Step 18). Sfortunatamente, gli *spots* non hanno una dimensione chiara, ma sono definiti dai parametri che inserisci nella tua analisi. A volte è meglio che ti concentri su parchi, scuole, alloggi popolari, segmenti di strada e altri luoghi identificabili. Troverai che vi sono modelli locali di criminalità che possono spiegare molti dei reati che si commettono nella tua zona. Così un distretto con alti livelli di criminalità avrà alcune strade senza alcun reato e alcuni indirizzi da cui partono la maggior parte dei problemi. I residenti sapranno che è abbastanza sicuro camminare in una strada e molto insicuro camminare in un'altra. Se i residenti sanno quali sono i problemi del posto, perché non potresti riuscirci anche tu? La *crime pattern theory* ti aiuta definendo in modo specifico il problema nella fase di rilevazione e capendo quali contribuiscono al problema nell'analisi.

La crime pattern theory dei Brantingham



Fonte: Kim Rossmo (2000). *Geographic Profiling*. Boca Raton, FL: CRC Press.

Kim Rossmo ha preparato questo diagramma per rappresentare la teoria dei Brantingham. Mostra lo spazio di attività dell'autore di reato (casa, lavoro, tempo libero e i relativi percorsi), la zona cuscinetto vicino alla casa in cui l'autore si astiene solitamente dal commettere reati e cinque aree potenziali per i bersagli (ad esempio, parcheggi). Quando l'attività del delinquente intercetta un'area bersaglio, si verifica un reato (croci blu). Osserva che in questo esempio non si verificano reati nei dintorni del luogo di lavoro dell'autore perché non ci sono bersagli appropriati. Vi sono inoltre due aree bersaglio senza reati perché questo autore ne ignora l'esistenza.

Per saperne di più

Brantingham (1993) *Environment, Routine and Situation: Toward a Pattern Theory of Crime*. In *Routine Activity and Rational Choice, Advances in Criminological Theory*. Vol. 5, a cura di Ronald Clarke e Marcus Felson. New Brunswick, NJ: Transaction Publishers.

Marcus Felson (2002) *Crime and Everyday Life*. Thousand Oaks, CA: Sage.

Paul Wiles e Andrew Costello (2000) *The "Road to Nowhere": The Evidence for Travelling Criminals*. Home Office Research Study 2007. London: Home Office.

La distanza per il crimine e l'indice di autocontenimento

Andy Brumwell, un analista della polizia di West Midlands, ha condotto uno studio che analizza la distanza percorsa dai delinquenti per commettere un reato. I dati si riferiscono al periodo 2000/2003 e includono 258.074 reati. Dall'analisi è emerso che:

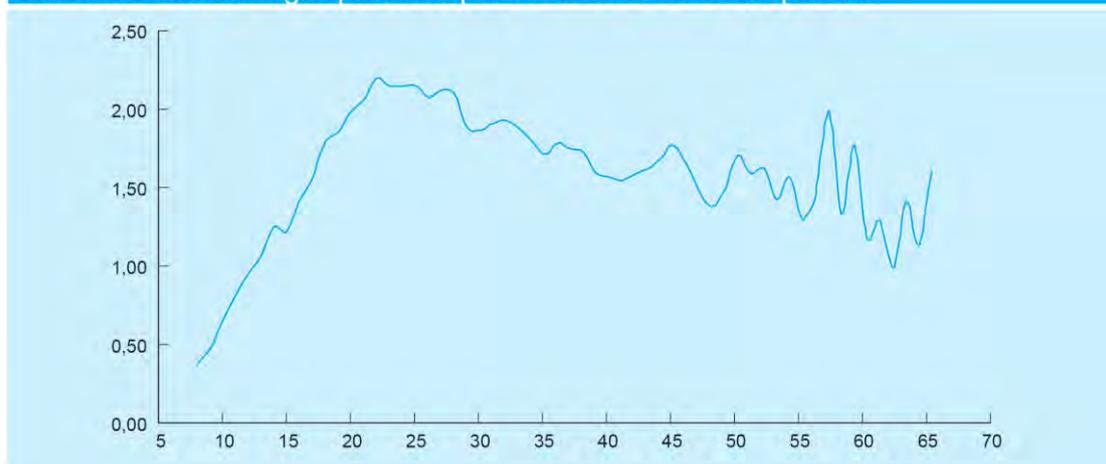
- in circa il 50% dei casi gli autori si allontanavano dalla propria abitazione per meno di un miglio.
- La distanza percorsa cambiava a seconda del reato. Per esempio, il 50% dei piromani camminava meno di un quarto di miglio, mentre solo il 13% dei taccheggiatori commetteva reati così vicino casa.
- Le donne viaggiano più lontano dei maschi, forse perché molte di loro commettono soprattutto furti in negozio.
- C'è comunque una variazione notevole tra delinquenti gli autori. Alcuni solitamente

commettono reati nel loro quartiere. Altri viaggiano di più, particolarmente quando lavorano in gruppo. In alcuni casi, i gruppi possono percorrere distanze considerevoli da dove ora vivono ai posti dove sono cresciuti da giovani.

- I criminali più giovani non vanno così distanti come quelli anziani, come mostra anche il grafico.

Questo studio ha portato a sviluppare quello che si chiama un indice di auto-contenimento (*self containment index*). L'indice è costituito dalla percentuale dei reati commessi da autori residenti nell'area. Un valore pari a 100 indica che gli autori residenti sono responsabili della totalità dei reati commessi. Un valore pari a zero indica che i reati sono stati commessi tutti da autori non residenti. Questo indice è utile quando si analizzano i problemi locali. Le misure di prevenzione da adottare possono variare a seconda dell'origine del predatore (locale o esterno).

Numero medio di miglia percorse per commettere un reato per età



Gli *hot spots* sono concentrazioni geografiche del crimine. I Brantingham hanno distinto tre tipi di *hot spots* sottolineandone i meccanismi causali:

- 1. Generatori di criminalità (*crime generators*).** Sono luoghi che, per ragioni che non dipendono da motivi criminali, attirano un grande numero di persone. La concentrazione di autori di reato e di bersagli, negli stessi luoghi e negli stessi orari, è generatrice di criminalità e di disordine. Sono esempi di generatori di criminalità i centri commerciali, le stazioni ferroviarie, gli aeroporti, le feste, gli eventi sportivi. In questo caso, il numero di reati e degli episodi di disordine dipende in larga parte dal numero delle persone che utilizzano gli spazi. Più il loro numero aumenta, più aumentano i problemi.
- 2. Attrattori di criminalità (*crime attractors*).** Sono luoghi che offrono molte opportunità criminali e sono ben conosciuti dagli autori di comportamenti devianti. Quest'ultimi sono attratti da questi luoghi. Nel breve periodo gli autori possono venire da fuori ma, nel lungo periodo e a certe condizioni, possono scegliere di stabilirsi in queste aree. Tra gli esempi citiamo i quartieri "a luci rosse" o i quartieri della droga. Accade la stessa cosa per luoghi di divertimento che diventano famosi per la loro tolleranza verso comportamenti devianti. Prima vengono frequentati solo dai residenti, poi la loro fama si estende aumentando il numero di autori che ne vengono attratti. Così aumentano i reati e gli episodi di disordine.
- 3. Facilitatori di criminalità (*crime enablers*).** Sono luoghi in cui c'è poca regolazione dei comportamenti: i codici di condotta sono assenti o non rinforzati. L'eliminazione del custode, ad esempio, consente alle persone di gironzolare nell'area del parcheggio e fa aumentare i furti dai veicoli. Questo è un esempio di un brusco cambiamento nella gestione del luogo. A volte la gestione del luogo si indebolisce nel tempo, consentendo al problema di crescere. I facilitatori di criminalità accadono anche con la diminuzione della vigilanza e del controllo.

Ad esempio, se i genitori frequentano un'area giochi con i loro figli proteggono i bambini (sorveglianza) e al tempo stesso osservano che non si comportino male (il controllo). Se i genitori cambiano lentamente comportamento, facendo in modo che i bambini progressivamente siano lasciati a loro stessi, aumentano la probabilità che i figli siano esposti a un aumento del rischio di vittimizzazione e/o di condotte devianti.

I Brantingham suggeriscono che le aree possono essere **neutrali al crimine** (*crime-neutral*). Le aree neutrali non attraggono delinquenti, né bersagli e i controlli sui comportamenti sono adeguati. Queste aree tendono ad avere pochi reati che si verificano senza un particolare modello. Per questa ragione, di rado attirano l'attenzione della polizia. Solitamente non sono oggetto di analisi ma possono servire come termine di paragone per osservare zone con caratteristiche diverse. Ad esempio, confrontare l'area neutrale al crimine con un *hot spot* può essere utile per comprendere i problemi che possono creare i generatori di criminalità, gli attrattori e i facilitatori.

Lo sviluppo e la crescita degli *hot spots* include tre meccanismi: l'aumento dei bersagli, l'aumento degli autori, la diminuzione dei controlli. Per vari motivi tutti e tre possono coesistere in molti problemi. Ad esempio, il numero delle persone che fanno shopping può aumentare in un'area a causa dell'apertura di nuove strade o di nuovi negozi. Ciò può provocare un aumento dei furti perché anche i ladri approfittano di queste nuove opportunità. Nuovi ladri possono essere attratti dall'area a causa dei successi dei "colleghi". L'aumento dei reati fa diminuire il numero degli acquirenti nell'area. In questo modo la sorveglianza diminuisce (quella degli acquirenti). C'è poi un altro effetto: meno spesa si traduce in minori risorse a disposizione dei commercianti per la gestione dei negozi e delle aree circostanti. Ciò provoca una riduzione nell'attività di manutenzione del luogo. Così un problema che era iniziato come generatore di criminalità si è evoluto in un attrattore di criminalità e quindi in un facilitatore di criminalità.

Tabella 1: Diagnosticare gli *hot spots*

	Numero di reati	Tasso di reati
Attrattori	Alto	Alto
Generatori	Alto	Basso
Facilitatori	Basso (Alto)	Alto
Neutrali	Basso	Basso

I generatori di criminalità hanno molti reati ma possono avere tassi di criminalità bassi perché il numero di bersagli è molto alto. Anche gli attrattori di criminalità hanno molti reati ma pochi bersagli, quindi il tasso di criminalità può essere alto. I facilitatori di criminalità, con il loro comportamento di controllo indebolito tendono ad essere poco attrattivi per i bersagli. Tuttavia, questi pochi bersagli disponibili sono esposti ad un alto rischio. Così un'area con pochi reati ma con tassi di criminalità elevati è spesso un facilitatore di criminalità. Infine, in un'area neutra il numero di reati sarà basso, e a prescindere dal numero di bersagli, il tasso di criminalità sarà relativamente basso (Tab. 1).

Per capire cosa sta accadendo, prima elenca le aree usando i numeri dei reati, quindi osserva i tassi. La tabella 2 mostra un esempio.

L'area A ha un numero elevato di reati (colonna 2) e un alto tasso di criminalità (colonna 4). Può quindi essere definita un attrattore di criminalità. L'area D ha pochi reati e un basso tasso. Può quindi essere definita neutrale. L'area B ha un alto numero di reati ma ha tassi bassi. È quindi un generatore di criminalità. Poiché, infine, l'area C ha un numero basso di reati ma un alto tasso di criminalità, è ragionevole considerarla un facilitatore di criminalità.

Tabella 2: Usare i numeri e i tassi per diagnosticare un problema

Area	Reati	Bersagli	Tassi ogni 100 bersagli	Tipo
A	391	898	44	Attrattore
B	148	1.795	8	Generatore
C	84	243	35	Facilitatore
D	28	638	4	Neutrale

In termini pratici, perché è utile capire in che modo nascono gli *hot spots*? La risposta è riassunta in Tab. 3. La conoscenza delle cause sottostanti (colonna 2) suggerisce le possibili risposte (colonna 3).

Tabella 3: Cosa fare con gli *hot spot* più pericolosi

Tipo di <i>hot spot</i>	Cause	Tipo di risposta	Domande a cui rispondere
Generatore di criminalità	Molti bersagli non protetti	Aumentare la protezione	In quali circostanze i bersagli sono vulnerabili? Come possiamo modificare questa vulnerabilità?
Attrattore di criminalità	Attira autori di reato	Scoraggiare gli autori dal frequentare la zona	Cosa attrae gli autori? Cosa possiamo modificare?
Facilitatori di criminalità	Erosione dei controlli	Ripristinare il controllo, i controllori o i responsabili del luogo	Chi può controllare i comportamenti? Come si possono incoraggiare i controlli?

Per saperne di più

Patricia e Paul Brantingham (1995). *Criminality of Place: Crime Generators and Crime Attractors*. *European Journal of Criminal Policy and Research*, 3(3):1-26.

Uno dei principi più importanti dell'analisi criminale è che poche persone e luoghi sono coinvolti nella maggior parte dei reati. Questo è il cuore dei fenomeni LUPO/GALLINA/COVO (Step 9). Questa regola può valere anche per gli *hot products* – alcuni prodotti che sono sproporzionatamente bersaglio dei ladri (Step 29). Questo tipo di concentrazione non è caratteristica esclusiva della criminalità e del disordine, è praticamente una legge universale. Una piccola porzione della superficie della terra ospita la maggioranza della vita. Un piccolo numero di terremoti causa i maggiori danni. Solo una piccola porzione di popolazione è benestante. Un piccolo numero di poliziotti è responsabile del maggior numero di arresti.

Questo fenomeno è definito come la regola dell'80-20: il 20% di qualcosa è responsabile dell'80% del risultato. Nella realtà, è raro che si applichino esattamente le proporzioni della regola ma in generale è sempre una piccola percentuale di qualcosa o di un gruppo che è responsabile di un'alta percentuale di risultato.

Uno degli aspetti più importanti quando si esamina un problema consiste nel chiedersi se vale la regola 80-20. Per rispondere a questa domanda si devono seguire sette passaggi:

1. Identificare le persone o i luoghi a cui va applicata la regola. Il problema delle risse nei pub, ad esempio, suggerisce che pochi pub possono essere responsabili della maggior parte dei problemi;
2. Analizzare quante volte una persona (o un luogo) è associato a un evento.
3. Elencare l'ordine delle persone (o dei luoghi) secondo il numero di eventi associati, dal più frequente al meno frequente (la tabella è una lista ipotetica dei pub combinata con il numero di aggressioni verificatesi in ciascuno di essi). Dovresti chiederti se ci sono differenze tra le persone e/o i luoghi in cima alla lista e quelli in mezzo o in fondo. Forse i pub in fondo alla lista sono luoghi conosciuti per l'intrattenimento serale per ragazzi, o sono nel centro città, o sono posseduti dalla stessa società. Se è così, queste differenze possono essere collegate con l'origine del problema. Se la lista iniziale fa emergere differenze evidenti, dividi la lista in categorie significative, stilando una graduatoria per

ciascuna. Potenzialmente potrebbe esserci un diverso problema per ogni categoria. Per ciascuna delle categorie che hai trovato prosegui con il prossimo passaggio. Nel nostro caso non vi sono differenze tra i pub.

4. Calcola la percentuale di eventi che ogni persona (o luogo) contribuisce a creare. Nel nostro caso abbiamo 121 aggressioni totali. Il primo pub, il White Hart, contribuisce con 31 reati, cioè ha il 25,6% del problema. La terza colonna mostra il valore percentuale.
5. Cumula le percentuali iniziando dalla persona (o dal luogo) più coinvolta/o. Questo mostra la proporzione degli eventi che è associata a ciascun percentile (ad esempio, il 10% dei pub dove si concentrano più violenze o il 20%, e così via fino al 100%). La quarta colonna mostra quella che si chiama percentuale cumulativa (le percentuali della terza colonna sono sommate partendo da White Hart a scendere). L'ombreggiatura distingue i pub a gruppi di 3, ossia considera gruppi che rappresentano ciascuno il 10% del totale dei pub. Quando si analizzano 30 pub è già dettagliato dividere in 10 gruppi gli esercizi commerciali (ossia il 10%). Se l'elenco è più lungo può essere utile dividere per percentuali più piccole (il 5% o anche l'1%).
6. Calcola proporzionalmente il peso percentuale che ogni persona o luogo ha sul totale delle persone o luoghi analizzati. Nel nostro esempio, ci sono 30 pub. Quindi ogni pub rappresenta il 3,3% del totale. Quindi somma le percentuali seguendo la stessa direzione utilizzata nel punto precedente (dall'alto verso il basso, colonna 5).
7. Confronta la percentuale cumulativa delle persone o luoghi (colonna 5) con la percentuale cumulativa dei risultati (colonna 4). In questo modo puoi vedere quanto le persone o i luoghi più coinvolti contribuiscono al problema.

Questa analisi può essere usata durante la rilevazione per scoprire gli autori che hanno bisogno di più attenzione, i luoghi che richiedono più interventi e le vittime che necessitano di maggiore assistenza. Puoi utilizzare questo approccio anche nella fase dell'analisi per capire se le persone o i luoghi più problematici hanno caratteristiche diverse da quelli meno problematici.

La concentrazione di 121 risse in 30 pubs

1	2 Numero risse	3 % risse	4 Cum. % risse	5 Cum.% pub
White Hart	31	25,6	25,6	3,3
Union	17	14,0	39,7	6,7
Feathers	13	10,7	50,4	10,0
Wellington	11	9,1	59,5	13,3
Black Prince	8	6,6	66,1	16,7
Angel	7	5,8	71,9	20,0
George & Dragon	6	5,0	76,9	23,3
Cross Keys	6	5,0	81,8	26,7
Saracen's Head	4	3,3	85,1	30,0
White Bear	4	3,3	88,4	33,3
Mason's Arms	3	2,5	90,9	36,7
Cock	3	2,5	93,4	40,0
Badger	3	2,5	95,9	43,3
Hare & Hounds	1	0,8	96,7	46,7
Red Lion	1	0,8	97,5	50,0
Royal Oak	1	0,8	98,3	53,3
George	1	0,8	99,2	56,7
Cross Hands	1	0,8	100	60,0
Rose & Crown	0	0	100	63,3
King's Arms	0	0	100	66,7
Star	0	0	100	70,0
Mitre	0	0	100	73,3
Dog & Fox	0	0	100	76,7
Griffin	0	0	100	80,0
Plough	0	0	100	83,3
Queen's Head	0	0	100	86,7
White House	0	0	100	90,0
Bull	0	0	100	93,3
Swan	0	0	100	96,7
Black Bear	0	0	100	100

Un'ipotesi è una risposta ad una domanda riguardo a un problema. Può essere vera o falsa. Le ipotesi derivano dall'esperienza e dalla teoria. La tabella fornisce tre esempi di ipotesi, le domande a cui rispondono e i modi possibili per testarne la loro validità.

Le ipotesi sono la bussola per indagare un problema. Ci suggeriscono i tipi di dati da raccogliere, come questi dati dovrebbero essere analizzati e come interpretare l'analisi dei risultati. Prova a pensare a un problema che riguarda il disturbo della quiete pubblica. Sulla base dei concetti presentati in questo manuale, dovresti ipotizzare che: in un certo periodo dell'anno ci sono più rumori che in altri; ci sono pochi posti con molti rumori e molti posti con poco o nessun rumore; ci sono poche persone che sono continuamente coinvolte nel creare gli schiamazzi, ma la maggiore delle persone che provoca i rumori né è rimasto coinvolto solo in rare occasioni. Per determinare la verità o la falsità di queste affermazioni, devi descrivere il problema e rivelare le possibili soluzioni.

Le ipotesi suggeriscono i tipi di dati da raccogliere. Se vuoi testare l'ipotesi che poche persone sono spesso coinvolte nel creare schiamazzi e che un largo numero di persone sono coinvolte solo occasionalmente, devi trovare dei dati che descrivano i numeri degli autori che sono coinvolti negli schiamazzi. Se vuoi testare l'ipotesi sul tempo dovresti trovare

dei dati che forniscono la data e l'ora dell'evento.

Paralisi dell'analisi

La mancanza di ipotesi esplicite può portare alla paralisi dell'analisi. In pratica raccogli troppi dati, fai tanta analisi ma non arrivi a nessuna conclusione.

Le ipotesi devono portare all'analisi dei dati. Lo Step 18 descrive molti modi che spiegano la crescita del problema: aumento dei bersagli, aumento degli autori di reato, o diminuzione dei controlli sui comportamenti. Lo Step 25 mostra come confrontare i numeri e i tassi per determinare quali di questi processi è in atto. Puoi formulare un'ipotesi del tipo "Questo problema è dovuto all'aumento del numero dei bersagli che sono diventati disponibili". Quando tu esami il numero e il tasso di eventi puoi determinare se questa ipotesi è ragionevole. Un altro esempio può essere trovato nello step 19, che descrive la regola dell'80-20. Un'ipotesi che ritiene si possa applicare la regola 80-20 può essere testata usando le procedure descritte in questo passo.

Non tutte le ipotesi sono collegate a specifiche procedure di analisi. Gli ultimi due esempi in tabella descrivono test di verifica che non derivano direttamente da qualche teoria, ma che sono invece correlati alla domanda e all'ipotesi.

Domande, ipotesi e verifiche

Domanda	Ipotesi possibile	Verifica possibile
Perché abbiamo un <i>hot spot</i> ?	L' <i>hot spot</i> dipende dal grande numero di bersagli che sono disponibili.	Contare il numero dei bersagli nell' <i>hot spot</i> e calcolare il tasso di criminalità. Confrontarlo con l'area circostante. Se il tasso nell' <i>hot spot</i> è più alto, l'ipotesi è falsa ma se è circa lo stesso o più basso, allora l'ipotesi è vera.
Perché ci sono più furti d'auto nella nostra zona che in quelle vicine?	Nella nostra zona ci sono più residenti che lasciano l'auto parcheggiata in strada rispetto ad altre zone.	Se la nostra zona ha un tasso simile o più basso di persone che parcheggiano in strada, rispetto ad altre zone, rifiuta l'ipotesi. Se è più alto, accettala.
Perché sono improvvisamente aumentati i furti di rame dai cantieri edili?	Sono aumentati quando il negozio di ferramenta è stato venduto a un altro proprietario.	Confronta i furti di rame nei periodi precedenti e successivi al cambio di gestione. Se il tasso di furto è lo stesso prima e dopo o la tendenza nei furti stava già crescendo prima del cambio di gestione, allora l'ipotesi è probabilmente falsa. Se altrimenti, l'ipotesi sembra ragionevole.

Le ipotesi aiutano l'interpretazione e l'analisi dei risultati. I risultati delle verifiche possono suggerire utili soluzioni ai problemi. Se stai esaminando i furti di veicoli puoi chiederti, perché si rubano più macchine in questo parcheggio che nel parcheggio vicino? Dalla tua conoscenza del problema dei furti nei parcheggi puoi ipotizzare che la struttura ha molti utilizzatori che lasciano la loro macchina parcheggiata per lunghi periodi e poiché gli utilizzatori pagano all'entrata nessuno si preoccupa di lasciare delle cose in auto. Molte teorie suggeriscono che quando non c'è nessuno che controlla è più probabile che succeda un reato. Se l'ipotesi è corretta potrebbe essere efficace un intervento che preveda l'assunzione di un guardiano che sorvegli le macchine parcheggiate e in uscita. Confrontare questo parcheggio con quelli vicini può aiutare a testare le ipotesi. Se i parcheggi con più sorveglianza hanno meno furti di quelli con meno sorveglianza allora l'ipotesi è avvalorata. Ma se trovi che i parcheggi vicini hanno lo stesso livello di sorveglianza e tassi di furto molto più bassi, dovrai considerare delle risposte alternative.

Per formulare ipotesi hai bisogno di rispondere ad alcune domande importanti. Puoi quindi creare un intervento diretto a rispondere alla domanda, utilizzando l'esperienza e la teoria.

Questa domanda è la tua ipotesi. L'affermazione deve essere formulata in maniera tale che sia possibile dimostrare che è vera oppure è falsa. Se possibile crea due o più ipotesi concorrenti. Se ciascuna ipotesi è legata a una soluzione potenziale, la verifica di queste ipotesi dirige la tua attenzione alla risposta plausibile e mette in evidenza gli approcci inefficaci.

Se non puoi testare l'ipotesi, non puoi rispondere alla domanda. Ogni risposta che si basa su un'ipotesi non verificata è di scarsa utilità. Se, ad esempio, non sono disponibili informazioni sugli autori di reato quando crei una risposta che intende ridurre la commissione di reati a ripetizione (*repeat offending*) hai un'alta probabilità di fallimento perché non sai se il *repeat offending* è una parte del problema. Di conseguenza è utile elencare le ipotesi che non puoi testare collegandole agli interventi possibili che non possono essere supportate dalla tua analisi.

Infine, accertati che i risultati del tuo test facciano la differenza. Nel senso che se l'ipotesi è verificata significa che prenderai una decisione diversa dal caso in cui l'ipotesi non sia verificata (e quindi è falsa). Se prendi le stesse decisioni senza considerare i risultati del test, allora vuol dire che ipotesi e test sono irrilevanti.

21 Diagnostica il tuo *hot spot*

Gli *hot spot* possono essere acuti o cronici. Gli *hot spot* acuti mostrano una crescita anormale, che può scendere autonomamente, mentre gli *hot spot* cronici presentano livelli sistematicamente più alti di criminalità rispetto ad altre aree. Esistono tre diverse forme di ***hot spot cronici***, ciascuna è collegata a specifiche teorie e a diverse opzioni di intervento.

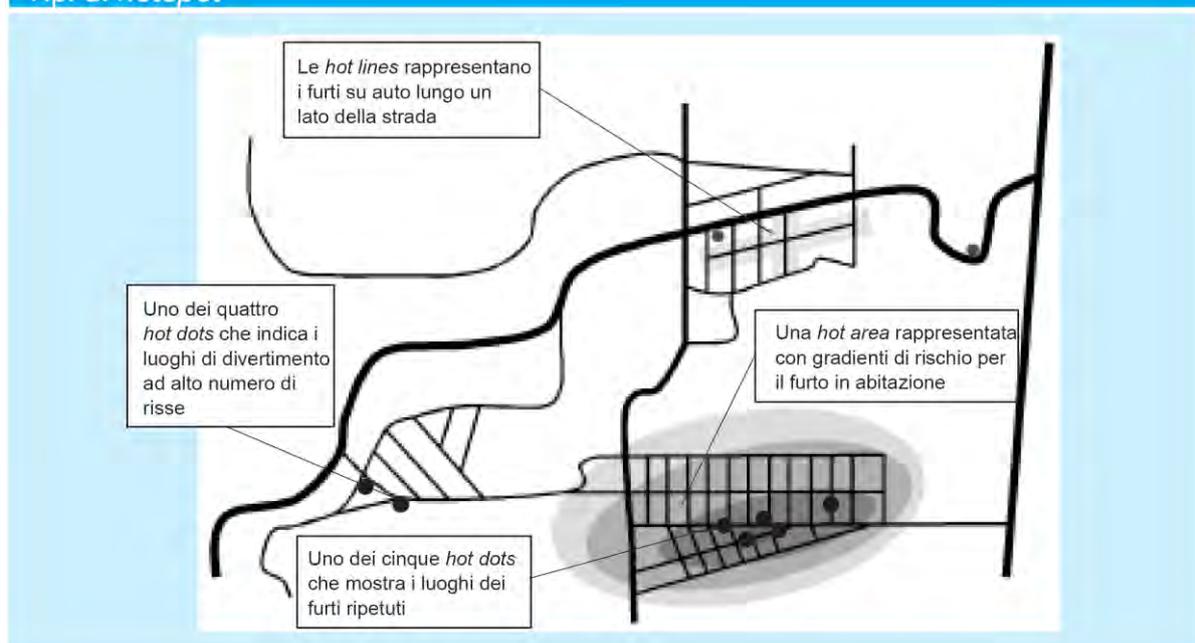
- Gli ***hot dots*** (punti critici) sono luoghi con alti livelli di criminalità. In questi casi la criminalità si concentra in *facilities (strutture)* o indirizzi di persone che hanno subito più reati (vedi Step 26 e 27). Gli eventi con reati multipli nei luoghi sono rappresentati dai punti.
- Le ***hot lines*** (linee critiche) sono segmenti di strade in cui si concentra la criminalità. Questo accade, per esempio, quando le auto parcheggiate lungo una certa strada presentano alti tassi di effrazione. I reati multipli lungo tratti di strada sono rappresentati da linee.
- Le ***hot areas*** (aree critiche) sono quartieri in cui si concentra la criminalità. Le aree calde dipendono da molte ragioni: caratteristiche socio-ambientali, presenza di una pluralità di problemi, etc. Sulle mappe le aree calde sono rappresentate con aree ombreggiate, contornate da linee o gradienti che rappresentano i livelli di criminalità. La figura

rappresenta queste tre forme di *hot spots*. Le aggressioni nei luoghi di divertimento sono raffigurate dai punti, essendo localizzate per indirizzi. Le effrazioni alle auto che si collocano su un segmento di strada continua, sono mostrate con due linee che si intersecano. Infine, le ellissi con diverse intensità di colore rappresentano gli *hot spots* residenziali. Esse suggeriscono che il rischio di furto in abitazione è più alto nella area più scura e piccola ma diminuisce nelle aree circostanti. I punti all'interno dell'area indicano i luoghi che hanno registrato due o più furti.

Capire la forma di *hot spot* può suggerirti alcune risposte:

- gli *hot dots* suggeriscono di cambiare la natura fisica di alcuni luoghi o di cambiarne la gestione. Suggeriscono anche di intervenire sulle vittime più a rischio.
- Le *hot lines* suggeriscono di modificare strade, percorsi e altri tragitti o l'ambiente circostante.
- Le *hot areas* suggeriscono di raccogliere un'ampia collaborazione per intervenire sul quartiere. La tabella mostra come la concentrazione della criminalità è correlata al modo in cui è mappata e a dove la risposta è focalizzata.

Tipi di *hotspot*



Concentrazione, mappatura e azione			
Concentrazione	Gli <i>hot spots</i> sono:	Livello dell'azione	Esempi di azione
Luoghi – indirizzi, angoli di strada o strutture di servizio	Punti	Strutture, indirizzi, angoli di strada	Telecamere nei parcheggi, modifica al modo di servire alcol nei pub.
Vittime	Punti	Indirizzi delle vittime	Programmi di contrasto alla vittimizzazione multipla
Strade – lungo le strade o facciate di edifici	Linee	Lungo marciapiedi, strade o autostrade	Creare cul de sac, cambiare la viabilità, modificare regole della sosta.
Area – quartieri	Aree ombreggiate	Quartieri, regioni e altre aree	Patti con la comunità, riqualificazioni dei quartieri.

L'analisi degli *hot spots* dovrebbe partire dai luoghi, per poi spostarsi sulle strade e infine sulle aree. Considera, ad esempio, il problema delle auto bruciate. Si trovano sempre agli stessi indirizzi? Se la risposta è positiva, dovresti chiederti perché questi luoghi sono preferiti rispetto ad altri. Se la risposta è negativa, dovresti passare ad esaminare la strada. Se gli incendi si concentrano in quella strada, confronta le diverse strade vicine per capire perché solo in quella strada si incendiano le autovetture. Se invece anche la concentrazione a livello di strada è scarsa, allora devi analizzare la concentrazione degli incendi dolosi a livello di quartiere, confrontandola con altre. In questo modo avrai la certezza di impostare un intervento il più focalizzato possibile.

Nella figura, gli *hot dots* dei furti in abitazione indicano un problema di vittimizzazione multipla all'interno del problema complessivo del quartiere. Se avessimo analizzato solo una *hot spot area* non saremmo riusciti a rilevarlo. Prima di andare oltre, devi capire se l'*hot spot area* dipende in gran parte dai furti in abitazione che si ripetono sugli stessi bersagli. Per capirlo puoi considerare ogni singola localizzazione del reato come se fosse un singolo evento e quindi

guardare all'*hot spot*. Se è realmente così, i tuoi sforzi di *problem-solving* dovrebbero localizzarsi su questi luoghi, non sul quartiere. D'altro canto, se i furti a ripetizione sono frammenti di una più larga concentrazione di furti, la tua analisi non può limitarsi solo a questi luoghi. La lettura degli *hot spot* suggerisce in anticipo dove concentrare l'attenzione, ma è sempre necessario svolgere ulteriori analisi. Gli *hot spot* sono strumenti utili se il problema che devi affrontare ha una componente geografica o se la concentrazione di criminalità dipende da caratteristiche geografiche come le strade o l'uso del territorio. Sono utili per il processo di *problem-solving* ma forniscono elementi che devono poi essere analizzati più in profondità. Per altri problemi, invece, la mappatura degli *hot spot* è di scarsa utilità. Affidarsi solo agli *hot spot* può produrre un'analisi superficiale e un'attuazione inefficace della risposta.

Per saperne di più

Due articoli in *Crime Prevention Studies*, vol. 13, curato da Nick Tilley (2002). Monsey, New York: Criminal Justice Press (and Willan Publishing UK):

1. Elizabeth Groff e Nancy LaVigne. Forecasting the Future of Predictive Crime Mapping.
2. Michael Townsley and Ken Pease. Hot Spots and Cold Comfort: The Importance of Having a Working Thermometer.

I normali software di *crime mapping* non sono molto utili quando devi mappare la criminalità nel centro di una città, in un campus universitario, in un complesso di edilizia popolare o in qualunque altro sito che ospita una grande costruzione. Infatti, la maggior parte degli edifici ha solo un numero civico mentre i reati si distribuiscono in tutti gli spazi dell'edificio assegnato a quell'indirizzo. Il *crime mapping* tradizionale può quindi suggerire che quell'edificio ha un problema di criminalità ma questo problema può derivare solo dal fatto che l'edificio è molto grande. Infatti ponderando il numero di reati per la moltitudine di persone che lavora nell'edificio o frequenta la struttura, il luogo potrebbe apparire relativamente sicuro. Ad esempio, Rengert ha mostrato che un parcheggio multipiano nel centro di Philadelphia, identificato inizialmente come un *hot spot* per i furti di veicoli, aveva in realtà un tasso di criminalità inferiore a quello delle strade circostanti, se si considerava il grande numero di macchine che potevano essere parcheggiate nella struttura.

Tuttavia, molti grandi edifici non sono sicuri. Nella sua pesante critica alla politica di edilizia popolare realizzata negli Stati Uniti nel decennio 1960-1969, Oscar Newman ha dimostrato che più piani aveva un condominio, più alto era il tasso di reati ogni 100 residenti. Egli sostenne che gli edifici più grandi attiravano reati perché i residenti non si conoscevano tra loro. Inoltre la progettazione degli edifici rendeva difficile esercitare qualunque forma di controllo sugli spazi comuni, inclusi i corridoi, gli ascensori e gli spazi giochi. Le sue idee sono state condensate in un insieme di principi – *Crime Prevention Through Environmental Design* (or CPTED) – per progettare edifici e spazi comuni più sicuri.

Per comprendere se un edificio è insicuro, si devono fare almeno due operazioni. Prima si devono dividere i reati in categorie specifiche, poi si devono posizionare esattamente nel luogo in cui sono avvenuti all'interno dell'edificio. Per queste operazioni sono necessarie mappe ad

alta definizione o 3D. Sfortunatamente le mappe ad alta definizione sono difficili da realizzare e richiedono molto tempo. Hanno principalmente due problemi:

1. Le statistiche di polizia raramente forniscono la precisa localizzazione dei reati all'interno dell'edificio. In questi casi gli amministratori di condominio possono a volte essere d'aiuto. Quando ciò non è possibile, si possono – per un certo periodo di tempo - stabilire speciali procedure di registrazione dei reati al fine di ottenere questa informazione.
2. Per le nuove costruzioni la mappatura può risultare più facile in quanto è possibile ottenere le cartografie dell'edificio in formato digitale. Se tuttavia l'edificio è vecchio, può essere difficile ottenere cartografie aggiornate che raramente potranno essere in formato digitale.

In molti casi questi problemi renderanno impossibile mappare ad alta definizione. Tuttavia possono essere superati come ha dimostrato Rengert ai suoi colleghi conducendo uno studio sulla criminalità nei campus della *Temple University* a Philadelphia. Hanno sviluppato un GIS ad alta definizione combinando software di mappatura con disegni AutoCAD del Campus. Alcuni elementi, come i tubi dell'acqua e i cavi elettrici, sono stati eliminati. Le mappe sono state costruite in modo che le strade fossero rappresentate da linee (con linee su entrambi i lati che rappresentano i marciapiedi) mentre i poligoni sono stati usati per rappresentare le piante degli edifici e le forme dei campi di atletica e dei parcheggi. Alberi, recinzioni, illuminazione e altre caratteristiche fisiche sono state riportate sulla mappa. I reati denunciati alla polizia del campus sono stati collocati esattamente nel luogo dove erano avvenuti. Il valore aggiunto è stato nell'aver la possibilità di mettere in relazione il reato con le caratteristiche ambientali come, ad esempio, la scarsa illuminazione di un angolo cieco che consente all'aggressore di nascondersi in attesa della vittima.

Figura 1: Mappa 3-D di Gladfelter Hall, Campus della Temple University

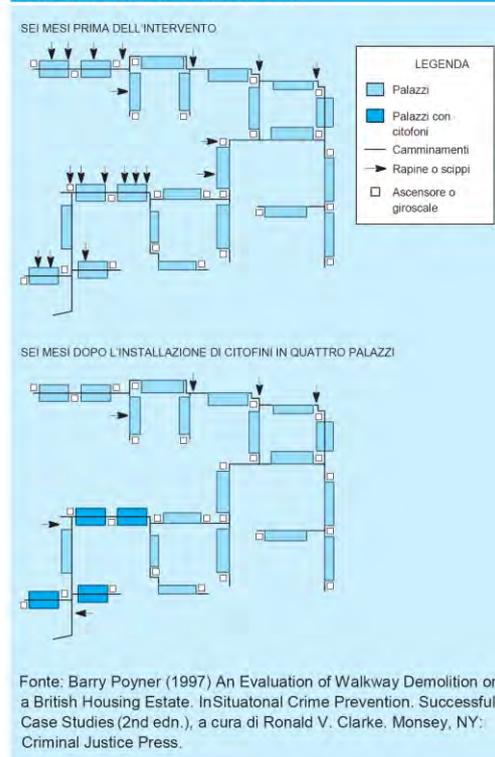


La criminalità è stata mappata per i piani di ogni edificio, per poi proiettare sul piano terra la collocazione orizzontale dei reati all'interno dell'edificio. La figura 1 mostra i risultati per uno degli edifici analizzati (Gladfelter Hall). Ad eccezione del primo piano, si può osservare come i reati accadessero con più probabilità ai piani superiori. Sono emerse alcune chiare concentrazioni di reati, le più grandi delle quali erano vicine ai quattro ascensori in prossimità del centro dell'edificio. In quell'area, in ogni piano, erano collocati gli uffici della segreteria e di accoglienza dei diversi dipartimenti. Questi uffici erano anche chiamati "acquari" perché erano completamente circondati da vetrate che consentivano a chiunque (e quindi anche ai ladri) di osservare l'interno degli uffici per capire se il personale era presente e se c'era qualcosa di valore. Il Dipartimento di *Criminal Justice* ha ora installato delle tende che possono essere abbassate la sera, evitando così la possibilità di osservare cosa c'è dentro "l'acquario".

Già oggi sono in commercio software capaci di produrre immagini molto realistiche di città e le nuove soluzioni tecnologiche, come le immagini laser 3D, semplificheranno in futuro la produzione di mappe computerizzate come quelle di Gladfelter Hall. In ogni caso se il numero di reati è piccolo, ci si può arrangiare con una mappa che manualmente indica la localizzazione dei reati. La figura 2 è invece una mappa, prodotta da Barry Poyner, del quartiere

Lisson Green a Londra, che mostra la localizzazione della rapine e degli scippi nei marciapiedi che connettono gli edifici in un arco di tempo di 12 mesi (6+6): prima cioè dell'intervento di prevenzione e dopo che quattro edifici fossero sistemati con l'allestimento di citofoni all'ingresso. L'introduzione di cancelli con citofono ha limitato l'accesso al sistema di camminamento dall'entrata principale.

Figura 2: Localizzazione delle rapine e degli scippi nei percorsi pedonali di Lisson Green Estate



In questo caso le mappe ad alta definizione sono servite per valutare i risultati dell'azione preventiva ma la figura 2 ha anche aiutato a diagnosticare il problema perché ha mostrato che le rapine e gli scippi tendevano a verificarsi in quelle parti dei percorsi che mancavano di sorveglianza dagli edifici vicini o dal piano terra.

Per saperne di più

Tim Crowe (1991). *Crime Prevention Through Environmental Design. Applications of Architectural Design and Space Management Concepts*. Boston: Butterworth-Heinemann.

George Rengert, Mark Mattson e Kristin Henderson (2001). *Campus Security. Situational Crime Prevention in High-Density Environments*. Monsey, New York: Criminal Justice Press.

I ritmi delle attività quotidiane influiscono fortemente sui problemi. Il flusso e riflusso dei veicoli causato dai pendolari e dagli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali, ad esempio, influisce sul numero dei bersagli e dei guardiani nei parcheggi. Ciò, a sua volta, incide sulla frequenza dei furti di e su veicoli. Le rapine ai danni di persone ubriache sono più probabili negli orari di chiusura dei pub, specie nelle notti di venerdì e sabato quando il numero di bersagli è più alto. In quest'ultimo esempio il problema è influenzato da due importanti cicli. Il primo è il ciclo giorni lavorativi/week-end che rende le sere di venerdì e sabato così popolari per il divertimento e lo svago. Il secondo riguarda il ciclo giornaliero di apertura e chiusura dei locali pubblici. Qui parliamo di fluttuazioni di breve periodo che accadono nello spazio di alcuni giorni e/o di alcune ore. Nello Step 24, invece, parleremo delle fluttuazioni di lungo periodo che coprono i mesi e gli anni.

Molti contesti hanno diversi cicli di attività che possono contribuire ai problemi. I ritmi scolastici sono simili ma diversi dai ritmi lavorativi. Le fermate del bus sono influenzate dal ritmo dei pendolari e delle persone che fanno la spesa, ma anche dal ritmo di frequenza delle corse.

Rappresentare in un grafico il ritmo degli eventi di criminalità/disordine aiuta ad identificare i cicli di attività che possono incidere sul problema. Come mostrato in Fig. 1, calcola la media del numero di eventi (reati, segnalazioni,

etc.) che accadono in ciascuna ora del giorno (o in altri intervalli di tempo) o nell'arco di più giorni. Quindi estrapola i risultati. Più giorni prenderai in considerazione per calcolare la media, più il tuo modello sarà chiaro. I weekend e le festività vanno analizzati separatamente dagli altri giorni della settimana.

L'analisi temporale è la più facile quando gli eventi del problema sono frequenti. Così l'analisi temporale sarà più utile per gli eventi più comuni, come le segnalazioni per schiamazzi e gli incidenti stradali minori, che per casi gravi ed eccezionali, come gli omicidi. Se ci sono pochi eventi, puoi considerare un periodo di tempo più lungo per averne un numero maggiore. Fai però attenzione: se il problema cambia nel lungo periodo, potresti ritrovarti con un quadro della situazione distorto o superata.

Più hai informazioni precise sul tempo in cui è accaduto l'evento, più la tua analisi temporale sarà buona. I reati di contatto, come la rapina e lo stupro, possono essere indicati con esattezza poiché la vittima si può ricordare quando si sono svolti i fatti. I reati predatori (furti da e su veicoli, furti in appartamento) sono più difficili da catalogare nel tempo perché le vittime indicano solo un periodo durante il quale il fatto potrebbe essere successo. Per stimare il tempo in cui il reato è stato effettivamente commesso puoi usare la media dell'intervallo di tempo dichiarato dalle vittime, anche se ciò può provocare alcune distorsioni.

Figura 1: Esaminare un ritmo di criminalità giornaliero

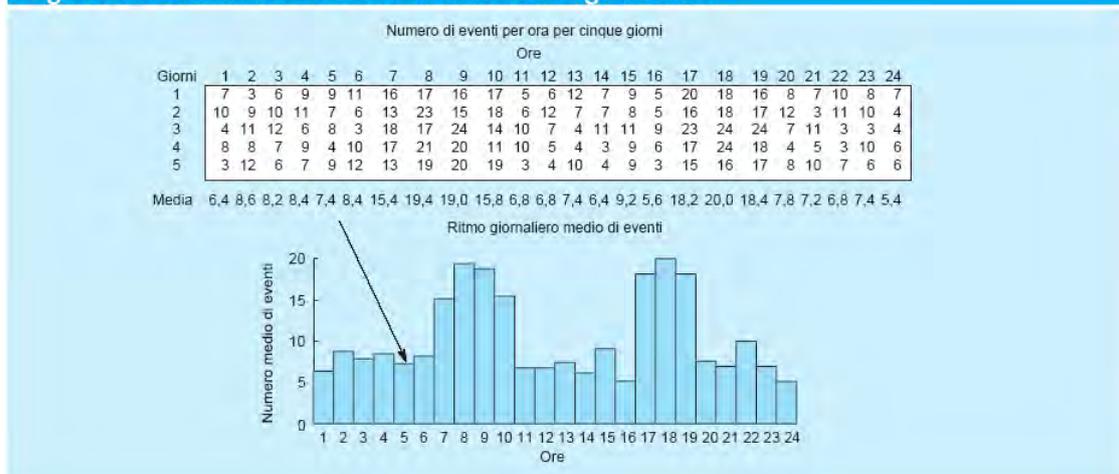
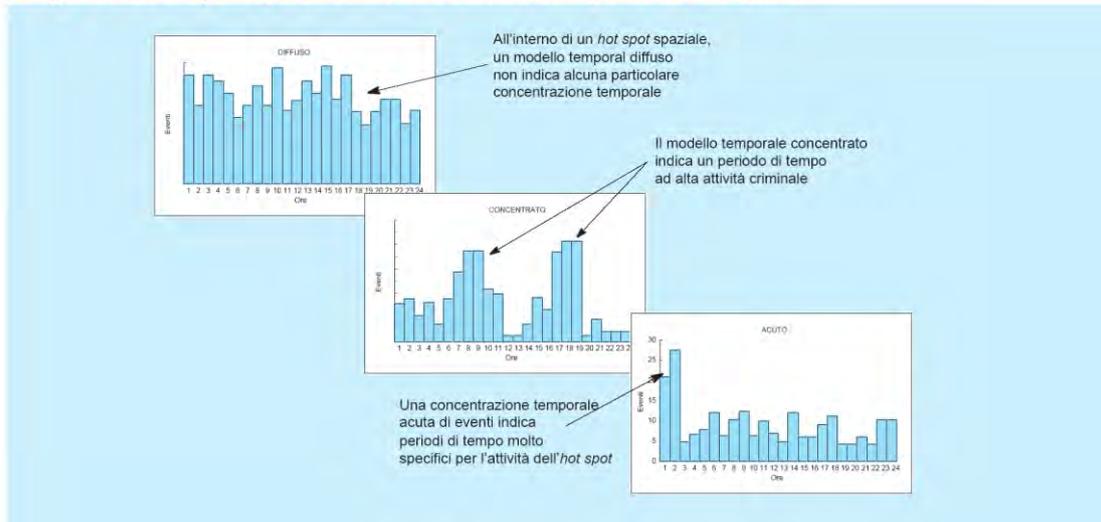


Figura 2: Le tipologie di concentrazione temporale di Ratcliffe

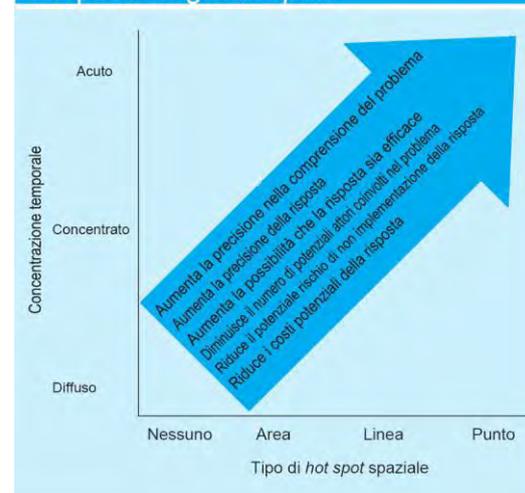


Jerry Ratcliffe ha identificato tre forme di raggruppamento temporale (Figura 2). **Modello diffuso:** gli eventi sono distribuiti sull'intero giorno. **Modello concentrato:** gli eventi sono raggruppati in alcune fasce orarie distinte. **Modello acuto:** gli eventi sono leggermente più raggruppati in periodi di tempo più ristretti. Ad esempio, seguono questo modello i casi di disturbo alla quiete pubblica che accadono immediatamente dopo la chiusura dei pub. I modelli concentrati e acuti ci suggeriscono immediatamente come sia importante considerare i cicli temporali degli eventi.

Sebbene Ratcliffe abbia sviluppato la sua classificazione su modelli quotidiani, lo stesso principio può essere applicato a cicli settimanali. Se nessun giorno della settimana è solitamente problematico questo indica un modello settimanale diffuso. Se vi sono alcuni giorni che mostrano un marcato aumento degli eventi critici ci troviamo di fronte a un modello concentrato. Infine, se solo uno o due giorni mostrano una forte concentrazione di eventi, allora ci troviamo di fronte a un modello acuto.

Abbiamo già visto (Step 21) come gli *hot spots* possano essere classificati in tre tipi: concentrazioni di aree, concentrazioni di linee e concentrazioni di punti. Se a questi tre tipi aggiungiamo una quarta tipologia (l'assenza di *hot spot*) otteniamo quattro modalità crescenti di concentrazione spaziale (nessuna, per aree, per linee e per punti). Allo stesso modo anche i modelli di concentrazione temporale di Ratcliffe variano dal meno al più preciso (diffuso,

concentrato, acuto). Le due concentrazioni – spaziale e temporale - sono combinate nella Figura 3. Più i problemi si spostano verso la parte alta a destra del grafico più sono caratterizzati (e quindi più sono risolvibili). Viceversa i problemi nella parte bassa e a sinistra del grafico sono di più difficile soluzione.

Figura 3: Combinare la concentrazione temporale e gli *hot spots***Per saperne di più**

Jerry Ratcliffe (2002). Aoristic Signatures and the Spatio-Temporal Analysis of High Volume Crime Patterns. *Journal of Quantitative Criminology*, 18 (1): 23-43.

Jerry Ratcliffe (2004) The Hotspot Matrix: A Framework for the Spatio-temporal Targeting of Crime Reduction. *Police Practice and Research*. 5 (1): 5-23.

Studia il problema visualizzando i dati in un grafico che includa sia il numero degli eventi sia i tassi, entrambi distribuiti nello stesso intervallo di tempo. Abbiamo visto (Step 25) che il tasso si calcola dividendo il numero di reati (o di episodi di disordine) per il numero di obiettivi a rischio. Se nel grafico hai riportato l'andamento degli eventi sia in valore assoluto sia in tassi, e se gli andamenti hanno la stessa forma, allora significa che il cambiamento nel numero dei bersagli disponibili non gioca un ruolo importante nel cambiare il problema. Se i due grafici appaiono diversi significa che i bersagli influiscono sul problema e vanno presi in considerazione. Il corso temporale di un problema può essere diviso essenzialmente in tre parti:

- **l'andamento generale** – si rileva a colpo d'occhio e mostra se il problema sta peggiorando, migliorando o se si stia mantenendo costante nel tempo;
- **i cicli stagionali, giornalieri e settimanali.**
- **le fluttuazioni casuali** – sono causate da un largo numero di influenze minori.

La figura 1 mostra l'andamento per un periodo 26 mesi di un problema ipotetico di furti con scasso in negozio, da maggio 2001 a giugno 2003 (linea nera). Nella prima parte del periodo di tempo analizzato, osserviamo che i furti con scasso sono presenti in alcuni mesi e in altri no. Da ottobre 2001 il problema inizia a crescere e poi, da aprile 2002, oscilla intorno ai tre eventi per mese. A giugno 2003 – l'ultimo mese del

nostro periodo di osservazione – si registrano sette furti con scasso. Non siamo in grado di dire se questo dato prelude una crescita oppure se si tratta di una variazione casuale.

Come si nota dal grafico, nel periodo da noi considerato si registrano sensibili variazioni a livello mensile (picchi e valli). È una caratteristica dei problemi a bassa intensità (quindi con pochi reati), mentre problemi che registrano una maggiore intensità (più reati in meno tempo) mostrano cambiamenti più morbidi. Le fluttuazioni casuali possono tuttavia nascondere variazioni sistematiche. Un metodo per far emergere un andamento oscurato da una fluttuazione casuale è quello della media mobile (linea blu in figura 1). Questa tecnica è chiamata *smoothing*. In questo esempio utilizziamo una media mobile di tre mesi. Il valore di luglio è ad esempio calcolato facendo la media di maggio/giugno/luglio mentre il valore di agosto è la media dei mesi di giugno/luglio/agosto. Nota che il grafico non riporta il dato dei primi due mesi della serie semplicemente perché la media mobile si calcola su tre mesi. Con questa tecnica di riempiono le valli e si limitano i picchi dell'andamento. Medie mobili calcolate su un arco di mesi più ampio producono grafici linee più morbide e brevi del nostro esempio, ma possono anche nascondere utili informazioni rendendo il grafico eccessivamente "morbido".

Figura 1: Analizzare le tendenze

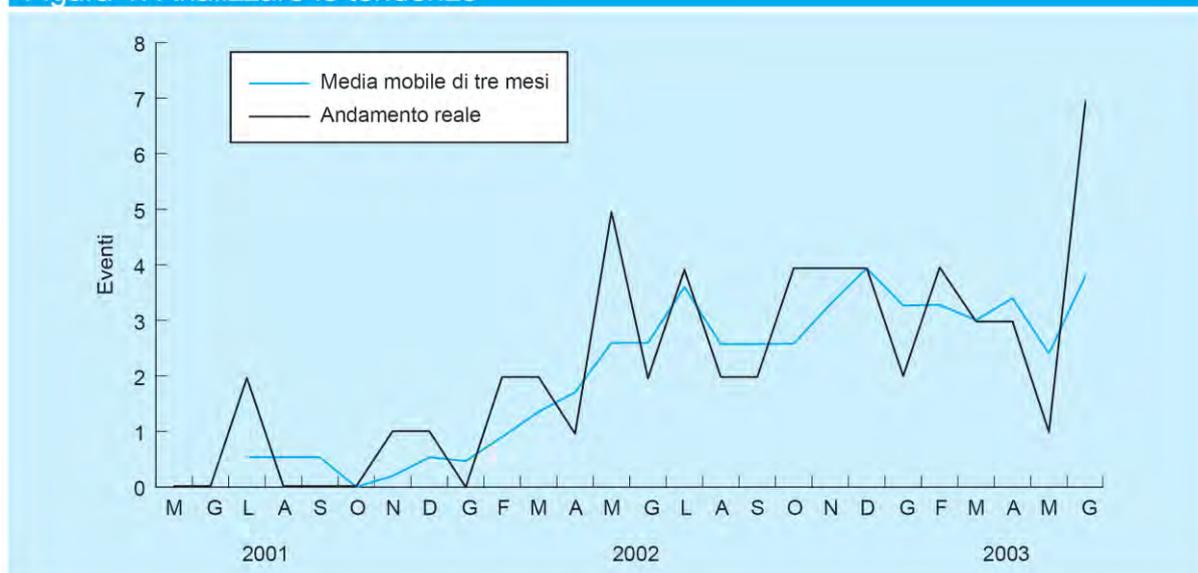
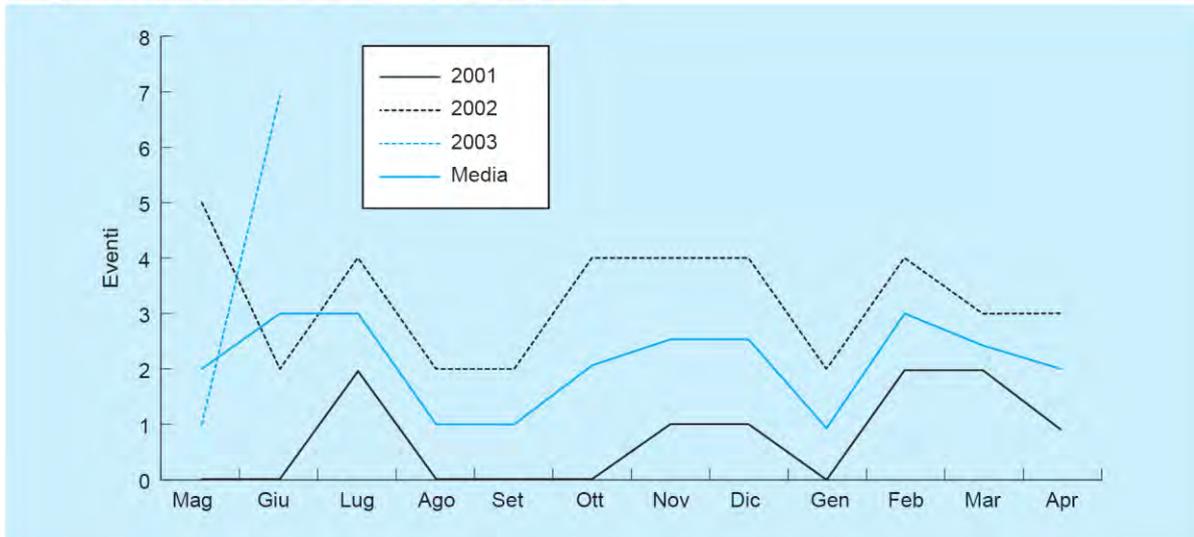


Figura 2: Analizzare le tendenze stagionali



I cicli temporali possono essere scoperti confrontando gli stessi mesi per più anni (o le stesse settimane del mese, o gli stessi giorni della settimana, o le stesse ore del giorno, dipende dai periodi di tempo che stai analizzando). Non dimenticare che alcuni mesi durano meno di altri (e non scordarti di febbraio negli anni bisestili) perché questo può influenzare il numero degli eventi del problema. La figura 2 rappresenta ogni anno separatamente. Due cose saltano subito all'occhio. La prima è che il problema è cresciuto (Fig. 1): i furti in abitazione nel 2002 e nel 2003 sono di più dei furti commessi negli stessi mesi del 2001. La seconda è che, nel confronto tra i mesi, alcuni presentano valori molto alti e altri molto bassi: luglio, novembre, dicembre e febbraio sono picchi nel 2001 e nel 2002, mentre agosto, settembre e gennaio sono valli. Poiché stiamo guardando solo una serie storica di due anni, non possiamo con certezza sostenere che si tratti di una fluttuazione stagionale. Tuttavia l'andamento suggerisce che l'effetto stagionale può avere un ruolo in questo problema.

La media mensile (calcolata su 2001 e 2002) produce un andamento che dà un'immagine più chiara delle fluttuazioni stagionali (linea blu continua). Questa è un'altra applicazione della tecnica di *smoothing* per ridurre la confusione generata da fluttuazioni casuali.

Scomporre una serie storica in diverse parti può aiutare a scoprire possibili cause di un problema.

La tendenza dei furti con scasso nei negozi, ad esempio, può essere scomposta in due grafici che mostrano il furto di attrezzature informatiche e il furto di altri oggetti. Così se i furti di oggetti informatici stanno salendo mentre i furti di altri oggetti stono stabili, è opportuno prestare più attenzione ai negozi che vendono prodotti di elettronica e informatica.

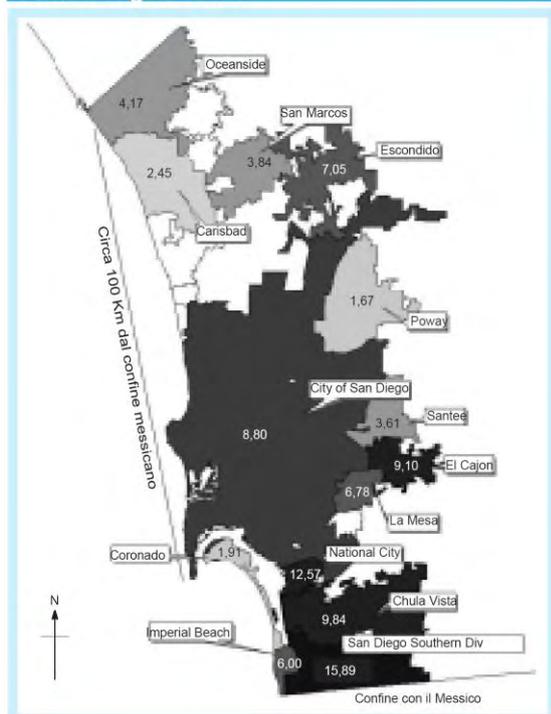
L'analisi dell'intervallo temporale (*time frame analysis*) è utile per valutare l'efficacia di una risposta. L'idea è di ricavare, usando le tecniche appena discusse, una valida simulazione dell'evoluzione naturale del problema, dei suoi cicli e delle sue fluttuazioni prima dell'implementazione della risposta. In questo modo riusciamo a sapere quale sarà l'evoluzione del problema nel futuro, se non si fa nulla per intervenire. Ciò fornisce la base conoscitiva per esaminare gli intervalli temporali dopo che la risposta è stata implementata. Se si verificano cambiamenti nelle tendenze cicliche o anche nelle fluttuazioni casuali ciò suggerisce che la risposta ha avuto un impatto sul problema. Più sono lunghi gli intervalli di tempo considerati (prima e dopo l'implementazione della risposta) più le tue conclusioni saranno fondate.

L'analisi degli intervalli temporali può risultare molto complessa. Se è necessario ottenere un'informazione precisa è utile rivolgersi a uno statistico specializzato.

25 Impara ad usare i tassi e i denominatori

I tassi indicano il numero di reati commessi contro i bersagli, in un certo intervallo di tempo. Ad esempio, il furto con scasso (numero di reati) ogni 1000 abitazioni (target) durante il 2002 (periodo). Questi tassi descrivono il rischio che il bersaglio medio ha di essere vittima di un reato in un certo periodo di tempo.

Figura 1: Tasso di furti di veicoli ogni 1.000 residenti, contea di San Diego, 2001

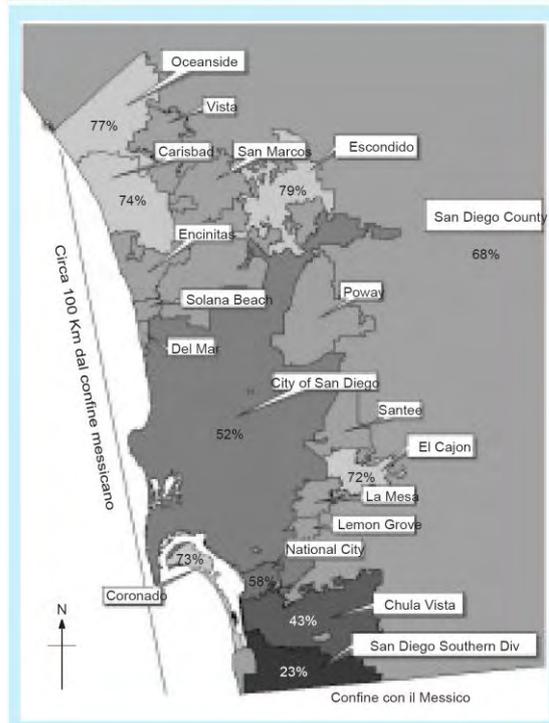


Calcolare i tassi può essere utile per diagnosticare il problema. Prendiamo ad esempio l'analisi condotta a Chula Vista (California) sul furto di veicoli. La polizia riteneva che il problema fosse amplificato dalla vicinanza della città al confine messicano. L'ipotesi era confermata dal fatto che i tassi di furto di Chula Vista (e quelli di altre città più vicine al confine), erano due o sei volte più alti delle città più a nord della contea di San Diego (Fig. 1). Molti veicoli, rubati dai parcheggi, erano portati oltre confine prima che i proprietari scoprissero i furti. Dall'analisi è emerso anche che i furgoncini pickup – molto apprezzati in Messico – avevano un rischio furto maggiore a Chula Vista rispetto alle altre due città vicino al confine.

Il tasso di furgoncini recuperati a Chula Vista era inferiore alle altre città più distanti dal confine (Fig. 2). Dall'analisi era anche emerso che alcuni parcheggi avevano tassi di furto più alti e che i posti di controllo al confine erano meno efficaci nel prevenire i furti rispetto ad un intervento di miglioramento della sicurezza nei parcheggi.

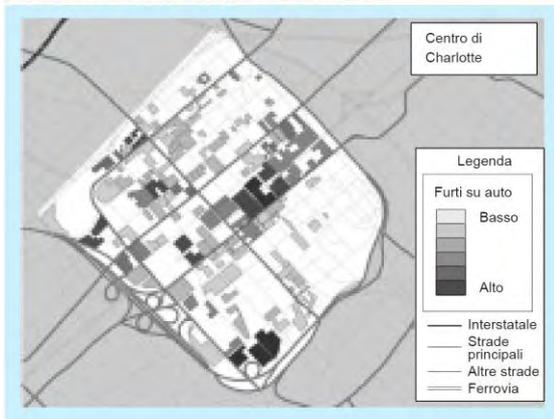
Un altro esempio dell'importanza dei tassi viene da un progetto realizzato a Charlotte (North Carolina) che ha esaminato i furti su auto in sosta nei parcheggi nel centro città. L'analisi degli *hot spot* indicava una larga e indistinta concentrazione di furti nei parcheggi del centro. Serviva una mappa sui tassi di furto per avere informazioni più precise.

Figura 2: Tasso di recupero per furgoni pick-up rubati, Contea di San Diego, 2001



Questa mappa (Fig. 3) fu prodotta da uno degli analisti criminali che, aiutato dai poliziotti, aveva contato il numero di posti auto in ogni parcheggio. Quindi ha calcolato il tasso di furto su auto in sosta per ciascuno dei parcheggi (numero di furti/numero di posti auto). Il risultato ha prodotto una mappa di rischio più dettagliata. Ulteriori analisi hanno mostrato che le macchine parcheggiate all'aperto erano sei volte più a rischio di quelle parcheggiate al coperto e che alcuni spazi aperti erano facilitatori di criminalità perché mancavano di strutture di sicurezza adeguate.

Figura 3: Tasso di furti su auto per isolato, Charlotte NC, 1999



Il rischio criminalità in un grande hotel

Lawrence Sherman ha esaminato un grande hotel di Dallas che in due anni ha raccolto 1245 denunce di reato. Per determinare il tasso di criminalità ha usato informazioni riguardo il numero delle stanze (1620) la media degli occupanti la stanza (1,8 ospiti per stanza), il numero di impiegati (1000) e il numero di altri clienti e impiegati nell'edificio. Tutte queste persone potevano essere considerate a rischio (bersagli). Dall'indagine risultò che il tasso di rapina era pari a 1,2 ogni 1000 persone (migliore se confrontato con il dato cittadino di Dallas con 4,9 rapine ogni 1000 abitanti). Il tasso di furti era tuttavia superiore al tasso cittadino (10,1 contro 6,4 ogni 1000 abitanti).

Fonte: Lawrence Sherman (1989). *Violent Stranger Crime at a Large Hotel: A Case Study in Risk Assessment Methods*. *Security Journal*, 1 (1):40-46.

Per saperne di più

Ronald Clarke e Herman Goldstein (2003). *Thefts from Cars in Center-City Parking Facilities: A Case Study in Implementing Problem-Oriented Policing*. In *Problem-oriented Policing. From Innovation to Mainstream. Crime Prevention Studies*, vol. 15, a cura di Johannes Knutsson. Monsey, New York: Criminal Justice Press (and Willan Publishing, UK). (scaricabile da: www.cops.usdoj.gov)

26 Identificare le strutture a rischio

Le strutture di servizio (*facilities*) sono ambienti con speciali funzioni (Step 16). Le strutture di servizio educativo riguardano l'insegnamento e lo studio. Le strutture di servizio industriale producono e spediscono materiali. Le strutture di servizio burocratiche processano le informazioni. Le strutture di servizio commerciale si occupano della vendita e delle transazioni monetarie. Alcune strutture di servizio diventano luoghi in cui la criminalità e il disordine sono più frequenti. In questa categoria rientrano ad esempio i pub, i parcheggi, le stazioni ferroviarie e, negli Stati Uniti, i minimarket e i quartieri di edilizia popolare. Questi luoghi, pur essendo relativamente pochi, contribuiscono in modo sproporzionato a generare criminalità e disordine e sono pertanto a rischio (*risky facilities*).

In ogni categoria di strutture di servizio, esiste un gruppo minoritario che è particolarmente a rischio. Nel discutere la regola 80-20 (Step 19)

abbiamo usato l'esempio dei pub che avevano vari rischi di aggressione. Ecco altri esempi.

- **Istituti bancari** – il 4% degli istituti bancari inglesi ha tassi di rapina 4 o 6 volte più alti rispetto agli altri.
- **Aziende** – un'indagine sulle piccole e medie imprese in Scozia ha mostrato che il 10% delle imprese subisce il 40% dei furti con scasso e quasi il 75% dei furti commessi da parte di non dipendenti.
- **Negozi** – in Australia l'1,6% di negozi subisce il 70% dei taccheggi.
- **Minimarket** – in America il 6,5% dei minimarket subisce il 65% delle rapine.
- **Fermate del bus** – a Wirral (UK), il 7% delle fermate degli autobus subiva il 70% dei vandalismi.
- **Scuole** – il 18% delle scuole di Merseyside (UK) subiva il 50% dei furti con scasso e dei danneggiamenti.

Reati contro automobili denunciati nei parcheggi del centro di Nottingham (2001)

Parcheggio	Posti Macchina	Tipo*	Furti da auto	Furti d'auto	Altri reati	Reati ogni 1.000 parcheggi
Victoria Centre (White Zone)	1.066	M	0	0	0	0,0
Talbot Street	590	M	0	0	0	0,0
Forest Park and Ride	3.000	S	8	0	3	3,7
Victoria Centre (Main Zone)	1.700	M	7	0	2	5,3
Trinity Square	335	M	0	1	2	9,0
Broadmarsh Centre	1.200	M	19	1	3	19,2
Wollaton Street GNCS	125	M	1	0	2	24,0
Stoney Street	600	M	13	0	2	25,0
Mount Street	425	M	13	0	4	40,0
Fletcher Gate	550	M	19	1	6	47,3
Curzon Street	167	S	6	1	2	53,9
Arndale	412	M	25	0	1	63,1
St James Street	475	M	31	1	5	77,9
Sneiton Market	60	S	6	0	1	140,0
Royal Moat House Hotel	625	M	78	0	25	164,8
EuropaPS	225	M	37	0	2	173,3
Brook Street	56	S	16	0	7	410,7
Gill Street	49	S	14	2	7	469,4
Huntingdon Street	75	S	34	2	5	546,7

*M = Multi piano; S = Superficie

Fonte: David G. Smith et al. (2003) Between the Lines, Home Office Research Study 266.

- **Parcheggi** – A Basingstoke (UK), il 50% dei furti di/da veicoli e dei danneggiamenti di veicoli erano commessi in soli 5 parcheggi. Risultati simili si sono trovati nei parcheggi del centro di Charlotte (Step 25). La concentrazione del rischio a Nottingham era ancora maggiore. Nel 2001, uno dei 20 parcheggi presenti nel centro città (*Royal Moat House Hotel*) pativa da solo il 25% (103) dei 415 reati denunciati in tutti i parcheggi. Questo grande parcheggio non aveva il rischio più alto di reati ogni 1000 posti auto. L'enorme variazione dei tassi tra i parcheggi (da 0 a 546,7) ci dimostra ancora una volta come la criminalità si concentri nelle strutture di servizio più a rischio.

Ci sono almeno 7 meccanismi che spiegano perché esistono strutture di servizio a rischio.

1. **Molti bersagli.** Alcune strutture di servizio contengono molti bersagli. Il parcheggio *Royal Mout House* a Nottingham subiva tanti reati anche perché era molto grande. Tuttavia non si trattava dell'unica spiegazione perché, quando si è tenuto conto dell'ampiezza calcolando i reati per posti auto, restava ancora tra i più a rischio.
2. **Hot products.** Una *risky facility* può non avere molti bersagli, ma può avere quei tipi di bersaglio che sono più appetibili (vedi Step 29). Confronta i beni che vengono rubati nelle strutture a rischio e non a rischio. Se i beni rubati sono diversi e le cose che vengono rubate dalle strutture più a rischio rispondono ai requisiti CRAVED, allora gli *hot products* spiegano il rischio più alto.
3. **Localizzazione.** Le *strutture di servizio* localizzate in aree ad alto rischio di criminalità, dove vivono molti delinquenti abituali, subiscono più reati. Questo perché gli autori preferiscono non spostarsi troppo per commettere un reato (Step 17).
4. **Vittimizzazione multipla.** Alcuni luoghi attirano persone che sono più vulnerabili al crimine. Confronta le persone che vengono vittimizzate nelle strutture di servizio a rischio e non a rischio. Se i tassi di vittimizzazione variano, la vittimizzazione multipla può essere una spiegazione.
5. **Attrattori di criminalità.** Le strutture di servizio che attirano un largo numero di autori di reato sono attrattori di criminalità (Step 17). Gli attrattori di criminalità hanno un alto numero di reati e un alto tasso di reati. Ulteriori analisi suggeriscono di considerare i dati sugli arresti e di analizzare informazioni contenenti i nomi degli autori.
6. **Debolezza dei controlli.** I comportamenti nelle *facilities* sono spesso regolati da chi ne ha la proprietà. Quando i comportamenti non sono regolati la struttura di servizio può diventare a rischio. Queste strutture divengono così facilitatori di criminalità (Step 18). Le strutture a rischio che sono facilitatori di criminalità hanno un basso numero di reati ma un alto tasso di criminalità. Per verificare il meccanismo della debolezza dei controlli è necessario osservare altre strutture di servizio simili che presentano alti e bassi tassi di criminalità, esaminare le regole di comportamento e le procedure seguite dai dipendenti nonché intervistare il personale e la clientela.
7. **Provocazioni.** Il disegno fisico o le modalità di gestione della struttura possono provocare cattivi comportamenti (Step 36). Le strutture che generano provocazioni sono simili alle strutture di servizio con debolezza dei controlli. Tuttavia, mentre queste ultime permettono un comportamento sbagliato, le strutture che generano provocazioni lo stimolano. Per capire se il meccanismo delle provocazioni è in essere, utilizza le stesse procedure di analisi impiegate nel caso della debolezza dei controlli ma cerca di individuare quali circostanze eccitano il cattivo comportamento.

Una struttura di servizio può diventare a rischio per varie ragioni. Si è scoperto che alcuni pub australiani a rischio si reclamizzavano per essere luoghi frequentati da una clientela maschile di forti consumatori di alcol. Si scoprì che il comportamento del personale contribuiva ad accrescere il problema a causa del modo in cui gli alcolici erano venduti e al modo in cui venivano gestiti i clienti più molesti. In questo esempio concorrono più meccanismi: la recidività, la multivittimizzazione, la debolezza dei controlli e le provocazioni.

Per saperne di più

Ronald V. Clarke e John E. Eck (2007), *Understanding Risky Facilities, Problem-Oriented Guides for Police Problem-Solving Tools*, N. 6. (scaricabile da: www.popcenter.org)

Alcune persone sono ripetutamente vittime di reato e un numero piuttosto piccolo di vittime subisce il maggiore peso della vittimizzazione. Secondo l'indagine di vittimizzazione inglese (*British Crime Survey*), circa il 4% delle persone subisce il 40% di tutte le vittimizzazioni (vedi la tabella). Solo per citare alcuni esempi, la vittimizzazione multipla è stata riscontrata nei casi di violenza domestica, furti in abitazione, aggressioni a sfondo razziale e violenze sessuali. Come le strutture di servizio a rischio e la recidività (*repeat offending*), la vittimizzazione multipla è una variazione della regola 80-20 (Step 19).

Per diversi motivi non è facile cogliere l'esistenza della vittimizzazione multipla. Infatti:

- Molte vittime non denunciano il reato alla polizia, il che significa che la vittimizzazione multipla è sottostimata nelle statistiche ufficiali. Questa è la ragione per cui i ricercatori usano le indagini di vittimizzazione. Attraverso l'indagine possiamo conoscere dagli intervistati anche quei reati che, pur non essendo stati denunciati, sono comunque avvenuti.
- Gli analisti spesso cercano di individuare la vittimizzazione multipla contando il numero di reati che si ripetono negli stessi numeri civici. Tuttavia i dati di polizia spesso contengono informazioni inaccurate. Ciò porta a sovrastimare la vittimizzazione singola. Si può ridurre questa difficoltà aumentando l'accuratezza dei dati di polizia e attraverso software di mappatura che utilizzano tecniche di geocodifica per il posizionamento degli indirizzi.
- La vittimizzazione multipla può essere sottostimata per via dell'effetto finestra. Se consideriamo solo le vittimizzazioni in uno specifico intervallo di tempo – una finestra temporale da gennaio 2002 a giugno 2002, ad esempio – allora non sarà considerato soggetto multivittimizzato chi ha subito per la prima volta un reato nel dicembre 2001 e una seconda volta nei sei mesi della finestra temporale. Se questo soggetto avesse la sfortuna di essere nuovamente vittimizzato nel luglio 2002, non sapremo mai che ha subito tre reati. L'Home Office raccomanda di usare una

finestra temporale mobile in cui ogni nuova vittima è seguita per un anno dopo il primo reato.

Circa il 4% delle persone subisce circa il 40% dei reati		
Reati denunciati	Percentuale di intervistati	Percentuale di eventi
0	59,5	0,0
1	20,3	18,7
2	9,0	16,5
3	4,5	12,4
4	2,4	8,8
5+	4,3	43,5

Fonte: British Crime Survey, 1992 tutti i reati

La conoscenza della vittimizzazione multipla è utile per predire quali persone sono più a rischio e quando sono più a rischio. Le persone che sono state vittimizzate una volta hanno un possibilità maggiore di essere vittimizzate in futuro delle persone che non sono mai state vittimizzate. Le persone che sono state vittimizzate due volte hanno un possibilità maggiore di subire un'altra vittimizzazione delle persone che sono vittimizzate solo una volta. Il tempo che intercorre tra le vittimizzazioni è spesso abbastanza breve. Sapendo quanto tempo mediamente trascorre tra un reato e l'altro possiamo, per un breve periodo, impiegare misure di prevenzione quando il rischio di criminalità è maggiore.

È dunque possibile concentrare le risorse per prevenire i reati sulle persone che presentano i rischi maggiori nel momento in cui sono al massimo rischio. In questo modo si evita di distribuire le risorse su un numero maggiore di persone, molte delle quali corrono davvero pochi rischi. Molte forze di polizia danno una risposta graduata quando si trovano di fronte alla vittimizzazione multipla. Il che significa che più spesso un soggetto è vittimizzato più intensa è l'azione di prevenzione adottata nei suoi confronti.

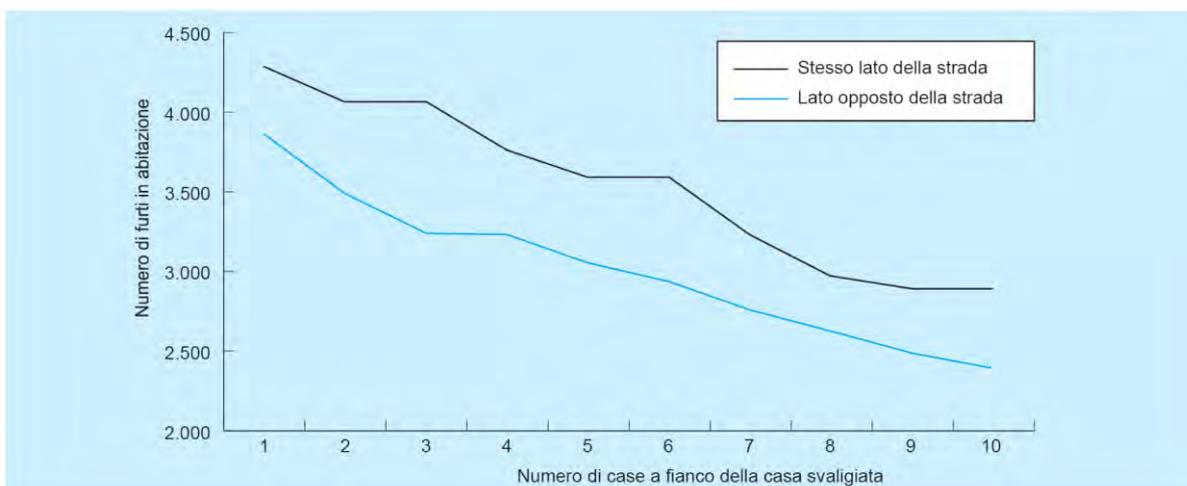
Nello spiegare la vittimizzazione multipla Ken Pease individua due tipi di effetti:

1. **Effetto incoraggiamento.** Spiega le ripetizioni come conseguenza del successo conseguito dall'autore nel portare a compimento il primo reato. Un ladro, ad esempio, impara molto durante un furto in abitazione. Questa conoscenza può incoraggiarlo a tornare indietro per un secondo giro. Oppure il ladro può raccontare ad altri suoi colleghi di aver lasciato nell'abitazione alcuni oggetti di valore, il che può portare ad una successiva azione da parte di altri ladri.
2. **Effetto bandierina.** Spiega la ripetizione come conseguenza della particolare attrattività o vulnerabilità di particolari bersagli che risultano vittimizzati da una moltitudine di autori di reato. Alcune professioni hanno un tasso di vittimizzazione più alto (i tassisti per esempio) e le persone

che trascorrono del tempo nelle strutture a rischio sono più esposte alla vittimizzazione multipla. Infine possedere *hot products*, come pc portatili (Step 29), aumenta la probabilità di una vittimizzazione multipla. Le ripetizioni virtuali (definite anche come quasi ripetizioni) riguardano invece vittime che hanno caratteristiche simili a quelle delle prime vittime. Dopo aver attaccato con successo il primo bersaglio, l'autore generalizza i bersagli che hanno caratteristiche simili. Ad esempio, le case con la stessa struttura e negli stessi quartieri in cui è avvenuto il primo furto in abitazione, possono avere un rischio più alto perché il ladro conosce qualcosa dell'abitazione per il solo fatto averne già visitata una di simile.

Vicini di casa state attenti!

Le analisi criminali hanno lo scopo di immaginare il futuro sulla base di ciò che è successo in passato. La vittimizzazione multipla indica il rischio (elevato) che la stessa vittima subisca, nell'arco di pochi giorni o settimane dalla prima vittimizzazione, un nuovo reato. Ma il reato può dirci anche di più. Può illustrare come ad esempio il rischio si propagherà nel circondario. Bowers e Jonshon hanno dimostrato, nel caso dei furti in abitazione, che il rischio si propaga lungo tutta la via (vedi il grafico). Prendiamo la prima casa che viene svaligiata (casa 0). La case indicate con il numero 1 sono quelle accanto alla casa svaligiata, sullo stesso lato della strada, o su quello opposto. La case indicate con il numero 2 sono quelle a due porte di distanza dalla prima casa svaligiata (sullo stesso lato della strada o sul lato opposto), e così via. L'asse delle ordinate in verticale mostra il numero di furti che avvengono successivamente al primo furto. I dati vengono dalla polizia di Merseyside. Come si può vedere il rischio di furto in abitazione diminuisce più aumenta la distanza dalla prima abitazione vittimizzata. A parità di distanza, il rischio è inoltre maggiore per le case che stanno sullo stesso lato della strada. Questa ricerca è utile per capire quali case dovrebbe essere protette maggiormente nel caso si verificasse un furto in abitazione nel quartiere. La priorità dovrebbe infatti essere data alle case vicine alla casa svaligiata e specialmente a quelle sullo stesso lato della strada.



Per saperne di più

Graham Farrell and colleagues (2002). The Time-Window Effect in the Measurement of Repeat Victimization. In *Analysis for Crime Prevention, Crime Prevention Studies*, vol. 13, a cura di Nick Tilley. Monsey, New York: Criminal Justice Press (and Willan Publishing, UK).

Home Office (2002). Crime Reduction Tool Kits: Repeat Victimization – Timescale.

<http://www.crimereduction.gov.uk/toolkits/rv030104.htm>.

Ken Pease (1998). *Repeat Victimization: Taking Stock*. Crime Prevention and Detection Paper 90. London: Home Office.

Una delle regole base della criminologia è che un piccolo numero di individui commette un grande numero di reati. Secondo le informazioni raccolte sul tribunale di Philadelphia, il 5% degli autori era responsabile del 40% dei reati. Ci sono due spiegazioni per la recidività (*repeat offending*), la prima delle quali è che individui senza molte remore, con deboli attaccamenti sociali agli altri, tendono a finire nei guai più frequentemente di quelli meno impulsivi e più attaccati alle persone. La seconda spiegazione è che le persone si adattano alle opportunità della criminalità e del disordine (Step 10). Entrambe queste teorie possono essere vere.

La recidività può essere scoperta testando la presenza della regola 80-20 (Step 19). L'applicazione pratica è in questo caso difficile perché gli autori di reato cercano di rimanere anonimi cosicché i dati risultano essere poco esaustivi. Le informazioni derivanti dall'attività di indagine possono suggerire che i reati siano opera dello stesso autore ma senza la necessaria certezza. Intervistare gli autori di reato e i loro complici può essere molto utile per identificare i network criminali che sono spesso le maggiori cause dei problemi.

Capire gli obiettivi e le motivazioni dei delinquenti recidivi può aiutare a sviluppare strategie di prevenzione. Ad esempio, se dobbiamo risolvere un problema di furti d'auto, può fare la differenza sapere se i ladri si vogliono solo divertire guidando una macchina per tornare a casa dopo una festa notturna, oppure se la rubano per rivenderla e procurarsi denaro per avere la droga.

Se un reato ha successo può generare ulteriori reati. Questo accade in tre modi:

- Come tutti, gli autori di reato imparano facendo. Si possono imparare molte cose, ad esempio, da una rapina andata a buon fine. Questo può portare il rapinatore ad attaccare di nuovo lo stesso bersaglio. Ma il delinquente, come tutti noi, può anche generalizzare. Così impara che può avere successo anche se attacca altri bersagli con caratteristiche simili (Step 27).
- Gli autori di reato imparano gli uni dagli altri. Le informazioni si diffondono attraverso

individui che lavorano in piccoli gruppi, oppure attraverso gruppi sciolti e nuovi gruppi in formazione. Per questo è importante conoscere il *network* criminale. La polizia può usare il network per far circolare informazioni che rafforzano la percezione di rischio per il criminale o la mancanza di desiderabilità del bersaglio o del luogo. La polizia di Merseyside, tra gli interventi per ridurre i feriti da bottiglie di vetro, ha realizzato una campagna informativa indirizzata specificamente ai potenziali autori di reato e alle vittime riguardo l'uso delle bottiglie di birra.

- La commissione di un reato può ridurre la prevenzione, rendendo di conseguenza più facile commettere nuovi reati. Una piccola rottura in una recinzione, ad esempio, diventerà più grande con l'uso. Se i comportamenti criminali si sviluppano più velocemente rispetto alla risposta dei guardiani e dei gestori dei luoghi, allora un problema minore può diventare grave.

Molte tecniche di prevenzione delle criminalità si basano sull'assunto della minaccia credibile (Step 34). La videosorveglianza è una minaccia nella misura in cui i potenziali autori di reato credono che qualcuno li stia osservando o che corrono il rischio di essere identificati e arrestati più tardi sulla base delle registrazioni. Ciò non significa che ci devono essere molti arresti per avere un effetto deterrente. Ne bastano pochi ma ben pubblicizzati per rinforzare il messaggio che può esser reso più forte se è fatto circolare attraverso il *network* criminale e non solo attraverso i normali mezzi di comunicazione.

Quando sappiamo che pochi individui sono la causa della maggior parte dei problemi, può essere utile concentrarsi solo su di loro. La polizia di Boston ha ridotto gli omicidi tra i giovani maschi controllando un gruppo ristretto di membri delle gang. In questo senso, le autorità che concedono la libertà vigilata e che rilasciano "sulla parola" dovrebbero capire in quali specifiche circostanze ogni autore di reato finisce nei guai, aiutarlo a sviluppare norme di comportamento da seguire per evitare di finire in queste circostanze e quindi controllare se l'individuo ha rispettato queste norme.

Affrontare la recidività rimuovendo gli ambienti facilitanti può a volte essere molto efficace. Ad esempio, a Staining, un piccola cittadina nello Lancashire, una discarica era diventata un centro di raccolta di veicoli rubati e di rivendita di parti d'auto. La polizia conosceva l'identità di molti ladri e ricettatori ma non era riuscita a risolvere il problema. Il comandante ha quindi deciso di chiudere la discarica applicando le leggi sull'inquinamento ambientale. Il risultato è stato una forte riduzione della criminalità nella cittadina. Allo stesso modo la polizia statunitense ricorre a norme extrapenali per chiudere quei luoghi che favoriscono lo spaccio di droga, la prostituzione e altri reati o forme di disordine.

Catturare i delinquenti prolifici concentrandosi sulla vittimizzazione multipla

Ken Pease ha già descritto i vantaggi che derivano dal concentrarsi sulla vittimizzazione multipla. È ormai assodato che le vittimizzazioni multiple dipendono dai criminali più incalliti. Pease sottolinea che questa considerazione fa sorgere l'interessante prospettiva che il delinquente possa essere individuato semplicemente scoprendo l'esistenza della ripetuta commissione di reati contro la stessa famiglia o persona, perché questi reati sono commessi da individui che avremmo comunque voluto identificare. Questo modo di individuare il delinquente evita tutti gli aspetti tipici dell'approccio che deriva dal porre attenzione sui delinquenti già noti perché non si concentra sulla persona ma su sottoinsiemi di reati che i delinquenti prolifici abitualmente commettono.

Per saperne di più

Francis Cullen, John Eck e Christopher Lowenkamp (2002). *Environmental Corrections: A New Framework for Effective Probation and Parole Supervision*. Federal Probation, 66.

John Eck (2002). Preventing Crime at Places. In *Evidence-Based Crime Prevention*, a cura di Lawrence Sherman, David Farrington, Brandon Welsh and Doris Layton MacKenzie. New York: Routledge.

David Kennedy, Anthony Braga, Anne Piehl e Elin Waring (2001). *Reducing Gun Violence: The Boston Gun Project's Operation Ceasefire*. Research Report. Washington, DC: National Institute of Justice.

I delinquenti abituali, le vittime abituali, gli *hot spots* e le *risky facilities* sono concetti che descrivono modi di concentrazione della criminalità. La criminalità si concentra anche su alcuni prodotti (*hot products*) che sono più portati ad essere rubati. In questa categoria includiamo le automobili, le biciclette, i videogiochi, i telefoni cellulari, etc. Il prodotto più ambito di tutti è il denaro. È il denaro che alimenta le rapine in banca e nei centri scommesse, i vandalismi alle cabine telefoniche e le rapine ai bancomat.

I beni posseduti da una persona spiegano il suo rischio di vittimizzazione. Ad esempio, possedere una macchina raddoppia il rischio di essere vittime di un reato, anche quando si considerano le variabili demografiche e sociali. A seconda del modello di auto posseduta, i livelli di rischio possono aumentare ancora molte volte. Il Ministero dell'Interno inglese pubblica ogni anno l'indice delle auto rubate (*Car Theft Index*) che indica il rischio di furto d'auto a seconda dei diversi modelli. L'indice può aiutare la gente a orientarsi verso l'acquisto di auto con un rischio furto più basso. Inoltre è strumento di pressione verso le case produttrici per migliorare la sicurezza degli autoveicoli.

Il *Car Theft Index* non mostra, invece, quali modelli di automobili sono più a rischio per specifiche forme di furto d'auto. Una ricerca americana, condotta a metà degli anni 1980, ha scoperto che i giovani che rubavano le auto per divertimento (*joyriders*) preferivano automobili, costruite in America, chiamate "*muscle car*" perché dotate di una potente accelerazione. Le automobili rubate e mai recuperate erano invece automobili costose come Mercedes oppure altre auto europee con buoni impianti radio che venivano smontate e rivendute a pezzi. Le *station wagon* americane, invece, non erano a rischio per alcuno tipo di furto. Erano economiche, avevano pessimi impianti radio e avevano prestazioni talmente scadenti che i *joyriders* non le avrebbero rubate neanche sotto tortura.

I negozi che vendono gli *hot products* (come ad esempio le sigarette, le videocassette, i cd, i vestiti firmati e le scarpe) sono anche più esposti ai taccheggi e ai furti con scasso. Molti di questi

beni possono infatti essere facilmente rivenduti in strada. Sapere cosa è "*hot*" nella tua zona può aiutarti a spiegare gli schemi dei furti e aiutarti a pensare su come i beni rubati sono venduti e quindi a disarticolare questo mercato. La polizia ha generalmente prestato poca attenzione alla ricettazione perché è difficile da dimostrare e spesso si traduce in sentenze relativamente lievi. Ma se i ladri trovano più difficile ricettare i beni rubati, si riducono gli incentivi e diminuisce il volume di furti.

L'acronimo CRAVE ti aiuta a ricordare quali sono i beni più rubati. In generale hanno le seguenti caratteristiche: sono occultabili (*concealable*), rimovibili (*removable*), disponibili (*available*), valutabili (*valuable*), divertenti (*enjoyable*) e commerciabili (*disposable*).

- **Ocultabile.** Le cose che si possono nascondere in tasca o in borsa sono più a rischio per taccheggio o per altri furti con destrezza. Anche gli oggetti difficili da identificare o che possono essere nascosti con facilità dopo un furto sono più a rischio. Questo spiega perché scriviamo il nostro nome sui libri e perché i ladri d'auto generalmente non rubano Rolls Royce per usarle. Rubano invece macchine di valore più basso che si confondono con le altre. In alcuni casi, i proprietari possono anche non accorgersi del furto, come quando nei cantieri edili viene rubato del materiale in deposito (es. mattoni o travi di legno).
- **Rimovibile.** Il fatto che le macchine e le bici sono mobili ci aiuta a capire perché siano spesso bersaglio dei ladri. Non sorprende inoltre che i pc portatili e i videoregistratori siano spesso rubati perché sono desiderabili e facili da trasportare. L'importanza di questi fattori dipende dalle circostanze in cui avviene il furto, come emerge da alcuni dati americani sugli oggetti più rubati nei supermercati. Sia gli scassinatori che i taccheggiatori preferiscono le sigarette, gli alcolici, le medicine e i prodotti di bellezza. L'unica differenza è che gli scassinatori – che entrano quando il negozio è chiuso – ne rubano una maggiore quantità.

- **Disponibile.** Gli oggetti desiderabili che sono ampiamente disponibili e facili da trovare hanno un rischio più alto. Questo spiega perché nelle abitazioni si cerca di nascondere ai ladri la vista di gioielli e di denaro. Può anche aiutare a spiegare perché le automobili, quando invecchiano, diventano più a rischio di furto. Infatti più il mezzo è vecchio più aumenta la probabilità che i proprietari vivano in quartieri poveri dotati di pochi parcheggi coperti e abitati da molti delinquenti che risiedono nei paraggi. Infine, le ondate di furto possono nascere dalla disponibilità sul mercato di un nuovo prodotto *trendy*, come il telefono cellulare, che velocemente crea il proprio mercato illegale.
- **Di valore.** I ladri generalmente sceglieranno i beni più costosi, particolarmente quando stanno rubando per vendere. Ma il valore non è definito solo in termini di prezzo di rivendita. Così quando rubano per uso personale, i giovani taccheggiatori possono scegliere beni che conferiscono loro uno status rispetto al gruppo dei pari. Allo stesso modo, i ladri che rubano automobili per farsi un giro (*joyriders*) sono più interessati alla prestazione della macchina che al suo valore finanziario.
- **Divertente.** Gli *hot products* tendono ad essere oggetti divertenti da possedere o da consumare come liquori, tabacco e dvd. Così i ladri di appartamento sono più portati a rubare video e televisioni piuttosto che beni altrettanto di valore come possono esserlo forni a microonde o robot da cucina. Ciò può riflettere le abitudini di vita di molti ladri (e dei loro clienti). Capi alla moda come scarpe da ginnastica o jeans firmati sono molto più esposti al rischio di essere rubati rispetto a scarpe normali o a pannolini.
- **Commerciabile.** Solo recentemente gli studi hanno indagato la relazione esistente tra *hot products* e mercato del furto, ma è chiaro che i ladri tenderanno a scegliere cose che sono facili da vendere. Questo aiuta a spiegare perché le batterie e i rasoi usa e getta sono

tra le cose più frequentemente rubate nelle mercerie americane.

Quali furgoni si rubano più spesso?

Una ricerca condotta da Rick Brown e finanziata dal Ministero dell'Interno inglese mostra che la struttura del veicolo incide sul fenomeno dei furti di furgoni. Il rischio più alto di furto è stato riscontrato per gli autocarri di bestiame, molti dei quali risultano essere dei box mobili per cavalli. Questi box sono 56 volte più esposti al rischio di essere rubati rispetto ai camion della nettezza urbana! Il fatto è che in Inghilterra esiste un attivissimo mercato di seconda mano di box mobili per cavalli, il che li rende più facili da rivendere per i ladri. Ad alto rischio sono anche i camion ribaltabili e quelli con cassoni utilizzati nell'industria delle costruzioni, probabilmente per lo stesso motivo.

Mezzi di trasporto pesante rubati Inghilterra e Galles, 1994

Modello	Rubati	Percentuale di eventi	Tass di furto ogni 1.000 registrati
Box cavalli	156	5,1	56
A cassoni	582	19,1	27
Ribaltabili	920	30,2	16
Rimorchio piatto	565	18,5	14
Rimorchio mobile	86	2,8	13
Trasporto merci	349	11,5	9
Celle frigorifere	88	2,9	7
Trasporto bottiglie	12	0,4	3
Cisterne	29	1,0	2
Trasporto rifiuti	10	0,3	1
Altro	248	8,1	1
TOTALE	3.047	99,9	6

Per saperne di più

Ronald Clarke (1999). Hot Products. Understanding, Anticipating and Reducing the Demand for Stolen Goods. Police Research Series. Paper 112. London: Home Office.

I facilitatori del crimine aiutano gli autori a commettere reati o atti di disordine. Esistono 3 tipi di facilitatori:

- I **facilitatori fisici** aumentano la capacità dell'autore di reato o lo aiutano a superare le misure di prevenzione. I furgoni estendono la capacità di un malintenzionato di trasportare i beni rubati, i telefoni consentono alle persone di fare telefonate oscene, le armi aiutano a vincere le resistenze delle vittime nelle rapine. Alcuni facilitatori fisici sono strumenti ma altri possono essere parte dell'ambiente fisico. Poyner e Webb, ad esempio, descrivono come in un mercato di Birmingham la disposizione delle bancarelle abbia facilitato i borseggi ai danni dei clienti.
- I **facilitatori sociali** stimolano la criminalità e il disordine aumentando le ricompense del reato, la sua legittimazione, le scuse per delinquere o incoraggiando i delinquenti. Il gruppo, ad esempio, può fornire l'atmosfera sociale che incoraggia i comportamenti violenti negli eventi sportivi.
- I **facilitatori chimici** aumentano l'abilità del delinquente ad ignorare i rischi o le proibizioni morali. Alcuni delinquenti, ad esempio, bevono molti alcolici o usano droghe prima di un reato per diminuire il nervosismo e/o aumentare l'aggressività.

Come mostra la tabella, ogni facilitatore agisce contro forme particolari di prevenzione situazionale (Steps 33-37). I facilitatori fisici aiutano gli autori di reato a superare le misure di prevenzione che aumentano il rischio o lo sforzo. Possono anche agire come incentivi per la devianza. I facilitatori sociali possono aumentare la ricompensa percepita e le scuse accettabili per commettere un reato e possono causare criminalità e disordine con l'incoraggiamento. I fattori chimici permettono al delinquente di ignorare il rischio e lo sforzo richiesto nella commissione del reato. Essi consentono ai delinquenti di avere scuse inattaccabili.

Poiché hanno la capacità di indebolire la prevenzione, è importante identificare il ruolo dei facilitatori in un problema. L'esistenza di facilitatori si può riscontrare nei rapporti di

indagine, intervistando le vittime o agli autori di reato, oppure osservando il contesto sociale. Si possono usare analisi statistiche per determinare la relazione tra i facilitatori e i reati.

Facilitatori di criminalità Vs			
Metodi di prevenzione situazionale			
Metodo di prevenzione situazionale	Tipo di facilitatore		
	Fisico	Sociale	Chimico
Aumentare i rischi	←		←
Aumentare gli sforzi	←		←
Ridurre le ricompense		←	
Rimuovere le scuse		←	←
Ridurre le provocazioni	←	←	

Se i facilitatori spiegano in parte l'esistenza del problema, il passaggio successivo è trovare la fonte dei facilitatori. Le fonti variano per tipo di facilitatore. I facilitatori fisici possono essere immediatamente disponibili, come nel caso dei sanpietrini nelle strade per i manifestanti o i telefoni pubblici per gli spacciatori. Oppure si possono acquistare come è il caso di molti attrezzi da scasso; possono essere rubati, come è a volte il caso dei veicoli usati per i reati più gravi. Se troviamo la fonte dei facilitatori possiamo intervenire.

I facilitatori sociali dipendono fortemente dalle persone con cui gli autori di reato si associano e dai contesti in cui l'associazione si stabilisce. Le *risky facilities* (Step 26), ad esempio, possono fornire contesti per i facilitatori sociali. Le gang forniscono il supporto sociale per i reati. Anche le attività legittime possono essere l'origine di facilitatori sociali, come nel caso di alcune violenze motivate da ragioni politiche.

I fattori chimici sono numerosi e spesso associati alla criminalità e al disordine. L'alcol è un facilitatore chimico molto presente. Spesso accade che diversi facilitatori si combinino l'un l'altro, come i facilitatori sociali e chimici nei luoghi di divertimento. Molte delle 25 tecniche di prevenzione situazionale sono pensate per ridurre l'effetto dei facilitatori di criminalità (Step 33-37).

Quali misure alcune città americane hanno attuato per evitare che gli spacciatori di droga usassero i telefoni pubblici?

Negli Stati Uniti, prima dell'entrata in commercio dei telefoni cellulari, gli spacciatori di droga spesso usavano i telefoni pubblici per tenere i contatti con fornitori e clienti. Per impedire questi comportamenti furono attuati diversi interventi. Eccone alcuni:

1. Subordinare l'installazione dei telefoni pubblici ad una concessione rilasciata dall'autorità locale la quale, sempre attraverso ordinanza, poteva bandire o limitare il numero dei telefoni pubblici in alcuni luoghi o in alcune categorie di luoghi.
2. Installare telefoni a disco per impedire le chiamate in uscita verso i cercapersone.
3. Modificare i telefoni pubblici per bloccare le chiamate in entrata.
4. Attraverso la comunità esercitare pressione sulle compagnie telefoniche o sul governo locale per rimuovere i telefoni pubblici e riposizionarli in zone più sicure e sorvegliate.
5. In orario notturno bloccare l'inserimento dei gettoni telefonici e consentire solo le chiamate tramite operatore o le chiamate di emergenza.
6. Rimuovere o modificare i telefoni pubblici presso esercizi commerciali quali minimarket e stazioni di servizio.
7. Attivare altri interventi quali l'aumento dei controlli di polizia, l'affissione di manifesti di avvertimento in prossimità dei telefoni pubblici e l'attivazione di numeri verdi per denunciare eventuali problemi.

Fonte: Mangai Natarajan e colleghi (1996). Drug Dealing and Pay Phones: The Scope per intervention. *Security Journal*, 7: 245-251.

Indicazioni per la sicurezza degli sportelli bancomat a New York City e a Los Angeles

	New York City	Los Angeles
Proteggere i bancomat all'interno di locali con porte d'entrata	•	
Aumentare l'illuminazione	•	•
Vetrare trasparenti per il posto bancomat	•	
Specchi per gli utenti	•	••
Ridurre la vegetazione vicino ai bancomat		•
Telecamere	•	•
Messaggi informativi	•	••
Indicazioni al personale per riconoscere persone sospette	•	•
Valutazione di rischio prima di installare il bancomat		•
Personale di sorveglianza	•*	
Ridurre l'orario operativo dei bancomat basandosi sugli orari a rischio nell'area		••

• Richiesto per legge.

•• Non richiesto per legge, ma comunemente attuato su iniziativa delle banche.

* Richiesto solo durante l'orario di chiusura per gli sportelli bancomat collocate all'interno della banca.

Fonte: Rob Guerette e Ronald Clarke (2003). Product Life Cycles and Crime: Automated Teller Machines and Robbery. *Security Journal*, 16: 7-18.

Una volta completata la tua analisi (usando i concetti proposti nei precedenti dieci Step), dovresti chiederti se in essa sono contenute tutte le informazioni che un articolo giornalistico dovrebbe avere. Ossia se risponde alle domande: **cosa** (*what*), **dove** (*where*), **quando** (*when*), **chi** (*who*), **perché** (*why*) e **come** (*how*)?

Quando il Ministero dell'interno inglese chiese a Poyner di analizzare le aggressioni nelle strade del centro città di Coventry e Birmingham, questi scoprì che la polizia aveva classificato le aggressioni come rapine e furti ai danni di persone. In realtà Poyner scoprì che si trattava di una casistica più variegata che comprendeva:

- rapine a danni dei chioschi di strada;
- rapine a danno di persone ubriache;
- furti con strappo di denaro subito dopo il prelievo da una banca;
- scippi;
- furti con strappo di denaro e/o portafogli dalle mani delle vittime utilizzando degli stratagemmi;
- furti dalle borse della spesa;
- borseggi alle fermate dei bus.

In questo modo si offriva una maggiore caratterizzazione delle aggressioni in strada consentendo di compiere un primo passo verso la comprensione degli eventi. Poyner ha quindi iniziato a leggere i rapporti di polizia, cercando di costruire un quadro per ciascuno problema in modo da poter elaborare delle buone risposte.

Le informazioni contenute nei rapporti di polizia variano e sono solitamente più scarse quando la vittima non è presente e/o quando non ci sono testimoni. Tuttavia, il ricercatore ha provato a mettere insieme i rapporti per costruire un quadro specifico per ogni problema. Per ogni reato denunciato si è cercato di capire:

- **Cosa è successo?** Questo aiuta a definire la sequenza degli eventi e delle azioni delle persone coinvolte.
- **Quando è successo?** A volte la sequenza degli eventi inizia in luoghi diversi. Ad esempio, una macchina può essere rubata in un parcheggio, spostata in un garage per rimuovere le parti più pregiate e quindi

gettata in una discarica. L'informazione che noi abbiamo può solo riferirsi alla prima e all'ultima localizzazione. Fare un sopralluogo in queste aree può aiutare a spiegare perché sono state scelte dagli autori di reato.

- **Quando è successo?** I proprietari di una casa o di un'autovettura possono solo sapere che la loro macchina è stata rubata o che la loro casa è stata svaligiata in una qualche ora durante il weekend. Per molti reati con interazione, tuttavia, la vittima sarà capace di riportare precisamente quando il reato è accaduto. Il che può consentire di fare alcuni ragionamenti su altri elementi del contesto. Ad esempio se la strada, al momento del fatto, era o meno deserta.
- **Chi era coinvolto?** C'è sempre almeno un delinquente; ci sono sempre almeno una o più vittime anche se non entrano in contatto diretto con l'autore di reato, ci possono essere testimoni e altri soggetti. Le dichiarazioni nei rapporti di polizia fatte dai testimoni e dalle vittime ci possono fornire utili informazioni, ma può a volte essere importante interrogare un campione circa l'evento.
- **Perché si sono comportati in quel modo?** È importante capire gli specifici vantaggi che un determinato tipo di reato porta all'autore. In molti casi di furto, il motivo sarà ovvio, ma per i reati interpersonali e per il vandalismo il motivo può solo emergere dalle interviste agli autori (Step 11). Ugualmente importante per la prevenzione può essere capire perché le vittime e i testimoni si sono comportati in quel modo e rispondere a domande del tipo "Cosa spinge alcune vittime a diventare preda dei delinquenti? E "Perché i testimoni spesso non intervengono?"
- **Come il delinquente ha commesso il reato?** Il reato può essere pensato come un processo con diversi stadi dall'inizio alla fine, piuttosto che come un episodio circoscritto che accade in un punto specifico del tempo. Ad ogni stadio l'autore deve prendere decisioni, può aver bisogno del lavoro di altri e può aver bisogno di utilizzare specifiche conoscenze e strumenti.

Questa è l'idea che sottende all'approccio della sceneggiatura (*crime script*) di Cornish discusso nello Step 11. Può non essere sempre possibile sviluppare una sceneggiatura dettagliata ma l'analisi dovrebbe dare un quadro chiaro di come il reato è stato compiuto.

Poyner ha applicato quanto appena descritto analizzando il borseggio alle fermate degli autobus. Ha prodotto una dettagliata ricostruzione del reato integrando gli scarni resoconti di polizia con l'osservazione diretta della gente in coda alla fermata dell'autobus. In questo modo ha scoperto che il numero massimo di borseggi si raggiungeva nell'ora di punta del pomeriggio, soprattutto di venerdì quando le code erano molto lunghe. Gruppi di tre o quattro ragazzi zigzagavano tra le code e, fingendo di osservare le vetrine del vicino supermercato per evitare di destare sospetto, sceglievano le potenziali vittime. Queste erano invariabilmente uomini di mezza età (o poco più anziani) che tenevano il loro portafoglio nella tasca posteriore dei pantaloni (gli uomini più giovani vestivano pantaloni più aderenti e/o non tenevano i loro portafogli nella tasca posteriore).

Quando la vittima iniziava ad avvicinarsi al bus, che chiedeva il pagamento in contanti per salire, i giovani correvano davanti alla coda, saltavano sulla piattaforma di imbarco del bus e iniziavano a spintonare la gente in fila. Mentre rivolgevano al conducente alcune domande stupide sulla destinazione dell'autobus, uno dei ragazzi prendeva il portafoglio dalla tasca della vittima. La vittima, irritata dalla spinta, non si rendeva conto del borseggio. Il conducente urlava ai giovani di scendere dall'autobus mentre altri passeggeri si lamentavano. I giovani quindi scendevano dall'autobus e si confondevano nella folla. La vittima avrebbe scoperto solo più

tardi che il suo portafoglio era stato rubato. Nessuno dei giovani era mai stato preso.

Questa analisi suggerisce quattro possibili risposte:

1. Invece di pagare al momento dell'entrata nell'autobus, i biglietti potevano essere venduti in anticipo per usarli alle fermate del bus.
2. Le fermate potevano essere collocate distanti dai marciapiedi principali e organizzate in modo più simile a una stazione di bus. Questo avrebbe reso più difficile per i malintenzionati restare in attesa.
3. Fornire alle code un riparo così i giovani non sarebbero stati in grado di identificare in anticipo le potenziali vittime.
4. Costruire delle barriere per le code ai punti di imbarco in modo che gli autori di reato non potessero saltare sulla piattaforma del bus.

Lavorare come un archeologo

C'è un ulteriore vantaggio nel mettere insieme più episodi di reato. In alcuni casi possiamo avere molti meno dettagli che in altri ma grossomodo sappiamo che reati simili hanno dinamiche simili. Può essere possibile ricostruire gli elementi mancanti dei casi con scarse informazioni allo stesso modo in cui gli archeologi ricostruiscono un vaso dai cocci che recuperano in uno scavo. Si possono avere solo pochi cocci ma, conoscendo la costruzione di vasi simili, si può ragionevolmente essere sicuri della forma di quel vaso. Questo approccio archeologico è abbastanza utile quando, ad esempio, possiamo disporre di precisi resoconti che descrivono le modalità d'azione del malvivente nei pochi casi in cui questi vengono arrestati. Sembra ragionevole pensare che – sebbene in altri reati simili i delinquenti non siano stati arrestati – le modalità d'azione siano comunque simili.

Fonte: Barry Poyner (1986). *A Model for Action*. In *Situational Crime Prevention*, a cura di Gloria Laycock and Kevin Heal. London: HMSO.

Anche quando è coinvolta nell'attività di analisi, il primo istinto della polizia di fronte a un problema è di provare a risolverlo rinforzando i controlli. Questa è solitamente la risposta standard, anche se di norma ha un impatto di breve durata. Il tuo compito è di aiutare la polizia a trovare soluzioni che durino nel tempo. Anche le altre agenzie della comunità potrebbero essere d'aiuto in questo. Tuttavia, spesso, sono più concentrate a realizzare i propri obiettivi spingendo verso soluzioni ad impatto limitato. Quello che ne esce è spesso un compromesso che prevede un pacchetto di interventi, nessuno dei quali è efficace ma che finisce per accontentare tutte le parti in causa. Infatti i disaccordi sulle soluzioni da attuare possono portare allo stallo, impedendo l'attuazione di qualsiasi misura.

Puoi evitare che questo avvenga ma devi prima diventare un esperto nel trovare soluzioni ai problemi. Ad esempio, se i furti d'auto sono il problema, devi essere in grado di spiegare, con autorevolezza, che le auto civetta e le campagne informative che invitano a chiudere a chiave la propria automobile non sono per nulla efficaci. Se il problema è il furto con scasso, devi conoscere gli studi che hanno misurato l'efficacia di possibili soluzioni quali gli allarmi antifurto e il potenziamento dell'illuminazione pubblica. Devi anche conoscere i possibili effetti del *displacement*, perché spesso le soluzioni più innovative vengono stoppate da chi sostiene che i reati semplicemente si sposteranno altrove.

Per diventare un esperto nel trovare soluzioni ai problemi devi conoscere gli studi pubblicati dal Ministero dell'Interno inglese (www.homeoffice.gov.uk) e devi essere sempre informato perché in letteratura ci possono essere diversi studi sul problema che devi affrontare. Le riviste e le fonti che dovresti consultare sono i *Criminal Justice Abstracts*, il *Security Journal*, il *Crime Prevention and Community Safety*, i *Crime Prevention Studies* e altre riviste del settore. Se vuoi arricchire la tua conoscenza sulla ricerca valutativa guarda gli studi pubblicati dall'*Australian Institute of Criminology* (www.aic.gov.au), dal *National Institute of Justice* (www.ncjrs.org) e dall'*Office of Community-Oriented Policing Services* negli USA.

Quest'ultimo pubblica una serie di guide di *problem solving* per la polizia su problemi specifici (www.popcenter.org). Se utilizzi i risultati di ricerche condotte nei paesi stranieri devi spiegare che queste possono essere di utilità anche per la tua realtà locale poiché gli autori di reato tendono ad avere dovunque le stesse motivazioni e gli stessi metodi.

Devi diventare un esperto anche di prevenzione situazionale, la scienza per ridurre le opportunità criminali. La prevenzione situazionale usa la metodologia della ricerca/azione come il *problem-oriented policing* ed ha già numerose ricerche valutative da consultare. Molta della conoscenza sul *displacement*, la diffusione dei benefici, la vittimizzazione ripetuta e molti altri concetti discussi in questo manuale sono stati sviluppati dai ricercatori della prevenzione situazionale. I prossimi cinque passi discutono le 25 tecniche di prevenzione situazionale, che ricadono dentro cinque gruppi. Questi sono definiti da ciò che Nick Tilley chiama il meccanismo attraverso il quale le tecniche raggiungono il loro effetto preventivo: aumentare lo sforzo della criminalità, aumentare i rischi, ridurre le ricompense, ridurre le provocazioni e rimuovere le scuse.

A questo punto puoi chiederti: "Perché mi devo prendere la responsabilità di identificare le possibili soluzioni? Non è già abbastanza che mi occupi delle fasi di rilevazione, di analisi e di valutazione? E anche se prendessi l'iniziativa, chi mi ascolterebbe?". Per diventare un analista di *problem solving* devi superare il tuo ruolo di analista tradizionale. Devi diventare membro alla pari del gruppo di *problem-solving*. Puoi essere giovane, ma la tua autorità deriva dalla tua conoscenza, non dalla tua posizione. Le persone ti ascoltano se hai nuove idee o se fornisci argomenti utili per supportare le buone idee di altri.

Devi sempre scegliere misure che portino a una rapida soluzione nel problema. Ciò significa che devi concentrarti sulle immediate e dirette cause di un problema piuttosto che su quelle più distanti o indirette. Per spiegarci meglio usiamo l'esempio di Ekblom sul problema delle risse e dei ferimenti che avvengono nei pub utilizzando cocci di bottiglie di birra e di bicchieri rotti.

Le radici distanti di questo fenomeno possono includere la discriminazione razziale (che produrrà una generazione di minoranze che non condividono i valori della società in cui sono nati), la mancanza di opportunità lavorative (che provoca un'ampia esclusione sociale) e l'importanza di avere la fama di "duri" in una comunità dove vige solo la legge del più forte. Nell'immediato, però, le cause situazionali possono includere alcuni comportamenti irresponsabili dei baristi che favoriscono l'ubriachezza nei locali e la disponibilità di bottiglie e bicchieri che possono facilmente essere usati come armi letali.

Una rapida riduzione della criminalità può verificarsi solo affrontando le cause situazionali. Se ci concentrassimo sulle cause più lontane potremmo ottenere dei risultati solo nel lungo periodo. L'opinione pubblica chiede invece di agire subito perché nel frattempo, se non si interviene sulle cause immediate, le bottiglie di birra e i bicchieri continueranno a mietere vittime.

Alcune soluzioni situazionali possono anche richiedere tempi di implementazione molto lunghi. Ad esempio potrebbero passare anni se si decidesse che debba essere una legge del Parlamento ad obbligare i pub ad usare bicchieri e bottiglie infrangibili (che, quando si rompono, vanno in mille pezzi). In questo caso è molto più realistico (e più immediato) usare le pressioni dell'opinione pubblica locale per costringere i pub a servire birra solo in bicchieri di plastica e a rifiutarsi di vendere la birra in bottiglie di vetro. Puoi avere un ruolo importante nel sostenere questa soluzione se riesci a calcolare da una parte i costi a carico dei pub derivanti dalla modifica delle modalità di somministrazione e, dall'altra, i minori costi sociali derivanti dalla riduzione del numero di feriti, di interventi e di ricoveri di emergenza. Infatti, sarà tua responsabilità raccogliere dati sulla fattibilità, sui costi e sull'accettabilità pubblica di ogni intervento che viene preso in considerazione.

In parole povere, il tuo lavoro porterà a dei risultati concreti soltanto se metterai in campo una solida preparazione sulle soluzioni possibili e una profonda convinzione sull'efficacia delle tue idee.

Per saperne di più

Ronald Clarke (1997). *Situational Crime Prevention: Successful Case Studies*. Monsey, New York: Criminal Justice Press.
Derek Cornish and Ronald Clarke (2003). Opportunities, Precipitators and Criminal Decisions: A Reply to Wortley's Critique of Situational Crime Prevention. In *Theory for Situational Crime Prevention. Crime Prevention Studies*, vol. 16, a cura di Martha Smith and Derek Cornish. Monsey, New York: Criminal Justice Press (and Willan Publishing, UK).

Le venticinque tecniche di prevenzione situazionale della criminalità

Aumentare gli sforzi

1. Rafforzare i bersagli
2. Controllare l'accesso alle strutture
3. Proteggere le uscite
4. Distogliere gli autori di reato
5. Controllare strumenti/armi

Aumentare i rischi

6. Estendere la sorveglianza
7. Assistere la sorveglianza naturale
8. Ridurre l'anonimato
9. Utilizzare i responsabili del luogo
10. Rafforzare la sorveglianza formale

Ridurre le ricompense

11. Nascondere i bersagli
12. Rimuovere i bersagli
13. Identificare la proprietà
14. Disarticolare i mercati
15. Negare i benefici

Ridurre le provocazioni

16. Ridurre le frustrazioni e lo stress
17. Evitare discussioni
18. Ridurre il risveglio emozionale
19. Neutralizzare la pressione dei pari
20. Scoraggiare le imitazioni

Rimuovere le scuse

21. Fissare regole
22. Affiggere le istruzioni
23. Allertare le coscienze
24. Favorire il rispetto delle norme
25. Controllare droghe e alcol

In questa pagina descriviamo la più semplice categoria delle misure situazionali – quelle pensate per aumentare le difficoltà del reato – iniziando con il rafforzamento del bersaglio. La prevenzione situazionale è qualche volta accusata ingiustamente di esser solo questo. È importante sottolineare che può esistere una sovrapposizione tra le tecniche (ad esempio il rafforzamento del bersaglio può simultaneamente ostacolare il lavoro degli autori di reato e aumentare i rischi di essere catturati) e che qualche misura può avere più di uno scopo. Quando usate questa classificazione, non preoccupatevi di capire in quale delle 25 tecniche rientra la vostra misura. Lo schema delle 25 tecniche va usato solo per avere la certezza che si sta considerando il più ampio repertorio possibile di risposte a un problema.

Rafforzare i bersagli. Un modo ovvio – e spesso efficace – per ostacolare i vandali o i ladri è installare barriere fisiche come porte blindate, schermi protettivi o materiale di rinforzo. Ad esempio, la riprogettazione delle biglietterie automatiche nella metropolitana di Londra ha ridotto l'uso di monete false. Gli schermi per riparare i conducenti hanno ridotto le aggressioni nei taxi e gli schermi anti rapina negli uffici postali di Londra hanno ridotto le rapine del 40%. Rafforzare le cassette porta monete ha ridotto i furti e i danni ai telefoni pubblici in Gran Bretagna e Australia. L'introduzione più di 30 anni fa del bloccasterzo in Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti ha prodotto una forte riduzione dei furti d'auto e gli immobilizzatori stanno adesso raggiungendo lo stesso risultato.

Controllare l'accesso alle strutture di servizio. È di epoca medievale – pensa solo alle inferriate, ai fossi e ai ponti levatoi dei castelli – l'idea di impedire alle persone di entrare in luoghi dove non avrebbero il diritto di entrare (come, al giorno d'oggi, uffici, fabbriche e complessi residenziali). Questa stessa idea è elemento centrale dello spazio difendibile (*defensible space*) da cui si è sviluppata la prevenzione situazionale. Poyner e Webb sono riusciti a ridurre i vandalismi e i furti in un quartiere popolare di Londra introducendo misure che prevedevano l'installazione di citofoni agli ingressi, il barrieramento degli edifici e l'accesso

elettronico ai garage. Poyner ha anche studiato un altro intervento che ha ridotto le rapine in un altro quartiere di Londra che ha installato dei citofoni all'entrata e demolito alcuni camminamenti che legavano gli edifici tra loro (Step 22). In alcuni casi il controllo degli accessi è usato per scoprire oggetti proibiti o per verificare il possesso di biglietti e documenti di identità. L'introduzione di varchi automatici nella zona centrale delle stazioni della metropolitana di Londra ha ridotto di due terzi l'evasione tariffaria in tutto il sistema di trasporto metropolitano, mentre il ridisegno dei biglietti per renderli più facili da controllare ha prodotto risultati simili sui traghetti di Vancouver. Nel caso più famoso, il controllo dei bagagli e dei passeggeri introdotto nei maggiori aeroporti occidentali nel periodo 1970-1979 ha ridotto i dirottamenti da 70 a 15 per anno.

Proteggere le uscite. Lo scopo della protezione delle uscite è assicurare che coloro che lasciano un edificio, una struttura di servizio o qualsiasi altro luogo non siano derubati e abbiano pagato quanto dovuto. Questa tecnica include la richiesta di esibire i biglietti quando si scende dal treno, controlli alla frontiera quando si lascia un paese e l'uso di etichette elettroniche in biblioteca o nelle librerie. Queste etichette attivano un allarme nel caso in cui i libri vengano portati all'esterno senza essere scaricati o nel caso in cui un ladro tenti rubare la merce. Gli studi hanno dimostrato che in questo modo si riducono significativamente i taccheggi e i furti di libri dalle biblioteche.

Distogliere gli autori di reato. Le tifoserie rivali delle squadre di calcio vengono divise nello stadio per limitare gli scontri e anche gli arrivi e le partenze sono programmati per evitare che durante i periodi di attesa si possano generare problemi. Fornire l'ultimo mezzo di trasporto pubblico serale subito dopo l'orario di chiusura dei locali significa interferire con un'altra delle meno invidiate tradizioni britanniche, la zuffa dell'orario di chiusura. Ridurre le file intorno ai banconi ha ridotto i borseggi nei negozi di Birmingham perché ha aumentato la difficoltà di borseggiare e di commettere altri furti di contatto. Matthew ha mostrato come la modifica della viabilità in un quartiere per

ridurre il traffico automobilistico generato dalla presenza della prostituzione ha contribuito a riabilitare un quartiere a luci rosse in un sobborgo a Nord di Londra. Questi sono tutti esempi di deviazione degli autori di reato dai loro bersagli criminali, un tecnica situazionale suggerita dalla teoria delle attività di routine.

Controllare gli strumenti e le armi. Nel Far West, prima di entrare in un saloon, gli avventori dovevano consegnare le proprie pistole all'entrata perché il gestore voleva evitare il rischio di sparatorie tra ubriachi. Di recente sono state sviluppate pistole più sicure che possono essere usate solo dal legittimo proprietario o che sparano solo proiettili di gomma o tranquillanti. Per prevenire che i bicchieri di vetro venissero usati come armi una volta rotti, molti pub in Inghilterra ora usano bicchieri di birra infrangibili. La prima introduzione in commercio del servizio di identificazione del chiamante (nel New Jersey durante il decennio 1980-1989) ha ridotto di un quarto il numero delle telefonate oscene. Lo Step 30 elenca i modi in cui le città americane hanno cercato di controllare l'uso dei telefoni pubblici da parte degli spacciatori, incluso bloccare le chiamate in entrata e vietarne da specifici luoghi. Riprogrammare i telefoni pubblici alla stazione degli autobus di Manhattan ha ridotto l'accesso illegale al servizio telefonico internazionale e scoperto una

truffa milionaria. L'introduzione di procedure di identificazione in Svezia ha ridotto le frodi di assegni, mentre il rafforzamento della sicurezza nelle procedure per la consegna delle carte di credito ha ridotto le frodi in Inghilterra a metà del decennio 1990-1999 (Step 12).

Aumentare gli sforzi

Rafforzare i bersagli

- Bloccasterzo e immobilizzatori per auto
- Vetri protettivi anti rapina nelle banche e negli uffici postali.
- Schermi protettivi per gli autisti di autobus.

Controllare gli accessi agli edifici

- Citofoni all'entrata per i condomini.
- Accesso con scheda elettronica a uffici e garage privati.

Proteggere le uscite

- Richiedere i biglietti all'uscita.
- Bolle di accompagnamento alla dogana.
- Etichette elettroniche per negozi e biblioteche.

Distogliere gli autori

- Chiudere le strade nei quartieri a luci rosse.
- Toilette separate per le donne.
- Situare i pub lontani dal centro città.

Controllare strumenti e armi

- Limitare la vendita di bombolette spray.
- Bicchieri per la birra in vetro infrangibile.
- Vietare le chiamate in arrivo ai telefoni pubblici per ostacolare gli spacciatori.
- Foto su carte di credito e impronte digitali sugli assegni.

Sette critiche alla prevenzione situazione e le contropliche

Critica	Replica
1 È senza basi teoriche ed è semplicistica	È basata su tre teorie delle opportunità criminali: teoria delle attività di routine, <i>crime pattern theory</i> e scelta razionale.
2 Non funziona; sposta solo la criminalità altrove	Molti casi di studio mostrano che può ridurre la criminalità, solitamente con poco <i>displacement</i> .
3 Scarica la responsabilità sulla vittima	Dà potere alle vittime fornendo loro quelle informazioni su quali sono i rischi criminali e come evitarli.
4 Promuove una società egoista e dell'esclusione	I progetti di spazio difendibile per le case popolari e le telecamere sui trasporti pubblici sono solo due esempi di protezione delle fasce più deboli di popolazione.
5 Promuove il Grande Fratello ed è al servizio della repressione	I rimedi situazionali sono spesso minimamente visibili o migliorano in generale la qualità della vita. La prevenzione è generalmente meno discriminatoria della repressione.
6 Sposta l'attenzione dalle vere cause della criminalità	Raggiunge risultati immediati e fa guadagnare tempo nel proporre soluzioni di lungo periodo dei fenomeni criminali.
7 È un approccio conservativo e manageriale della criminalità	Non promette più di quello che può mantenere. Richiede che le soluzioni siano economiche e socialmente accettabili.

Per saperne di più: Andrew von Hirsch, David Garland e Alison Wakefield (2000). *Ethical and Social Perspectives on Situational Crime Prevention*. Oxford: Hart Publishing.

Intervistando gli autori di reato è emerso che essi si preoccupano più del rischio di essere catturati che delle conseguenze della cattura. Dal loro punto di vista si tratta di un ragionamento logico. Possono fare poco per evitare la punizione se presi ma, stando più attenti, possono fare molto per ridurre il rischio di essere catturati. Ecco perché la prevenzione situazionale aumenta il rischio della cattura e non si concentra sulla punizione successiva.

Estendere il controllo. Cohen e Felson hanno mostrato che l'aumento dei furti in abitazione negli Stati Uniti tra il 1960 e il 1980 è dipeso in parte dall'aumento dell'occupazione femminile. Questo ha infatti comportato che molte case, se non interi sobborghi, non avessero più "guardiani". Un'altra ricerca ha confermato che i ladri preferiscono rubare durante i pomeriggi infrasettimanali, quando è più probabile che le persone non siano a casa. Per questo è importante che i proprietari delle abitazioni non lascino per giorni la posta nella buca delle lettere e informino i vicini quando sono in vacanza. Avere con sé un telefonino o uscire la sera in gruppo sono altri modi per estendere la sorveglianza. Conosciamo poco sull'efficacia di queste abitudini. Le valutazioni degli interventi di promozione dei controlli di vicinato, attualmente l'unico programma di prevenzione che intendeva sistematicamente estendere i controlli, non sono state incoraggianti. Tuttavia il controllo di vicinato, che permetteva di allertare le abitazioni circostanti dopo un furto, è stato un elemento importante del successo del progetto di riduzione dei furti di appartamento a Kirkholt.

Assistere la sorveglianza naturale. I proprietari delle abitazioni tagliano i cespugli intorno alla propria casa e le banche illuminano gli interni la notte per ottimizzare la sorveglianza naturale fornita dalle persone che attraversano quotidianamente la zona. Rinforzare la sorveglianza naturale è anche il primo obiettivo del miglioramento dell'illuminazione stradale e dell'architettura dello spazio difendibile. Newman ha ottenuto alcuni successi nel ridurre la criminalità nelle case popolari americane applicando i principi del *defensible space*. Migliorare l'illuminazione nel quartiere popolare di Dudley ha prodotto una riduzione della

criminalità con poche tracce di *displacement*. In Florida i minimarket collocati in zone molto vive in orario serale/notturno e costruiti in modo da consentire di vedere l'interno del negozio dalla strada avevano un tasso di rapine inferiore alla media. I numeri verdi sono un altro modo di capitalizzare la sorveglianza naturale del pubblico.

Ridurre l'anonimato. La diffusione delle auto ha consentito alle persone di lavorare in luoghi distanti dalle proprie abitazioni. Lo sviluppo di centri commerciali fuori dalla città ha contribuito alla chiusura di molti esercizi commerciali di prossimità. I voli *low cost* hanno aumentato il numero di turisti. Il risultato è che le persone trascorrono sempre più tempo tra sconosciuti. Lo stesso accade nelle scuole grandi che rendono più difficile il fatto che il personale docente conosca tutti i ragazzi e che questi si conoscano tra loro. Ridurre l'anonimato è una tecnica di prevenzione situazionale promettente (ma poco usata). Alcune scuole americane stanno ora chiedendo che gli studenti indossino un uniforme nel percorso casa/scuola per ridurre l'anonimato. Campagne di prevenzione sulla guida sicura che identificano il camion con un numero telefonico o i badge nominativi per i tassisti sono due tentativi di ridurre l'anonimato.

Utilizza gli amministratori di zona. In aggiunta alla loro primaria funzione, alcuni impiegati rivestono anche un ruolo di sorveglianza. Amministratori di zona sono i commessi, i portieri di alberghi, i sorveglianti dei parcheggi e i conducenti di autobus. Si sono rilevati minori vandalismi in quegli autobus (e in quei quartieri) in cui i conducenti (e i residenti) dimostravano di prendersi cura del loro ambiente. I telefoni pubblici collocati nei pub o nelle stazioni ferroviarie subivano meno atti di vandalismo perché erano controllati dai clienti e dai lavoratori. Una ricerca canadese ha dimostrato che i condomini che hanno un servizio di portierato sono meno esposti ai furti in abitazione. In un grande magazzino di prodotti elettronici nel New Jersey, la politica di assegnare una ricompensa ai cassieri che scoprivano carte di credito false o rubate ha ridotto di quasi 1 milione di dollari le perdite annuali da frodi.

Il vandalismo su una flotta di 80 autobus a due piani nel nord dell'Inghilterra si è ridotto quando in alcuni autobus sono state installate delle telecamere che facilitavano il controllo da parte del conducente. Avere due commessi in servizio, specialmente la sera, si è rivelato efficace nel prevenire le rapine nei minimarket negli USA.

Rafforzare la sorveglianza formale. La sorveglianza formale è fornita dalla polizia, dalle guardie giurate, dai responsabili della sicurezza dei negozi. Il loro compito è esercitare una funzione deterrente nei confronti dei malintenzionati. I sistemi antifurto nelle

abitazioni e le telecamere possono rafforzare questa sorveglianza. In Olanda sono riusciti nei trasporti pubblici a ridurre gli episodi di vandalismo, le risse e i viaggiatori senza biglietto assumendo una squadra di ispettori. A Vancouver i pattugliamenti in bicicletta sono riusciti a ridurre i furti d'auto e su auto in sosta in un parcheggio utilizzato da pendolari. Uno studio condotto dal Ministero degli interni inglese ha riscontrato, in tre città inglesi, una riduzione del numero di reati a seguito dell'installazione di telecamere. La sorveglianza formale può essere ulteriormente rafforzata utilizzando e incrociando anche dati individuali.

Il modo migliore per prevenire le frodi nei sistemi di assistenza sociale

Il Parlamento inglese ciclicamente si divide quando il Governo lancia pubblicamente degli appelli rivolti alla popolazione chiedendo di denunciare coloro che ricevono indebitamente assistenza economica da parte dello Stato. Alcuni anni fa, un parlamentare di opposizione ha denunciato questo tipo di campagne governative chiedendosi polemicamente se "L'incoraggiare il proprio vicino di casa a mettere il naso negli affari tuoi è il tipo di valore civico che noi adesso ci aspettiamo in Gran Bretagna". In Svezia, Kuhlhorn ha invece descritto un modo migliore per individuare chi frodava il welfare statale. Un nuovo sistema computerizzato ha permesso infatti di incrociare le domande di sussidio con le dichiarazioni dei redditi dei richiedenti. Quando le persone chiedevano una casa ad affitto agevolato erano portate a sotto dichiarare il proprio reddito ma quando chiedevano l'indennità di malattia erano portate a sovrastimarlo. Legando questi due tipi di dichiarazioni si sono ridotte queste distorsioni. I risultati sono stati: (1) una crescita del 75% delle dichiarazioni volontarie trasmesse all'autorità incaricata di seguire le pratiche di assegnazione degli alloggi in cui si informava di un aumento del reddito e (2) una riduzione del 55% del numero di famiglie che perdevano la concessione dell'affitto a causa di false dichiarazioni. Si tratta in entrambi i casi di risultati auspicabili che ci aiutano a comprendere l'importanza di incrociare anche dati diverse, non solo nel sistema di welfare ma anche altrove. Se ad esempio fosse esistito un sistema in grado di incrociare i certificati di morte con le cartelle cliniche dei pazienti, probabilmente Harold Shipman¹ non sarebbe diventato uno dei più pericolosi serial killer mai esistiti.

Aumentare i rischi del reato

Estendere il controllo

- Promuovere abitudini quotidiane come lasciare segnali di presenza nell'abitazione quando si è fuori, portare con sé un telefono cellulare e uscire in gruppo la sera.
- Controlli di vicinato.

Assistere la sorveglianza naturale

- Migliorare l'illuminazione stradale.
- Disegnare uno spazio difendibile.
- Controlli di vicinato e numeri verdi.

Ridurre l'anonimato

- Identificativo dei conducenti di taxi.
- Segnaletica del tipo 'Chi sta guidando?'
- Divise scolastiche.

Utilizzare i responsabili delle zone

- Addestrare gli addetti a prevenire i reati.
- Ricompensare la vigilanza.
- Sostenere gli informatori.

Rafforzare la sorveglianza formale

- Autovelox e etilometro con controlli casuali.
- Telecamere in centro città.
- Pattugliamenti in bici focalizzati nei parcheggi.

¹ Harold Shipman è stato uno dei più prolifici serial killer della storia moderna. Nella sua trentennale carriera, il medico inglese è stato sospettato di aver ucciso circa 250 pazienti. Condannato a 15 ergastoli nel 2000, è morto suicida in carcere nel 2004.

La teoria della scelta razionale sostiene che gli individui compiono un reato per avere benefici personali. Questi benefici non sempre possono essere materiali, come nel furto. Esistono altre ricompense del crimine, incluso il piacere sessuale, l'utilizzo di droghe, l'eccitazione, la vendetta, il rispetto dei pari e così via. La prevenzione situazionale sottolinea come sia importante capire quali siano le ricompense attese dal compimento di un particolare reato per trovare il modo di ridurle o rimuoverle.

Nascondere i bersagli. In un'abitazione spesso si prova a rendere più difficile il lavoro dei ladri nascondendo gioielli o altri beni di valore. Oppure si tengono le tende chiuse per impedire ai ladri di guardare attraverso le finestre e vedere gli oggetti conservati nell'abitazione. Alcune persone non indossano braccialetti d'oro in pubblico e altri evitano di lasciare le loro automobili parcheggiate in strada, specie se sono modelli ambiti dai ladri. Questi sono tutti modi per nascondere i bersagli e ridurre le tentazioni. Altre strategie di occultamento sono meno ovvie. Ad esempio un elenco telefonico che riporta solo i cognomi degli utenti può essere utile per proteggere le donne dalle telefonate oscene. Non identificando i mezzi portavalori si possono ridurre i rischi di rapina.

Rimuovere i bersagli. In una chiesa spagnola l'installazione di un distributore automatico che accettava promesse di offerta su una tessera di plastica ha prodotto diversi benefici: i donatori ottenevano delle ricevute per fini fiscali, la chiesa aveva aumentato il numero di donazioni e, fino a quando il denaro non era depositato, si riduceva il rischio furto attraverso la rimozione di bersagli. La rimozione del bersaglio fu applicata in California nel periodo della corsa all'oro. Le carrozze che trasportavano l'oro erano assalite dai rapinatori a cavallo. Si iniziò pertanto a fondere l'oro in lingotti del peso di circa 400 libbre (180 Kg). I lingotti divennero quindi troppo pesanti da trasportare per i rapinatori e i loro cavalli. Abbiamo altri esempi più recenti di rimozione del bersaglio. Per impedire alle persone di utilizzare i bicchieri rotti come un'arma, i bar nelle zone ad alto rischio hanno iniziato ad usare bicchieri di plastica. Nei telefoni pubblici, le schede prepagate hanno ridotto l'uso della moneta e rimosso un

bersaglio per i ladri. Il pacchetto di misure che ha ridotto la vittimizzazione multipla delle case nel quartiere di Kirkholt includeva la rimozione dei contatori a gettone del gas e dell'elettricità che erano spesso bersaglio dei ladri. L'introduzione di sistemi di pagamento esatti e sicuri sui bus, ha ridotto le rapine negli autobus a New York e in altre 18 altre città alla fine degli anni '60 del secolo scorso.

Identificare la proprietà. I motoveicoli nei paesi sviluppati devono essere registrati e devono avere un numero unico di identificazione. Questa misura, nata per fini fiscali, è utilissima per ridurre anche i furti d'auto. Uno degli ultimi Stati americani ad introdurre la registrazione obbligatoria degli autoveicoli fu l'Illinois, nel 1934. In un solo anno i furti passarono da 28.000 a 13.000. Più di recente, nel 1984 la *US Motor Vehicle Theft Law Enforcement* ha imposto la segnatura di tutte le parti delle automobili ad alto rischio con un numero unico di identificazione. Questi interventi hanno una lunga tradizione negli USA ma anche altrove. Laycock, attraverso una ricerca condotta in tre comunità in Galles, ha dimostrato che la segnatura dei beni di proprietà, combinata con un'intensa campagna informativa sui mass media, era riuscita a dimezzare i furti in abitazione.

Disarticolare i mercati. Né i criminologi né la polizia hanno mai prestato molta attenzione nel capire come disarticolare i mercati dei beni rubati. Da un lato per i criminologi è difficile ottenere delle informazioni, dall'altro la polizia ha preferito concentrarsi sull'arrestare i ladri, anche perché la pena per ricettazione è relativamente lieve. Tuttavia, se non esistessero mercati per i beni rubati sarebbero pochi i ladri che commetterebbero un furto. Allo stesso modo sparirebbero meno furgoni che oggi servono a trasportare tabacco e alcol. Di recente, uno studio di Sutton ha risvegliato l'interesse su questo tema. La disarticolazione dei mercati deve essere adattata al tipo di mercato ed includere un monitoraggio sistematico delle transazioni nei negozi dei pegni, controlli nei confronti dei venditori di strada non autorizzati, il monitoraggio delle inserzioni sui giornali di seconda mano per identificare i venditori più prolifici. Le operazioni

sotto copertura della polizia – come falsi negozi di seconda mano – devono invece essere evitate perché, come alcune ricerche hanno dimostrato, possono generare un aumento dei furti nella zona in cui è stata insediata l’operazione sotto copertura.

Negare i benefici. Installare bande di rallentamento è un modo per negare i benefici della velocità. Le autoradio con codici di protezione e le targhette a getto di inchiostro sono altri esempi di tecniche di prevenzione. Le radio con codici di sicurezza non si possono usare a meno che il ladro con conosca il PIN e, secondo studi condotti in Australia e negli USA, le auto con queste radio subiscono meno furti. Le targhette a getto di inchiostro sono usate nei negozi di abbigliamento per evitare i taccheggi. Se manomesse, rilasciano un inchiostro che macchia il vestito in modo indelebile. Il ladro, non potendo indossare il vestito né rivenderlo, non è più incentivato a commettere il furto. Il successo raggiunto dalla *New York Transit Authority* – l’agenzia dei trasporti metropolitani – nel liberare le vetture dai graffiti è dovuta a una politica di pulizia immediata, che ha negato ai graffitari la gratificazione di vedere il proprio lavoro esposto pubblicamente.

Per saperne di più

Mike Sutton, Jacqueline Schneider and Sarah Hetherington (2001). *Tackling Stolen Goods with the Market Reduction Approach*. Crime Reduction Research Series Paper 8. London: Home Office.

Dove parcheggiare l’auto? In garage

Chi possiede un garage ma per comodità preferisce lasciare la propria auto all’aperto aumenta il rischio di subire un furto d’auto. In Inghilterra questo è specialmente vero per i modelli ad alto rischio furto (vedi il *car theft index*).

Ridurre le ricompense

Nascondere i bersagli

- Non parcheggiare in strada la notte le auto nel mirino dei ladri.
- Elenchi telefonici neutrali per il genere.
- Non marchiare i furgoni portavalori.

Rimuovere i bersagli

- Autoradio estraibili.
- Case rifugio per donne maltrattate.
- Schede telefoniche prepagate.

Identificare la proprietà

- Marchiare la proprietà.
- Targhe ai veicoli e marchiatura dei pezzi.
- Marchiatura del bestiame.

Disarticolare i mercati

- Controllare i banchi dei pegni.
- Controllare gli annunci di seconda mano.
- Autorizzazione per i venditori ambulanti.

Negare i benefici

- Etichette antifurto a macchia di inchiostro.
- Pulitura dei graffiti.
- Disattivazione cellulari rubati.

Furti d’auto e posti macchina, Inghilterra e Galles, *British Crime Survey*

Dove erano parcheggiati	Reati contro le auto per 100.000 auto per 24 ore
Garage di casa	2
Tettoia	40
Strada sotto casa	117
Garage di condominio	38
Parcheggio del condominio	101
Garage sul luogo di lavoro	48
Parcheggio sul luogo di lavoro	37
Strada vicino al luogo di lavoro	118
Altra strada	327
Parcheggio pubblico	454

Fonte: Ronald Clarke and Pat Mayhew (1998). Preventing Crime in Parking Lots: What We Know and What We Need to Know. In *Reducing Crime through Real Estate Development and Management*, a cura di Marcus Felson e Richard Peiser. Washington, DC: Urban Land Institute

Nello studiare le prigioni e i pub, Wortley ha notato che il sovraffollamento, il disagio e la maleducazione generano violenza in entrambi i contesti. Questo lo ha portato a sostenere che la prevenzione situazionale si è concentrata eccessivamente sulle opportunità criminali trascurando di considerare quelle caratteristiche che possono far precipitare una situazione e indurre a commettere i reati. In risposta a queste osservazioni, Clarke e Cornish hanno ampliato la classificazione delle tecniche situazionali includendo 5 tecniche per ridurre ciò che hanno definito provocazioni. Di seguito spieghiamo queste tecniche, citando alcuni esempi di Wortley.

Ridurre la frustrazione e lo stress. Tutti si arrabbiano quando vengono trattati in malo modo dai camerieri in un ristorante, quando vedono che c'è gente che salta la fila o quando i treni sono annunciati con ritardo senza alcun motivo. A volte da arrabbiati possono diventare violenti. Questo può essere evitato migliorando il servizio che è richiesto. Tuttavia le segnalazioni possono essere ignorate quando gli utenti non hanno molto potere. Ad esempio, i detenuti sono spesso ignorati quando si lamentano che non possono mangiare quando hanno fame o scegliere i loro programmi TV, anche quando si potrebbe trovare una facile soluzione a queste lamentele scaglionando l'orario della mensa e fornendo più scelta nei programmi TV. Le code ai telefoni, un'altra fonte di frustrazione per i detenuti, possono essere ridotte da sistemi computerizzati che ne razionalizzano l'uso. Gli scoppi di ira e di violenza possono nascere anche in persone che sono sottoposte ad estremo disagio – troppo rumore, essere spintonati o non avere da sedere. Queste condizioni esistono in molti pub e sono state spesso identificate come l'origine dei problemi. In quei contesti prevedere più posti a sedere, programmare della musica rilassante e utilizzare un'illuminazione soffusa sono tutti modi per ridurre lo stress.

Evitare le discussioni. Le diverse tifoserie delle squadre di calcio occupano posti separati negli stadi e il loro trasferimento da e per lo stadio è programmato per evitare che entrino in contatto e che da ciò nascano degli scontri. Il prezzo della corsa del taxi dall'aeroporto J.F.K. a Manhattan è fissato a 30\$ per evitare imbrogli e litigi sulla

tariffa. Nel tentativo di produrre una gestione consensuale del pubblico al gran premio australiano di motociclismo, ai piloti fu permesso di realizzare dei campeggi per i loro amici motociclisti. Gli stessi furono inoltre incoraggiati a sviluppare regole condivise per utilizzare la struttura. Ciò è servito ad eliminare gli scontri tra polizia e motociclisti che avevano guastato l'evento negli anni precedenti.

Ridurre le tentazioni. I medici di sesso maschile dovrebbero evitare di visitare le parti intime di una paziente di sesso femminile senza un'infermiera presente. In questo modo si evita ai medici di essere falsamente accusati di molestia e, al tempo stesso, si riduce anche la tentazione di abusare sessualmente della paziente o di fare *avances* fuori luogo. Le leggi che vietano ai pedofili condannati in via definitiva di lavorare in luoghi frequentati da bambini non servono a proteggere solo i bambini, ma aiutano gli adulti a gestire i loro desideri sessuali. Se la visione di un'arma, come è stato dimostrato, genera sentimenti di aggressività, questa è una buona ragione per emanare leggi di controllo sulle armi. Allo stesso modo, sarebbe forse ragionevole controllare la distribuzione di materiale pornografico violento in quanto è emerso che un'alta percentuale di stupratori è un consumatore di questi prodotti. Infine, quando consigliamo a un amico di stare attento a maneggiare denaro in pubblico o a un'amica di stare particolarmente attenta quando la sera esce da sola non facciamo altro che suggerire di ridurre le tentazioni.

Neutralizzare la pressione dei pari. Molti genitori impediscono ai figli di frequentare compagni che esercitano su di loro una cattiva influenza e le scuole sparpagliano i gruppi di ragazzi problematici in diverse classi. Ma gli adulti, come i ragazzi, sono soggetti alla pressione dei pari. Il personale anziano in un'azienda, ad esempio, può costringere i nuovi assunti a commettere dei furti ai danni di altri loro colleghi, e i ragazzi sono spesso incoraggiati dagli amici a bere di più. Una campagna pubblicitaria realizzata in Australia per rinforzare l'efficacia dei controlli casuali con l'etilometro ha adottato lo slogan "I veri amici non lasciano che i propri compagni guidino dopo aver bevuto".

Scoraggiare l'imitazione. Tutti i pacchetti televisivi che si vendono oggi in America devono contenere un V-Chip così che i genitori possono programmare la televisione per evitare che i bambini vedano programmi violenti. Sebbene il legame tra film violenti e società violenta è molto discusso, esiste la prova che, in alcuni casi, la descrizione particolarmente minuziosa di eventi violenti da parte dei media generi un effetto imitativo. È stato anche dimostrato, ad esempio, che gli studenti che vedono i loro insegnanti impegnati in attività illegali al computer sono più portati a commettere reati a loro volta, e che altri pedoni seguiranno qualcuno che attraversa con il rosso. Infatti, non ti è mai capitato di accelerare alla vista del semaforo giallo e poi vedere nello specchietto retrovisore cosa faceva la macchina che ti seguiva? Si è inoltre visto che i tavoli da pic-nic nei parchi che venivano vandalizzati avevano una probabilità più che doppia di subire nuovi danni.

Queste informazioni hanno stimolato l'attivazione programmi di pronto intervento e riparazione per la riduzione del vandalismo. Wilson e Kelling hanno esteso questo principio nel loro famoso articolo *"Broken Window"* sostenendo che la noncuranza verso quei segnali minori di degrado di una comunità, come l'accattonaggio e la prostituzione, può rapidamente produrre una situazione peggiore e far trasferire nell'area quegli autori di reato più pericolosi che intendono sfruttare l'opportunità nata dalla rottura dei controlli.

Frodi telefoniche, slot time e Victoria Secrets a Rikers Island

Rikers Island dista poche centinaia di metri dall'aeroporto La Guardia ed è un grande sistema carcerario che raggruppa dieci prigioni. Queste ospitano diverse categorie di detenuti, i cui privilegi telefonici variano a seconda del loro status. La polizia penitenziaria utilizzava dei registri per regolare l'utilizzo dell'apparecchio, misurando in questo modo l'ammontare del tempo che ogni detenuto passava al telefono. Nei primi anni del decennio 1990-1999 questo sistema smise di funzionare. I detenuti avevano imposto il loro sistema, chiamato *slot time*, e il costo annuale delle chiamate aveva superato i 3 milioni di dollari. I detenuti più potenti controllavano i telefoni che spesso usavano per parlare con i loro informatori e mantenere i loro traffici droga nel mondo esterno. I detenuti avevano anche accesso a linee erotiche e usavano i numeri di carte di credito rubate per fare acquisti e chiamate internazionali. La Vigne osservò che le detenute potevano fare ordinazioni dal

catalogo di Victoria Secrets² e che si vantavano nel dire che la loro era la prigione con le detenute più eleganti degli Stati Uniti – almeno fino a quando la polizia penitenziaria non intervenne. Fu quindi introdotto un sistema telefonico computerizzato che poneva severi limiti all'uso del telefono, a seconda dello status del chiamante. I detenuti avevano accesso ai telefoni attraverso codici a barre sulla loro carta di riconoscimento e digitando un PIN. Questo sistema ha immediatamente dimezzato i costi telefonici e ridotto le risse per accedere ai telefoni. Infatti, lo studio di La Vigne aveva mostrato che il tasso mensile di questi scontri era sceso da 6,7 ogni 1000 detenuti l'anno prima dell'entrata in vigore del nuovo sistema a 3,6 per 1000 dopo la sua introduzione. Non sappiamo se le detenute siano ancora le più eleganti degli Stati Uniti.

Fonte: Nancy La Vigne (1994). Rational Choice and Inmate Disputes over Phone Use on Rikers Island. In *Crime Prevention Studies*, vol. 3, a cura di Ronald Clarke, Monsey, New York: Criminal Justice Press.

Ridurre le provocazioni

Ridurre la frustrazione e lo stress

- Code efficienti e servizi cortesi.
- Allargamento del numero dei posti a sedere.
- Musica e illuminazione rilassante.

Evitare discussioni

- Dividere le tifoserie rivali.
- Ridurre l'affollamento nei pub.
- Tariffe fisse per le corse dei taxi.

Ridurre l'eccitazione e le tentazioni

- Controlli sulla pornografia violenta.
- Vietare ai pedofili di lavorare con i bambini.
- Consigli per evitare di rimanere vittima di reati sessuali.

Neutralizzare la pressione dei pari

- 'Gli idioti bevono e guidano'.
- 'È OK dire No'.
- Disperdere in più classi i ragazzi problematici.

Scoraggiare l'imitazione

- Rapida riparazione dei vandalismi.
- V-chips nelle televisioni.
- Evitare gli omicidi fotocopia censurando i dettagli del modus operandi.

Per saperne di più

Richard Wortley (2001). A Classification of Techniques for Controlling Situational Precipitators of Crime. *Security Journal*, 14: 63-82.

² **Victoria's Secret** è un marchio di abbigliamento femminile e di prodotti di bellezza, ma è noto soprattutto per le creazioni di lingerie.

La quinta categoria di tecniche situazionali parte dal presupposto che l'individuo elabora un giudizio morale sul proprio comportamento e che spesso razionalizza la sua condotta per neutralizzare ciò che altrimenti sarebbe un incapacitante sentimento di colpa o vergogna. Gli autori di reato portano scuse del tipo: "Se l'è meritato", "Era solo un prestito" e "Le ho solo dato uno schiaffo".

Fissare regole. Tutte le organizzazioni devono fissare regole di comportamento. Ad esempio, le imprese regolano il tempo degli impiegati e i negozi chiedono ai commessi di seguire rigorose procedure per la gestione del denaro contante. Organizzazioni come ospedali, servizi di trasporto e hotel devono, in aggiunta, regolare la condotta dei propri clienti/utilizzatori. Ogni ambiguità in questa regolazione sarà sfruttata se reca al cliente un beneficio. Un importante assunto della prevenzione situazionale, quindi, è il contesto regolativo – l'introduzione di nuove regole o procedure (e il chiarimento di quelle già in vigore) per rimuovere ogni ambiguità che riguarda l'accettabilità della condotta. Ad esempio, molti ristoranti – per ridurre le prenotazioni a vuoto – accettano prenotazioni telefoniche solo se il chiamante lascia un proprio recapito. Altri per confermare la prenotazione chiedono un numero di carta di credito in modo da caricare una penale se il cliente non si presenta. Obbligare i pescatori della California a portare con sé la licenza di pesca ha avuto successo nel renderli più aderenti rispetto ai regolamenti di pesca.

Mettere delle istruzioni. I comportamenti sui luoghi di lavoro sono spesso disciplinati nei contratti di impiego e le regole stabilite dalle società delle carte di credito, dai fornitori di servizi telefonici e dalle compagnie di assicurazione sono contenute nei contratti di servizio. Le regolazioni che governano gli spazi pubblici o le strutture di servizio possono essere pubblicizzate, per evitare che le persone invocino l'ignoranza delle regole oppure per illustrare precisamente dove queste si applicano. Le strade, in particolare, fanno un uso estensivo dei segnali che governano la guida o la sosta. Secondo alcuni studi è possibile ridurre la sosta vietata negli spazi riservati ai disabili semplicemente posizionando della segnaletica di

avvertimento. Molte altre *facilities* – parchi, biblioteche, università, sistemi di trasporto, edifici comunali – installano della segnaletica per regolare diversi comportamenti. Sebbene questa tecnica sia molto utilizzata esistono poche valutazioni sulla sua efficacia. Ciò non toglie che sia un prezioso strumento per favorire il rispetto della legge. È spesso utilizzata anche negli interventi di *problem solving*.

Allertare le coscienze. Questa tecnica situazionale si differenzia dal controllo sociale informale per due aspetti. Primo: si concentra su specifiche forme di reato che accadono in contesti altamente limitati e scomodi. Lo scopo è di allertare le coscienze al momento di commettere uno specifico tipo di reato piuttosto che portare ad ampi cambiamenti nell'attitudine generalizzata a violare la legge. Ad esempio, un cartello all'entrata del negozio che annuncia che il taccheggio è un reato e, nella stazione di Manhattan, un cartello che dice che fumare qui è illegale e maleducato. I segnali stradali di limiti di velocità sono ampiamente usati per lanciare un messaggio immediato (senza elevare una contravvenzione) ai conducenti che viaggiano oltre i limiti di velocità. Le campagne informative del governo che seguono le ispezioni sul mancato pagamento del canone della TV pubblica mostrano che gli evasori sono trattati dalle corti come comuni criminali. Nonostante sia stata ripetuta per più di tre decenni, non c'è nessuna prova che questa abbia funzionato.

Assistere la norma. Mentre Lombroso, nel XIX secolo, sosteneva che le persone che orinavano per strada dove essere sbattute in carcere, il suo allievo Ferri suggerì una via più pratica per risolvere questo problema: costruire bagni pubblici. Si tratta del classico caso di facilitazione dei comportamenti, una tecnica di ampia applicazione. Include prevedere tariffe agevolate dei taxi nei fine settimana per coloro che hanno bevuto troppo, posizionare cestini per i rifiuti e pareti in cui è possibile dipingere graffiti (l'ultima delle quali va utilizzata per messaggi informativi) e migliorare le procedure di controllo per i libri in prestito. Nel descrivere il parco di Disney World, Shearing e Stening forniscono un interessante scorcio dei modi di gestione e controllo della folla – incluso la marchiatura del marciapiede, segnali, barriere fisiche (per non

sbagliare turno) e istruzioni fornite da cortesi impiegati della Disney – riducono enormemente il numero di reati e le inciviltà nel parco di divertimenti (vedi box).

Controllare droghe e alcol. I reati sono facilitati da alcol e droga, che riducono le inibizioni, o alterano la percezione e la cognizione così che gli autori di reato sono meno consapevoli di violare la legge. Il valore dei controlli situazionali sull'alcol è stato spesso dimostrato. Knutsson ha dimostrato che limitare la quantità di alcol che i turisti possono portare con sé nei villaggi vacanza svedesi nei giorni della festa di mezza estate riduce l'ubriachezza e i comportamenti molesti. Un'ordinanza comunale che ha bandito il consumo di alcol in pubblico nel centro di Coventry ha prodotto un'ampia riduzione delle denunce per comportamenti molesti. Gli accordi tra gli esercizi pubblici di rivendita di alcolici per promuovere un bere responsabile hanno ridotto i reati alcolcorrelati in numerose aree notturne in Australia. L'università di Rutgers ha imposto che – durante le feste studentesche - le birre debbano essere servite usando fusti di birra e non le casse di bottiglie e/o di lattine perché le casse sono più facili da nascondere e come

racconta uno studente: “Se la birra si distribuisce con un fusto e hai una fila di 20 persone dietro di te, le persone consumeranno meno alcol rispetto al fatto di mettere le birre in frigo in modo che ognuno si possa servire da solo”.

Rimuovere le scuse

Fissare delle regole

- Contratto di noleggio.
- Codici antimolestia.
- Registrazione negli alberghi.

Affiggere le istruzioni

- 'Vietato parcheggiare'.
- 'Proprietà privata'.
- 'Vietato accendere fuochi liberi'.

Allertare le coscienze

- Indicatori stradali di velocità.
- Firme per le dichiarazioni in dogana.
- 'Il taccheggio è un reato'.

Favorire il rispetto delle norme

- Controllo dei libri in uscita dalla biblioteca.
- Bagni pubblici.
- Cestini dei rifiuti.

Controllare droga e alcol

- Etilometri nei pub.
- Formazione dei baristi.
- Feste alcol-free.

Arrivare a Disney World

- Dei cartelli avvisano i turisti che arrivano in macchina di sintonizzarsi su radio Disney per avere informazioni
- Altri cartelli indirizzano i turisti verso i parcheggi da utilizzare con le indicazioni stradali che completano l'informazione
- Il personale di Disney World accoglie con un sorriso i turisti indicando lo spazio in cui devono parcheggiare mentre dagli altoparlanti si ricorda di chiudere a chiave l'automobile
- I turisti vengono indirizzati al trenino che li porterà sulla monorotaia
- Degli annunci registrati avvisano di stare al sicuro dietro i guardrail
- Ai turisti viene ricordato in quale settore hanno parcheggiato l'automobile (es. Donald Duck 1)
- Con cortesia si chiede ai turisti di accomodarsi sul trenino, tenendo braccia e gambe all'interno della carrozza assicurandosi che i bambini facciano lo stesso
- Prima di scendere ai turisti viene detto come arrivare alla monorotaia mentre delle barriere impediscono di andare nella direzione sbagliata
- Sulla piattaforma il personale guida i visitatori sul lato destro per riempire un compartimento della monorotaia
- I cancelli di sicurezza agli estremi della piattaforma si aprono solo quando la monorotaia arriva
- Ogni ritardo nel servizio viene annunciato e si forniscono sempre i tempi presunti di arrivo
- A bordo si chiede ai passeggeri di restare seduti per la loro sicurezza
- Ai passeggeri viene spiegato come scendere e come dirigersi verso la prima attrazione
- Si ricorda nuovamente ai visitatori di badare ai bambini e alle proprie cose
- Ad ogni attrazione mentre aspettano di entrare, i visitatori sono ordinati in code e vengono informati sui tempi di attesa: le persone in fila sono intrattenute dai personaggi Disney
- Nell'uscire dall'attrazione, i visitatori sono guidati da segnali, barriere e dal personale che li accompagna fino all'attrazione successiva

Fonte: Clifford Shearing and Philip Stenning (1997). From the Panopticon to Disney World: The Development of Discipline. In *Situational Crime Prevention: Successful Case Studies*, a cura di Ronald V. Clarke. Monsey, New York: Criminal Justice Pres

Molti problemi sorgono dall’insuccesso di alcune istituzioni – imprese, agenzie di governo o altre organizzazioni – nel fare interventi di prevenzione della criminalità. In breve, molti problemi accadono perché una o più istituzioni non riescono o non vogliono attuare delle strategie di prevenzione, o perché queste istituzioni hanno intenzionalmente favorito una circostanza che genera criminalità o disordine. In questo modo si creano strutture a rischio (Step 26) e altre concentrazioni di reati.

Risolvere i problemi solitamente richiede l’attiva cooperazione delle persone e delle istituzioni che hanno mancato di considerare le condizioni che hanno causato il problema. Queste persone e queste istituzioni hanno esternalizzato sulla polizia la responsabilità del problema. Di conseguenza, un obiettivo importante in un processo di *problem-solving* è di fare in modo che ne riconoscano la paternità. Nello sviluppare l’intervento devi avere, pertanto, la risposta a tre domande:

- Chi dovrebbe avere in capo il problema?
- Perché coloro che hanno contribuito a generare il problema hanno permesso che questo si sviluppasse?
- Chi ha in capo il problema quali attività di prevenzione deve intraprendere?

Chi dovrebbe avere in capo il problema?

Quando un problema è situato in un posto specifico, è solitamente facile identificare a chi è in capo, ossia al proprietario di quel luogo. Il problema in un parco pubblico, ad esempio, sta in capo a chi ha la responsabilità della gestione del parco, solitamente un’autorità locale o qualche agenzia privata.

È più difficile identificare chi dovrebbe occuparsi dei problemi che si distribuiscono su aree più grandi. Se un problema diffuso si concentra in un luogo particolare, allora quel luogo può essere l’origine della diffusione del problema anche nelle aree circostanti e la paternità del problema sta in capo al proprietario del luogo. Uno sfasciacarrozze del Lancashire che funzionava come collettore di beni rubati, ad esempio, facilitava i reati appropriativi nei dintorni della

cittadina. Se ci sono agenzie che hanno il compito di sovrintendere il benessere di una qualche categoria debole – gli anziani, i bambini disabili o le vittime di violenza domestica – e questa categoria diventa bersaglio di episodi di criminalità o disordine, allora deve essere questa agenzia a prendersi carico del problema.

Perché chi doveva prendersi carico del problema ha permesso che questo si sviluppasse? Ci sono quattro spiegazioni che, da sole o in combinazione, spiegano la maggior parte dei problemi:

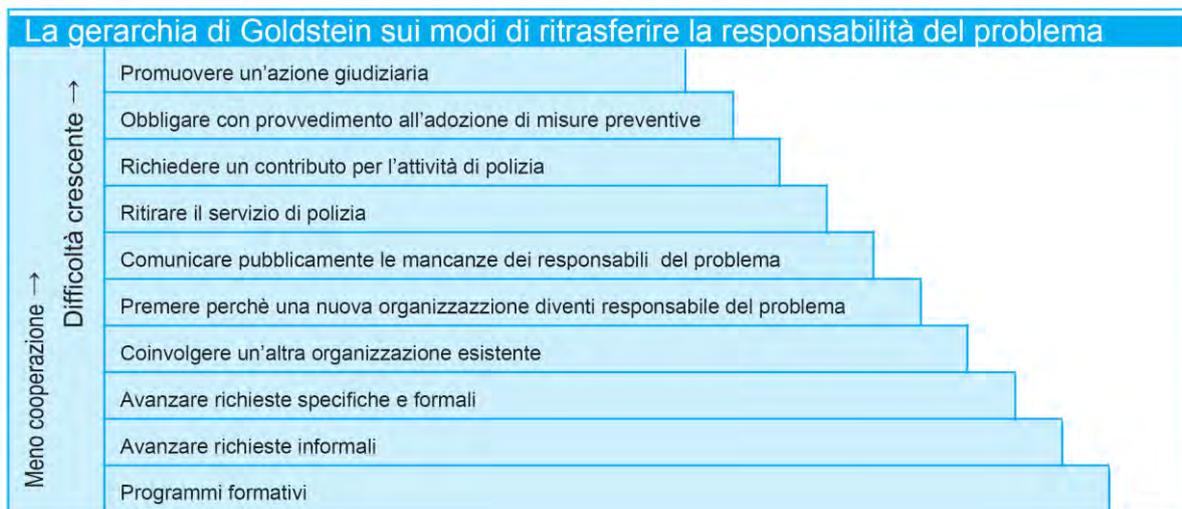
1. Un’istituzione può non essere in grado di prevenire la criminalità. Ciò può dipendere sia dall’**ignorare** che le proprie azioni hanno un impatto sui livelli di criminalità, sia dall’ignorare che la criminalità può essere prevenuta. Se l’istituzione è a conoscenza che il proprio operare genera criminalità come effetto collaterale può comunque non intervenire per *manca di risorse*. È anche importante riconoscere l’importanza delle *procedure* istituzionalizzate. Modificare la procedura può richiedere molto tempo e molte risorse sia finanziarie che umane. Ad esempio, introdurre una nuova procedura di controllo dell’inventario per prevenire il taccheggio e il furto commesso dai propri addetti può essere difficile da implementare perché richiede cambiamenti sostanziali nel modo in cui gli impiegati lavorano di solito.
2. Alcune istituzioni possono **non avere la volontà** di prevenire la criminalità. Piuttosto che riconoscere il ruolo dell’opportunità nel creare il crimine, alcune persone si concentrano solo sul ruolo degli autori di reato. Da questo punto di vista, per ridurre la criminalità è necessario che la polizia faccia controlli più severi. I limiti di questo approccio sono stati evidenziati nello Step 4. Un’altra fonte di mancanza di volontà è il credere che la polizia stia violando i diritti individuali. Un commerciante può rivendicare di avere il diritto di esporre i propri prodotti in vetrina come gli pare e piace; la polizia non ha nessun diritto di costringerlo, o anche solo di suggerirgli, in che modo si può esporre la merce per ridurre il taccheggio.

3. Alcune istituzioni non vogliono intervenire perché **guadagnano** di più ignorando la criminalità che affrontandola. Possono ritenere che per loro il costo della prevenzione superi i benefici. Il personale di security in un luogo di intrattenimento è costoso, soprattutto se di qualità. Se i costi del problema non ricadono sulla struttura, allora c'è una scarsa percezione del bisogno di supportare i costi di prevenzione. In sintesi, queste strutture esternalizzano i costi della criminalità e della prevenzione all'esterno riducendo così i propri costi.
4. Alcune istituzioni possono persino **trarre profitto** dall'esistenza della criminalità, come succede quando negozi di oggetti usati fanno veramente poco per verificare la legittima provenienza dei beni che rivendono. Ad esempio, le autofficine possono acquistare parti di automobili rubate che sono più economiche delle parti vendute sul mercato legale. In questo modo aumentano il proprio margine di profitto.

Chi ha in capo il problema quali attività di prevenzione deve intraprendere?

Goldstein ha visualizzato una gerarchia possibile degli interventi che mirano a ritrasferire la paternità del problema dalla polizia alle istituzioni che ne sono responsabili. Questi sono mostrati nella figura.

Spostandoci dal basso alla cima della lista, gli interventi diventano meno cooperativi e più coercitivi. Per questo motivo, più si sale nella lista più le difficoltà di intervento aumentano, in linea con i costi di cui dovrà farsi carico la polizia in caso di fallimento. Di conseguenza, il valore dell'informazione e dell'analisi aumenta dal basso verso l'alto. Come nota Goldstein, questa gerarchia descrive in modo semplificato e semplicistico tendenze. Tuttavia è utile per pianificare un elenco di possibili risposte al problema – cominciando da quella più cooperativa e salendo solo se necessario e solo quando disponiamo delle necessarie informazioni.



Per saperne di più

Herman Goldstein (1997). The Pattern of Emerging Tactics for Shifting the Ownership of Prevention Strategies in the Current Wave of Change in Policing: Their implications for Both Environmental Criminology and the Police. Paper presented at the 6th International Seminar on Environmental Criminology and Crime Analysis, Oslo, Norway (scaricabile all'indirizzo www.popcenter.org).

Trovare la risposta adatta può essere un percorso lungo e difficile. Puoi arrabbiarti quando un intervento che potrebbe essere efficace viene bloccato perché costa troppo, perché ci sono difficoltà amministrative o perché uno dei partner chiave non vuole cooperare. Ma non c'è mai un unico modo per risolvere un problema ed è sempre possibile trovare una risposta accettabile tra le misure situazionali disponibili. La risposta dovrebbe soddisfare alcuni requisiti fondamentali:

- non deve essere né troppo ambiziosa né troppo costosa.
- si concentra sulla causa immediata del problema (e non sulle cause lontane) ed ha una buona probabilità di produrre un impatto nel breve periodo.
- deve chiaramente spiegare qual è il meccanismo attraverso il quale intende avere un impatto sul problema.

Il tuo lavoro però non finisce qui. Se concordare sul tipo di intervento da attuare è complicato, ancora più difficile è accertarsi che quanto è stato deciso venga realmente implementato. Certamente non puoi fare tutto da solo, ma se ritieni che vi siano delle insidie nascoste nell'implementazione, puoi consigliare ai decisori di evitare di implementare interventi che non saranno all'altezza delle aspettative. Hope e Murphy hanno identificato questi rischi studiando un progetto di prevenzione del vandalismo per il Ministero dell'interno inglese in undici scuole di Manchester.

Le misure da implementare in ciascuna scuola erano state scelte congiuntamente da un gruppo formato da amministrazioni locali, direzione scolastica e polizia. La maggior parte dei vandalismi era soprattutto di natura involontaria e non dolosa. Ad esempio, molte finestre erano state rotte da palloni da calcio e gran parte dei danni all'esterno degli edifici erano il frutto delle arrampicate dei bambini. Per questo si potevano seguire due diverse soluzioni: attuare misure situazionali a protezione dell'edificio e fare una programmazione del doposcuola che coinvolgesse i ragazzi in attività meno dannose. Solo in un gruppo si scelse di migliorare la programmazione del doposcuola. D'altro canto,

le misure situazionali raccomandate erano principalmente basate sul rafforzamento del bersaglio (griglie alle finestre, vetri rinforzati, e inferriate più alte) sebbene le proposte includevano anche un programma per incoraggiare i residenti a controllare le scuole adiacenti e un piano per trasferire il campo da gioco in un'area meno vulnerabile.

In sole due scuole tutte le raccomandazioni furono implementate. In tre scuole non si fece nulla e nelle rimanenti sei scuole una o più delle misure previste non fu realizzata. La mancata implementazione delle misure si riversò sulla scarsa efficacia degli interventi nel contrastare il vandalismo. Hope e Murphy hanno identificato cinque ostacoli principali all'implementazione, ognuno dei quali era stato incontrato in altri progetti di *problem-solving*:

1. Difficoltà tecniche inattese. Per otto scuole, i gruppi raccomandavano di sostituire i vetri delle finestre con del policarbonato o dei vetri rinforzati. Tuttavia non fu installato nulla. Il policarbonato era stato proibito dagli architetti della città perché impediva la fuga in caso di incendio e, prendendo fuoco, poteva rilasciare esalazioni tossiche. L'alternativa di installare vetri rinforzati fu esclusa per via dei tempi troppo lunghi richiesti (sei settimane).

2. Scarsa supervisione dell'implementazione. In una scuola si era concordato di trasferire il campo da gioco in un'area meno vulnerabile. Il campo da gioco originale avrebbe dovuto essere sostituito da un'aiuola. Tuttavia questa attività non si fece in quanto il servizio comunale competente non andò oltre dal fornire un preventivo per il lavoro. La ricollocazione del campo da gioco fu contrattata con un privato, ma a causa di un'incomprensione venne costruita sola metà dell'area inizialmente proposta. Trascorsi due anni, gli atti vandalici non erano cambiati, non c'erano aiuole e la scuola aveva acquisito un inutile e stretta striscia di asfalto.

3. Fallimento nel coordinamento dell'azione tra diverse agenzie. Solo le azioni in capo al settore edilizia scolastica furono implementate, mentre le agenzie e i dipartimenti coinvolti non fecero

nulla. Ad esempio, si era raccomandato che i residenti vicino a due scuole fossero incoraggiati a sorvegliare i ragazzi nel doposcuola, riportando ogni evento sospetto alla polizia. L'intervento richiedeva la cooperazione del dipartimento di educazione, del preside, degli insegnanti e dei ragazzi delle scuole e di tre settori della polizia – prevenzione della criminalità, relazioni con la comunità e polizia locale. Tutti sembravano d'accordo sull'idea ma nessuno ne prese la guida.

4. Conflitti di priorità. Durante il periodo di implementazione del progetto, il dipartimento di educazione dovette far fronte ad altri problemi come una sostanziale riorganizzazione resa necessaria per il calo della popolazione in età scolastica. La riorganizzazione del personale si tradusse in una ridefinizione e riassegnazione di funzioni che coinvolse anche gli operatori incaricati di seguire il progetto di prevenzione del vandalismo. Non fu quindi una sorpresa se questa iniziativa ricevette poca attenzione dal dipartimento, soprattutto perché i funzionari non ne ricavano alcun vantaggio dal prestarvi attenzione.

5. Costi imprevisti. In alcuni casi, i benefici immediati prodotti da un intervento specifico vengono poi vanificati a causa della sua applicazione generalizzata. Ad esempio, nella scuola più colpita dai vandalismi si era deciso di montare una pattuglia di sicurezza per l'imminente periodo di vacanza. I bidelli, dietro pagamento, furono impiegati per controllare la scuola durante il periodo estivo. Questa misura funzionò molto bene e fu estesa oltre le vacanze scolastiche per fornire copertura anche durante le sere e i weekend. Altre scuole iniziarono allora a chiedere la stessa protezione e altri bidelli volevano queste opportunità di straordinario

addizionale. Alla fine, i costi diventarono troppo alti e questa soluzione venne stralciata dal progetto.

Puoi vedere dalla lista qui sotto che alcuni problemi di implementazione non possono essere previsti e che una parte delle misure proposte non sarà mai implementata. Tuttavia, è anche chiaro che certi tipi di misure possono incontrare problemi e sono riassunte nel box. In alcuni casi una misura può essere così promettente che vale la pena realizzarla nonostante il rischio di un fallimento.

Aspettati problemi di implementazione quando un intervento...

- ... richiede un'azione coordinata tra un numero di agenzie diverse
- ... richiede un lungo periodo per essere introdotto e prevede un numero di passaggi da completare in sequenza
- ... deve essere implementato da persone che hanno una scarsa comprensione delle finalità
- ... non ha grandi sostenitori nel gruppo dei partner
- ... manca del supporto degli amministratori

Aspettati dei problemi anche quando le misure da implementare sono affidate a un'agenzia...

- ... che è esterna all'accordo di collaborazione
 - ... che ha poche risorse o è in una fase di transizione
 - ... che avrà pochi vantaggi dalla soluzione.
-

Per saperne di più

Tim Hope and Daniel Murphy (1983). Problems of Implementing Crime Prevention: The Experience of a Demonstration Project. *The Howard Journal*, XXII, 38-50.

Gloria Laycock and Nick Tilley (1995). Implementing Crime Prevention. In *Building a Safer Society*, a cura di Michael Tonry and David Farrington. University of Chicago Press.

Il primo passaggio importante quando si esamina un intervento è fare una valutazione di **processo**. Questa forma di valutazione risponde alla domanda: l'intervento è stato realizzato nel modo previsto e/o quali modifiche è stato necessario apportare nell'implementazione? Fai attenzione: la valutazione di processo non dice se la risposta è stata efficace. Per avere questa risposta hai bisogno di una valutazione di **impatto**. Una valutazione di impatto ti dice se il problema è cambiato (Vedi Step 41-48).

Nel *problem solving* entrambe queste forme di valutazione sono necessarie. La tabella riassume le possibili conclusioni a cui possiamo giungere combinando gli esiti dei due tipi di valutazione. A) L'intervento è stato implementato secondo i piani e quindi la riduzione del problema è probabilmente dipesa dall'intervento. In questo caso sembra plausibile che sia stato l'intervento a causare la riduzione. B) L'intervento è stato implementato secondo i piani, ma non c'è stata riduzione del problema. In questo caso sembra plausibile che l'intervento non sia stato efficace.

Ma cosa accade se l'intervento non è implementato secondo quanto previsto? In questo caso difficilmente potremmo arrivare a conclusioni utili. C) Se il problema si è ridotto, può significare sia che la risposta è stata incidentalmente efficace sia che un fattore esterno ne abbia determinato la riduzione. D) Se il problema non diminuisce, non possiamo trarre nessuna indicazione utile. Forse il modo in cui l'intervento è stato implementato è risultato sbagliato e, invece, se si fossero seguiti i piani iniziali l'intervento sarebbe stato efficace

(oppure no). Così, a meno che non siamo sicuri che l'intervento è stato pianificato come da programma, è difficile trarre utili indicazioni solo da una valutazione di impatto.

È utile pensare all'intervento come a un insieme di ingranaggi complessi, ognuno dei quali può funzionare male (Step 39). La valutazione di processo ci porta ad esaminare come questi diversi ingranaggi sono stati realizzati. Abbiamo predisposto una checklist elencando le domande che è necessario porsi nel corso di una valutazione di processo. Per ogni voce, dovresti prima stabilire se la componente è determinante per il successo dell'intervento ed infine se ha agito secondo le previsioni iniziali.

Sono pochi gli interventi che vengono implementati come inizialmente programmato. Sebbene possano esistere dei contrattempi che costringono a modificare l'intervento, alcuni di questi possono essere anticipati. Per capire come, abbiamo bisogno di rispondere alla domanda: "Cosa potrebbe non funzionare in questo intervento?".

Alcune possibili risposte sono le seguenti:

1. **Inadeguata comprensione del problema.** Ad esempio puoi esserti concentrato poco sulla vittimizzazione multipla. Questo può essere accaduto perché non sei riuscito ad avere una piena comprensione del fenomeno. Se mentre sviluppi l'intervento identifichi dei punti deboli nella tua analisi, allora puoi integrare l'intervento con delle azioni tampone (ad esempio, affrontando la vittimizzazione multipla).

Interpretare i risultati della valutazione di processo e di impatto

Risultati della valutazione di processo			
		Risposta implementata secondo i piani originari	Risposta non implementata secondo i piani originari
Risultati di valutazione di impatto	Il problema è calato e non ci sono altre cause possibili.	A. C'è la prova che la risposta ha prodotto il declino.	C. Suggestisce che la risposta è stata accidentalmente efficace o che altri fattori possono avere causato il calo.
	Il problema non è diminuito.	B. C'è la prova che la risposta è stata inefficace.	D. Si è imparato poco.

2. **Alcune componenti del progetto non hanno funzionato.** La checklist della valutazione di processo mostra che possono esserci potenzialmente molti punti deboli. Tuttavia, non tutte le componenti sono ugualmente importanti per il successo. Inoltre è a volte possibile prevedere componenti che presentano alti tassi di fallimento. Ad esempio il coinvolgimento di gruppi di cittadini nello svolgimento di alcuni compiti all'interno di un intervento di prevenzione ha risultati che possono variare molto. In questo caso pensare preventivamente a un piano di emergenza può attutire le difficoltà derivanti dal mancato funzionamento di uno degli ingranaggi.
3. **Gli autori di reato possono adattarsi negativamente alla tua risposta** (Step 12). È possibile anticipare e prevenire alcune forme di adattamento negativo. Ad esempio, a volte i luoghi del *displacement* geografico possono essere identificati prima dell'intervento,

cosicché azioni protettive anticipate possono essere intraprese per renderle sicure.

4. **Si verificano degli eventi esterni inattesi che hanno un impatto sull'intervento.** Ad esempio, una delle agenzie coinvolte nel progetto, a causa di un inaspettato taglio di budget, è costretta a ridurre la propria capacità di intervento. In questi casi, è necessario modificare i piani inizialmente previsti.

In breve è possibile pianificare alcuni sviluppi inattesi, ma non tutti. Una parte della valutazione di processo dovrebbe essere dedicata anche all'esame dell'adeguatezza del piano di intervento nel caso si verificano degli sviluppi inattesi e l'effetto che questi cambiamenti inattesi potrebbero avere sull'intervento. Un processo di valutazione esauriente sarà utile agli altri per imparare dalla tua esperienza.

Checklist di una valutazione di processo

Componenti della risposta	È una componente critica? Ha funzionato come previsto?	
Chi deve agire? Polizia Agenzie pubbliche Gruppi della comunità Imprese Altri		
Hanno la capacità di agire? Autorità legale Autorità locale Risorse Esperienza		
Quando dovrebbero agire? Date e orari Coordinamento con altri		
Chi o cosa dovrebbe essere il destinatario? Persone Luoghi		
L'azione è stata implementata correttamente? Intensità Durata		
Ci sono piani di sicurezza? Piani difettosi Adattamento Cambiamenti esterni		

Nel valutare un intervento dobbiamo prendere in considerazione tre domande:

1. “In cosa consisteva l’intervento?” Per rispondere a questa domanda devi utilizzare la valutazione di processo (Step 40).
2. “Il problema è diminuito?” Per saperlo basta confrontare il livello del problema prima con quello successivo all’intervento.
3. Se la risposta è riuscita a ridurre il problema dobbiamo porci una terza domanda: “È stato l’intervento a provocare una riduzione del problema oppure è stato qualcos’altro?”.

Per rispondere alla terza domanda devi utilizzare degli strumenti di controllo. Lo scopo degli strumenti di controllo è evidenziare spiegazioni alternative. Diverse spiegazioni alternative richiedono diversi strumenti di controllo:

- **Cambiamenti nelle dimensioni del problema.**

Se in un palazzo il numero di inquilini è calato sensibilmente è plausibile attendersi che i furti in appartamento si riducano in quanto si riducono le potenziali vittime. La riduzione del numero di bersagli è una possibile spiegazione alternativa a quella che attribuisce la diminuzione all’efficacia dell’intervento. Per controllare se vi è stata una modifica nelle dimensioni del problema occorre dividere il numero dei furti denunciati prima e dopo la risposta per il numero di appartamenti abitati prima e dopo la risposta. Nella tabella, quella che sembrava una riduzione di furti interamente dovuta all’intervento si è rivelata parzialmente dipendere dalla riduzione delle unità abitative occupate. Pur tenendo in considerazione questo aspetto, possiamo comunque notare che abbiamo ottenuto una riduzione di 21 furti ogni 100 unità abitative. Se gli intervalli di tempo prima e dopo l’intervento sono sostanzialmente diversi nella durata, è necessario controllare anche questo aspetto. Per ottenere il numero di furti denunciati al mese per unità abitativa occupata dobbiamo dividere le denunce di furto per abitazione per il numero di mesi prima e dopo l’intervento.

- **Cicli di attività.** L’attività umana varia nei giorni, nelle settimane e nei mesi. I più comuni

cicli di attività sono i pendolari che vanno al lavoro e gli studenti che vanno a scuola, oppure le stagioni o il periodo vacanziero e lavorativo. Alcuni cicli possono influenzare l’andamento dei problemi. Per controllare l’influenza dei cicli di attività devi confrontare l’andamento del problema prima e dopo la risposta, considerando però la stessa fase del ciclo di attività.

Usare i tassi per controllare i cambiamenti nella dimensione

	6 mesi prima	6 mesi dopo	Var.
Furti	41	20	-21
Unità occupate	83	73	-10
Furti in abitazione/ Unità occupate	0.494	0.286	-0.208

Ad esempio, devi confrontare il numero di furti su auto in sosta nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre prima dell’intervento, con il numero di furti denunciati nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre dopo l’intervento. Poiché il furto su auto in sosta ha solitamente un andamento ciclico, devi confrontare gli stessi mesi prima e dopo l’intervento.

- **Tendenze nel problema.** I problemi possono peggiorare (o migliorare) prima dell’intervento. Se non si considerano i trend del problema si corre il rischio di attribuire all’intervento una riduzione che si sarebbe verificata comunque. Abbiamo due modi per controllare le tendenze. Il primo è quello di raccogliere dati sul problema per un lungo periodo prima di attivare la risposta, in modo da identificare ogni tendenza (la tendenza è indicata da una linea tratteggiata in figura). Gli effetti anticipatori (Step 46) sono riduzioni del problema che dipendono dalla risposta ma accadono prima che la risposta sia pienamente attuata. Occorre fare attenzione a non confonderli con la tendenza generale del problema. Il secondo modo per controllare le tendenze del problema è identificare un gruppo di persone che hanno lo stesso problema (ma senza intervenire) oppure aree simili a quella oggetto di intervento che hanno lo stesso problema (ma senza intervenire). Questi sono chiamati “gruppi di controllo”. Un

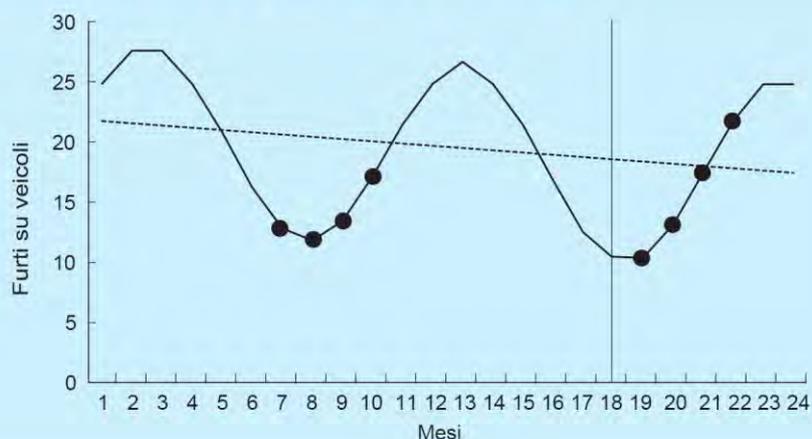
gruppo di controllo deve avere caratteristiche simili, per quanto riguarda il problema, al gruppo sul quale si concentrerà l'intervento, ma a differenza di quest'ultimo non riceverà alcun intervento. Il gruppo di controllo dice cosa sarebbe successo alla zona dell'intervento se questa non fosse stata oggetto di un'azione di prevenzione. Se il trend del problema dopo la risposta ha caratteristiche diverse tra i due gruppi significa che l'intervento ha avuto un effetto (positivo o negativo).

- **Altri eventi inattesi.** Molte cose possono cambiare durante l'implementazione, e non possiamo escludere che queste possano avere causato la diminuzione del problema. Ad esempio, la riduzione degli incidenti stradali potrebbe non essere dipesa dall'intervento ma dai cantieri posti sullo stesso tratto di strada e nello stesso periodo di implementazione dell'intervento. La regola da seguire è quella di utilizzare un gruppo di controllo. Utilizzare un'area di controllo è efficace solo se quest'ultima è sottoposta alle stesse influenze dell'area dell'intervento. Così se contiamo gli incidenti stradali verificatisi nella strada dell'intervento e nella strada utilizzata come gruppo di controllo, se entrambe sono influenzate dalla presenza di cantieri stradali, puoi sostenere che la presenza dei cantieri ha contribuito alla riduzione degli incidenti.
- **Cambiamenti nella misurazione del problema.** Confrontare la situazione del problema prima e dopo l'implementazione è un controllo valido solo se abbiamo misurato il problema sempre allo stesso modo. Le differenze di misurazione

possono infatti causare un cambiamento. È necessario usare le stesse procedure di misurazione sia prima che dopo l'intervento. Le osservazioni prima e dopo l'intervento si devono compiere negli stessi luoghi e negli stessi orari, si devono osservare le stesse cose e rilevarle nello stesso modo. Se utilizziamo delle immagini, le fotografie e i filmati che confrontano la situazione prima e dopo devono essere fatti con la stessa luce, negli stessi angoli, alla stessa distanza e con la stessa ampiezza di angolo di ripresa dell'area. Gli intervistatori dovrebbero essere gli stessi sia prima che dopo, dovrebbero fare le stesse domande e seguire lo stesso ordine. Esamina le statistiche per vedere se le procedure di registrazione dei reati sono stabili nel tempo.

- **Declino naturale da livelli alti.** Spesso si interviene solo perché la situazione sta diventando molto grave. Così si risponde quando il problema è ai suoi massimi. Anche un problema relativamente stabile registra delle fluttuazioni. In ogni caso, quando un problema diventa emergenza a causa della sua elevata gravità ritornerà naturalmente ai suoi livelli normali, anche se non si fa nulla (il fenomeno è chiamato regressione alla media, si applica anche alle anomalie basse). In questo caso le aree di controllo possono non servire, se l'area interessata dall'intervento sta vivendo i livelli acuti problema, al contrario dell'area di controllo. È meglio analizzare le fluttuazioni di lungo termine prima dell'intervento per vedere se il problema era molto grave.

Un andamento ciclico con una tendenza discendente



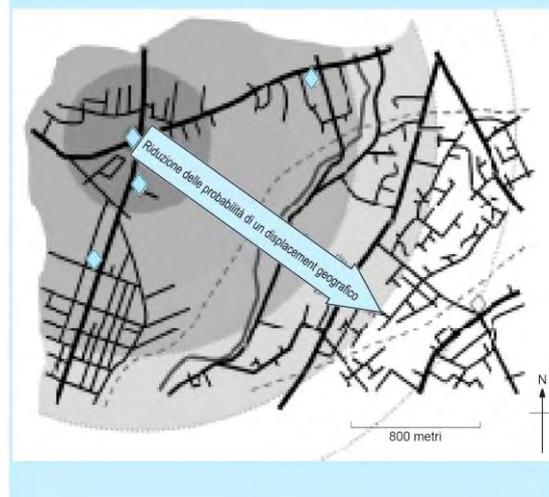
Il *displacement* geografico accade quando l'intervento blocca le opportunità di reato o di disordine in una struttura o in un'area causando il trasferimento della criminalità in un'altra infrastruttura o area. Anche il *displacement* temporale può derivare da un intervento di prevenzione efficace. In questo caso, però, la criminalità non si trasferisce di posto ma modifica gli orari del proprio agire.

Gli autori trovano difficile spostarsi in un altro luogo perché non tutte le zone hanno buone opportunità criminali e di disordine (Step 17). I bersagli possono essere concentrati in alcuni luoghi e non in altri (Step 17). Le potenziali vittime si possono trovare in alcuni luoghi ma non in altri (Step 27). Alcune infrastrutture hanno pochi controlli per i comportamenti devianti ma altre no (Step 26). Le opportunità esistenti o sono sia già degli *hot spots* oppure non sono conosciute dagli autori – perché distanti o non identificate come contesti di opportunità criminali.

I delinquenti di solito non perdono troppo tempo e non vanno troppo distanti dall'*hot spot* che è stato cancellato. Così se gli autori si spostano è più probabile che lo facciano nei dintorni dell'*hot spot* iniziale. Come si può vedere in figura, la probabilità che gli autori di reato si muovano verso un'opportunità criminale diminuisce più aumenta la distanza dall'*hot spot* iniziale. Inoltre non tutti i contesti sono adatti per delinquere. Le opportunità non si distribuiscono in maniera omogenea su una mappa. In questa cartina i diamanti sono i luoghi che hanno caratteristiche simili all'*hot spot* iniziale. Quelli più vicini al punto critico iniziale saranno più influenzati dal *displacement*. Sapendo questo, è possibile ideare delle contromisure per arginare il *displacement*.

Se si verifica, il *displacement* geografico può condizionare l'efficacia della prevenzione. La tabella 1 illustra il modo in cui ciò può accadere. Vi sono tre aree simili con lo stesso numero di reati prima dell'intervento: 1) l'area oggetto dell'intervento (o trattamento); 2) l'area adiacente all'area di trattamento e (3) un'area distante dall'area trattamento.

Riduzione del *displacement* geografico a seconda della distanza dall'epicentro dell'*hot spot*



L'area in cui si realizza l'intervento ha una diminuzione di 25 reati. Tuttavia l'area adiacente registra un aumento di 10 reati. Il che potrebbe significare che, se non avessimo attuato alcun tipo di intervento, l'area oggetto del nostro trattamento avrebbe registrato 110 reati. In questo modo la riduzione netta è di 35 reati (l'effetto netto stimato è la differenza tra l'area oggetto del trattamento e l'area di controllo adiacente $-25-10=-35$).

Ma l'aumento dei 10 reati può essere frutto del *displacement* geografico. Per questo è consigliabile fare un confronto con un'area di controllo distante dall'area di trattamento. In questo caso, l'area distante suggerisce che se non si fosse attuato alcun intervento, i livelli di criminalità sarebbero rimasti gli stessi. Da ciò ne consegue che l'intervento ha prodotto una riduzione di 25 reati nell'area di trattamento ma un aumento di 10 reati nell'area adiacente (*displacement*) per una riduzione complessiva di 15 reati. Pertanto, sebbene l'intervento sia stato efficace, ha prodotto una riduzione inferiore rispetto a quanto inizialmente stimato. Nello Step 45 abbiamo riportato quali formule si devono usare per quantificare l'efficacia di un intervento nel caso si riscontri la presenza di fenomeni di *displacement* geografico o di diffusione di benefici.

Tabella 1: Usare aree di controllo adiacenti e distanti per verificare la presenza di *displacement* geografico

	Prima	Dopo	Differenza
Trattamento	100	75	-25
Area adiacente	100	110	+10
Area distante	100	100	0

Per valutare l'efficacia dell'intervento, prova a scegliere due aree di confronto: una vicino all'area di trattamento per scoprire il *displacement* geografico (e/o la diffusione di benefici dello Step 45) e l'altra da utilizzare come area di controllo. L'area di controllo dovrebbe essere protetta dalla possibile contaminazione del *displacement* per il fatto di essere distante o separata da una qualche barriera (es. un'autostrada o un fiume). Per scegliere bene le aree di controllo e di *displacement* devi conoscere le abitudini della criminalità che si muove nell'area di intervento: in questo modo avrai la certezza che l'area di controllo sta al di fuori del loro raggio d'azione mentre le aree di *displacement* devono essere all'interno.

Rispetto al *displacement* geografico, il *displacement* temporale può essere più facile per l'autore di reato perché richiede meno sforzi. Il *displacement* temporale può verificarsi all'interno delle 24 ore del giorno se, ad esempio, la prevenzione è ristretta in certi orari e lascia altri orari scoperti. Può tuttavia anche verificarsi in un arco temporale più lungo (una settimana o più).

Se la valutazione analizza gli intervalli di tempo che prevedono gli interventi con quelli senza intervento, dobbiamo prestare attenzione a scegliere i periodi di controllo. Nella Tabella 2 si mostrano i risultati di un programma di

prevenzione realizzato nei giorni di sabato e domenica. Dopo l'intervento il numero medio di reati in quei giorni scende a 25 reati mentre aumenta di 10 sia il lunedì, sia il venerdì. Siamo di fronte a un caso di *displacement* temporale? Probabilmente sì. In questo caso è meglio utilizzare i giorni di metà settimana che sono meno influenzati da un possibile effetto di *displacement* temporale. La forma più comune di *displacement* temporale consiste nell'aspettare che l'intervento preventivo si esaurisca. Le retate sono particolarmente vulnerabili a questa forma di *displacement* perché sono temporanee per definizione. Se un programma di prevenzione è mantenuto nel tempo (e non è il caso delle retate) gli autori di reato non resteranno nella zona ma saranno costretti a scegliere tra lo spostarsi in posti con meno opportunità criminali o meno bersagli oppure restare nello stesso luogo individuando nuove tattiche o commettendo altri reati. Se per varie ragioni queste opzioni risultano troppo complicate, poco remunerative, troppo rischiose o per nulla attraenti, essi possono decidere di limitare il proprio agire.

Per saperne di più

John Eck (2002). *Assessing Responses to Problems: An Introductory Guide for Police Problem-Solvers*. Washington, DC: Office of Community Oriented Policing Services, US Department of Justice (scaricabile da www.popcenter.org)
Lawrence Sherman (1990). *Police Crackdowns: Initial and Residual Deterrence*. In *Crime and Justice: A Review of Research*, edited by Michael Tonry and Norval Morris, vol. 12. Chicago: University Chicago Press.

Tabella 2: Usare i giorni della settimana per controllare il *displacement* temporale

	Giorni della settimana	Prima	Dopo	Differenza
Giorni del trattamento	Sab e Dom	100	75	-25
Giorni adiacenti	Lun & Ven	100	110	+10
Giorni distanti	Mar-Gio	100	100	0

Oltre al *displacement* geografico e temporale, gli autori possono cambiare bersagli, cambiare tattiche o tipi di reato. Queste forme di *displacement* sono più difficili da individuare rispetto al *displacement* geografico o temporale. Per *displacement* del bersaglio intendiamo quando gli autori di reato spostano la loro attenzione dai vecchi bersagli, più protetti, a nuovi bersagli, meno protetti. Nel 1970 il bloccasterzo è diventato obbligatorio in tutte le auto vendute in Gran Bretagna. Il risultato fu che mentre il totale dei furti di automobili rimaneva pressoché costante, nel giro di 4 anni (dal 1969 al 1973), la percentuale di auto nuove sul totale delle autovetture rubate passò dal 20,9% al 5,1%. Il bloccasterzo aveva fatto sì che i ladri spostassero le loro attenzioni verso le auto più vecchie e non dotate di questo dispositivo di sicurezza. Quello appena illustrato è uno dei pochi casi documentati in cui il *displacement* ha completamente pareggiato, almeno nel breve periodo, i vantaggi della prevenzione. Nel lungo periodo questi dispositivi di sicurezza hanno portato ad una riduzione soprattutto dei furti d'auto per divertimento. Come dimostra l'esempio, è facile per l'autore di reato spostarsi su bersagli simili. Il *displacement* del bersaglio è meno probabile quando i bersagli alternativi sono vecchi e sgradevoli.

Lo Step 42 ci dice che il *displacement* geografico o temporale possono influenzare il gruppo di controllo. Se per valutare l'efficacia di un intervento si usa un gruppo di controllo, allora è possibile che quest'ultimo possa venire influenzato. Immaginiamo un programma per ridurre gli scippi ai danni di donne ultrasessantenni in un centro commerciale. Per conoscere la tendenza di questo reato in assenza di ogni intervento, si può utilizzare il dato degli scippi commessi ai danni di donne di età compresa tra i 45 e i 59 anni. Tuttavia se ignorassimo il fatto che, a causa dell'intervento, i ladri hanno spostato la loro attenzione su quella fascia d'età meno protetta, potremmo erroneamente concludere che gli scippi sarebbero aumentati in assenza dell'intervento di prevenzione. A volte, confrontando la variazione del gruppo di controllo con la variazione del gruppo di trattamento, si corre il

rischio di ritenere erroneamente che l'intervento è stato efficace. In questo caso un gruppo di controllo più appropriato può essere quello degli scippi commessi ai danni di donne tra i 30 e i 44 anni oppure (e anche meglio) i numero di furti di portafogli commessi ai danni di uomini. Nessuna delle opzioni indicate è perfetta. Si tratta tuttavia di gruppi di controllo più affidabili perché è lecito presumere che il *displacement* sia minore verso bersagli diversi. In alternativa puoi scegliere come area di controllo un altro centro commerciale. In questo caso dovrai stare attento ad evitare l'influenza della diffusione dei benefici o del *displacement* geografico (Step 42 e Step 45).

Si ha *displacement* tattico quando l'autore cambia tattica o procedura. Ad esempio, si possono usare nuove attrezzature da scasso per aprire serrature più resistenti. Un hacker può modificare il proprio modo di attacco per aggirare i livelli di sicurezza. In medicina, alcuni batteri possono mutare rapidamente per rendere inefficace un farmaco che prima lo era. Per contrastare questo fenomeno è possibile usare trattamenti ad ampio spettro che sono efficaci contro un'ampia gamma di mutazioni. Similmente le risposte ad ampio spettro proteggono sia contro i metodi già usati dai delinquenti sia da successive modifiche tattiche. Gli interventi ad ampio spettro impongono agli autori di modificare in modo così sostanziale i propri comportamenti che non tutti sono nelle condizioni di poterlo fare. In uno studio Ekblom ha descritto un tentato *displacement* tattico. Dopo che in alcuni uffici postali inglesi erano state installate delle barriere protettive tra clienti e cassieri per prevenire le rapine, alcuni rapinatori hanno provato ad usare delle mazze. Questo cambiamento di tattica non ha avuto molto successo e si ha avuto un *displacement* limitato. Le barriere sono un esempio di interventi largo spettro capaci di essere efficaci anche contro nuove tattiche.

Raramente scegliamo di intervenire per modificare le tattiche degli autori, né tantomeno scegliamo gruppi di controllo per valutare il *displacement* tattico. Alcune volte però, possiamo usare come controllo le diverse

tipologie di reato. Ad esempio possiamo scegliere il furto su auto in sosta come gruppo di controllo per valutare l'efficacia di un intervento di prevenzione contro il furto di autoveicoli. Anche in questo contesto, nella scelta dei gruppi di controllo, si applicano gli stessi principi che abbiamo già citato per le altre forme di *displacement*. Se la tattica o il tipo di reato utilizzato come gruppo di controllo è molto simile alla tattica o al tipo di reato oggetto dell'intervento, allora il *displacement* può influenzare i gruppi di controllo. Se le tattiche e i tipi di reato sono diversi saranno meno soggetti a condizionamenti, ma se sono troppo diversi il gruppo di controllo diventa inutile.

Come si può vedere, non esistono soluzioni ottimali ma occorre sempre trovare delle mediazioni. È quindi spesso difficile sapere se c'è stato o meno *displacement* ed è quindi difficile valutare la reale efficacia dell'intervento. In aggiunta può anche accadere che un tipo di *displacement* abbia la necessità di un altro tipo di *displacement*. Ad esempio, il *displacement* sui bersagli può richiedere un *displacement* anche delle tattiche e, se i nuovi bersagli non frequentano gli stessi luoghi dei vecchi bersagli, anche un *displacement* geografico.

Non puoi trovare un *displacement* a meno che non lo cerchi. Questo significa che devi esaminare un problema da vicino e ipotizzare quali possono essere i tipi di *displacement* più probabili. Ci sono altre opportunità criminali simili quelle che stai cercando di bloccare? Quanto facilmente gli autori di reato scopriranno queste opportunità? Se analizzi quali sono le opportunità di *displacement* prima di intervenire hai un doppio vantaggio. Innanzitutto puoi prevedere degli strumenti per controllare se ciò che potrebbe succedere accade veramente. Inoltre, sei già in grado di definire le contromisure per prevenire il *displacement*.

Un studio sul *displacement* del bersaglio: le leggi sull'obbligatorietà dell'uso del casco e la riduzione dei furti di moto in Germania

In Germania (e dovunque) l'introduzione dell'obbligatorietà del casco alla guida dei motoveicoli ha portato ad una forte diminuzione dei furti di moto. Dopo che la legge entrò in vigore nel 1980, i ladri che volevano rubare una moto dovevano essere dotati di casco o sarebbero stati facilmente scoperti. La prima colonna della tabella mostra che i furti di moto sono passati dai 150.000

casi del 1980 ai circa 50.000 del 1986 (la riduzione graduale riflette la progressiva applicazione e la crescente conoscenza della legge). Questo dato indica che i furti di moto avevano una natura opportunistica maggiore di quanto si potesse pensare. L'esistenza di una base dati sulle denunce di furto in Germania ha consentito ai ricercatori di vedere se la riduzione nel furto di moto aveva prodotto un *displacement* del bersaglio verso auto, bici o altri mezzi di trasporto.

La seconda e la terza colonna della tabella mostrano i totali nazionali per i furti di auto e di bici negli stessi anni. Leggendo questi dati sembra che il *displacement* sia stato contenuto e limitato ai soli furti d'auto che dal 1980 al 1986 sono aumentati del 10% (da 64.000 a 70.000 casi). Anche i furti di biciclette aumentano per un primo periodo (1980-1983) per poi registrare nel 1986 livelli più bassi di quelli del 1980. In pratica, solo una quota di reati era "migrata" verso altri mezzi di trasporto.

Furti di motociclette, automobili e biciclette in Germania

	Motociclette	Auto	Biciclette
1980	153.153	64.131	358.865
1981	143.317	71.916	410.223
1982	134.735	78.543	453.850
1983	118.550	82.211	415.398
1984	90.008	72.170	376.946
1985	73.442	69.659	337.337
1986	54.208	70.245	301.890

A pensarci bene non dovremmo essere sorpresi. Le moto possono essere belle da rubare. Per un giovane – non dimentichiamo che in questa categoria rientra la maggior parte dei ladri - sono molto più divertenti da guidare delle bici. Anche se l'intenzione è solo di tornare tardi la sera, una moto offre molti vantaggi, specie se si è distanti da casa qualche chilometro. Le moto, inoltre, possono essere più facili da rubare rispetto alle auto che per essere rubate devono prima essere aperte. Come le bici, anche le auto danno meno eccitazione delle moto e possono richiedere più esperienza per essere guidate.

Fonte: Pat Mayhew and colleagues (1989), *Motorcycle Theft, Helmet Legislation and Displacement*. *Howard Journal of Criminal Justice*, 28: 1-8.

Per saperne di più

Paul Ekblom (1987). *Preventing Robberies at Sub-Post Office: An Evaluation of a Security Initiative*. Crime Prevention Unit Paper 9. London: Home Office.

Barry Webb (1994). *Steering Column Locks and Motor Vehicle Theft: Evaluation from Three Countries*. In *Crime Prevention Studies*, vol. 2, a cura di Ronald Clarke. Monsey, New York: Criminal Justice Press. (scaricabile da www.popcenter.org)

Tre principi di questo manuale sono: (1) per creare problemi ci vuole più di un delinquente; (2) le persone non possono commettere reati se non c'è una struttura di opportunità che aiuta questo comportamento e (3) alterare la struttura delle opportunità può sensibilmente ridurre i problemi. Ne segue che gli interventi che si focalizzano solo sugli autori di reato producono effetti limitati sui problemi. Non importa se il delinquente viene rimosso perché ha violato la legge, o perché viene affidato ai servizi sociali per la riabilitazione.

Se rimuoviamo gli autori di reato ma lasciamo intatte le opportunità criminali non risolviamo i problemi. Dopo aver arrestato alcuni delinquenti, possiamo avere una riduzione del problema nel breve periodo. Nel medio e nel lungo periodo, però, i vecchi delinquenti ritornano per approfittare delle opportunità, o nuovi delinquenti approfittano delle opportunità esistenti (si chiama *displacement* dell'autore di reato). La sostituzione naturale degli autori di reato può avvenire lentamente soprattutto se i nuovi non sanno dell'esistenza delle opportunità criminali. Ma come qualcuno ha già scoperto le opportunità criminali in passato non possiamo escludere che altri le riscoprano. Se i precedenti autori di reato vengono arrestati e incarcerati possono, dopo il rilascio, ritornare in azione per avvantaggiarsi delle opportunità criminali presenti sul territorio.

Nuovi soggetti attirati dalle opportunità criminali possono contribuire ai cicli di criminalità di lungo periodo. Facciamo l'esempio delle rapine in banca negli Stati Uniti. Per alcuni anni si è registrato un numero di reati molto alto. Poi le rapine sono diminuite per alcuni anni, solo per emergere di nuovo più tardi con una nuova ondata di rapine. Come spiegare questi andamenti ciclici? Probabilmente durante gli anni in cui le rapine erano più frequenti le banche hanno iniziato ad installare dei sistemi di sicurezza favorendo l'arresto e la condanna di molti rapinatori. Ciò ha portato ad una diminuzione delle rapine in banca. Dopo diversi anni in cui le rapine in banca erano diventate un evento raro, i sistemi di sicurezza delle banche si sono allentati generando in questo modo nuove

opportunità. A questo punto nuovi soggetti hanno colto queste opportunità criminalità generando una nuova ondata di rapine in banca e la conseguente risposta di prevenzione. Questa interpretazione ci spinge a considerare che oltre all'attività di controllo è necessario che i livelli di prevenzione siano mantenuti nel tempo per continuare ad essere efficaci.

È abbastanza comune leggere di interventi di *problem solving* che iniziano descrivendo il fallimento delle attività di controllo. In ogni contesto o i vecchi delinquenti ritornano o i nuovi li rimpiazzano progressivamente. Ci sono tre modi in cui le persone sono tentate dall'opportunità di commettere un reato.

1. Gli individui sono tentati dalle opportunità nel corso della loro **normale routine quotidiana**. Ad esempio, la polizia continuamente arresta giovani che rubano oggetti da macchine lasciate aperte nel centro città ma rimangono sempre le macchine lasciate aperte con oggetti incustoditi all'interno. Delle tante persone che frequentano ogni giorno il centro, in poche noteranno queste macchine e commetteranno un furto. Ma se il furto ha successo, alcuni di questi soggetti continueranno a rubare dalle auto.
2. Gli individui sono tentati dalle opportunità criminali attraverso **reti informali di amici e di conoscenti**. Le persone che hanno approfittato di un'opportunità criminale possono chiedere ai propri amici di aiutarli a vivere una bella esperienza. Poiché non siamo in grado di rimuovere il 100% degli autori di reato, ci sarà sempre in circolazione qualcuno che potrà spiegare ad altri l'esistenza delle opportunità criminali.
3. Gli individui scoprono le opportunità criminali attraverso il **reclutamento**. Un ricettatore può impiegare nuovi ladri se i vecchi non lo riforniscono più di beni. Se la prostituzione è organizzata, allora i vertici dell'organizzazione reclutano nuove prostitute per riempire i posti lasciati liberi dalle precedenti. Le gang possono prendere

nuovi membri per sostituirli ai vecchi. Negli Stati Uniti, è stato suggerito che gli spacciatori adulti, che ricevono condanne pesanti per droga, hanno iniziato ad reclutare giovanissimi per le attività più rischiose in quanto le sanzioni previste per i giovani spacciatori sono molto più basse rispetto a quelle degli adulti.

Come possiamo sapere se nell'area stanno arrivando nuovi autori di reato? Il modo più immediato è confrontare i nomi degli autori associati al problema prima dell'intervento con il nome degli autori associati al problema dopo l'intervento. Se i nomi sono diversi significa che sono arrivati nuovi autori. La difficoltà di questo approccio è che raramente si ha un quadro completo dei delinquenti coinvolti. Così non è chiaro se i nuovi nomi sono realmente nuovi o se erano già stati parte del problema per qualche tempo senza mai essere scoperti, se non recentemente.

Può essere molto utile intervistare gli autori di reato. Spesso possono dirti quanto sono coinvolti nel problema, come sono coinvolti e chi altro è coinvolto. Possono anche fornire informazioni sulle tattiche o su altre forme di *displacement*. Tuttavia, possono anche essere poco cooperativi e inaffidabili. Studiare in modo dettagliato i metodi usati per commettere reati può dare utili suggerimenti per capire come e quanto nuovi delinquenti sono coinvolti. Se le tattiche sono radicalmente diverse da quelle usate in precedenza, c'è una possibilità che i nuovi delinquenti siano al lavoro. Tuttavia è

anche possibile che i vecchi delinquenti abbiano cambiato tattica.

Combinare le retate con modifiche ambientali: il controllo delle prostitute occasionali a Finsbury Park

Matthew ha studiato il problema della prostituzione a Finsbury Park (Londra). Le retate della polizia non erano riuscite negli anni a controllare il mercato della prostituzione. Semplicemente le prostitute, dopo le retate, continuavano a ritornare nelle stesse aree. Insieme alle retate sono state installate delle barriere stradali che rendevano più difficile ai clienti girare nel quartiere in cerca di prostitute. Ciò ha prodotto una significativa riduzione del fenomeno. Matthew osservò che a causare la riduzione era stata la combinazione di strategie – rimozione delle prostitute attraverso i controlli e riduzione delle opportunità attraverso le barriere stradali. Inoltre, gli interventi funzionarono perché le prostitute non erano dedite abitualmente alla professione. Poche erano tossicodipendenti o sotto il controllo di sfruttatori. Tra le ragioni più comuni che diedero spiegando perché facevano quel lavoro era che potevano guadagnare più soldi, potevano essere indipendenti ed erano incuriosite dal fatto di incontrare una varietà di uomini. Molte di loro arrivavano a Finsbury Park da altre zone utilizzando economici biglietti ferroviari giornalieri. Insieme con altre donne, prendevano in affitto delle stanze nelle tante case e motel disponibili oppure svolgevano la propria attività direttamente nelle macchine dei clienti. Quando non si prostituivano, molte di loro lavoravano come bariste, ballerine e commesse. Non erano prostitute di professione e il fatto che avessero scelto di prostituirsi per raccogliere un po' di denaro può aiutarci a capire perché i ricercatori hanno trovato poche tracce *displacement* in altre zone vicino a Londra.

Per saperne di più

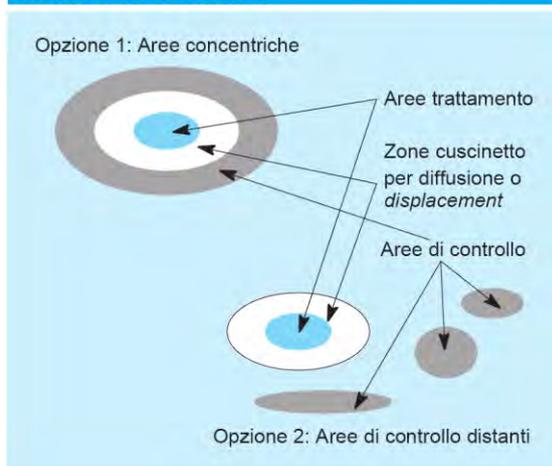
Roger Matthews (1997). Developing More Effective Strategies for Curbing Prostitution. In *Situational Crime Prevention: Successful Case Studies*, 2nd edition, a cura di Ronald Clarke. Monsey, New York: Criminal Justice Press.

Se nella valutazione non consideri il fenomeno della **diffusione dei benefici** rischi di sottostimare di molto l'efficacia del tuo intervento (Step 14). Puoi arrivare a dire che l'intervento non è stato efficace e non è riuscito ad eliminare il problema. Ciò accade soprattutto quanto anche il tuo gruppo di controllo viene influenzato dalla diffusione di benefici.

Abbiamo detto che il gruppo di controllo è utile per capire come si sarebbero sviluppati i problemi in assenza di un intervento (Step 41). Devono avere caratteristiche simili al gruppo oggetto dell'intervento ma non devono essere influenzati dall'intervento. Infatti, se l'efficacia dello stesso si diffonde anche nell'area di controllo, avrai l'errata percezione che comunque, anche in assenza di una risposta, il problema si sarebbe ridotto, sottostimando l'efficacia dell'intervento (vedi Step 42).

Bowers e Johnson indicano due modi per scegliere le aree di controllo quando è probabile attendersi una diffusione dei benefici o un *displacement*. La prima è creare due zone concentriche attorno all'area dell'intervento. L'efficacia della prevenzione potrà diffondersi nella zona cuscinetto adiacente ma non contaminare la zona di controllo più esterna. Possiamo utilizzare questa strategia solo se le aree di controllo e di trattamento sono molto simili e la diffusione o il *displacement* non raggiungono la zona di controllo. Se ciò non è possibile occorre scegliere l'opzione 2.

Figura 1: Due opzioni per scegliere le aree di controllo



In questo caso l'area di controllo è separata dall'area trattamento e dall'area cuscinetto che ingloba l'effetto diffusione dei benefici o *displacement*. Le aree di controllo sono scelte per la loro somiglianza e la distanza dall'area oggetto dell'intervento. Si possono anche scegliere più aree di controllo e fare una media dei vari tassi di criminalità. Per determinare quali effetti ha avuto l'intervento (incluso la diffusione di benefici o l'effetto *displacement*) devi rispondere a quattro domande in un ordine preciso. Ogni domanda ha una formula che puoi applicare ai risultati derivanti dall'area oggetto di intervento, dall'area di controllo e dalle aree oggetto di diffusione di benefici/*displacement*.

- 1. Il problema è cambiato prima e dopo l'intervento?** Utilizza la formula dell'effetto al lordo (EL), sottraendo il dato sulla criminalità registrato nell'area oggetto dell'intervento (R) prima della risposta con il dato successivo alla risposta.

$$EL = R_p - R_d \text{ (i pedici indicano il prima e il dopo)}$$

Se il numero è positivo significa che il problema è diminuito.

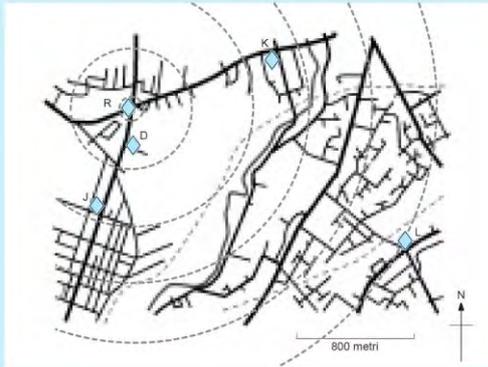
- 2. È stato l'intervento la probabile causa di questo cambiamento?** Johnson suggerisce di confrontare il cambiamento nell'area in cui si attua la risposta (R) con il cambiamento nell'area di controllo (C) usando la formulare dell'effetto netto (EN):

$$EN = (R_p/C_p) - (R_d/C_d).$$

Se l'effetto netto è vicino allo zero la risposta probabilmente è stata inefficace. Se l'effetto netto è negativo la risposta ha prodotto un aumento della criminalità. In entrambi i casi, il *displacement* e la diffusione dei benefici non hanno importanza e puoi fermarti qui. Se l'effetto netto è positivo c'è ragione di credere che la risposta abbia causato un miglioramento. Ciò aumenta la possibilità di diffusione di benefici e di *displacement*. Quindi devi rispondere anche a un'altra domanda.

- 3. In che misura si è verificato il displacement o la diffusione di benefici?** Bowers e Johnson propongono il quoziente bilanciato di *displacement* (QBD).

Figura 2: Scegliere le aree di controllo e di diffusione-*displacement*



Si misura così:

$$QBD = \frac{(D_d/C_d) - (D_p/C_p)}{(R_d/C_d) - (R_p/C_p)}$$

D_d è il tasso di criminalità nell'area di diffusione/*displacement* dopo l'intervento e D_p è il tasso di criminalità in quell'area prima dell'intervento. Il termine in basso (denominatore) è una misura dell'efficacia della risposta, relativa all'area del controllo. Un intervento efficace produce un numero negativo al denominatore. Il numeratore dà l'ammontare relativo della diffusione di benefici o del *displacement*. Il numeratore è negativo quando si ha diffusione di benefici e positivo quando si ha *displacement*. Se il valore è vicino a 0 significa che non vi sono forme evidenti di *displacement* o di diffusione di benefici (così puoi evitare la domanda 4). Se il QBD è positivo c'è una diffusione di benefici (un rapporto di due numeri negativi è positivo) e se è maggiore di 1 l'effetto di diffusione di benefici è stato più importante dell'effetto risposta. Se il QBD è negativo, c'è *displacement*. Se il QBD ha valori tra 0 e -1, il *displacement* ha eroso solo una parte degli effetti positivi della risposta. Teoricamente, il QBD può essere anche minore di -1, il che indica che la risposta ha fatto più male che bene. Tuttavia, è un'eventualità improbabile.

4. Quale è l'effetto netto totale della risposta (inclusi la diffusione dei benefici e il *displacement*)? Johnson suggerisce di usare la seguente formula per calcolare l'effetto netto totale (ENT).

$$ENT = [R_p(C_d/C_p) - R_d] + [D_p(C_d/C_p) - D_d]$$

Il primo termine della formula mostra l'effetto del trattamento nell'area di risposta (che tiene conto dei cambiamenti nell'area di controllo). Più il trattamento è efficace più questo termine è positivo. Il secondo termine mostra il livello di diffusione di benefici o di *displacement* (che considera l'area di controllo). Sarà positivo in presenza di una diffusione di benefici e negativo in presenza di un *displacement*. Più il valore dell'ENT è positivo, più il programma è efficace.

Vediamo come queste formule possono essere applicate. Immaginiamo il problema delle risse in un particolare pub che chiamiamo R (Fig. 2). I pub nelle vicinanze che hanno problemi simili possono diventare degli ottimi luoghi per la diffusione dei benefici o il *displacement* (D). Calcoliamo le risse utilizzando i tassi (ad esempio 20 risse ogni 1000 clienti per anno) in modo da poter confrontare i diversi pub anche se hanno un diverso numero di clienti. Questo ci consente di avere più pub che utilizziamo come aree di controllo (J, K e L) facendo la media dei tassi per ottenere un unico valore di controllo.

La tabella mostra i risultati. La diffusione dei benefici ha aumentato l'efficacia dell'intervento e l'effetto netto totale ha prodotto una riduzione di 10 risse ogni 1000 clienti per anno.

Per saperne di più

Kate Bowers and Shane Johnson (2003). Measuring the Geographical *Displacement* and Diffusion of Benefit Effects of Crime Prevention Activity. *Journal of Quantitative Criminology*, 19 (3): 275-301.

Shane Johnson, Kate Bowers Peter Jordan, Jacque Mallender, Norman Davidson and Alex Hirschfield (2004), Evaluating Crime Prevention Scheme Success: Estimating "Outcomes" or How Many Crimes Were Prevented. *Evaluation*, Vol. 10, 327-348

Calcolare l'effetto della risposta

	Prima	Dopo	P-D
Area dell'intervento (R)	20	12	-8
Area di diffusione o cuscinetto (D)	15	11	-4
Area di controllo (C = media di J, K e L)	18	17	-1
EL = 8	EL = 0,405	QBD = 0,459	ENT = 10

Gli autori di reato spesso credono che le misure di prevenzione siano attivate prima di quanto in realtà accade. Questo fenomeno produce ciò che chiamiamo benefici anticipatori della prevenzione. Sebbene questo effetto anticipatore possa accadere per caso, la polizia può intenzionalmente creare le condizioni affinché questo si sviluppi. Per riuscirci, deve conoscere il modo in cui gli autori percepiscono le situazioni e quindi identificare il metodo per ingannare i delinquenti sui tempi e sui modi dell'intervento.

Smith e i suoi colleghi hanno trovato traccia di benefici anticipatori nel 40% degli interventi di prevenzione situazionale. Hanno fornito sei possibili spiegazioni per i benefici anticipatori:

1. **Effetto preparazione-anticipazione.** Si verifica quando gli autori pensano che l'intervento sia operativo prima della sua attivazione. Ad esempio, un progetto di sicurezza di un quartiere può essere presentato pubblicamente senza che i residenti siano ancora stati mobilitati o senza che le telecamere, pur installate, siano operative.
2. **Effetto pubblicità/disinformazione.** Si verifica quando gli autori – attingendo informazioni dalla pubblicità o da semplici pettegolezzi – sono indotti a credere che sia in atto un rafforzamento dei controlli. La loro percezione può essere manipolata almeno nel breve periodo, attraverso la disinformazione. Al posto della disinformazione anche le comunicazioni ben indirizzate possono essere efficaci. Negli Stati Uniti un'iniziativa per ridurre gli omicidi tra i giovani delle gang di Boston ha usato la comunicazione diretta con i potenziali autori per avvisare che certi comportamenti avrebbero provocato in automatico un intervento di polizia.
3. **Effetto preparazione.** Si verifica quando la preparazione di un'iniziativa di prevenzione aumenta la sorveglianza nel luogo oggetto del futuro intervento di prevenzione. Ad esempio, le interviste ai residenti possono mettere in guardia gli autori di reato. I progetti di *problem-solving* possono provocare effetti anticipatori se, durante l'analisi, la comunità viene fattivamente coinvolta nella raccolta dati

(se analizzi le statistiche delle denunce non creerai effetti anticipatori).

4. **Effetto implementazione latente.** Si verifica quando alcune parti del programma di prevenzione si attivano prima dell'inizio ufficiale dell'intervento. Il valutatore può decidere di iniziare a valutare gli effetti dell'intervento a partire dalla sua piena implementazione (ad esempio, il 10 maggio) ma gli autori si rendono conto, nelle settimane precedenti, che si sta preparando qualcosa e – di conseguenza – modificano il proprio comportamento.
5. **Effetto preparazione e addestramento.** Si verifica quando la preparazione, l'addestramento e le interviste rendono i residenti o la polizia più preparati ad affrontare i problemi. Essi utilizzano questa conoscenza anche prima dell'inizio ufficiale dell'intervento. Ad esempio, un programma coordinato tra più esercizi commerciali per l'antitaccheggio può iniziare ufficialmente in una certa data ma la formazione e l'addestramento degli impiegati, svolti in preparazione dell'iniziativa, li rendono da subito più attenti.
6. **Effetto motivazione.** Si verifica quando la polizia e i residenti, in modo molto simile all'effetto precedente, si sentono più preparati e quindi più motivati nell'affrontare il problema. Se la motivazione è elevata, le prestazioni sono elevate già prima dell'avvio del programma di prevenzione.

Smith e i suoi colleghi hanno identificato anche quattro circostanze che possono mascherare gli effetti anticipatori, essendo il frutto di interpretazioni sbagliate o di analisi incomplete:

1. **Cambiamenti stagionali** nella criminalità possono creare pseudo effetti anticipatori. Un intervento che inizia subito dopo un cambio stagionale della criminalità potrà apparire come un effetto anticipatore. Controllare la stagionalità (Step 24 e 41) può eliminare questo problema.
2. **Effetto di regressione.** Si riferisce al declino naturale che i fenomeni criminali hanno quando raggiungono il proprio apice. Questa riduzione avviene naturalmente, anche se non

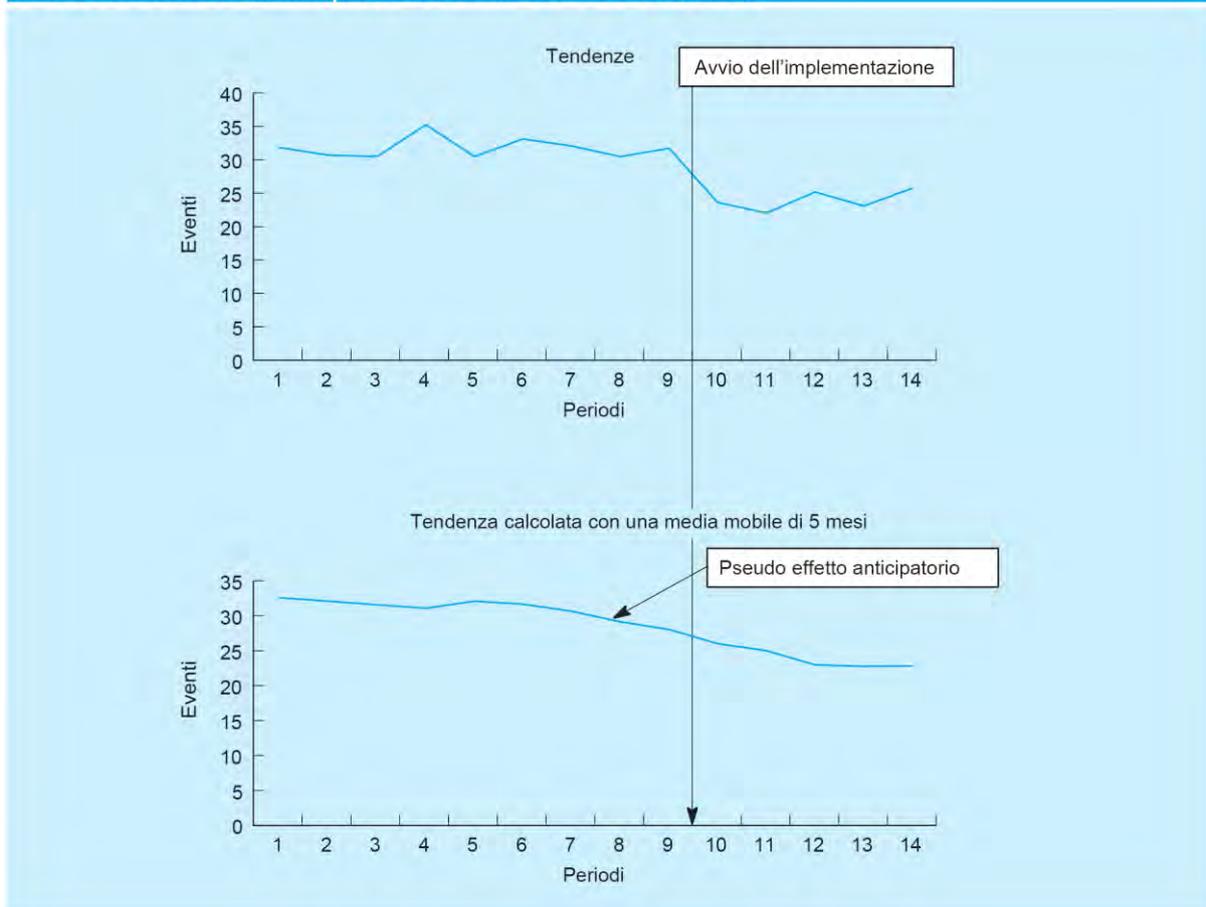
si fa nulla (Step 41). Se un fenomeno criminale, dopo aver raggiunto l'apice, inizia la fase discendente nelle more dell'implementazione di un intervento la diminuzione può apparire come un effetto anticipatorio. Per evitare di incappare in questo errore è necessario considerare i livelli medi del fenomeno criminale nel lungo periodo prima dell'intervento (Step 41).

3. **Sovrastima della registrazione dei reati.** Se per un cambio di classificazione dei reati, un tipo di reato (A) è stato sovra registrato rispetto a un altro reato (B) è possibile ottenere ciò che sembra un effetto anticipatorio. Questo può succedere anche se la registrazione di un certo reato è stata gonfiata per ottenere dei finanziamenti per intervenire (e quindi dopo aver ottenuto il finanziamento i livelli torneranno alla normalità). Questo falso effetto anticipatorio si può scoprire

analizzando le tendenze di altri reati simili. Se vi sono tendenze opposte è probabile che si tratti di un problema di classificazione e registrazione del reato.

4. Se utilizziamo una tecnica di **smoothing** (Step 24) per scoprire l'esistenza di un trend mascherato da una variazione casuale potremmo incappare in un falso effetto anticipatorio. Nella figura un programma di prevenzione era stato implementato tra i periodi 9 e 10. I dati grezzi sono raffigurati nel grafico superiore e i dati "smussati" nel grafico in basso. Possiamo vedere che, usando la media mobile, otteniamo un pseudo effetto anticipatorio. Un effetto pseudo anticipatorio è più probabile che si realizzi quando utilizziamo periodi più lunghi per calcolare le medie mobili (calcolandola ad esempio su 5 periodi anziché su 3) e quando il declino dei reati successivo all'intervento è più brusco e grande.

Pseudo benefici anticipatori causati da dati 'smussati'



Per saperne di più

David Kennedy (1997). Pulling Levers: Getting Deterrence Right. *NIJ Journal*, July: 2-8.

Martha Smith and colleagues (2002). Anticipatory Benefits in Crime Prevention. In *Analysis for Crime Prevention. Crime Prevention Studies*, Volume 13, a cura di Nick Tilley, New York: Criminal Justice Press (and Willan Publishing, UK).

Come puoi sapere che il problema è in fase discendente? Molti problemi variano in intensità, anche se nessuno interviene. Ad esempio, se in media si denunciano nove furti su auto nel centro cittadino, di rado troveremo settimane in cui sono denunciati esattamente nove furti. Può accadere, ad esempio, che nel 95% delle settimane ci siano undici furti e nel 5% delle settimane restanti si registrino meno di sette o più di undici furti. Si tratta di normali variazioni dettate dal caso. Può anche essere frutto del caso che i furti su veicoli mediamente commessi ogni settimana diminuiscano da nove a sei. È dunque possibile che il nostro intervento non abbia prodotto alcun impatto sul problema. Se, come in questo caso, si tratta di variazioni contenute, non possiamo escludere che la diminuzione sia solo una casualità. Invece se il numero di medio di furti a settimana è sceso intorno allo zero, con qualche settimana che registra un furto denunciato, possiamo ragionevolmente ritenere che non si tratti di un caso perché la variazione è anomala. Come possiamo sapere se la variazione di intensità del nostro problema è normale oppure no?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo usare il **test di significatività**. Un test di significatività confronta la variazione nel problema dopo la risposta con la variazione nel problema prima della risposta. In pratica ci dice quanto è probabile che il cambiamento del problema sia casuale. Se la probabilità che il cambiamento sia frutto del caso è piccola, allora significa che ad avere generato il cambiamento può essere stata la tua risposta.

Se la probabilità che le fluttuazioni del problema siano casuali è inferiore al 5% allora significa che non possiamo spiegare questo andamento come frutto del caso. Il 5% è stato scelto per convenzione ed è chiamato **livello di significatività**. In breve riteniamo che il cambiamento sia originato da qualcosa di diverso dal caso se esiste una probabilità sufficientemente bassa che l'andamento sia frutto del caso. Per nostra scelta ciò che definiamo sufficientemente basso è il nostro livello di significatività che è solitamente del 5% anche se possiamo scegliere altre soglie.

Puoi scegliere soglie più rigorose, come l'1%. Tuttavia più il livello di significatività scelto è rigoroso più aumenta la probabilità di commettere degli errori nell' ritenere la risposta inefficace quando invece non lo era. Solitamente si scelgono livelli di significatività più rigorosi nel caso in cui il costo dell'intervento è talmente alto che, per giustificarne la spesa, c'è bisogno di sapere che sia efficace con la massima certezza.

A volte si può utilizzare un livello di significatività meno stringente, come il 10%. Meno il livello è rigoroso, più grande è la possibilità di valutare erroneamente come positivo un intervento che in realtà è inefficace. Si può utilizzare un livello di significatività più blando quando il problema è molto grave, le misurazioni raccolte non sono particolarmente buone e sei molto preoccupato dell'eventualità di scartare come inefficace un intervento che in realtà funzionava.

Possiamo usare i livelli di significatività in due modi. I sociologi li usano tipicamente come soglie di rifiuto: sotto un certo livello si rifiuta la possibilità che l'intervento abbia causato la variazione e viceversa. In questo caso il livello di significatività determina la decisione. Se segui questo approccio, per rigore metodologico, devi definire in anticipo il livello di significatività.

Si può tuttavia usare il livello di significatività come aiuto alla decisione. In questo modo mettiamo a disposizione dei decisori i risultati del test di significatività che, insieme ad altri elementi (gravità del problema, costi della risposta, livelli di riduzione del problema, etc.), sono il presupposto per una scelta informata. Molte scienze come la medicina seguono questo approccio. Se decidi di utilizzare questo approccio, è più opportuno utilizzare un **p-value** al posto del test di significatività. Il p-value è l'esatta probabilità che la variazione del problema sia frutto del caso. Così un p-value di 0,062, per esempio, ci dice che la probabilità di sbagliare nel considerare la risposta efficace è un po' più del 6%. Possiamo dire, in maniera semplicistica, che su 100 decisioni, la scelta di rifiutare la casualità come spiegazione sarà sbagliata sei volte.

Ci sono molti programmi di statistica che possono fare questi calcoli. Il difficile è come scegliere tra i vari metodi per determinare il

livello di significatività o il p-value. Puoi basarti sulle impostazioni predefinite del programma, ma non hai la garanzia che queste impostazioni facciano al caso tuo. La difficoltà sta nei ragionamenti che sottendono i calcoli. Quelle che seguono sono poche importanti considerazioni. La variazione in un problema è chiamata **distribuzione**. Nell'esempio sopra, la distribuzione descrive quante settimane (in un lungo periodo) registrano zero, uno, due, tre furti e così via. Molti software assumono che si tratti di una distribuzione **normale**, con la classica forma a campana. Questa non è spesso la più appropriata perché una distribuzione normale considera numeri che sono continui (come il reddito delle persone o i tassi di criminalità) piuttosto che singoli eventi (come il numero di reati o gli episodi di disordine). In questi casi è preferibile utilizzare una distribuzione **binomiale**.

Inoltre, una distribuzione normale è simmetrica, con la media al centro. Invece i dati sulle denunce sono diversi: poche persone, luoghi o

orari registrano la maggior parte dei reati, e molte persone, luoghi o orari registrano pochissimi reati (Step 19). Questo perché la criminalità e il disordine sono eventi rari, soprattutto in brevi intervalli di tempo e/o in piccole zone. Ciò significa che il caso può spesso essere determinante per spiegare queste fluttuazioni. Per individuare un cambiamento significativo in un problema che ha eventi rari, sarà necessario osservare più a lungo e più attentamente il problema, sia prima che successivamente la risposta. Ciò implica considerare più periodi di tempo. Quando si devono analizzare eventi rari è meglio utilizzare una **distribuzione di Poisson**.

Investigare e analizzare il cambiamento può essere molto complicato. Nei casi più delicati, se non sei un esperto in teoria della probabilità o in statistica, è consigliabile rivolgersi ad istituzioni (università o altre organizzazioni) che hanno più dimestichezza con le tecniche statistiche.

Devi prestare attenzione a due diverse tipologie di costo. Il primo è il costo della criminalità. Una risposta che riduce il numero di reati, riduce i costi e produce un beneficio. Nel considerare i benefici questi vanno confrontati con i costi della risposta (che include le spese di personale, la dotazione strumentale, etc.). Nel complesso, la spesa per prevenire la criminalità non dovrebbe superare i costi dei reati che gli interventi di prevenzione hanno evitato.

Quanto costa la risposta? I costi della risposta si dividono in due categorie più ampie: fissi e variabili. I **costi fissi** sono sopportati una volta o sono impegni che non possono essere modificati per un lungo periodo. I **costi variabili** possono essere aumentati o diminuiti. Ad esempio, se modifico la carreggiata di una strada creo un costo fisso. Si tratta di un intervento *una tantum*, che non può facilmente essere modificato e non richiede grandi spese di mantenimento. Il controllo del traffico è un costo per lo più variabile, perché posso cambiare con relativa facilità, e a seconda delle esigenze, la quantità di pattuglie da impiegare. Citando un altro esempio: un intervento per la riduzione della prostituzione di strada che prevede il pattugliamento della zona interessata e impone una modifica fisica della viabilità include sia costi fissi che costi variabili.

È importante calcolare tutti i costi di un intervento. I costi delle forze di polizia includono il tempo del personale impiegato (inclusi i *fringe benefits*), le dotazioni strumentali, i materiali usati (come benzina, forniture dell'ufficio e altre spese). I costi che non riguardano le forze di polizia sono calcolate in modo simile e includono le risorse fornite dai cittadini, dalle imprese o da altre agenzie di governo. Non importa se siano state donate o meno perché rappresentano comunque un costo per qualcuno.

Buona parte dei costi della criminalità sono sopportati dalle vittime. Ad esempio nel caso di reati predatori si individuano tre voci di costo:

1. La perdita monetaria degli oggetti rubati (le casse dell'autoradio, ad esempio). L'informazione sulla perdita monetaria è spesso contenuta nei rapporti di polizia sebbene possano esserci problemi circa l'accuratezza del valore per varie ragioni, tra

cui anche l'interesse ad ingigantire il danno per ottenere il rimborso dall'assicurazione. Tuttavia per quantificare il danno subito dalla vittima è meglio utilizzare come indicato il costo relativo alle spese di sostituzione dei beni piuttosto che il costo iniziale degli oggetti rubati.

2. I costi di riparazione delle cose danneggiate durante il reato (ad esempio, i finestrini rotti dell'auto). Questi costi rimangono spesso sconosciuti alla polizia e possono non essere riportati nella denuncia.
3. I costi intangibili sofferti dal proprietario del bene rubato (ad esempio il tempo perso per denunciare il furto o i costi psicologici dello stress collegato al reato subito). I costi intangibili sono molto difficili da quantificare e vengono spesso esclusi dal conteggio dei benefici. In questo modo si riduce il valore monetario dell'intervento di prevenzione.

I reati contro la persona sono più costosi e più difficili da quantificare. Molti dei costi dei reati contro la persona sono intangibili ed è difficile assegnare un valore monetario. Ci sono tuttavia alcuni costi tangibili come la perdita monetaria derivante da una rapina, il danno patrimoniale derivante da una aggressione e i costi dell'assistenza sanitaria. I costi dei reati consensuali, come la prostituzione e il traffico di droga, sono ancora più difficili da stimare soprattutto perché molti dei costi sono indiretti e intangibili e riguardano persone non direttamente coinvolte nell'evento.

Brand e Price hanno prodotto una stima per il Ministero dell'interno inglese dei costi della criminalità per molti reati contro la persona e contro la proprietà. Queste stime non prendono in considerazione i costi della paura e l'impatto sulla situazione familiare e di vicinato. Pur essendo stime nazionali che possono variare a livello locale, possono essere utilizzate come strumenti per approssimare il calcolo dei benefici.

Con il concetto di **costo-efficacia** si intende il costo della risposta diviso per il numero di reati evitati. Se un programma di riduzione delle lesioni dolose costa 10.000 € e la valutazione ha dimostrato che l'intervento ha evitato 30 lesioni, il rapporto di costo/efficacia è di 333€ per

lesione. I rapporti costo/efficacia sono utili per due motivi. In primo luogo, permettono di confrontare interventi che hanno costi e livelli di efficacia diversi. Un costo di 333 € per lesione può essere meno caro di un altro intervento che costa di più e provoca una riduzione minore del numero di lesioni. In secondo luogo, può a volte servire per determinare se i costi dell'intervento superano il costo del reato. Ad esempio, se in media il costo di una lesione supera i 500 € di spese mediche l'intervento produce già un effetto positivo senza considerare altri fattori.

Il rapporto **benefici/costi** si può calcolare in due modi: dividendo i benefici per i costi o sottraendo i benefici ai costi. Negli interventi efficaci, il rapporto benefici/costi è maggiore di 1 e la differenza benefici/costi è positiva. Negli interventi inefficaci, il rapporto benefici/costi è minore di 1 e la differenza benefici/costi è negativa.

Se tutti i costi e i benefici dell'intervento si verificano nello stesso periodo di tempo (o nello stesso anno) allora è relativamente facile fare confronti. Tuttavia, molti interventi di riduzione

delle opportunità hanno dei costi di intervento iniziali che poi si riducono rapidamente e benefici che invece durano anche nel lungo periodo. Perché la regola di fondo è che un beneficio oggi vale più dello stesso beneficio domani, occorre tenerne conto aggiustando le stime dei costi e dei benefici futuri. Gli "aggiustamenti" devono tenere conto anche del tasso di inflazione che aumenta i costi di un futuro intervento.

Dhiri e Brand hanno sviluppato un manuale per quantificare i rapporti di costo/efficacia e benefici/costi di interventi di prevenzione. Condurre un'analisi benefici-costi può richiedere molte competenze tecniche. Pertanto se è necessario ottenere una stima precisa è opportuno rivolgersi ad un esperto.

Per saperne di più

Sam Brand and Richard Price (2000). *The Economic and Social Costs of Crime*. Home Office Research Study 217. London: Home Office. <http://www.homeoffice.gov.uk/rds/pdfs/hors217.pdf>

Sanjay Dhiri and Sam Brand (1999). *Analysis of Costs and Benefits: Guidance for Evaluators*. Crime Reduction Programme. London: Home Office.

<http://www.homeoffice.gov.uk/rds/pdfs/cdp1costeff.pdf>

Lo scopo del tuo lavoro è di aiutare le persone a prendere buone decisioni. Per assistere il decisore devi essere chiaro come se stessi narrando una storia che parte da una domanda, elenca le risposte possibili e propone le azioni efficaci. Il racconto può essere narrato in un rapporto scritto o in una presentazione orale (Step 53).

Fai attenzione ai punti di vista. Spesso al tuo uditorio non interesserà cosa hai fatto per analizzare il problema. Queste cose non servono a prendere decisioni. Devi tradurre il tuo lavoro in considerazioni che rispondano ai bisogni del tuo uditorio. Il tuo lavoro può servire a rispondere a quattro domande di fondo. Queste domande corrispondono agli stadi del processo SARA:

- **Scanning** (Rilevazione): Quale è la natura del problema?
- **Analysis** (Analisi): Cosa causa il problema?
- **Response** (Risposta): Cosa si dovrebbe fare per ridurre il problema?
- **Assessment** (Valutazione): L'intervento ha provocato una riduzione del problema?

Chiaramente si tratta in questo caso di domande generali che possiamo rendere più specifiche a seconda dei fatti che dobbiamo esaminare. Prendiamo ad esempio il caso dei cittadini che si lamentano degli schiamazzi notturni e della sporcizia delle strade. In questo caso si possono sviluppare domande specifiche del tipo: 1) la polizia ha ricevuto ripetute richieste di interventi

per questi problemi (schiamazzi e sporcizia)? 2) Sappiamo dove e quando questi fatti avvengono? 3) Chi viene disturbato? 4) Queste lamentele nascondono un insieme più profondo di problemi? Così, in questo esempio, rispondere alla domanda generale richiede di rispondere a un insieme più specifico di domande.

Per prima cosa, nel raccontare una storia devi decidere a quale tipo di domanda stai cercando di rispondere. Quindi devi costruire il tuo racconto utilizzando le teorie e gli approcci descritti in questo manuale (ad esempio, il triangolo della criminalità o la regola 80-20). Questi elementi fanno da cornice. La cornice dà la dimensione del quadro generale che contiene una pluralità di fattori che, interagendo tra loro, causano il problema. La scelta della cornice dipende dal problema, da quello che hai scoperto e dai bisogni dei decisori. Accertati che il racconto si snodi in maniera fluida dalla domanda iniziale fino alle conclusioni. Controlla che non vi siano salti logici. Ora prova a scrivere una storia. Ci sono quattro modelli di riferimento che possono orientare la tua storia, come puoi vedere nella tabella alla pagina successiva. I dettagli dipenderanno invece dalle specifiche del tuo problema. Non rimanere in tutto e per tutto aderente a questi schemi, ma ricostruiscili in base al tempo che hai a disposizione e, soprattutto, alle preoccupazioni delle persone a cui stai parlando. Prova ad anticipare le loro domande e ad adattare di conseguenza la storia. Se il tuo pubblico non conosce la terminologia tecnica, non abusarne.

Quattro tipi di racconto

1. QUAL È LA NATURA DEL PROBLEMA?

- A. Organizzare un quadro – es. elementi della definizione del problema.
- B. Descrizione sistematica delle prove circa il tipo di problema e la sua esistenza:
- Tendenza temporale dei reati o del disordine.
 - Analisi geografica e *hot spots*.
 - Tipi di danno.
 - Tipi di persone più danneggiate.
 - Informazioni da altre forze o zone.
- C. Implicazioni per l'analisi e per una soluzione collaborativa del problema:
- Domande che richiedono risposta.
 - Partner che devono essere coinvolti.
- D. Riassunto.

2. COSA CAUSA IL PROBLEMA?

- A. Organizzare un quadro per il problema – es. Il triangolo della criminalità.
- B. Descrizione sistematica del problema rispondendo alle seguenti domande:
- E un problema di vecchia data oppure è un problema nuovo?
 - Cosa spinge autori e vittime a stare insieme nello stesso luogo?
 - Quali comportamenti mettono in atto?
 - Perché altri non sono intervenuti per prevenire questi incontri?
- C. Implicazioni per una forma generale di risposta che si adegua alle informazioni fornite:
- Accesso o controllo degli autori di reato.
 - Comportamenti di vittima/bersaglio e protezione.
 - Accesso o gestione delle strutture.
- D. Riassunto.

3. COSA SI PUÒ FARE PER AFFRONTARE IL PROBLEMA?

- A. Organizzare un quadro di risposte – basato sull'analisi delle conclusioni:
- Autori di reato.
 - Bersagli/vittime.
 - Luoghi.
- B. Descrizione delle strategie di risposta:
- Aumentare il rischio o lo sforzo.
 - Ridurre ricompense, provocazioni, scuse.
 - Chi condurrà l'intervento, quando e dove?
 - Risorse aggiuntive necessarie..
- C. Implicazioni e risultati anticipati:
- Risultati diretti.
 - *Displacement*.
 - Diffusione dei benefici.
 - Altri effetti collaterali.
 - Come sarà condotta la valutazione.
- D. Riassunto.

4. LA RISPOSTA HA PORTATO AD UNA RIDUZIONE DEL PROBLEMA?

- A. Organizzare un quadro – Perché la risposta sarebbe dovuta essere efficace.
- B. Descrizione sistematica della valutazione:
- La risposta è stata implementata secondo i piani originari?
 - Il problema è cambiato?
 - Perché è probabile che la risposta sia stata la causa diretta del cambiamento.
 - La grande del *displacement*, la diffusione di benefici e altri effetti collaterali.
- C. Implicazioni per futuri interventi:
- Questo sforzo è stato completo?
 - Quali ulteriori azioni sono necessarie?
 - Si dovrebbero condurre ulteriori analisi e si dovrebbe modificare la risposta?
- D. Riassunto.

Le mappe di *problem solving* hanno quattro scopi:

1. Mostrare dove sono i problemi (utile in fase di rilevazione e analisi);
2. Aiutare a testare le ipotesi sui problemi (utile in fase di analisi);
3. Mostrare come i problemi sono affrontati (utile in fase di risposta e negli stadi iniziali della valutazione);
4. Mostrare cambiamenti nei problemi (utili in fase di valutazione).

Prima illustreremo gli scopi 1, 3 e 4 con un paio di mappe e quindi illustreremo lo scopo 2 con una terza mappa.

La mappa 1 mostra la localizzazione del problema dei furti in negozi (primo scopo). Il fenomeno è a cavallo di una strada a mezzo miglio da Battersby Road, all'inizio Sophie River, ma è più intenso in due tratti di strada. L'ellisse allungata indica che l'asse del problema è Battersby Road e il problema non si estende nelle aree circostanti. La gradazione di colori mostra l'intensità del problema. La scala nella mappa in basso aiuta le persone a giudicare le distanze. La freccia indica invece il nord. La mappa mostra la relazione del problema con le strade e il fiume. Le sole strade segnate sono quelle che ci servono per capire la posizione del problema. Il numero di etichette dipende dalla conoscenza locale della mappa da parte degli utilizzatori e dalla natura del problema. Più tardi vedremo perché le due strade aggiuntive dovrebbero essere etichettate. Il rettangolo grigio nella mappa 2 lungo Batterby Roads mostra i confini di un'associazione di commercianti creata per affrontare il problema dei furti. Una mappa più dettagliata potrebbe assegnare un colore ai negozi che aderiscono all'associazione. Questo può indicare dove si richiedono ulteriori sforzi e se i luoghi dove gli esercenti sono meno coinvolti corrispondono ai luoghi dove il problema rimane (terzo scopo).

Gli *hot spot* nella mappa 2 raffigurano ciò che resta del problema dopo la risposta. Confrontando la mappa 2 con la mappa 1, otteniamo un'indicazione sul come il problema è cambiato (quarto scopo). La diffusione del problema si è ridotta di circa un quarto di miglio ed anche l'intensità del problema è diminuita,

essendo svanite le macchie blu scuro negli *hot spot* originali. Il problema può essersi in parte spostato all'intersezione tra Young's Road e Crowley Street. Nota che queste due strade non erano indicate nella mappa 1 perché non sembravano avere alcuna relazione con il problema.

Le mappe prima e dopo l'intervento sono insufficienti a stabilire se la risposta ha causato il cambiamento. Attraverso le mappe, tuttavia, possiamo rendere l'argomento più persuasivo. In questo esempio i dati mostrano che gli autori che prima erano associati agli *hot spots* a Battersby Road ora hanno trovato un nuovo *hot spot* lungo il fiume (e lì prima non c'erano). Ciò potrebbe supportare l'ipotesi di *displacement*. In assenza di altre informazioni, tuttavia, l'ipotesi del *displacement* è credibile tanto quanto ipotizzare che un *hot spot* del tutto nuovo si sia sviluppato, in maniera indipendente dalla risposta.

È importante che mappe realizzate prima e dopo l'intervento siano prodotte nello stesso modo (dimensione, distanza, scala, orientamento, direzione, intensità di misurazione del problema e così via) così che ogni cambiamento possa essere attribuito al problema. Ricorda: se usi le mappe 1 e 2 nella stessa presentazione allora devi riportare su entrambe le mappe i nomi di tutte le strade che sono utili alla tua spiegazione.

La mappa 3 verifica se la localizzazione del problema è associata con altre caratteristiche (secondo scopo). Qui, una mappa sul problema delle risse nei pub, già spiegata nello Step 19, mostra gli otto pub presenti nel territorio di competenza di un comando di polizia. I numeri nei cerchietti e nei quadratini riportano il numero di risse in ciascuno degli otto pub. L'ombreggiatura indica il livello di rischio dei vari pub. Tre pub a rischio rissa sono concentrati a Dorcus Hill e un quarto è a circa un chilometro di distanza. Tutti e quattro i pub sono collocati ad est del fiume e della linea ferroviaria.

Dalla mappa possiamo ricavare due ipotesi possibili. Non sembra valida l'argomentazione che associa la presenza dei pub a rischio nelle strade principali della città perché altri pub con poche risse si trovano su strade principali.

Inoltre, associare i pub a rischio con il quartiere di Dorcus Hill non sembra chiaro. Infatti, uno dei pub non a rischio sta proprio nel quartiere in mezzo agli altri pub “pericolosi”. Infine altri due pub non a rischio si collocano nel raggio di un chilometro dal gruppo dei pub a rischio. Ciò significa che il quartiere non ha in sé un effetto negativo e dobbiamo analizzare più in profondità le specifiche caratteristiche del territorio. Dovremmo cercare di capire cosa protegge i pub senza risse e cosa facilita le risse nei pub a rischio.

Per quanto le mappe siano utili, non possono raccontare tutto. Ci sono aspetti del problema che non sono geografici e non possono essere mostrati sulla mappa.

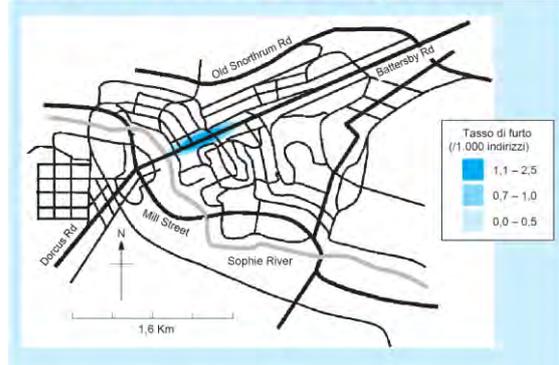
6 consigli per creare mappe utili

1. Le mappe devono essere semplici. Elimina tutti gli aspetti che non servono a chiarire il problema.
2. Includi sempre una scala e una bussola di orientamento (solitamente il nord è in alto).
3. Usa gradazioni di colore per indicare gli *hot spot*. Ad esempio usa una tonalità di colore in crescendo (dal giallo al rosso) quando i problemi peggiorano.
4. Applica la corretta dimensione della concentrazione di criminalità: i punti per i luoghi (e a volte per le vittime); le linee per le concentrazioni lungo le strade e le aree per i quartieri.
5. Evita grafici che distolgono l'attenzione dai dati. Il lettore deve prestare attenzione solo al problema, non alle tecniche usate.
6. Insieme alle mappe, usa tabelle e grafici.

Per saperne di più

Mark Monmonier (1993). *Mapping it Out: Expository Cartography for the Humanities and the Social Sciences*. Chicago: University of Chicago Press.

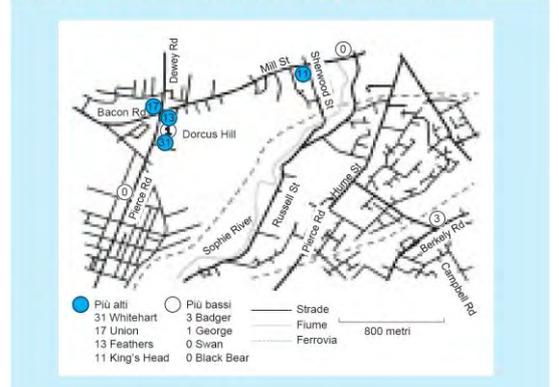
Mappa 1: Dove si trova il problema dei furti con scasso nei negozi?



Mappa 2: Valutare la risposta al problema dei furti con scasso



Mappa 3: Associazione tra le risse nei pub e le caratteristiche geografiche



Se sono di facile lettura, le tabelle diventano buoni strumenti per raccontare una storia. Questo è tuttavia spesso difficile. Per creare le tabelle usiamo dei programmi informatici che spesso propongono delle vesti grafiche inutili e che servono solo a distogliere l'attenzione. Inoltre non sempre le tabelle sono organizzate in modo da consentire una facile lettura.

Poniamo il caso che tu stia cercando di dimostrare che i furti di birra nei negozi di alcolici possono essere agevolati dal fatto che la birra sia esposta in vetrina. Alcuni negozi mettono la birra vicino all'entrata, altri sul retro. Stai cercando di dimostrare che le rivendite che non espongono la birra in vetrina subiscono meno furti di birra rispetto alle rivendite che espongono questa merce. La tabella 1 cerca di comunicare questo messaggio ma i dati sono organizzati e presentati male.

La tabella 2 organizza i dati in modo corretto. Le percentuali sono messe al centro della narrazione. I valori assoluti, infatti, non sempre forniscono un'informazione immediata ma possono essere inseriti, tra parentesi. Infine, invece delle percentuali in riga (come nella tabella 1), sono usate le percentuali in colonna.

Quando in una relazione un fattore può essere la causa di un altro fattore, è meglio mettere il fattore causale nella colonna e usare le percentuali di colonna. I confronti sono fatti osservando la stessa riga. Qui possiamo immediatamente vedere che il 29% delle rivendite che espongono la birra in vetrina non hanno subito furti contro l'83% delle rivendite che conservano la birra sul retro. All'estremo opposto, quasi il 46% delle rivendite che espongono la birra in vetrina hanno subito tre o più furti. Delle rivendite che conservano la birra sul retro, nessuna ha subito tre o più furti.

La tabella 2 è meno pesante. I bordi in grassetto sono stati sostituiti con linee sottili. L'unica cosa che rimane all'interno della tabella è la linea che separa il titolo dal contenuto. Invece delle linee, lo spazio è usato per guidare l'occhio del lettore lungo le righe e a scendere sulle colonne. Comunicando nel titolo che stiamo considerando le percentuali (i valori assoluti sono tra parentesi) non abbiamo bisogno di includere il simbolo percentuale in ciascuna

cella. La colonna del totale indica il 100%. In questo modo comunichiamo al lettore che è importante considerare la somma verticale. Infine tutte le percentuali sono arrotondate al primo decimale, ciò consente alle colonne di essere allineate, rendendo più facile la lettura. Con questi cambiamenti abbiamo messo al centro della tabella i numeri e non gli aspetti grafici.

Un problema nasce spesso da una molteplicità di cause. Sebbene le tabelle possono essere costruite per illustrare diverse cause, può essere difficile farlo con in una sola tabella, quando il numero di cause è maggiore di due. I principi base per la costruzione di una tabella rimangono gli stessi:

- Tutte le cause vanno nella stessa direzione (solitamente le colonne).
- La somma va nella direzione dei fattori causali.
- Il confronto delle cause va nella direzione opposta (righe se le cause sono in colonna).

La tabella 3 è una tabella a tre dimensioni (le precedenti tabelle erano a due dimensioni). La tabella 3 risponde alla domanda: esiste una relazione tra modo di esposizione della merce e furti in negozi per due diversi marchi di rivendite di alcolici (Roberts e Bolgers). La risposta è immediatamente visibile: no. In entrambe le catene di distribuzione possiamo osservare lo stesso modello di riferimento già esposto in tabella 2. In entrambi i casi sommiamo la colonna e confrontiamo le rivendite che espongono le birre in vetrina e quelle che non le espongono. Ciò implica che ogni rivendita che non espone le birre in vetrina subirà meno furti.

La tabella 3 tiene costante il tipo di rivenditore. Altri fattori possono essere tenuti costanti se li riteniamo importanti. Ad esempio, possiamo raggruppare le rivendite per dimensione – piccola, media e grande – e analizzare a parte la relazione tra la collocazione delle birre e il furto in ciascuna delle categorie analizzate. Anche qui valgono gli stessi principi, eccetto che la tabella va divisa in tre parti.

Considera le seguenti caratteristiche della tabella 3:

- Per ottenere i valori assoluti di riga nella tabella 2 è sufficiente che sommi per ciascuna riga i valori assoluti di entrambe le catene di distribuzione, Roberts e Bolgers. Per ottenere ad esempio il numero totale dei negozi che, esponendo la birra in vetrina, non hanno subito furti vanno sommati le rivendite di Roberts (4) con le rivendite di Bolgers (3) per ottenere il totale indicato nella tabella 2. In altre parole la tabella 2 riassume la tabella 3. Stai attento però: dalla tabella 2 non puoi ricavare la tabella 3.
- Poiché la tabella 3 contiene due possibili cause del problema (la modalità di esposizione e il marchio della rivendita) abbiamo aggiunto una

linea verticale per evidenziare l'esistenza delle due catene di distribuzione.

- L'etichetta del marchio di rivendita si mette una sola volta per evitare le ripetizioni. Poiché si arrotondano le percentuali, a volte i totali superano il 100 o a volte sono inferiori a 100, solitamente 99,9. Queste piccoli scostamenti non sono di solito un problema.

Se realizzi le stesse tabelle per gli stessi decisori, mostra loro diversi formati di tabella con gli stessi dati. Verifica in questo modo quale formato riesce ad essere per loro più pratico, e quindi usalo come formato standard.

Tabella 1: Furti di birra e localizzazione (Giugno)			
	Luogo di esposizione		
Numero di furti denunciati	Vetrina	Retro	Totale
0	7 (17,5%)	33 (82,5%)	40
1-2	6 (46,15%)	7 (53,85%)	13
3 o più	11 (100%)	0 (0%)	11
Totale	24 (37,5%)	40 (62,5%)	64

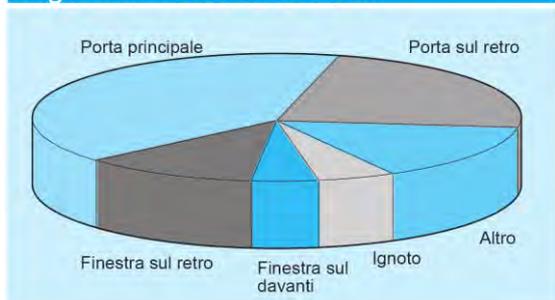
Tabella 2: Percentuale di rivendite che hanno denunciato furti di birra (valori assoluti tra parentesi)		
	Luogo di esposizione	
Furti in giugno	Vetrina	Retro
0	29,2 (7)	82,5 (33)
1-2	25,0 (6)	29,2 (7)
3 o più	45,8 (11)	0,0 (0)
Totale	100,0 (24)	100,1 (40)

Tabella 3: Percentuale di rivendite che hanno denunciato furti di birra per catena di distribuzione (valori assoluti tra parentesi)				
Furti in giugno	Marchio Roberts		Marchio Bolgers	
	Vetrina	Retro	Vetrina	Retro
0	30,8 (4)	84,2 (16)	27,3 (3)	81,0 (17)
1-2	23,1 (3)	15,8 (3)	27,3 (3)	19,0 (4)
3 o più	46,2 (6)	0,0 (0)	45,5 (5)	0,0 (0)
Totale	100,1 (13)	100,0 (19)	100,1 (11)	100,0 (21)

Come le tabelle e le mappe, i grafici sono strumenti efficaci per veicolare informazioni solo quando sono semplici. Ogni grafico si compone di due parti: la veste grafica e il suo contenuto. Il contenuto è l'informazione che si intende trasmettere. Lo scopo della veste grafica è di assicurarsi che il contenuto possa essere interpretato velocemente, con facilità e in modo accurato. Semplicità significa tenere la grafica al minimo. L'errore più comune è di aggiungere elementi grafici che non fanno altro che distrarre. Per spiegarci meglio, vi mostriamo un esempio di come non si fa un grafico. Poi vi mostreremo come un grafico riesce ad essere più comunicativo quando è semplice.

La figura 1 mostra un diagramma a torta che dovrebbe illustrare i metodi di entrata dei ladri di appartamento. L'immagine tridimensionale distorce il messaggio. Come vedremo più avanti, i ladri entrano soprattutto dalle porte mentre i vetri posteriori sono al quarto posto. L'effetto 3D aumenta l'importanza delle parti frontali della torta mentre riduce l'importanza delle fette posteriori. Usando un grafico 3D perdiamo la caratteristica più importante del diagramma a torta che è quella di mostrare come le diverse parti contribuiscono al tutto. Osserva anche che sono state usate ombreggiature e colori diversi per mostrare le sei categorie e questo non fa altro che aumentare la confusione.

Figura 1: Metodi di entrata



La figura 2 mostra la distorsione che gli effetti 3D possono produrre in un grafico a barre. Confrontare l'altezza della barra è difficile perché uno deve scegliere tra il fronte della sommità e il retro. Gli effetti tridimensionali non dovrebbero mai essere usati.

L'istogramma nella figura 2 ha molte altre caratteristiche che lo rendono di difficile lettura: la superficie ombreggiata maschera il contrasto tra le barre e il fondo, le etichette delle barre si ripetono con quelle dell'asse verticale, ci sono pesanti linee orizzontali che distraggono. La cornice intorno alla figura è superflua.

L'istogramma della figura 3 comunica l'informazione in modo più efficace perché tutti gli elementi che creavano confusione nella figura 2 sono stati rimossi. Abbiamo tolto anche l'asse orizzontale. Se avessimo voluto indicare il valore percentuale con delle etichette per ogni singola barra avremmo potuto farlo, ma in quel caso avremmo dovuto rimuovere l'asse verticale che fornisce la stessa informazione.

Inoltre, i dati nella figura 3 sono stati riorganizzati. Anziché i valori assoluti, il grafico mostra le percentuali. In questo modo forniamo due informazioni: quali sono i metodi di entrata più frequenti e in che misura ciascun metodo incide sul totale. Se hai bisogno di mostrare il contributo relativo al tutto, usa le percentuali in un diagramma a barre piuttosto che un diagramma a torta.

Figura 2: Metodi di entrata



Un'altra caratteristica della figura 3 è che le categorie sono ordinate in senso logico: dal maggiore al minore. In questo modo si aiuta a focalizzare l'attenzione, mentre ciò non è possibile nei diagrammi a torta. Insomma, non serve usare un diagramma a torta se un istogramma può comunicare in una forma migliore. Se hai dei dati divisi per categorie, i grafici a barre sono semplici e efficaci.

Non dimenticate il titolo del grafico. Nella figura 3 il titolo spiega i fatti. Non solo la dizione “Le porte sono il problema” è più interessante di “Metodi di entrata” ma aiuta anche a spiegare il problema. In pratica, la Figura 3 parla da sola: senza alcun testo di accompagnamento, il lettore coglie il punto.

Figura 3: Il problema sono le porte

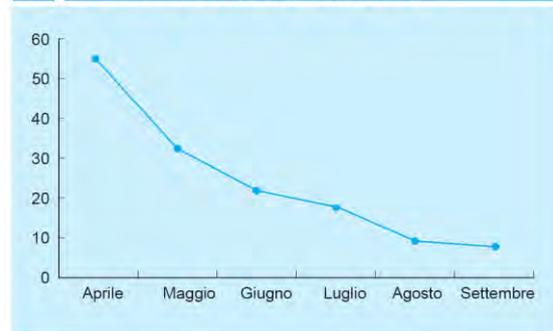


La Figura 4 illustra un grafico a linea. Questi sono usati tipicamente quando bisogna rappresentare delle serie temporali. Nella figura 4, i dati coprono un periodo di 6 mesi. I punti simbolizzano il numero dei furti con scasso, e le linee indicano la continua connessione nel tempo. L’asse verticale mostra il numero di furti. Se questo grafico fosse contenuto in un rapporto, ci aspetteremmo forse che il numero indicasse i valori assoluti, piuttosto che tassi. Generalmente devi etichettare l’asse verticale in modo che il grafico parli da solo.

Se preferisci mostrare il numero di eventi in ogni intervallo di tempo puoi mettere l’etichetta in corrispondenza dei punti ma in questo caso è

meglio rimuovere l’asse verticale perché è ridondante.

Figura 4: La riduzione dei furti



Stai attento però che mettere i valori in ogni intervallo di tempo può rendere il grafico difficile da leggere. Se in uno stesso grafico devi mostrare diversi andamenti (ad esempio, gli andamenti dei furti con scasso nei vari comandi di polizia) verifica che le diverse linee siano chiaramente visibili e distinguibili tra loro.

Disegnare grafici chiari

- Sii semplice. Non mettere troppe elaborazioni inutili.
- Non usare effetti tridimensionali.
- Evita i diagrammi a torta.
- Usa i grafici a barre per i dati che si dividono in categorie.
- Usa i grafici a linea per gli andamenti temporali.
- Usa le etichette in modo chiaro.
- Scegli i titoli con attenzione.
- Fai in modo che i grafici si spieghino da soli, senza l’aiuto del testo.

Una presentazione dovrebbe partire da una domanda, svilupparsi descrivendo i risultati all'interno di un contesto e terminare con un'illustrazione delle conclusioni (vedi lo Step 49). I grafici e le tabelle dovrebbero essere preparati secondo le indicazioni contenute negli Step 50-52. Il cuore della tua presentazione dovrebbe consistere in una risposta precisa alla domanda che i tuoi interlocutori si pongono. Essa dovrebbe consistere in:

- Un insieme di diapositive organizzate secondo il tuo racconto;
- Un motivo grafico o una diapositiva di riferimento per consentire al pubblico di non perdere il filo del tuo racconto.

La figura 1 illustra una presentazione di analisi di risultato. Il presentatore ha due obiettivi. Il primo è di rispondere alla domanda, "Cosa genera questo problema?". Il secondo è di stimolare un dibattito sulle risposte possibili. Il titolo della diapositiva chiude la domanda (e introduce il relatore). Le prime quattro diapositive sono l'introduzione. La diapositiva 2 espone un insieme di punti condivisi che fanno da base di partenza per il seguito. La diapositiva 3 riassume la struttura della presentazione. E la diapositiva 4 sintetizza i dati raccolti.

Il quadro generale è presentato nella quinta diapositiva. Il presentatore usa il triangolo della criminalità. Tutte gli elementi che seguiranno saranno ricondotti a questo triangolo (nota che questo meccanismo funziona solo se il pubblico conosce il triangolo della criminalità, altrimenti è necessario fornire un altro contesto interpretativo). Per rinforzare il messaggio e tenere alta l'attenzione del pubblico, il presentatore usa il motivo del triangolo nel corso della presentazione apportando leggere ma importanti modifiche: a seconda degli aspetti trattati - bersagli ai guardiani, dai luoghi agli amministratori e dai delinquenti ai controllori - il triangolo nella diapositiva colora il lato che si sta tracciando. La freccia circolare nella diapositiva 5 indica l'ordine antiorario con cui saranno presentati i risultati. Così in questa diapositiva siamo riusciti a fornire la cornice interpretativa del nostro racconto e ad anticipare in che modo saranno strutturate le nostre conclusioni.

Le diapositive da 6 a 13 illustrano al pubblico gli elementi del contesto analizzato con tabelle, figure e mappe. Ad esempio un istogramma può mostrare le azioni usate per proteggere i bersagli. Una mappa può indicare i luoghi in cui il problema è particolarmente presente e dove è assente. Può ad esempio essere utile mostrare anche le fotografie dei luoghi. Una tabella può mostrare la frequenza con cui gli autori di reato sono arrestati.

La diapositiva 14 sintetizza le conclusioni. Qui il triangolo mostra tutti i lati ombreggiati, rinforzando l'idea che le informazioni acquisite per ciascun lato del triangolo sono in realtà un tutt'uno. L'ultima diapositiva elenca le risposte possibili che sono coerenti con le soluzioni e le risposte che non lo sono. Sebbene possiamo dare la nostra opinione di esperti, l'ultima parola spetta al decisore. Le diapositive conclusive devono dunque stimolare una discussione informata dalle informazioni illustrate in precedenza.

È importante tenere il pubblico concentrato sull'intero racconto ed evitare che si perda nei dettagli. Lo si può fare in due modi: usare un motivo continuo (come il triangolo nella figura) oppure predisporre delle diapositive di richiamo ad inizio di ogni argomento. Se usi quest'ultima tecnica devi mostrare la diapositiva prima di iniziare a trattare l'argomento. L'argomento per essere presentato è messo in evidenza sul contorno e altri argomenti sono messi in secondo piano. Nella presentazione dell'agente Smith, la diapositiva di contorno deve essere mostrata quattro volte, prima di ogni argomento principale.

Avere delle copie cartacee della tua presentazione da distribuire può essere utile, con alcune avvertenze. Se devi fare cambiamenti all'ultimo minuto, lo puoi fare solo nella presentazione elettronica. Se già pensi di dover apportare molte modifiche all'ultimo minuto, rischi che le copie cartacee non corrispondano alle diapositive proiettate. Se utilizzi i colori nella diapositiva ricorda che questi possono non essere leggibili se fotocopiati in bianco e nero. Se stai usando il Power Point, puoi selezionare l'opzione "in bianco e nero" nel menu di stampa per convertire automaticamente, nella versione

stampata, le tue diapositive a colori in diapositive in bianco e nero.

La maggior parte dei decisori non vuole conoscere come hai fatto ad analizzare il problema. Quindi non perdere troppo tempo a spiegare il metodo, a meno che non sia

l'obiettivo della presentazione. Piuttosto, sintetizza gli elementi principali (vedi la diapositiva 4 nella figura 1). Puoi preparare a parte delle diapositive sulla metodologia seguita e tenerle di riserva nel caso il pubblico facesse domande sul metodo.

Diapositive per un'ipotetica presentazione

<p>Cosa causa il problema XYZ?</p> <p>Giovanni Rossi Divisione Analisi Criminale</p> <p>1</p>	<p>In cosa consiste il problema XYZ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Alto numero di eventi X denunciati - Concentrati nel settore Y - Documentati dal 1986 - Non risponde bene a interventi di repressione e controllo - Comune ad altre forze di polizia <p>2</p>	<p>Questa presentazione mostra</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fonti dati utilizzate - Come sono stati organizzati i dati - Perché esiste il problema - Risposte possibili <p>3</p>
<p>Analisi del problema XYZ</p> <ul style="list-style-type: none"> - Svolta dal Divisione Analisi Criminale - Dati da molte fonti <ul style="list-style-type: none"> Denunciati X eventi Interviste con commercianti e cittadini Interviste ad autori di reato Visione registrazioni di TVCC - Esperti da altri corpi di polizia <p>4</p>	<p>Elementi del problema XYZ</p>  <p>5</p>	<ul style="list-style-type: none">  Diapositive che descrivono i bersagli e i guardiani  Diapositive che descrivono i luoghi e i responsabili  Diapositive che descrivono gli autori e i controllori <p>6 - 13</p>
<p> Cause del problema XYx</p> <p>Elenco puntato delle diapositive precedenti</p> <p>14</p>	<p>Risposte inefficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> Bersagli e guardiani <ul style="list-style-type: none"> a. b. Luoghi e responsabili <ul style="list-style-type: none"> a. b. Autori e controllori <ul style="list-style-type: none"> a. b. <p>15</p>	<p>Risposte efficaci</p> <ul style="list-style-type: none"> Bersagli e guardiani <ul style="list-style-type: none"> a. b. Luoghi e responsabili <ul style="list-style-type: none"> a. b. Autori e controllori <ul style="list-style-type: none"> x. b. <p>16</p>

Per saperne di più

Rand "Guideline for Preparing Briefing". Download da: http://www.rand.org/pubs/corporate_pubs/CP269/CP269.pdf

Oggi sempre più spesso è necessario preparare delle presentazioni. La capacità di illustrare efficacemente in pubblico i propri risultati sta diventando importante tanto quanto saper scrivere. La chiave per una buona presentazione sta nella preparazione.

Preparazione

Non provare mai a saltarla. La preparazione ti aiuta a tenere i nervi sotto controllo. Accertati di:

1. Conoscere l'argomento;
2. Conoscere il pubblico (incluso anche gli altri relatori che presenteranno).
3. Stabilire una durata della presentazione.
4. Prepararti a terminare pochi minuti prima del tempo previsto (ma prenditi tutto il tempo che hai a disposizione se necessario).
5. Aver provato la presentazione (e averla cronometrata);
6. Averla ripetuta più volte, se necessario.

Cosa da controllare nella sala in cui farai la tua presentazione

1. Tutta l'attrezzatura di cui hai bisogno è al suo posto?
 - lavagna a fogli mobili;
 - lavagna bianca/nera;
 - gesso/evidenziatore,
 - proiettore;
 - microfono;
 - puntatore laser;
 - altro.
2. Sai come usare l'attrezzatura?
3. L'hai provata?
4. Sai come chiamare un tecnico?
5. Sai come abbassare le luci?

Proiettore

1. Mettilo nella migliore posizione per il pubblico e per te.
2. Accertati che non ostruisca la visione dello schermo.
3. Se necessario, fatti aiutare da qualcuno con le diapositive di presentazione
4. Accertati che le diapositive possano essere lette anche da chi sta in fondo alla stanza.
5. Tira le tende se necessario.

Stile della presentazione

1. Evita di leggere il tuo elaborato (anche se hai sottomano una versione scritta).
2. Parla con gli appunti (usarli aiuta a non perdere il filo).
3. Inizia educatamente (ringrazia il presidente, presentati, saluta il pubblico, etc.).
4. Se possibile, fai il tuo intervento in piedi (questo aiuta a tenere il controllo dell'uditorio).
5. Per presentazioni lunghe puoi cambiare posizione (ma non camminare in continuazione)
6. Non "impallare" la vista delle diapositive all'uditorio mettendoti in mezzo.
7. Accertati che sentano bene.
8. Non parlare troppo veloce (un ritmo accettabile è di circa 120 parole al minuto).
9. Mantieni il contatto visivo con l'uditorio ma non con una singola persona.
10. Affronta le domande velocemente (o mettile in fondo per evitare di perdere il filo del discorso).
11. Accertati che le copie cartacee siano chiare (e che siano in numero sufficiente).
12. Finisci in tempo.
13. Prova a divertirti.

Power point

Il Power Point e altri programmi simili consentono al pubblico di ricevere simultaneamente l'informazione in due modi: visivamente dalle diapositive e oralmente da chi parla. I punti chiave sono quindi più facili da capire e da ricordare. Il maggiore pericolo è che il Power Point diventi noioso e distraiga il pubblico.

1. Non leggere le tue diapositive – il tuo discorso non deve essere una semplice ripetizione.
2. Guarda il pubblico e non le diapositive.
3. Inizia il tuo intervento dicendo il titolo della presentazione il tuo nome e l'ente di affiliazione (ma non la tua qualifica).
4. Usa solo una forma di transizione delle diapositive e usa solo transizioni semplici che non distragono l'uditorio dai punti principali.

Una singola diapositiva in Power Point dovrebbe:

1. Contenere un solo concetto.
2. Presentare abbastanza dettagli per indirizzare un punto e non più.
3. Evitare effetti sonori che distragono, animazioni, tipi di caratteri e transizioni.

4. Usare uno sfondo scuro (es. blu scuro) con colori chiari per il testo (es. bianco).
5. Usare caratteri grandi e colori contrastanti (ma evita i pugni nello stomaco).
6. Evitare linee leggere e lettere che non possono essere facilmente distinte da lontano. Questo può essere un problema nel caso di mappe e grafici.
7. Evitare il troppo rosso – Devi usare il rosso selettivamente per enfatizzare i punti importanti
8. Usare il più possibile la grafica al posto delle parole.
9. Usare mappe, figure e tabelle chiare e semplici.
10. Usare frasi in elenco puntato e non narrazioni.
11. Collegarsi alla diapositiva precedente e introdurre la diapositiva successiva.

Infine vai sul sicuro

1. Evita tecnologie che frequentemente in tilt o con le quali non hai confidenza.
2. Portati una copia di backup nel caso in cui il software e/o le attrezzature si blocchino
3. Fornisci una copia cartacea delle diapositive come materiale di integrazione.

Molto di quanto sappiamo oggi era sconosciuto venti anni fa. La conoscenza che si è accumulata negli anni è in gran parte dipesa dallo scambio di esperienza tra operatori di polizia e ricercatori soprattutto in paesi quali la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Negli Step 49-52 si descrivono i modi migliori per comunicare i risultati della tua attività ai propri superiori e all'opinione pubblica. Condividere i risultati del tuo lavoro, anche al di là dell'ambito locale, è importante perché produce nuova conoscenza.

Puoi comunicare con i tuoi pari in due modi. Il primo è scrivere. I tuoi documenti possono essere pubblicati in rapporti, riviste specializzate o articoli di giornale. Il secondo è presentare i tuoi risultati nel corso di conferenze e incontri. La strategia più efficace è quello di utilizzare entrambi questi approcci.

I rapporti sono un'utile fonte di informazione e possono servire agli altri come materiale di riferimento. Ci sono molti modi per divulgare le informazioni scritte. Si possono produrre versioni scaricabili da siti internet. Si possono pubblicare su riviste specializzate. Articoli più brevi, pensati per catturare l'attenzione del pubblico, si possono pubblicare nelle newsletter specializzate e in altri periodici. Infine, parlando con i giornalisti puoi raggiungere una platea più ampia. Più gli articoli sono brevi e usano un linguaggio semplice, più riescono a raggiungere una platea ampia di lettori anche se contengono meno informazioni.

Le conferenze permettono la comunicazione faccia a faccia, con domande e risposte e discussioni sugli ultimi sviluppi. Le discussioni informali sono utili per scambiare punti di vista su idee che non sono state sviluppate abbastanza per essere pubblicate e consentono di raccogliere il parere anche di altri esperti.

La Gran Bretagna e gli Stati Uniti organizzano conferenze annuali sull'attività di polizia orientata alla soluzione dei problemi. Partecipano anche ad altre conferenze di forze di polizia nel mondo dove presentano l'approccio di *problem solving*. Infine, non escludere le conferenze di altre professioni, specie se stai lavorando in collaborazione con altri settori. Il punto debole delle conferenze è il

poco tempo a disposizione per presentare il materiale, la mancanza di informazioni dettagliate, di tempo e il numero relativamente piccolo di persone. Ma i partecipanti possono diffondere l'informazione a coloro che non hanno partecipato all'evento.

Una strategia di comunicazione efficace dovrebbe essere costruita su più livelli:

1. Per le persone interessate ai dettagli, un rapporto tecnico scaricabile attraverso un sito web;
2. Per un pubblico più ampio, uno o più articoli brevi in periodici professionali o popolari con riferimenti al website.
3. Per i colleghi e i ricercatori, articoli più lunghi in riviste specializzate;
4. Per un piccolo ma influente gruppo di colleghi, almeno una presentazione in una conferenza specializzata.

Inoltre è utile inviare copie di articoli alle persone che sono interessate all'argomento che stai studiando. Questo non solo per comunicare le tue idee, ma anche per sollecitare suggerimenti sul come comunicare le tue idee agli altri. Gli operatori del settore sono particolarmente interessati a:

1. Conoscere quali sono i nuovi problemi o quali cambiamenti si stanno verificando;
2. Conoscere lo stato di avanzamento nelle tecniche di analisi che possono rispondere a nuove domande, o rispondere a vecchie domande con più precisione e meno errori;
3. Conoscere nuove risposte ai problemi o nuove applicazioni di interventi già utilizzati;
4. Conoscere quali interventi sono stati efficaci, quali no e quali effetti collaterali hanno prodotto.

Ognuno di questi problemi può essere descritto come un caso di studio del tuo problema particolare.

La schema base per un caso di studio dovrebbe considerare quattro punti:

1. Non essere soddisfatti della vecchia situazione – perché il modo comune di leggere e affrontare il caso è insufficiente in circostanze particolari.

2. Ricercare alternative – In che modo un nuovo punto di vista o un nuovo approccio è stato individuato.
3. Provare che l’alternativa è efficace – Confronto tra vecchi e nuovi approcci.
4. Conclusioni e le implicazioni – riassunto di cosa la gente dovrebbe considerare, date queste informazioni.

Nota che questo schema segue il processo SARA. La rilevazione (1) rivela l’insoddisfazione in un particolare contesto. Ciò spinge verso l’analisi e la ricerca (2) per una nuova comprensione del problema. La risposta (3) richiede un confronto sistematico di approcci alternativi e la selezione di un particolare nuovo approccio. Una

valutazione (4) sintetizza cosa si è appreso dall’esperienza.

La tabella mostra come questo schema possa essere applicato ad ognuno dei quattro possibili argomenti di casi di studio. I diversi tipi di casi di studio, se necessario, possono esser combinati. Ad esempio, utilizzare una nuova tecnica per l’analisi del problema può far emergere un nuovo tipo di problemi. In alcune circostanze, è possibile combinare dei casi di studio che combinano problemi nuovi con nuove tecniche di analisi. Similmente, un caso di studio che descrive una nuova risposta al problema può includere anche una parte di valutazione, combinando in questo modo gli ultimi due tipi di studio di caso. Altre combinazioni sono possibili.

Quattro tipi di casi di studio				
Situazioni	1. Problema nuovo	2. Nuova tecnica di analisi	3. Nuova risposta	4. Nuova prova di efficacia
I. Insoddisfazione	Scoperta di una situazione anomala.	Perché la vecchia tecnica è limitata.	Perché la vecchia risposta è limitata.	Incertezza dell’efficacia della risposta sotto particolari circostanze.
II. Ricerca	Esplorazione di cosa è cambiato.	Come la nuova tecnica è stata scoperta.	Come la nuova risposta è stata scoperta.	Difficoltà nel valutare la risposta in queste circostanze.
III. Evidenza	Confronto del vecchio problema con quello nuovo.	Confronto su criteri oggettivi della vecchia tecnica e di quella nuova.	Confronto su criteri oggettivi della vecchia risposta e di quella nuova.	Metodi di valutazione usati e loro risultati.
IV. Conclusioni	Cosa implica per la soluzione del problema	Circostanze in cui la nuova tecnica è molto utile.	Circostanze in cui la nuova risposta è molto utile.	Circostanze in cui la risposta dovrebbe essere usata e risultati attesi.

Termini e definizioni	Step
Adattamento Cambiamenti di lungo periodo nei comportamenti degli autori di reato durante la loro attività quotidiana (vedi <i>Crime Pattern Theory</i>)	12, 40
Analisi (Analysis) Il secondo stadio del processo SARA che riguarda l'esame sistematico del problema per identificare le possibili cause che possono essere suscettibili di risposta	1, 2, 5, 8, 22, 25, 32, 40, 47, 49, 50, 55
Ambienti Un criterio per classificare i problemi che descrive dove il problema ha luogo (vedi Comportamenti)	16, 23, 26, 30
Analisi aoristica Metodo statistico per determinare l'andamento giornaliero della criminalità nel caso in cui non si conosca l'orario esatto della commissione del reato	23
Area di controllo Area geografica che non riceve un trattamento di prevenzione ma che si usa come termine di paragone con un'area sotto trattamento	41, 42, 43, 45
Aree di diffusione/displacement Aree usate per misurare la diffusione di benefici e il <i>displacement</i> . Sono distinte dal gruppo di controllo e dal gruppo di trattamento	45
Aree neutrali alla criminalità Aree che non attirano né autori di reato né bersagli, con adeguati controlli sui comportamenti	18
Attrattori di criminalità Aree di opportunità criminali ben conosciute agli autori di reato	18,26
Benefici Il valore della criminalità prevenuta e dell'effetto collaterale positivo della prevenzione	8, 28, 35, 38, 39, 45, 46, 48
Benefici anticipatori Benefici dell'attività di prevenzione che iniziano prima dell'inizio dell'intervento	12, 46
Bersaglio (o Target) La persona o la cosa che un autore di reato attacca, prende o danneggia (vedi vittima)	3, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 32, 33, 37, 38, 41, 42, 43, 49, 53
Bordi Confini tra aree dove le persone vivono, lavorano, fanno shopping o vanno a divertirsi	17
Broken windows	6, 36
Cicli Fluttuazioni regolari della criminalità che corrispondono a quotidiani, settimanali, mensili, annuali o a più lunghi cambiamenti nell'attività umana	23, 23, 41, 44
Community policing	5, 6

Termini e definizioni	Step
Comportamenti	16, 49
Uno dei due criteri per classificare i problemi che descrivono gli aspetti di danno, dell'intenzionalità e della relazione tra autori e vittime	
Controlli (sugli autori di reato)	7, 10, 16, 18, 20, 26, 33, 35, 36, 37, 42
Persone e situazione che riducono la potenziale volontà o capacità degli autori di reato di commettere un crimine	
Costo-efficacia	15,48
Il rapporto tra costi della risposta per i reati prevenuti. È una misura del costo unitario della prevenzione per singolo reato	
Costi	47, 48
Spese o sofferenze associate ad eventi criminali o misure di prevenzione	
Costi fissi	48
Costi che non possono essere modificati se non nel lungo periodo	
Costi di risposta	48
Costo dell'intervento di prevenzione della criminalità	
Costi variabili	48
Costi che possono essere modificati nel breve periodo	
Controllore formale (Manager)	6, 9, 22, 23, 28, 32, 34, 53
Persona che ha delle responsabilità per controllare i comportamenti in uno specifico luogo	
Controllore informale (Handler)	9,23, 53
Qualcuno che conosce un autore bene e che è in una posizione tale da poter esercitare una qualche forma di controllo sulle sue azioni	
Covo (problema)	9,16, 19
Problema caratterizzato dal sostanziale coinvolgimento degli stessi luoghi. Si verifica quando il nuovo potenziale autore di reato e il nuovo potenziale bersaglio si incontrano in un luogo dove la gestione è debole	
CPTED	
<i>vedi Crime Prevention Through Environmental Design</i>	
CRAVED	26, 29
Acronimo che descrive le caratteristiche degli oggetti che possono più facilmente essere rubati e cioè: facile da nascondere (<i>concealable</i>), facile da rimuovere (<i>removable</i>), disponibile (<i>available</i>), di valore (<i>valuable</i>), divertente (<i>enjoyable</i>) e commerciabile (<i>disposable</i>)	
	17
Crime Patterny Theory	
Teoria sul come la normale vita quotidiana di un autori di reato crea situazioni e modelli criminali	
Crime Prevention Through Environmental Design	22
Un insieme di principi per progettare e rendere sicuri edifici e spazi pubblici	

Termini e definizioni	Step
Deterrenza generale	4
Comunicare alla generalità dei cittadini che i rischi e le sanzioni per chi delinque sono alte, in modo da inibire chi volesse commettere un reato	
Deterrenza specifica	4
Comunicare una percezione di alto rischio a specifici individui per distoglierli dalla commissione di reati	
Diffusione di benefici	12, 14, 32, 42, 43, 45, 49
Riduce la criminalità oltre il perimetro dell'intervento; moltiplicatore di efficacia	
Displacement (o delocalizzazione)	1, 5, 12, 13, 14, 27, 32, 34, 40, 42, 43, 44, 45, 49, 50
Autori che modificano i loro comportamenti per aggirare le azioni di prevenzione	
Distribuzione	23, 47
La descrizione della variazione numerica nella dimensione di un problema	
Effetto bandierina	27
Una spiegazione per la vittimizzazione multipla che suggerisce che alcune persone sono particolarmente vulnerabili a causa del del loro lavoro o di ciò che possiedono (<i>hot products</i>). <i>Vedi</i> anche "Effetto incoraggiamento"	
Effetto finestra	27
La sottostima della vittimizzazione multipla prodotto all'utilizzo di un intervallo temporale limitato	
Effetto incoraggiamento	27
Una spiegazione per la vittimizzazione multipla che suggerisce che le ricompense del primo reato incoraggiano l'autore a ripetere il reato contro lo stesso bersaglio o di raccontare ad altri autori come attaccare lo stesso bersaglio. <i>Vedi</i> anche effetto bandierina	
Effetto lordo	45
Criminalità nell'area dell'intervento prima del trattamento, meno la criminalità nell'area dell'intervento dopo il trattamento. Un risultato positivo può indicare una riduzione della criminalità. <i>Vedi</i> anche effetto netto, quoziente bilanciato di <i>displacement</i> e effetto netto totale	
Effetto netto totale	45
Formula per misurare l'impatto totale di un intervento sull'area di trattamento e l'area di diffusione di benefici/ <i>displacement</i> , tenendo in considerazione di quando avviene nell'area di controllo	
	18, 25, 26
Facilitatori di criminalità (Crime Enablers)	
Luoghi con poca regolazione dei comportamenti	
Facilitatori	30
Oggetti, situazioni sociali o sostanze chimiche che aiutano l'autore di reato a commettere reati o atti di disordine	
Facilities (Strutture)	6, 21, 23, 26, 27, 28, 30, 32, 33, 36, 37, 38, 50
Luoghi che hanno speciali funzioni come scuole, imprese e ristoranti	

Termini e definizioni	Step
Fluttuazioni casuali Cambiamenti di breve periodo nei problemi causati da un largo numero di circostanze	23,46, 47
Gallina (problema) Problema caratterizzato dal sostanziale coinvolgimento delle stesse vittime. Si verifica quando le vittime continuamente interagiscono con i potenziali autori di reato in luoghi diversi, ma le vittime non prendono misure precauzionali e i loro guardiani o sono assenti o sono indifferenti	9, 16, 19
Generatori di criminalità Aree in cui un grande numero di persone sono attratte per ragioni che non dipendono da motivazioni criminali	18
Gruppo di controllo Un gruppo di persone o un'area che è simile al gruppo o area di trattamento ma che non riceve alcun trattamento. Usato nelle valutazioni per controllare l'impatto di altri fattori che possono influenzare l'esito dell'intervento	41, 42, 43, 45
Gruppo di risposta Persone o luoghi che ricevono un intervento di prevenzione al contrario del gruppo di controllo	41
Hot Areas Hot spots che mostrano quartieri dove la criminalità si concentra	21
Hot Dots Hot spots che mostrano i punti dove la criminalità si concentra	21
Hot Lines Hot spots che mostrano segmenti di strada dove la criminalità si concentra	21
Hot Products Prodotti che sono particolarmente appetibili come bersagli (vedi CRAVED)	19, 26, 29
Hot Spots Concentrazioni geografiche di criminalità	1, 4, 9, 17, 18, 21, 23, 29, 42, 49, 50
Hot spots/problemi acuti Problemi o hot spots che improvvisamente appaiono e non erano presenti da lungo tempo. <i>Vedi</i> hot spots/problemi cronici	15, 21
Hot spots/problemi cronici Problemi o hot spots che persistono da lungo tempo. <i>Vedi</i> hot spots/problemi acuti	15, 21
Indice di auto contenimento Proporzione di reati in un'area commessi da autori che vivono in quell'area	26
Incapacitazione Rimuovere gli autori di reato attivi dalla società per prevenire i reati che avrebbero commesso se non fossero stati rinchiusi in carcere	4
Intervento La risposta che viene applicata al problema (anche chiamato trattamento o risposta)	5,8, 11, 12, 19, 25, 30, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 48

Termini e definizioni	Step
Ipotesi	20, 25, 44
Una risposta a una domanda su un problema che può essere vera o falsa, e può o non può essere supportata dall'evidenza	
Livello di significatività	47
Soglia sotto la quale si rifiuta la possibilità che la differenza tra due variabili sia dovuta al caso. Spesso 0,05 (o 5%) è la soglia di significatività	
Lupo (problema)	9, 16, 19
Problema caratterizzato dal sostanziale coinvolgimento di autori di reato abituali. Si verifica quando gli autori sono in grado di localizzare luoghi e persone temporaneamente vulnerabili	
Meccanismo	18, 32, 39
Il processo attraverso il quale una risposta lavora su un problema per avere effetto o un processo che causa un problema	
Media mobile	23, 46
Metodo per ridurre la fluttuazione casuale in una serie storica ricalcolando il valore per ogni punto basandolo sulla media di due o più punti contigui nella serie	
Multi-vittimizzazione virtuale	27
La vittimizzazione di bersagli che sono molto simili, sebbene non identici (come nel caso della vittimizzazione multipla)	
Nodi	17
Luoghi di destinazione come casa, lavoro, centri commerciali e di divertimento scuole. <i>Vedi Percorsi</i>	
P-Value	47
Probabilità che la differenza tra due insiemi di statistiche sia dovuta al caso	
Percorsi	17, 21
Rotte che mettono in connessione i nodi	
POP	
<i>Vedi Problem-Oriented Policing</i>	
Prevenzione situazionale	1, 2, 14, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37
La scienza di ridurre le opportunità per la criminalità. Un insieme di 25 tecniche divise in cinque categorie: aumentare lo sforzo, aumentare i rischi, ridurre le ricompense, ridurre le provocazioni e rimuovere le scuse	
Provocazioni	26, 30, 32, 36
Caratteristiche fisiche o modalità di gestione dei luoghi inappropriate, che provocano cattivi comportamenti	
Raggruppamento temporale	23
Concentrazione della criminalità nell'arco delle 24 ore	
Quoziente di Displacement bilanciato	45
Formula per misurare gli effetti della diffusione dei benefici e del <i>displacement</i>	

Termini e definizioni	Step
Raggruppamento temporale acuto Concentrazione molto elevata di reati in poche ore del ciclo giornaliero	23
Raggruppamento temporale concentrato Raggruppamento di reati in distinte fasce orarie nell'arco delle 24 ore	23
Raggruppamento temporale diffuso Una distribuzione sostanzialmente omogenea o casuale della criminalità nell'arco delle 24 ore	23
Regola 80-20 Il principio che poche persone o luoghi sono coinvolti in un grande numero di eventi	19, 20, 26, 27, 28, 49
Regressione alla media La tendenza per livelli anomali di criminalità di ritornare ai loro livelli normali	41, 46
Rilevazione (<i>Scanning</i>) Il primo stadio del processo SARA che riguarda l'identificazione del problema, la sua verifica e classificazione	1, 2, 5, 8, 15, 17, 19, 32, 49, 50, 55
Risposta (<i>Response</i>) Il terzo stadio del processo SARA che riguarda lo sviluppo e l'implementazione di un intervento pensato per ridurre un problema. È anche un termine usato come sinonimo di intervento di prevenzione o trattamento	1, 5, 6, 8, 9, 11, 15, 18, 20, 21, 24, 31, 32, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 53, 55
SARA Acronimo per il processo di problem solving (vedi Rilevazione, Analisi, Risposta e Valutazione)	1, 5, 6, 8, 49, 55
Sfida Gli autori di reato sfidano gli sforzi di prevenzione e commettono più reati anziché meno	12
Tassi di criminalità Il rapporto tra numero di reati e numero di bersagli in una specifica area.	18, 20, 21, 25, 26, 41, 45, 52
Test di significatività Procedura statistica usata per determinare se la differenza tra due gruppi di numeri sia dovuta al caso	47
Tendenza Costante incremento/diminuzione/stabilità dei livelli della criminalità in un certo periodo temporale	10, 20, 23, 41, 43, 46, 49, 52
Trattamento Vedi risposta o intervento	42, 43, 45
Triangolo della criminalità	9, 17, 49, 53
Valutazione (<i>Assessment</i>) Quarto stadio del processo SARA, che consiste nel valutare l'efficacia della risposta	1, 2, 5, 8, 22, 25, 32, 40, 47, 49, 50, 55
Valutazione di impatto Uno studio per verificare se l'intervento ha modificato il problema	40

Termini e definizioni**Step****Valutazione di processo**

Uno studio per valutare come la risposta è stata implementata

8, 40, 41

Vittima

Il bersaglio umano o il proprietario del bene rubato (*vedi Target*)

2, 3, 4, 5, 7, 9, 11, 15, 16, 17,
19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29,
30, 31, 32, 38, 41, 42, 48, 49,
50

Vittimizzazione multipla

Il processo che porta una vittima a subire più reati

9, 21, 24, 26, 27, 28, 32, 35, 40

Zona cuscinetto (o *buffer zone*)

Area intorno a una struttura, hot spot o area di trattamento usata nell'ambito della misurazione del *displacement* o della diffusione di benefici

17, 45